Il primo stadio da 3.000.000*

3.432.000: un super-record di presenze, una cifra che nessuno stadio può contenere. 3.432.000: Un pubblico grande, giovane, vivo, attento e competente che ci segue quotidianamente. Un mondo col quale il Corriere dello Sport-Stadio parla una lingua nuova, parla in grande. E tu cosa leggi?

La maglia tricolore della stampa sportiva.

* 3.432.000: lettori adulti del lunedì. Fonte: AUDIPRESS 94/II

SOMMARIO

N. 45 (1070) - 8-14 NOVEMBRE 1995

pag. 12

Con due gol alla Lazio ha festeggiato le 100 gare in A. Ecco come è rinato Gabriel Batistuta

pag. 30

Scopriamo Ucraina e Lituania, ultime rivali degli azzurri verso l'Euro '96

Guerra e pace Tv: viv

Alla fine i duellanti si sono abbracciati per lo scampato pericolo. Dovevate vedere come erano felici e contenti persino quelli che, come Sensi, per principio non ridono mai e si presentano accigliati e cogitabondi. Al vertice dei "G9", come l'hanno pomposamente definito, sfiorando il ridicolo, non ci sono stati né vincitori né vinti perchè, dopo le schermaglie verbali della vigilia, tutti hanno badato a non scoprirsi: per litigare davvero ci sarà tempo. E così Galliani e Sensi se ne sono andati a braccetto, Giraudo ha sorriso a Cecchi Gori e Cragnotti è andato a far visita di cortesia a Nizzola che se n'era rimasto chiuso, in ferreo catenaccio, nella sua stanza ai piani superiori.

Tanto rumore per nulla: i litiganti hanno giocato per non perdere la faccia.

Secondo le migliori tradizioni della politica nostrana, ha vinto il compromesso. La diplomazia ha molto lavorato per trovare un punto d'incontro. Tutti rischiavano tutto: 1) La Lega, una spaccatura; 2) Sensi ed i ribelli di ritrovarsi soli; 3) Galliani e Giraudo di vedersi sconfessati. Attraverso accomodamenti e rinunce, il gruppo dei grandi ha trovato un accordo su quello che sarà il problema del futuro: il rapporto calcio-Tv. Li ha aiutati ad uscire dal pasticcio proprio l'inconsapevole Dini che, col suo decreto, è stato il cavallo di Troia: tutto è stato rimesso in discussione, con buona pace dei contendenti. L'asta per i diritti televisivi è stata riaperta, Nizzola ha salvato la faccia, Sensi il suo prestigio, Galliani i suoi interessi. Complimenti ed auguri.

Hanno cantato vittoria tutti, com'era ovvio. In realtà, hanno ragione: Sensi ha imposto il principio della titolarità delle società sul prodotto calcio; Cecchi Gori ha ottenuto la possibilità, forse più teorica che reale, di entrare in lizza per l'acquisizione dei diritti pay-Tv; Galliani ha garantito alla Fininvest la partecipazione allo sprint per i diritti in chiaro ed a Telepiù quelli criptati. Insomma, una vera e propria spartizione in nome del buon senso e con una pace che, al momento, è soltanto apparente.

Ci sono stati gli sconfitti? Incredibile ma vero, sul campo di battaglia sono rimasti sec-

di **Domenico Morace**

a i soldi!

chi in due: Nizzola e Matarrese. Il presidente della Lega vede minata l'autorità del suo consorzio, ormai chiaramente in mano ai potenti. Il presidente della Federazione, che mirava ad indebolire Nizzola per uscirne potenziato, ha fatto autogol: i suoi elettori, Sensi e Cragnotti, hanno preferito defilarsi per curare meglio i propri interessi. Matarrese questo non l'aveva previsto. Grave errore per lui, ex presidente di Lega, e quindi profondo conoscitore della mutevolezza degli umori dei presidenti, non insensibili al fascino del denaro.

Tutti vincitori: Sensi, Cragnotti, Cecchi Gori e Galliani. Un accordo solo per interesse

Gli sconfitti sono stati solo due: Matarrese e Nizzola. Avranno tempo per rifarsi.

Che succederà adesso? Nizzola dovrà fare l'equilibrista per ricucire gli strappi, riacquistare prestigio e ridare centralità alla Lega, altrimenti svuotata di potere. Ne ha il tempo. La sconfitta di oggi potrebbe diventare, di nuovo, una vittoria tra qualche mese quando il piano dei "G9" arriverà alla stretta finale e non ci sarà più tempo per il bluff. Matarrese, dal canto suo, tenterà di ristabilire le vecchie alleanze: svanita la presidenza della Fifa (Havelange vuol restare), per don Tonino è necessaria una sponsorizzazione per la rielezione al trono di via Allegri. Matarrese si era giocato la carta della lettera aperta a Nizzola per metterlo in difficoltà. Il brusco voltafaccia dei suoi alleati rischia di lasciarlo solo.

La "battaglia di Milano", si fa per dire, ha lasciato insoluto un problema: il ruolo delle provinciali, non invitate alla spartizione dei pani e dei pesci. Accetteranno, non avendo alternative, di essere considerate le Cenerentole della situazione e concederanno delega totale alle grandi oppure si ribelleranno a costo di rimetterci? È uno dei grandi quesiti. Un altro, non secondario, è legato allo scenario che, da qui a breve, verrà disegnato: chi vincerà l'asta? La Rai per il chiaro, Telepiù per la pay.

Telepiù vincerà per due motivi: 1) ha una struttura già collaudata e da tempo si sta allenando; 2) i rivali non hanno i suoi mezzi e l'esperienza necessaria, lo sanno anche i contestatori, incluso Cecchi Gori.

Tanto rumore per nulla. Vogliamo scommettere?

La Serie A si infiamma tra «casi» sco

Il bel gioco

1 L'ira di Mancini ha fatto divampare il dibattito sulla simulazione: gli arbitri sono all'altezza?

2 Si parla tanto di moduli, ma lo spettacolo latita. Il nostro è davvero il campionato più bello?

3 Juventus e Lazio non sanno tenere il passo delle prime: i loro sogni tricolori sono già finiti?

1 L'ira di Mancini ha fatto divampare il dibattito sulla simulazione: gli arbitri sono all'altezza?

CARLO F. CHIESA. Povero calcio: un tempo aveva i Ricchi Scemi, adesso si ritrova i Nuovi Rapaci, gli assatanati padroni del vapore impegnati giorno e notte a cercar di spremere dal povero pallone nuovi guadagni miliardari. Il fatto è che poi in campo lo spettacolo il più delle volte latita paurosamente. Altro che campionato più bello del mondo.

MARCO MONTANARI. Lasciamo perdere certe definizioni un po' enfatiche e diciamo invece che quello italiano è uno dei più equilibrati. All'estero, a qualunque latitudine, capita raramente che una squadra del livello dell'Udinese metta sotto un'avversaria come la Juve. Qui da noi, storicamente, alla fine vince chi sbaglia meno, a prescindere dal modulo tattico adottato.

CHIESA. È un fatto comunque che gli allenatori (ma soprattutto certa critica un po' spiccia di modi e di idee) parlano tanto di moduli. Poi, tra 4-4-2, 4-3-3 e 5-3-2, è fortunato chi riesce a godersi un po' di buon calcio.

MONTANARI. Il problema riguarda soprattutto gli interpreti. Sacchi e i nuovi profeti ci perdoneranno, però continuiamo a ritenere che una squadra possa vincere grazie agli acuti dei solisti pur avendo schemi non eccelsi (la Roma), mentre una formazione tatticamente perfetta ma sprovvista di campioni sia destinata a soffrire (il Padova). Certo, il massimo sarebbe avere ottimi schemi e grandi calciatori, ma questa è la storia della botte piena e delle moglie ubriaca: pochi hanno una fortuna del genere.

CHIESA. A Genova, tanto per esemplificare, ci si poteva aspettare di più delle imbarazzanti ammucchiate che hanno afflitto i poveri tifosi dal primo all'ultimo minuto. Però, se uno dei pochissimi in grado di accendere la luce, Roberto Mancini, si autoesclude in maniera così plateale, addio sogni di bel calcio. La vicenda del campione blucerchiato, da qualunque parte la si guardi e comunque la si voglia giudicare, è comunque una sconfitta per tutti: rischiamo di perdere un campionissimo che ci ha deliziato per anni con le sue prodezze. E se nella circostanza ha certamente sbagliato, ricordiamoci di Nicchi e di quel cartellino giallo da museo degli orrori arbitrali.

MONTANARI. Il discorso di Mancini è ovviamente più complesso (ne parliamo nelle pagine a seguire), visto che da tempo il grande Roby non è più lui. Nella circostanza, però, ci sono alcuni punti fermi: primo, il rigore non c'era, perché Mancio è riuscito a saltare Pagliuca e poi è caduto, dunque niente contatto; secondo: Nicchi era lontano qualche chilometro eppure ha voluto ugualmente lasciare il segno della propria intelligenza arbitrale, sanzionando un'assurda ammonizione per simulazione, e chissà se almeno su questo fronte, visti i comportamenti tutti rigorosamente difformi degli arbitri, il buon Casarin se la sentirà di intervenire; il terzo riguarda Eriksson: conoscendo la delicata situazione di Roberto, avrebbe dovuto immediatamente sostituirlo, evitandogli il cartellino rosso.

CHIESA. Questa faccenda della simulazione, comunque, sta diventando una vera e propria mina vagante per il campionato. Il discorso è semplice: si vuol far guerra ai simulatori ma, come spesso accade, senza misura. Aizzati da Casarin, molti arbitri ragionano in modo elementare: in caso di clamorosa caduta in area, o c'è il rigore o, automaticamente, l'ammonizione per simulazione, che nel loro

ttanti e scatti di nervi. E lo spettacolo?

dura poco

pensiero dovrebbe dimostrare al pubblico la loro certezza sul fatto specifico.

MONTANARI. Evidentemente ritengono che non ammonendo dimostrerebbero in qualche modo un proprio errore. Invece l'effetto è contrario, perchè molto spesso gli errori diventano due e al danno si aggiunge la beffa. La spiegazione probabilmente sta anche nell'eccesso di "esortazioni" di Casarin, a fronte di un panorama che il groviglio di nuove regole ha reso confuso e contraddittorio.

2 Si parla tanto di moduli, ma lo spettacolo latita. Il nostro è davvero il campionato più bello del mondo?

CHIESA. In ogni caso, il destino della partita lo avevano segnato i tecnici: né lo stimatissimo Eriksson né il grande Hodgson se l'erano sentita di mandare in campo almeno una punta di ruolo. Se questi sono i fenomeni venuti dall'estero a miracol mostrare, teniamoci pure i nostri polli ruspanti da panchina. Che almeno se organizzano le barricate non la fanno tanto lunga con i sofismi tattici e le furmisterie da studiosi della zona.

MONTANARI. Su Hodgson ci andrei piano. L'abbiamo detto quando è arrivato in Italia, vale la pena ripeterlo: non è giusto chiedere al tecnico inglese di trasformare l'acqua in vino o, se si preferisce, le mozzarelle di bufala in... parmigiano. Secondo un dirigente dell'Inter che segue molto da vicino il lavoro settimanale del tecnico inglese, appena quattro giocatori (su ventitré) della "rosa" nerazzurra sono in grado di capire che cosa vuole da loro Roy. Diamogli tempo e diamogli soprattutto uomini all'altezza del blasone dell'Inter: solo dopo potremo giudicarlo.

CHIESA. L'Inter è ad appena tre punti dalla grande Juve. Per Lippi sono guai, anche se limitatamente al fronte interno. Due considerazioni: a forza di invocare ossessivamente una maggiore rabbia agonistica, va a finire che si apre qualche crepa nello spogliatoio, come ha suggerito il proclama di Vialli anti-egoisti; e poi: l'assaggio di turn-over non giova certo alla squadra; la difesa fa acqua (visto il libero Carrera in fiere difficoltà, mentre Tacchinardi finirà col non essere né carne né pesce) e il più in forma di tutti, Di Livio, se ne stava in panchina.

MONTANARI. Le ciambelle della "rosa" ampia per ora riescono col buco solo a Parma e soprattutto Milan. Domenica la squadra due di Capello ha fatto polpette del Cagliari grazie alle seconde scelte come Di Canio e Lentini. Non dimentichiamo comunque la Fiorentina: dopo tante critiche, Ranieri sembra vicino alla quadratura del cerchio. E con quel Batistuta finalmente fuori dall'effetto Coppa America i viola potrebbero cominciare a fare sul serio anche in trasferta, inserendosi così nella lotta per il titolo.

3 Juventus e Lazio non sanno tenere il passo delle prime: i loro sogni tricolori sono già finiti nel cassetto?

CHIESA. Un altro che nuota nell'abbondanza, per lo meno nei ruoli offensivi, cioè Zeman, è naufragato miseramente, prima in Europa e poi in campionato. Forse ai romani non giovano i proclami di Cragnotti: prima ha dichiarato di voler puntare al Grande Slam, poi, negando all'Inter Casiraghi, di "dover" vincere lo scudetto.

MONTANARI. È buffo pensare che una settimana dopo il confronto diretto, la vittima (Juventus) e il carnefice (Lazio) siano accomunati dalla stessa sorte. A Firenze la Lazio ha probabilmente giocato la peggior partita di questo campionato, bissando la squallida esibizione di Coppa con il Lione. Per una volta, la difesa — fino a quel punto solidissima — è stata all'altezza dell'attacco: evanescente. Ed è in occasioni come queste che occorre chiedersi cosa sta succedendo tra Zeman e gli ex gemelli del gol Boksic e Signori. Il croato non è mai stato un esempio di regolarità sotto porta, qui in Italia, però adesso esagera. Quanto a Beppe-gol, sicuramente uno dei migliori bomber del calcio mondiale, sembra perennemente fuori condizione: tranne qualche impennata d'orgoglio, non è quello che tutti abbiamo imparato ad ammirare.

CHIESA. Forse il calcio "in laboratorio" di Zeman considera un po' troppo i giocatori come robot: tutti rigorosamente intercambiabili, tutti asetticamente pronti a produrre esiti agonistici come risultati di formule matematiche. Gli uomini però sono un'altra cosa. E anche la continuità di rendimento. □

Sopra, Signori «brutto» e impossibile. A sinistra, Di Canio lancia il Milan 2

I gialloblù dalle pole

di **Adalberto Bortolotti**

La metamorfosi d

In questo campionato estremamente volubile, che prima accenna un superpotere juventino, poi sembra concedersi alla fuga del Milan, che innalza e abbatte la Lazio nel giro di una settimana, scocca adesso l'ora del Parma. Squadra giustamente compresa alla vigilia nella primissima fascia, anche per via di una sontuosa campagna di potenziamento, persino oltre le righe in alcuni ruoli; ma poi perdutasi un po' per strada, dietro equivoci tattici e scelte sottili, che hanno in parte incrinato le granitiche certezze di Scala. Nevio è un tecnico fra i nostri migliori, in assoluto: non è un'opinione personale, è il freddo responso di un curriculum invidiabile, senza punti neri. Ma è sempre apparso un cultore delle situazioni nette, lontano mentalmente dai chiaroscuri e dai cambiamenti di rotta. Sin dai tempi della Reggina, primo in Italia, aveva sposato la difesa a cinque, con il libero dietro i due centrali; un modulo che la folgorante escalation del Parma in Serie A ha diffuso a macchia d'olio. E la stessa fedeltà ha riservato ai suoi uomini, al nucleo storico che l'ha accompagnato nel successo. Il primo Parma era un alto capolavoro di orologeria, ogni rotella al suo posto e un meccanismo tenuto al riparo dal più piccolo granellino di polvere.

AMBIZIONI. Poi è cresciuta la dimensione del Parma, da artigianale a industriale. E sono cresciute le ambizioni, logiche in un padrone-sponsor quale Tanzi, che non ha mai lesinato negli investimenti e che di questa squadra di provincia ha fatto il testimonial di lusso della sua Parmalat. Così Scala ha dovuto riciclarsi, fare i conti con la rotazione degli uomini, affidarsi a decisioni sofferte e dolorose. *«Sono un allenatore infelice»* ha confessato. Perché ha molti campioni e ogni volta deve dire a qualcuno di loro di stare a guardare. In cuor suo certo rimpiange i tempi in cui Zoratto e Cuoghi erano le imprescindibili mezzeali. Quest'anno, colpito da un'insolita abbondanza, Nevio ha dovuto lasciare i binari prediletti. Ha prima cambiato, controvoglia, il modulo tattico, piegandolo a una maggiore elasticità difensiva. Poi ha dovuto sceglierne gli interpreti idonei e qui la ricerca è stata più laboriosa del previsto. Il Parma ha perduto colpi e l'ambiente si è trovato a dubitare del suo profeta, sino ad allora indiscutibile. L'eliminazione dalla Coppa Italia, la batosta europea in Svezia e l'esclusione tecnica di Zola sono stati i punti più bassi della parabola. La reazione è risultata francamente fantastica. La Coppa delle Coppe è stata riacciuffata con un'entusiasmante rincorsa; Zola è tornato a suon di gol; la classifica, scalata a perdifiato, ora concede un gratificante primato, con sei punti di vantaggio sui campioni in carica della Juve. Proviamo ad analizzare le chiavi della metamorfosi.

IN CORSA. Il Parma scintillante di oggi è molto diverso da quello che era stato progettato a tavolino. Diverso negli uomini e nello schema. Decisivo il ritorno all'antico, con i cinque difensori. La coppia storica Apolloni-Minotti è stata accantonata, per infortunio del capitano e momentaneo appannamento dello stopper. Ora il tandem è Fernando Couto-Cannavaro (quest'ultimo è un campione autentico, prima o poi ne prenderà atto anche Sacchi), con Sensini a chiudere. Sensini ha la grinta dell'ultimo baluardo, ma anche la capacità di proporre. A centrocampo, dove il ruolo di play-maker era stato idealmente consegnato prima a Brolin e poi al giovane Brambilla, si è rifatto prepotentemente spazio l'indispensabile Pin, giocatore eternamente sottovalutato in cui confluiscono ordine e geometrie. Ma è in attacco che i mutamenti sono stati più complessi, per la forte personalità dei fuoriclasse che operano nel reparto.

SUPERPIPPO. Zola e Stoichkov, come tandem offensivo,

Gianfranco Zola: il nuovo modulo del Parma, con una punta di ruolo (Inzaghi o Melli) davanti a lui e Stoichkov, funziona a meraviglia

miche al primato in classifica

el Parma

è risultato improponibile. Nessuno dei due è una punta pura, essendo entrambi nati da interni offensivi. E d'altra parte era impensabile rinunciare o al tamburino sardo, vero uomo immagine dell'ultimo Parma, o al costosissimo bulgaro, fiore all'occhiello della campagna d'estate (inizialmente indirizzata su Signori, sintomo di idee non chiarissime). La soluzione del rebus l'ha offerta imprevedibilmente un ragazzo già sulla lista di partenza, al punto che su di lui Boskov aveva ormai abbozzato la nuova formula offensiva del Napoli. Con Pippo Inzaghi, mobilissima punta centrale, Zola e Stoichkov trovano entrambi posto. Il piccolo, formidabile Gianfranco come seconda punta, il bulgaro come esterno sinistro, il ruolo che gli imponeva spesso anche Cruijff a Barcellona, sollevandone le fiere proteste. Così Inzaghi, segnati i gol decisivi della vittoria sul Piacenza e della valanga sugli svedesi (solo la fulminea apertura ha reso possibile la grandiosa rimonta), è stato ritirato dal mercato. Si giocherà il ruolo con Melli, dal momento che Asprilla, fra risse e cause di divorzio, appare decisamente tagliato fuori da un contesto che non lo ha mai assorbito del tutto. A dimostrazione che le grandi squadre dipendono a volte da piccoli particolari, Sensini, Pin e Inzaghi hanno cambiato la faccia del Parma. Chi l'avrebbe mai detto? □

Fabio Cannavaro: Scala ha scoperto un campione

Il Parma attuale

LA PANCHINA

di **Giancarlo De Sisti**

Gli allenatori non sono maghi

In qualità di allenatore professionista dal 1980, e pur sapendo di non avere i requisiti storici né la pretesa di giudicare colleghi più blasonati di me, intendo proporvi alcune riflessioni calandomi nel ruolo di censore. Vivendo ormai da quattro anni ai margini della mia professione, credo per esclusiva volontà di qualche «mammasantissima» che continua a osteggiarmi, oltre ai miei frequenti aggiornamenti calcistici ho cercato di guardare meglio all'interno della figura dell'allenatore. In un calcio sempre più esasperato e confuso, commercializzato e multiforme, strapagato e disatteso, come va collocato il tecnico? Una sorta di umanoide, fautore di calcio-celestiale o più semplicemente amministratore generale della squadra?

Ad alimentare l'equivoco concorre anche una parte della stampa che, suggestionando il lettore e il tifoso con astruse fantasticherie, rischia di lasciare senza risposte certe i non addetti ai lavori. Ma davvero pensate che, come dice qualcuno, Zeman abbia le stimmate, che Sacchi cammini sulle acque, che Capello viva su un altro pianeta? Profeti, rettori e maghi? Ma via, non bisogna credere alle favole. A pensarci bene, però, le massime citazioni riguardano gli zonaioli (dai fusignanisti in giù). E gli altri? Poveri cristi! Pensate all'ottimo Boskov, che fa giocare il Napoli a uomo perché, a suo dire, intende ribadire l'italica tradizione, nel rispetto di chi paga (tanto) il biglietto...

Non so ancora in quale fascia verrà collocato Hodgson, arrivato in Italia contro la volontà della categoria, ma con la beatificazione di chi, pur conoscendo benissimo i regolamenti, ha deciso bellamente di ignorarli. Il calcio è profondamente cambiato negli ultimi anni e bisogna aggiornarsi continuamente, ma non mi sento di condividere il concetto basilare da cui partono alcuni miei colleghi nell'allestimento di una squadra. L'ordine di valori a cui si sono riferiti i più grandi tecnici di sempre era organico-modulo-allenatore. La cosiddetta nuova generazione ha ribaltato il concetto in allenatore-modulo-organico.

Una volta era il regista a dettare i tempi di gioco, oggi vuole farlo il tecnico. E pur considerando che da noi c'è l'università del calcio (ricordo che i nostri allenatori sono davvero preparatissimi), mi piace pensare razionalmente che il responsabile tecnico sia uno magari più bravo di noi, ma non un fenomeno vivente.

di **Marco Strazzi**

Il «Cobra» Tovalieri morde Materazzi

10

Sandro TOVALIERI
Atalanta

Una domenica che riscatta due mesi di amarezze: i primi gol del campionato, il commovente omaggio dei tifosi baresi (c'è scappata anche la lacrimuccia) al termine della partita e — perché no — i fischi del pubblico al tecnico biancorosso: quel Materazzi che aveva favorito il «divorzio» tra Sandro e il Bari l'estate scorsa.

9 ½

Gabriel BATISTUTA
Fiorentina

Centesima partita in A, due gol e una... statua per festeggiarla: Gabriel è finalmente tornato l'idolo della Fiesole, i problemi di inizio stagione sembrano dimenticati. Tutto perfetto, dunque? Non proprio: un paio di trucchetti (tuffo plateale in area e mano galeotta per superare Orsi) impediscono di regalargli il 10.

9

Alberto ZACCHERONI
All. Udinese

Fortunato perché la sua squadra ha raccolto quattro punti nelle due partite che ha giocato peggio: quelle contro il Torino e l'Atalanta. Ma soprattutto bravo. Contro la Juventus, l'Udinese ha subìto a lungo, però non ha mai perso la lucidità tattica e ha finito con il prevalere proprio perché messa meglio in campo.

7 ½

Luis OLIVEIRA
Cagliari

Si procura un rigore, lo trasforma e segna anche il secondo gol rossoblù. Le sue iniziative, in una serata totalmente negativa per Dario Silva, sono le uniche a creare qualche problema alla retroguardia milanista. È chiaro che non può evitare la sconfitta da solo, ma si toglie la soddisfazione di un bel recital nella Scala del calcio.

7

Luigi DI BIAGIO
Roma

Tra i giallorossi che contro il derelitto Padova esorcizzano la maledizione dell'Olimpico, a distinguersi non è la coppia Balbo-Fonseca (due gol, ma anche tanti errori), ma l'ex foggiano: autoritario, tempestivo, mobile, preciso nel lancio, è il «centrale» di regia che può determinare il salto di qualità.

5

Vujadin BOSKOV
All. Napoli

Uomo di mondo sì, ma a tutto c'è un limite. La settimana scorsa ha tentato la seconda «inversione a U» dopo quella estiva su Ayala («*Non mi serve*»; e poi: «*È un vero talento*»), promuovendo Inzaghi da panchinaro indesiderato a grande acquisto. E adesso che Pippo non arriva più, come lo giudica?

4

Paulo SOUSA
Juventus

Irriconoscibile, rispetto al play-maker decisivo per i successi bianconeri del 1994-95. Contro l'Udinese sembrava che non dovesse giocare, poi Lippi l'ha mandato in campo: ma lui, lento e impreciso, è affondato con i colleghi di reparto.

3

Giuseppe SIGNORI
Lazio

Uomo-simbolo della Lazio nel bene e nel male, il bomber è stato straripante contro la Juventus e disastroso nelle due prove successive, contro il Lione e la Fiorentina. Probabilmente non è solo colpa sua, ma l'impressione è che al momento non sia in grado di fare la differenza come gli riusciva in passato.

8

Claudio RANIERI
All. Fiorentina

Ha riflettuto a lungo, facendo tesoro delle esperienze negative. Visto che la sua difesa (nei centrali soprattutto) aveva lasciato spesso a desiderare, ha abbandonato la zona e, contro la Lazio, si è affidato alla marcatura a uomo, con Padalino libero. Risultato: il tridente biancoceleste non si è proprio visto.

8 ½

Gianfranco ZOLA
Parma

In gran forma, ma umile come sempre. Contro l'Halmstad ha lasciato l'onore della punizione-capolavoro a Hristo Stoichkov. A Cremona, con il bulgaro fuori fase, c'era bisogno di lui: e lui ha risposto da campione. È il vero numero 1 dei gialloblù.

L'ASINO DELLA SETTIMANA

Roberto MANCINI
Sampdoria

Neanche l'ingiustizia arbitrale più evidente potrebbe giustificare un raptus come quello di domenica scorsa, tanto più che al capitano si chiede sempre di più, in termini disciplinari, che ai compagni. Un pomeriggio da dimenticare.

LA VOCE DEI LETTORI

Ma dov'è la Juve pigliatutto?

Ma dove sarebbe la Juve pigliatutto?
IVO CANESE - LA SPEZIA

Juventini, ma dove andate? Vi siete fatti superare anche dalla Fiorentina...
GRUPPO SPORTIVO ANTI-VIALLI

Tremate, juventini: il tridente rossonero sta tornando.
IVAN - COMO

Forza Parma. Dino, sei fantastico.
FEDERICA - ROMA

Il Milan di Savicevic e Weah tutto il mondo incanterà.
RAFFAELLA BERNARDO - CASTELMORRONE (CS)

Boskov, se non ci fossi bisognerebbe inventarti.
ROBERTO

Con Cruz goleador, Napoli tricolor.
UN TIFOSO NAPOLETANO

Grande Enrico Mantovani, dai ancora fiducia al mitico Sven Goran Eriksson.
MIMMO

Pagliuca, sei il più forte, nessuno è meglio di te.
PATRICK

La Toscana siamo noi. Forza Prato!
WOOLENKAOS

Calleri, caccia Sonetti e prendi un allenatore degno del Toro.
TIFOSO GRANATA

Dall'Italia un solo coro: Del Piero Pallone d'Oro.
MAURIZIO CANETTA - TIRANO (SO)

Hristo, Parma non ti merita. Torna a Barcellona.
FABIO

Forza, Hodgson, per un nuovo miracolo interista. Con Roberto Carlos, Orlandini e Zanetti sono tanti ma tanti scudetti.
DANIELE - GORGONZOLA (MI)

Vergogna, Juve. Coppa Italia, fuori. Campionato compromesso. Champions League sicuramente all'Ajax. Vialli e Ravanelli, non vi vogliamo più.
NICOLA BIAGIO - VARESE

Proposta per il Pallone d'Oro '95. Datelo a Carrasco: nessuno tira le punizioni come lui. Vero, Pagliuca? Forza Weah.
ALESSANDRO DI BELLA - ROMA

Milan, Parma, Juventus, tremate: arriva dal Meridione il Palermo.
ALBERTO - PALERMO

Chissà perché Trapattoni è tornato alle due punte se con il tridente ha vinto tre partite su quattro, Coppa Italia inclusa?
SALVATORE ORRÙ - LANUSEI (NU)

Napoli, continua a farci sognare.
PIETRO MARTONE - CASSINO (FR)

I vostri messaggi per questa rubrica telefonateli al

144 66 29 11

N.B.: nel corso della registrazione, specificate chiaramente il vostro nome, cognome e località dalla quale state chiamando.

Gabriel il magn

Ha festeggiato le **100** gare in A con una doppietta che lancia la **Fiorentina** ai primi posti. «Una domenica indimenticabile, con due gol per ringraziare i tifosi». Quelli che prima della partita gli avevano dedicato una statua e una curva color Argentina...

dall'inviato **Matteo Marani** - foto di **Maurizio Borsari**

FIRENZE. Fiero come un leone nella sua corsa dopo i gol. Potente come una pantera nelle sue giocate. Animale strano, Omar Gabriel Batistuta. Avevano provato a metterlo sul piedistallo prima della partita, con una statua in suo onore. Peccato per la Lazio che ne sia sceso troppo in fretta, riscoprendosi il bomber più forte del nostro campionato.

Non poteva sognare un modo migliore per festeggiare le 100 presenze in A: due gol stupendi e una vittoria finale che porta la sua Fiorentina al terzo posto in classifica. *«Quella di domenica è stata una giornata indimenticabile»* spiega lui emozionato, *«una di quelle giornate da ricordare quando sei vecchio»*. Una gioia da condividere con i tifosi, tanto affezionati a lui da stendere in curva un mare di cartoncini con i colori dell'Argentina. *«Volevo ringraziare in qualche modo il pubblico, e non solo a parole. Per questo quando sono riuscito a segnare sono andato a festeggiare sotto la curva»*. La corsa liberatoria verso la Fiesole gli è costata l'ammonizione, ma nemmeno questo lo può frenare: *«Non sono pentito, l'occasione meritava, speriamo che Ranieri mi perdoni»*.

Già perdonato. D'altrone la cosa più importante per il tecnico viola e per tutto il pubblico di Firenze è aver ritrovato il suo bomber. Era rimasto a secco nelle prime giornate, bloccato dai postumi della Coppa America che lo avevano consegnato stanco al nostro campionato. Abulico, spesso assente, l'attaccante argentino aveva smarrito la lucidità e il vigore che la passata stagione gli erano valsi 26 gol e il titolo strameritato di capocannoniere. Poi, piano piano, Batistuta ha ritrovato la condizione, che per lui vuol dire giocoforza il gol. Il primo, quest'anno, contro la Cremonese alla quarta giornata, scadenza mai così lontana nella sua esperienza in Italia. Quindi la seconda rete una settimana fa contro il Bari. Domenica, il decisivo salto di qualità, con una doppietta che ha inabissato gli ultimi sogni di gloria della Lazio e ha lanciato, in maniera finalmente credibile, la Fiorentina. *«Mi sento bene, fisicamente mi sto ritrovando»* ha spiegato subito dopo la gara. Anche il suo umore è salito in queste settimane, ritrovando la simpatia di un tempo. Più sorrisi, più voglia di scherzare. In pratica, più Batistuta. *«Gabriel si sta ricaricando»* ripetevano pro-

A fianco, la statua dei tifosi per le 100 gare in Serie A di Batistuta. Sotto, il bomber viola, autore della doppietta decisiva, contro il connazionale Chamot

feticamente alcuni compagni, in particolare Rui Costa, l'amico più caro.

E così il ragazzo di Reconquista è tornato protagonista, nel momento migliore, soprattutto per Ranieri. Le polemiche in settimana avevano tormentato l'ambiente viola. Dare fiducia oppure no all'allenatore? Un enigma spazzato via da Gabriel, che con la doppietta di domenica ha raggiunto le 59 segnature in 100 gare. Ovvero: più di un gol ogni due gare. Un rendimento straordinario. Bastano i numeri a ricordare il valore assoluto di questo giocatore uscito dall'accademia del calcio, da quella tradizionale. La risposta migliore ai miopi che quattro anni fa bocciarono il suo debutto in Italia e a cui lui ha replicato in maniera sempre educata: *«Non avevo capito come funzionavano le cose da voi. In Italia non c'è solidarietà nello spogliatoio, i compagni si preoccupano solo di loro. Quando l'ho capito ho reagito, grazie al mio carattere cocciuto non sono scappato prima come fanno comprensibilmente molti stranieri»*.

E ha fatto bene a rimanere qui il ragazzo che da adolescente viaggiava in autostop lungo l'Argentina, alla ricerca di se stesso. Ha fatto bene non solo per sé, per diventare forse il più forte attaccante al mondo, ma anche per Ranieri, che ora lo ringrazia, e per Vittorio Cecchi Gori. Sarà solo una coincidenza temporale, ma proprio nei giorni più delicati per il presidente, intento a dare un'identità più forte alla Fiorentina nel Palazzo, corrisponde un'impennata dei risultati tecnici che portano la firma di Batistuta. L'uomo che proprio Vittorio Cecchi Gori, quattro anni orsono, quasi impose a suo padre Mario. A due anni esatti dalla scomparsa del patriarca, il capriccio del figlio si è trasformato in una scelta giusta. Di maturità. E ora ci pensi la società a mettere sul piedistallo il gaucho dal gol facile. Visto il momento, a questo Batistuta bisogna proprio fare un monumento... □

La schedina di domenica

CONCORSO N. 13 DEL 12 NOVEMBRE 1995	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 115.200	3 TRIPLE E 3 DOPPIE L. 172.800	7 DOPPIE L. 102.400
Ancona-Brescia	1 X	1 X	1 X
Cesena-Avellino	1	1	1
Andria-Cosenza	1	1	1
Genoa-Palermo	1 X	1 X	1 X
Verona-Foggia	1 2	1 2	1 2
Lucchese-Salernitana	1 2	1 X 2	1 2
Perugia-Chievo	1 X 2	1 X 2	1 X
Pistoiese-Pescara	1 X 2	1 X 2	1 X
Reggina-Venezia	1	1	1
Spezia-Spal	X	X	X 2
Sora-Trapani	X	X	X
Fano-Triestina	2	2	2
Benevento-Albanova	X	X	X

QUOTE. Questa la colonna vincente del concorso numero 12 del 5 novembre: 22111XX1X1XX1. Il montepremi è stato di lire 26.529.735.674. Ai 152 vincitori con 13 punti sono andate lire 87.268.000. Ai 5.507 vincitori con 12 punti sono andate lire 2.405.000.

TOTOGOL. Combinazione vincente: 1-9-13-15-19-21-22-27. Il montepremi è stato di lire 8.109.543.666. All'unico vincitore con 8 punti sono andate lire 3.243.000.000. Ai 276 vincitori con 7 punti sono andate lire 8.814.700. Ai 14.882 vincitori con 6 punti sono andate lire 162.400.

PRIMO PIANO

Che cosa succede a **Mancini**? Non gioisce dopo aver segnato. Litiga in campo con i **compagni**. Manda a quel paese gli **arbitri**. C'è una spiegazione: il campione della Sampdoria voleva andare all'**Arsenal**

Viaggio in Inghilterra

di **Marco Montanari**

Un'occhiata al piazzamento del portiere, l'ormai solita veronica per disorientare la difesa avversaria, il tiro potente e preciso che va a insaccarsi. A quel punto, uno che cosa si aspetta? Logico: che esploda la gioia incontenibile dell'autore di una simile prodezza. Invece, niente feste, i compagni vengono respinti in malo modo, il campione vuole rimanere solo. Ma tutti i novanta minuti di gioco sono, per il "Nostro", una specie di calvario: litigi con i colleghi, gesti poco affettuosi nei confronti degli avversari, continue discussioni — spesso futili — con l'arbitro di turno, tanto da arrivare a farsi espellere (come domenica scorsa) lasciando nei guai la squadra. Chi conosce da tempo Roberto Mancini, sa benissimo che quel rissoso capitano non è il vero Mancini, un ragazzo che ha sempre vissuto il calcio per quello che è, ossia un remuneratissimo gioco.

CRISI. Roby non è nuovo a questo tipo di crisi. Ricordiamo ad esempio quando nel 1985 arrivò a chiedere al presidente Paolo Mantovani di poter tornare al Bologna perché non legava con l'allenatore Bersellini. Lui, che aveva già debuttato in Nazionale ed era il leader della straordinaria Under 21 di Vicini, era deciso ad andare in Serie B pur di poter tirare calci a un pallone senza scendere a patti con lo stress. Un altro episodio è legato agli Europei tedeschi del 1988: chi ha dimenticato la sua corsa a pugni chiusi sotto la tribuna stampa dello stadio di Düsseldorf, dopo il gol segnato alla Germania Ovest? I due cronisti che avevano osato criticarlo, nell'occasione furono serviti di barba e capelli...

FUGA. È il presente, però, a offrire parecchi motivi di discussione. Da più di un anno, Mancini in campo tiene un comportamento che non gli si addice. Al punto che i tifosi doriani, spesso, hanno l'impressione di non riconoscere il "loro" campione in quell'uomo stizzito, in perenne apparente lotta col mondo intero. Grattando la patina delle versioni ufficiali, è venuta a galla la verità. I problemi di Roberto nascono da vicende squisitamente private, che in questa sede non devono interessare. Interessante, invece, è lo sbocco di questa situazione. Già, perché per risolvere — o quantomeno per cercare di farlo — questi problemi, Mancini nei mesi scorsi aveva preparato un vero e proprio piano di fuga. Qualche tempo fa, infatti, si è presentato ai dirigenti del club blucerchiato e ha detto senza mezze misure: *«Mi vuole una squadra inglese, lasciatemi partire»*. La risposta (scontata, visto quello che rappresenta Roby per la Sampdoria) è stata "no". Ma il tarlo del dubbio, evidentemente, ha continuato a rodere il campione.

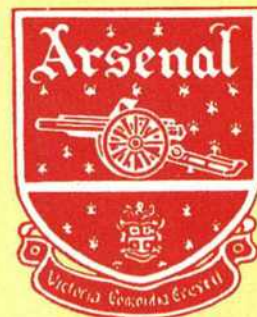
ARSENAL. Le cose sarebbero andate così. Il Mancio è in vacanza con l'amico Platt e gli confida la voglia di cambiare

aria. L'inglese prende atto, torna a casa e ne parla con i dirigenti della sua nuova squadra, l'Arsenal. In Inghilterra non c'è grande abbondanza di talenti tecnicamente validi; al contrario, le casse dei club sono pingui come non mai. All'allenatore Bruce Rioch l'idea piace e il budget della società può sopportare l'onere di questa operazione. La trattativa prosegue in gran segreto e approda in breve al punto d'arrivo: contratto biennale ritenuto soddisfacente dal giocatore e congrua offerta (tredici miliardi?) alla Sampdoria, detentrice del cartellino di Roby. Mancini, Platt e Rioch, però, avevano fatto i conti senza l'oste, che sarebbe Enrico Mantovani: e il presidente blucerchiato, alle prese con una difficile ricostruzione tecnico-tattica, non avrebbe mai potuto accettare questa operazione. Roberto rappresenta il punto di congiunzione tra la grande Sampdoria e una Sampdoria che vuole tornare a recitare un ruolo importante nel nostro calcio; è l'idolo dei tifosi, il leader incontrastato della squadra: cederlo equivarrebbe a rompere definitivamente il giocattolo. E nessuno, in casa doriana, si sente di correre un simile rischio.

SOLUZIONE. Il Mancio e la Samp come certe coppie, costrette a vivere da separati in casa per amore dei figli o per colpa degli... affitti alti? Non proprio. Perché Roberto ama quella maglia che ormai per lui è una sorta di seconda pelle, e — come sempre — cercherà di dare il massimo. Le sue giocate in punta di tacco e i suoi gol continueranno a fare impazzire di gioia i tifosi doriani e, più in generale, tutti i veri sportivi. Se poi un giorno pure lui tornerà a festeggiare le proprie prodezze, organizzeremo una "ola" per ringraziarlo. Roby, ti piace l'idea? □

La leggenda dell'Arsenal

Gunners dei primati

di **Alessandro Lanzarini**

A Londra, qualche settimana fa, circolava una T-shirt tra i tifosi del Tottenham, storico e acerrimo rivale cittadino dell'Arsenal. Era una maglietta a prima vista innocente: sul petto si poteva leggere "Arsenal", con tanto di stemma sociale, ma la scritta era molto sbiadita, come se fosse stata quasi cancellata dai frequenti lavaggi. Sulla schiena, però, la sorpresa: «*Usate Persil, toglie anche lo sporco più resistente*». Un piccolo capolavoro di inventiva, gradito da chi l'Arsenal lo apprezza come una voluta di fumo di sigaro negli occhi. Tra le formazioni di Londra, quella di Highbury è la più conosciuta all'estero, soprattutto in Italia. Merito innanzitutto di ricordi lontani, risalenti alla magia del suo stadio e alla leggendaria partita lì giocata dagli azzurri nel novembre del '34, pochi mesi dopo la conquista del primo titolo mondiale da parte dello squadrone di Vittorio Pozzo. La Nazionale italiana strappò un pareggio a quelli che all'epoca erano ancora i Maestri assoluti nel gioco del calcio, dando una eccezionale lezione di carattere agli inglesi.

E poi Arsenal, per chi è un po' più dentro le cose del pallone, vuol dire Herbert Chapman, piccolo Einstein della tattica, che fu il primo, verso la fine degli anni Venti, a intuire l'evoluzione del gioco dopo la modifica della regola del fuorigioco (da tre a due difensori) avvenuta nel 1925. Chapman, finissimo stratega, studiò e mise in atto una vera rivoluzione, inventando il "sistema", che nel giro di una decina d'anni soppiantò, a livello internazionale, il tradizionale "metodo", che solo da noi resistette sino al dopoguerra. Quell'Arsenal schiantò ogni avversario, vincendo campionati e coppe a ripetizione e passando alla storia come la squadra "spartiacque" tra l'era preistorica e quella moderna.

Fondato nel 1886 dagli operai del Royal Arsenal, alla nascita il club si chiamava Woolwich, diventando poi subito Dial Square, quindi Royal Arsenal e poi ancora Woolwich Arsenal. Dal 1913 è ad Highbury, uno degli stadi più belli del mondo, soprattutto dopo i recenti lavori di ristrutturazione. Scorrendo l'anagrafe storica dei "cannonieri", si trovano alcuni tra i più bei nomi del football inglese: dai mitici terzini Male e Hapgood agli attaccanti Hulme, Jack, Lambert, James, Bastin e Drake nel periodo anteguerra, per finire a Brady, Sansom, Woodcock, O'Leary negli anni Settanta-Ottanta.

Oggi l'Arsenal, dopo l'addio al corrotto George Graham, è affidato a Bruce Rioch, tecnico d'esperienza che tenta di togliere dalla gola dei tifosi di tutta l'Inghilterra (compresi quelli dei Gunners) il canto "Boring, Boring Arsenal" ("Noioso Arsenal"), ironicamente inneggiante al tedio che il gioco della squadra ha provocato per anni. Ian Wright, Dennis Bergkamp e David Platt sarebbero gli ingredienti ideali per il rinnovamento. Ma la strada è più lunga e tortuosa di quanto immaginato: l'Arsenal vince ma non convince. E probabilmente lo farà ancora per molto.

Addio mia bella

Il 30 giugno scadrà il contratto che lega **Vialli** alla **Juventus**. Improbabile il rinnovo, cerchiamo di scoprire come finirà la vicenda. La Sampdoria è in pole position, ma il **Chelsea** e soprattutto il campionato **Usa** potrebbero spingerlo a espatriare

di **Marco Montanari**

Per Luca Vialli si avvicina il momento di salutare la Juve. Tornerà alla Samp, finirà al Milan come Baggio oppure tenterà l'avventura all'estero?

Autunno 1994: alla redazione del Guerin Sportivo giunge notizia di una favolosa offerta giapponese per Roberto Baggio (ottanta miliardi di lire, tutto compreso). Per verificare l'attendibilità della voce, il vostro cronista interpella un importante dirigente della Juventus. Durante il colloquio, non si parla solo del Codino. Tra i vari argomenti toccati c'è — inevitabilmente — pure Gianluca Vialli. *«Per noi non è stato un investimento azzeccato»* spiega il dirigente, *«perché Luca ha giocato al di sotto del suo standard causa infortunio. Così, quando andremo a ridiscutere il suo contratto, non potremo fare altro che proporre anche a lui quello che proporremo a Roby: una significativa riduzione dell'ingaggio»*.

TORMENTONE. Sono passati dodici mesi, da allora, e parecchia acqua è passata sotto i ponti del Valentino: Codino è stato scaricato, Vialli ha finalmente giocato una stagione "da Vialli" e adesso si avvicina la data di scadenza del contratto che lega Luca alla Signora. Da qui al 30 giugno 1996, c'è da scommette-

segue

SIGNORA

re, terrà banco il tormentone legato a quel pezzo di carta che entrambe le parti si dichiareranno pronte a sottoscrivere da un momento all'altro, evitando però al tempo stesso accuratamente — vedrete — di passare dalle parole alla... firma.

ADDIO. E allora, cercando di anticipare le mosse dei contendenti, proviamo a ipotizzare gli scenari che si verranno a creare da qui alla data fatidica. Negli ultimi tempi, a precisa domanda *(«Pensi di prolungare la tua avventura juventina?»)* Luca ha sempre preferito glissare con eleganza, lasciando comunque trasparire la ferma volontà di valutare con calma ogni possibile soluzione. Dovessimo fare un pronostico, noi punteremmo sull'addio a fine stagione: segnali in questo senso, conoscendo Vialli, ce ne sono già stati parecchi. L'ex bomber azzurro aveva accettato con entusiasmo il trasferimento alla Juve perché dopo tanti anni trascorsi nell'ovatta sampdoriana considerava giunto il momento di provare a se stesso e agli altri che poteva essere grande pure lontano dall'amata Genova. Dopo i travagli fisici e tattici dei primi due anni, la scorsa stagione è riuscito a rendere secondo il suo valore, trascinando Madama alla conquista di scudetto e Coppa Italia, a un passo da quel Grande Slam (ah, la Coppa Uefa...) che avrebbe avuto un sapore addirittura storico. L'ultima perla che manca al suo prezioso rosario di successi è la Coppa dei Campioni: se, come è possibile, in maggio colmerà pure questa lacuna, niente potrà trattenerlo ulteriormente a Torino. Tanto più che i ben noti guai fisici (ne parliamo a parte) potrebbero non consentirgli di garantire ancora il massimo rendimento su tutti i fronti di impegno, come il suo orgoglio e la sua onestà di campione pretendono.

SCELTA DI VITA. Proprio Torino, nel senso della città, è il primo ostacolo che si frappone fra Vialli e il prolungamento dell'avventura juventina. Lui, di carattere così estroverso, non si è mai integrato nel senso pieno del termine nella nuova realtà. Le continue "fughe" infrasettimanali verso Genova sono un sintomo fin troppo evidente di dove sia rimasto il suo cuore. All'ombra della Lanterna, Luca ha vissuto un'esperienza umana — oltre che professionale — davvero eccezionale: i suoi amici sono lì, vanno a mangiare alla "Ruota" a Nervi, frequentano gli stessi locali di sempre. I tifosi, che pure a Torino lo amano, a Genova lo adoravano e lo adorano tuttora. In società, basta leggere le dichiarazioni di Borea che pubblichiamo in queste pagine, lo aspettano a braccia aperte. Quindi in questo caso potremmo imbatterci in una reale "scelta di vita", non nella solita manfrina creata ad arte per incassare qualche dollaro in più.

SAMPDORIA. Quando nell'estate del 1992 Gianluca passò alla Juve, furono in molti a pensare che — comunque fossero andate le cose — sarebbe tornato a Genova a chiudere la sua straordinaria carriera. Quella sampdoriana è di gran lunga la destinazione più gettonata nel referendum che abbiamo promosso tra i personaggi che conoscono meglio Vialli. Le ragioni del cuore, sarebbero sorrette anche dalle ragioni delle... gambe: i supporter doriani gli perdonerebbero eventuali momenti di scarsa forma, inevitabili per un atleta di 32 anni (traguardo che taglierà il prossimo 9 luglio). All'interno della Sampdoria, poi, Luca potrebbe iniziare quella carriera di manager per la quale sembra particolarmente tagliato: e uno sguardo al futuro non fa mai male.

ITALIA. Da scartare, almeno in apparenza, qualunque altra destinazione italiana. Le sole eccezioni potrebbe farle per due squadre, il Milan e la Cremonese. Il Milan rappresenta l'unica occasione (volutamente) mancata: il gran rifiuto dell'86 potrebbe trasformarsi, dieci anni più tardi, in un convinto "sì". Controindicazione: Vialli, negli ultimi tempi, ha spesso indossato (anche a sproposito) i panni dell'antimilanista a 360 gradi, e i tifosi rossoneri potrebbero non aver gradito. Seconda possibile destinazione, la Cremonese, ovvero la squadra che lo ha

Ecco il parere di sei persone che lo conoscono molto

La Samp lo aspetta a braccia aperte

Le storie di Baggio e Vialli partono da presupposti diversi (la Juve non voleva Roby, mentre non credo che mollerà volentieri Luca) per arrivare alla stessa conclusione: a fine stagione quasi sicuramente ci sarà il divorzio. Tutto dipenderà da Vialli, un ragazzo molto intelligente che valuta ogni minimo particolare prima di prendere qualsiasi decisione. Non sarà comunque una questione di soldi: Luca deciderà con il cuore e con la testa, non certo con il portafoglio. E se, come credo, lascerà la Juve, il mio desiderio è che torni alla Sampdoria. Qui a Genova ha lasciato le amicizie vere, so quanto gli mancano le serate al cinema e al ristorante con i compagni di tante avventure. Pensate: Luca lasciò la Samp dopo aver perso la Coppa dei Campioni; fra qualche mese potrebbe tornare dopo averla vinta con la maglia bianconera. Glielo auguro di cuore. Anzi, "me" lo auguro di cuore...

Paolo Borea *(diesse della Samp)*

I rischi di Genova

Certe sue dichiarazioni mi fanno pensare che il matrimonio con la Juventus sia destinato a concludersi il 30 giugno. Giocare nella Juventus comporta uno stress che a 32 anni, dopo una carriera condotta ad altissimi livelli, può diventare insopportabile. Conoscendo gli ottimi rapporti che lo legano tuttora alla Sampdoria, credo che la sua destinazione naturale sia Genova, anche se io non gli consiglierei un ritorno alle origini. I tifosi sono rimasti attaccati al Vialli di qualche anno fa e potrebbero aspettarsi molto più di quello che Luca può dare.

Azeglio Vicini *(ex Ct della Nazionale)*

O alla Juve o in Inghilterra

Io e Luca ci sentiamo abbastanza spesso, però non abbiamo mai affrontato questo problema. Secondo me, finirà per rinnovare il contratto con la Juventus e anzi potrebbe chiudere la carriera proprio a Torino. Certo, ho letto anch'io certe sue dichiarazioni, ma mi è sembrato semplicemente un modo per mettere avanti le mani: «Ragazzi, io più di tanto non posso darvi. Vi basta?». Se dovesse invece decidere di lasciare la Juve, non ho dubbi: cercherebbe un ingaggio in Inghilterra. Giocare nella Premiership è sempre stato uno dei suoi sogni, lo sanno tutti: adesso potrebbe finalmente coronarlo.

Fausto Pari *(difensore del Napoli)*

Non sarà una questione di soldi

Vialli è un ragazzo molto intelligente, tant'è vero che la Diadora lo vorrebbe utilizzare come uomo immagine a tutto campo anche quando deciderà di smettere di giocare a calcio. Quando ha sottoscritto il contratto con noi mi ha colpito questo suo ragionamento: «Prima di legarci per tanto tempo, vediamo se andiamo d'accordo. Se io mi troverò bene con voi e voi con me, allora potremo pensare al futuro». Di conseguenza devo pensare che tra lui e la Juve non ci sarà mai una questione di soldi: conteranno soprattutto gli stimoli. Per me tornerà alla Samp, perché non penso che abbia voglia di tentare un'avventura all'estero a 32 anni.

Ivan Nonni
(resp. sponsoring Diadora)

Sorprenderà tutti smettendo di giocare

Prima di tutto, credo sia giusto chiarire che la scelta dipenderà quasi esclusivamente da lui: sarà Luca a decidere se continuare a giocare nella Juve o andare altrove. Il suo caso è diverso rispetto a quello di Baggio: Vialli è un autentico leader, in campo e nel chiuso dello spogliatoio, sa tenere unita la squadra nei momenti di difficoltà, esce allo scoperto quando occorre proteggere il gruppo. Insomma, un giocatore troppo prezioso perché la Juve se ne possa privare. Piuttosto penso che la soluzione del "giallo" lascerà tutti a bocca aperta. Se davvero deciderà di voltare pagina, secondo me smetterà di giocare. Conoscendolo, potrebbe essere capace di un simile colpo di teatro.

Giuseppe Galderisi
(attaccante del Padova)

Nessun problema: tanto ha già deciso

Non so se Luca resterà o meno a Torino. Una cosa, però, mi sembra scontata: lui ha già deciso che cosa farà a partire dal primo luglio dell'anno prossimo. Vialli è un ragazzo molto intelligente, riesce sempre a creare una sorta di alone misterioso intorno a sè, sa come catturare l'attenzione degli sportivi e dei giornalisti. Comunque, lo vedo ancora in campo: nella Samp, in Inghilterra o negli Usa non importa. Tutto questo in attesa di dare vita tra qualche anno a un organigramma che porterà la Sampdoria sul tetto del mondo: Mancini presidente, Vialli presidente onorario e Zenga team manager. Che trio, ragazzi!

Walter Zenga
(portiere della Samp)

visto muovere i primi passi nel calcio che conta. Qui il romanticismo reciterebbe la parte del leone, e conoscendo Luca bisogna assegnare una piccola probabilità anche a questa ipotesi che — ammettiamolo — ha un sapore vagamente fantascientifico.

INGHILTERRA. Su una cosa concordano tutti: se Vialli dovesse sentirsi in forma e il ginocchio lo lasciasse in pace, potrebbe tentare l'avventura all'estero. Non avendo mai nascosto la sua ammirazione per il calcio inglese, non è follia ipotizzare un viaggio oltre Manica per vivere in presa diretta un'avventura professionalmente stimolante. I club della Premiership non hanno problemi di soldi, quindi teoricamente uno vale l'altro, ma il Chelsea del suo grande amico Gullit partirebbe con un minimo di vantaggio rispetto agli altri.

STATI UNITI. Se l'aspetto personale dovesse prevalere su quello professionale, l'alternativa è pronta e si chiama campionato statunitense. In aprile partirà il primo torneo professionistico e la Federcalcio locale sta prendendo contatti con parecchi giocatori europei, italiani compresi. A New York, tanto per fare il nome di una città particolarmente affascinante, Vialli scalderebbe il tifo degli italoamericani e potrebbe approfittare dell'occasione per approfondire la conoscenza della lingua, oltre che dedicarsi allo studio di marketing e tecniche di management. Da non trascurare il fatto che, pur partendo con progetti ambiziosi, il "soccer" non richiederà un impegno atletico paragonabile al campionato italiano o a quello inglese.

GIAPPONE. L'ipotesi meno percorribile, a nostro modesto avviso. Perché la vita a Tokyo e dintorni male si addice a un ragazzo che resta — al di là di un'immagine pubblica un po' sopra le righe — assolutamente semplice, legato alle proprie origini. Il fascino dello yen, insomma, è ininfluente: il conto in banca, per Luca, è davvero l'ultimo dei problemi. Beato lui.

Marco Montanari

In ginocchio da re

La "condropatia femororotulea", il malanno di cui soffre Vialli al ginocchio sinistro, è altrimenti nota come «ginocchio d'atleta», a dimostrazione della sua diffusione tra chi pratica sport ad alto livello. *«Consiste»* ha spiegato il medico della Juventus, Riccardo Agricola, *«in una infiammazione con leggero assottigliamento della cartilagine rotulea, con qualche problema per lo scorrimento della rotula. Dal punto di vista medico, di rischi non ce ne sono. Siamo riusciti a farlo regredire in maniera sensibile. È un ginocchio che richiede attenzione. Vialli finora è riuscito a convivere egregiamente con questo malanno e non ci sono motivi per dubitare che possa ancora farlo a lungo».* Questa la versione "ufficiale". Voci sempre più diffuse, però, parlano di dolori persistenti nei momenti di massimo sforzo agonistico, che fanno temere al giocatore per il suo futuro. Il malanno infatti si cura con terapie mediche e fisioterapia (sembra

esclusa la necessità di un delicato intervento chirurgico, affacciata da qualcuno), ma nei casi più gravi può portare alla sospensione dell'attività agonistica, visto che i tempi di recupero pieno sono generalmente piuttosto lunghi. Una nube che influirà certamente sul futuro del bomber bianconero.

L'uomo dei sogni

Nella mitologia greca, **Morfeo** era la divinità dei sogni. Nel calcio, è un diciannovenne che punta in alto

di **Marco Bucarelli**

Domenico Morfeo dorme sereno: sta sicuramente facendo sogni piacevoli

I nuovi padroni

di **Carlo F. Chiesa**

Il primo annuncio, del tutto informale, venne al Torneo di Viareggio del 1988, al ristorante Margherita, classico ritrovo dei cronisti: «Ho il nuovo Maradona» decretò entrando nella sala il talent scout abruzzese Antonio Vallese. L'impegno nutritivo dei presenti non ne venne granchè scosso. «Come si chiama?» levò qualcuno gli occhi dal piatto. «Morfeo». Sorrisini di circostanza e implacabile convulso tinnire di forchette. «E dove gioca?». «Non ha importanza, ma lo porto in Serie A». «Scusa, ma quanti anni ha?». «Dodici». Risate generali. «Lasciaci mangiare...». Invece Domenico Morfeo in Serie A è arrivato davvero e il suo talento purissimo promette un futuro importante, oltre a illuminare il presente dell'Atalanta, affamata di salvezza e di calcio vero. La sua storia si apparenta facilmente con quella di Vincenzo Montella, un altro squarcio di luce sul nostro movimento calcistico che di facce nuove e inediti campioni ha bisogno come il pane, stretto com'è nella grigia morsa di intese commerciali, faide televisive, risse oltre il comune senso del livore. Al punto che ogni poco viene da chiedersi cosa potrebbe restare tra qualche tempo del nostro amatissimo pallone, se davvero il consorzio delle Grandissime dovesse finire con l'occupare economicamente ogni spazio e le partite politico-legali sostituirsi sempre più spesso a quelle sul campo. La risposta viene dal rigoglio rinnovato del vivaio, che propone con prepotenza il ventunenne Del Piero e dietro di lui altri artisti in grado di riaffermare la priorità del talento su ogni altro fattore. Morfeo ha diciannove anni, Montella è praticamente coetaneo, visto che la sfortuna gli ha fatto perdere due anni tra sale di chirurgia e parentesi rieducative. Con i loro guizzi, la loro fantasia, i loro gol raffinati stanno rispondendo domenica dopo domenica, assieme al "piccolo re" Del Piero, a chi aveva superficialmente minacciato la prevalenza del calcio muscolare su quello dei maestri dell'arte. Aspettando i necessari progressi, possiamo già fin d'ora ringraziarli: sono loro il sale del calcio e quando entrano in scena la premiata categoria dei padroni del vapore è cortesemente pregata di farsi da parte.

di **Marco Bucarelli**

BERGAMO. Nella mitologia greca Morfeo era la divinità dei sogni, figlio del Sonno. Appariva alato e sotto l'aspetto di persone conosciute per rivelare qualche segreto. Nel calcio Morfeo è invece un ragazzo di 19 anni, che è riuscito a far parlare molto di sé per quanto sta dimostrando sui campi di calcio. E come tutti i ragazzi di questa età non ha segreti particolari da rivelare. Solo soddisfazioni da raccontare, sogni che spera si possano avverare oppure raccontare della tanta voglia di riuscire a rimanere in un mondo, quello del calcio, che per lui è già diventato una professione. *«Il mio sogno non è poi tanto un gran segreto. Mi piacerebbe un giorno giocare con mio fratello, Mario che ha due anni meno di me e adesso è nella Primavera dell'Atalanta. Da piccoli giocavamo insieme nei Pulcini al mio paese, avevamo vinto anche un campionato. Questo sì, mi piacerebbe si avverasse. Non perché sia mio fratello, ma è uno che merita. All'inizio erano in pochi a crederlo, pensavano fosse venuto a Bergamo solo perché c'ero io. Invece Mario è riuscito a smentirli dopo un anno, quando un allenatore ha iniziato a dargli un po' di fiducia e così è stato in grado di dimostrare che sa giocare a calcio. Cosa mi dice? Che non tiro in porta quando ne ho la possibilità perché mi piace fare sempre l'ultimo passaggio. Io invece, più che dargli consigli, lo critico: forse per caricarlo».*

SALUTE. Eccolo Domenico Morfeo. I legami familiari per lui sono importanti, così come lo sono stati in passato quando a dodici anni si è ritrovato solo in una città che non conosceva. Lontano dai genitori e dagli amici con cui era cresciuto. *«Mi ricordo che a 11 anni feci un provino ad Avezzano per il Bologna. All'inizio non volevano farmi provare perché dicevamo che ero troppo piccolo e ci vollero le insistenze di Bixio Liberale per farmi giocare. Alla fine fui l'unico ad essere preso. Poi non se ne fece più nulla perché mi venne male al ginocchio, era il morbo di Hosgod, un dolore della crescita, che mi fece stare fermo per sei mesi. Non potevo correre, calciare la palla, se volevo andare in bicicletta ero obbligato a pedalare con una gamba sola. Però non è che mi facessi tanti problemi. Allora non conoscevo ancora quello che poteva essere il mio futuro. Pensavo solo a divertirmi ed è per questo che, nonostante il problema alla gamba, molte volte ho anche giocato di nascosto tanto che mio padre, soprendendomi in un paio di occasioni, me le diede di santa ragione perché questo andava a discapito della mia salute».*

VIVAIO. Poi un giorno si presentò l'Atalanta. *«Ero stato segnalato da un loro collaboratore e così a casa mia, a San Benedetto dei*

segue

La carriera

Nato a Pescina (AQ) il 16-1-1976
Centravanti-ala, m 1,70, kg 67
Esordio in A: 12-12-1993,
Napoli-Atalanta 4-0

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI
1992-93	Atalanta	A	—	—
1993-94	Atalanta	A	9	3
1994-95	Atalanta	B	18	3
1995-96	Atalanta	A		

Marsi, arrivarono Alfredo Mosconi (responsabile allora del settore giovanile dell'Atalanta, ndr) *e l'allenatore della Primavera neroazzurra Adelio Moro, i quali parlarono con mio padre e mi chiesero se volevo vedere l'ambiente dove crescevano i giovani dell'Atalanta. All'epoca avevo già visto anche Roma e Milano. Ricordo che mi sono subito trovato a mio agio. L'ambiente mi sembrava familiare, e poi c'era anche una bella sala giochi e visto che ero un amante dei giochini al mio paese, stavo spesso nei bar. Il problema, o meglio la nostalgia, arrivò dopo due anni ed è così che i miei nonni e mio fratello vennero a vivere a Bergamo e più tardi anche i miei genitori».* Tutto bene, compresa la trafila nelle varie squadre del settore giovanile, fino a quando non ci fu un altro serio infortunio. *«Sì, iniziai con Titti Savoldi nei Giovanissimi C e poi sono passato con Perico, Vavassori e Prandelli. Durante un trofeo Città di Bergamo, però, segnando un gol in scivolata mi ruppi la spina iliaca. Sei mesi senza poter fare nulla, di cui due col gesso costretto a stare assolutamente fermo. Ricordo che il primo giorno dopo l'incidente, sentiti i tempi di recupero, non volevo farmi operare, avrei preferito solo il gesso anche se questo voleva dire stare fermo più a lungo. In quel momento però non mi interessava, volevo smettere. Il giorno dopo, però, mi operarono e poi, una volta tolto il gesso, fu come uscire da un incubo. Ho riflettuto su tante cose in quei giorni: chi sono i veri amici, di chi ti puoi fidare e chi invece fa solo i suoi interessi standoti vicino perché giochi in una società conosciuta. Non è stato facile. Seguivo quello che facevano i miei compagni ma stavo male a non tornare sui campi perché la voglia era tanta».*

MONDO. Adesso invece i titoli sui giornali a nove colonne e i raffronti, come è avvenuto contro la Juventus in Coppa Italia, con giocatori come Del Piero. Che effetto fa? *«Di certo non mi danno fastidio. Se si fanno questi confronti forse è perché vedono in me qualcosa di positivo. Lui sicuramente è un grosso giocatore che ha dimostrato già tanto, segnando quasi tutti i gol in modo simile. Quindi non c'entra nulla la fortuna, ma si tratta di bravura. Chiaro quindi che paragonarmi a lui fa piacere. Sono orgoglioso e contento però devo dimostrarlo domenica dopo domenica. I giornali possono dire quello che vogliono, portarti alle stelle, ma se poi non lo dimostri allora non vuol dire niente!».* Cosa è cambiato in questi due anni? Si dice che Morfeo sia più vecchio

Due immagini di Morfeo bambino

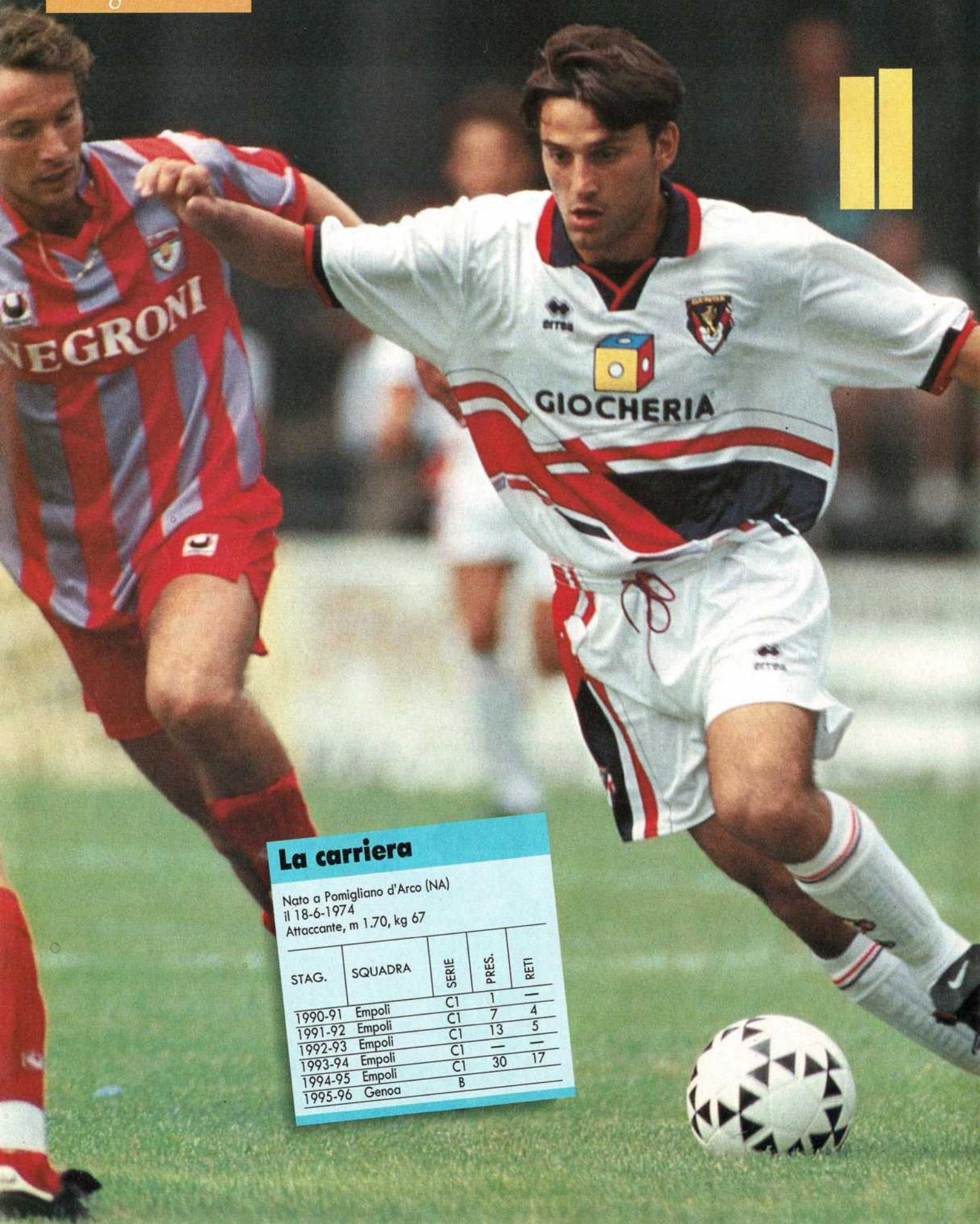
Sopra, Domenico in campo. A fianco, stringe la mano all'ex presidente nerazzurro Percassi: sul petto, lo scudetto Primavera. A destra, con il fratello Mario, che gioca nella Primavera dell'Atalanta

della sua età quando parla. *«Spero sia una cosa positiva questa anche se non so quanto possa fare piacere quando ti danno più dell'età che hai. Il campionato di B dello scorso anno mi ha fatto molto bene. Ho capito che non ero quel giocatore che tutti dicevano che fossi. Sapete, la storia del "fenomeno", della grande classe, e così via. Diciamo così, con Mondonico però ho capito tante cose perché ho visto che non tutti erano d'accordo su quanto si diceva sul mio conto. Non mi faceva giocare e questo non perché gli stessi antipatico ma perché non ero in grado, non ero a posto fisicamente, non riuscivo a raggiungere i novanta minuti. Quindi il fatto che mi ha mandato molte volte in panchina mi ha fatto capire veramente cosa significa impegnarsi in questo sport. Quest'anno in ritiro mi sono impegnato tantissimo, per fortuna non ho avuto problemi, non ci sono stati infortuni, insomma mi sono allenato regolarmente».* E quale è stato il consiglio più prezioso ricevuto fino ad oggi? *«Favini, Prandelli e, Mondonico mi hanno sempre detto che l'allenamento conta molto. Io magari non ci credevo, pensavo bastassero i mezzi tecnici per giocare. Invece non è assolutamente vero. È come mi hanno detto sempre anche i miei genitori: il lavoro paga. E se un giorno dovessi mai dare un consiglio a qualcuno sarà proprio questo».*

VOGLIA. Ma com'è il Morfeo fuori dal campo? *«Un tipo tranquillo. A volte magari un po' dispettoso visto che ne faccio passare qualcuna ai miei genitori. Quest'anno ho finito la scuola, mi sono diplomato geometra e quindi posso pensare solo al calcio anche se voglio iscrivermi all'università, a Legge proprio come la mia ragazza, Francesca. Perché proprio Legge? In diritto ero bravo, ho una buona memoria, e poi la sorella e il padre di Francesca, potrebbero darmi dei consigli visto che l'hanno frequentata. Nel tempo libero invece dormo tantissimo, ma non perché sono stanco. E che appena mi appoggio sul divano mi addormento facilmente».* Sembra un tipo un po' lontano da qualche suo coetaneo che gioca in Serie A. Ad esempio non ha nemmeno la macchina. *«No, le auto mi piacciono. Come a tutti credo. E i soldi per comprarla non mancano. Capisco però che a casa mia ci sono già due macchine e quindi non è giusto comprarne una terza visto che siamo in quattro. Uso la Croma oppure la Uno. Dipende da quale prende mio padre al mattino. A me piace solo giocare a calcio e spero di rimanare il più a lungo possibile in questo ambiente. Infatti, quando sono a casa a non far niente, non vedo l'ora di andare al campo».*

Marco Bucarelli

Da sinistra, con il pallone, una torta di compleanno e un'amichetta

La famiglia; da sinistra, Luciana, Mario, Domenico e Leonardo

La carriera

Nato a Pomigliano d'Arco (NA)
il 18-6-1974
Attaccante, m 1.70, kg 67

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI
1990-91	Empoli	C1	1	—
1991-92	Empoli	C1	7	4
1992-93	Empoli	C1	13	5
1993-94	Empoli	C1	—	—
1994-95	Empoli	C1	30	17
1995-96	Genoa	B		

Mancino, rapido, opportunista: nel bomber centrale Vincenzo **Montella** i tifosi del Genoa vedono l'erede di Aguilera

centrosinistro

A sinistra, Montella contro la Cremonese in un'amichevole dell'estate scorsa

Come "Pato"...

... o come Boninsegna?

Rapido, mancino, brevilineo: nelle caratteristiche di Montella i tifosi genoani rivedono «Pato» Aguilera. Un paragone meno immediato, ma suggestivo, è stato invece proposto da Sergio Brighenti, bomber degli Anni 60, uno che di attaccanti se ne intende. Secondo lui, Vincenzo somiglia al primo Roberto Boninsegna: agile, opportunista, coraggioso, abile in acrobazia. In entrambi i casi, accostamenti lusinghieri...

di **Renzo Parodi**

GENOVA. Vincenzo Montella non corrisponde al cliché ultraclassico del napoletano tutto frizzi e lazzi, pizza e mandolini. Si concede con parsimonia genovese. Misura le parole, è avaro di sogni. Si esprime preferibilmente con i piedi, soprattutto col sinistro. Misurato nella vita, Montella sciorina inventiva e fantasia in campo. Per fotografare meglio il personaggio mettete a fuoco il gol infilato nella porta del Cesena. Un'acrobazia bizzarra, una "bicicletta" con le gambe portate parallelamente al terreno e il pallone, colpito dal canonico sinistro, che s'infila in rete. Montella è uno così. Uno che trasforma le cose difficili in esercizi apparentemente normali. Visto che ha compiuto 21 anni lo scorso 18 giugno (sotto il segno dei Gemelli), la sua è una storia ancora tutta da raccontare.

Dica la verità, Montella. Un inizio così fulminante non se l'aspettava neppure lei, vero?

Me l'auguravo, ma non ci speravo molto. Forse ho avuto anche un po' di fortuna.

Ad appena 21 anni ha già passato i suoi guai. Prima una brutta doppia frattura (tibia e perone) a una gamba, poi una micidiale infezione virale. Morale, quasi due stagioni perdute a guardare gli altri giocare. Ha temuto di dover smettere?

Preferirei non parlarne più. È roba vecchia. Diciamo che ho avuto una certa forza d'animo. Non mi sono abbattuto neanche quando la carriera pareva a rischio.

Lei è andato via da casa da ragazzino.

A tredici anni. Vengo da un paese, Castello di Cisterna, che sta nell'entroterra di Napoli. Sono un napoletano di collina. L'allenatore

segue

dell'U.S. San Nicola, D'Amato, mi portò a fare un provino ad Empoli. Mi presero subito. Avevo tredici anni. Per fortuna là trovai uno del mio paese, addirittura un mio vicino di casa: Caccia, che adesso gioca nel Piacenza. Aveva quattro anni più di me, mi teneva d'occhio. Un grande aiuto.

Tempi duri all'inizio?

Tutta un'altra vita. Un altro ambiente, altre abitudini. Per fortuna avevo dentro una grande voglia di calcio.

Otto anni a Empoli, e i primi calci veri?

A diciassette anni. Attaccante per vocazione, dice? Macché. Da piccolino facevo il portiere. All'attacco sono andato a dieci anni.

Non c'è da chiederlo: tifoso del Napoli, naturalmente...

No. Tifoso del Milan. Mio fratello era milanista e io mi sono adeguato.

L'idolo di allora?

Marco Van Basten.

Il bilancio in Toscana?

Tre stagioni, ma due le ho praticamente perdute per colpa dei guai fisici che mi sono capitati. Lo scorso campionato l'ho fatto tutto alla grande e senza problemi. Ho segnato diciassette gol.

Dicono che lei abbia un sinistro di precisione chirurgica: una autentica sentenza. Quasi sempre inappellabile.

Dote naturale. Devo lavorare molto sul piede destro e migliorare di testa. Lì sono scarsino.

Arriva al Genoa e immediatamente i tifosi decidono che Montella è l'erede di Aguilera. Anzi, il "Pato" redivivo, in carne e ossa.

Non sono Aguilera. L'ho detto subito e non l'ho fatto per mettere le mani avanti. Aguilera è stato un grande campione, io spero di fare qualcosa di buono...

Volente o nolente, le tocca la parte di gemello del gol, spalla a spalla con Skuhravy, quando il gigante girerà a pieni giri.

Dico una banalità: giocare con lui è un piacere. Lo conosco ancora poco, Tomas. Devo imparare a capirlo.

Uscito di scena Van Basten, qual è il suo vate?

Il primo nome che mi viene in mente? Weah. Ma potrei aggiungere Vialli e Ravanelli, che attaccano e difendono alla grande.

E se dicessi Simone? Gli assomiglia.

Nella statura, forse... Lasciamo perdere, per favore.

Come si sta in mezzo alla contestazione strisciante che avvolge il Genoa? Il Grifone vola, ma i tifosi non si lasciano andare, restano freddini.

Per me francamente non è un problema. Quindicimila tifosi per me sono una platea enorme. In C ero abituato a giocare davanti a quattromila persone...

Lei è in comproprietà fra Genoa ed Empoli. Spinelli ha sborsato quasi due miliardi per la metà del suo cartellino. Come pensa andrà a finire questo matrimonio?

Spero che il Genoa mi riscatti, ma so perfettamente che dipende soprattutto da me.

La volevano grossi club, in estate. A cominciare dalla Juventus.

Ho sentito. Se la Juve mi avesse voluto, mi avrebbe preso... E a me sta bene così.

Che cosa pensa dei genovesi?

Sono molto educati, parlo dei cittadini. I tifosi sono passionali. E non mi dispiace.

Si è letto che condurrà all'altare la sua Rita quando il Genoa riconquisterà la Serie A. Conferma?

Era una battuta e non l'ho pronunciata io. Ci mancherebbe che facessi dipendere il mio matrimonio dalle cose del calcio. Ci sposeremo, naturalmente. Ma non subito. Viviamo già insieme, per adesso basta così.

Renzo Parodi

Da Catto a Skuhravy, i goleador da leggenda

Il filo rossoblù della storia

di **Rossano Donnini**

Difficile, praticamente impossibile, stabilire quale sia stato il più grande attaccante della storia del Genoa, perché in maglia rossoblù hanno militato fior di campioni, in tutte le epoche. Si comincia con Edoardo **Catto**, centravanti degli ultimi scudetti, e si prosegue con il leggendario Virgilio Felice **Levratto**, un'ala sinistra dal tiro devastante, che sfondava le reti, idolo dei tifosi genoani negli anni Venti e Trenta. Poi il travolgente centravanti Elvio **Banchero**, l'argentino Guillermo **Stabile**, detto "el filtrador", capocannoniere della prima edizione del Mondiale, nel 1930 in Uruguay. Il dopoguerra del Genoa si apre nel segno di un altro argentino, Juan Carlos **Verdeal**, interno offensivo di classe adamantina, a cui fa seguito il connazionale Mario **Boyé**, punta dallo straordinario fiuto per il gol che fugge in patria dopo pochi mesi di campionato: in 18 partite aveva segnato 12 reti. Altri attaccanti di talento che vestono la maglia del Genoa negli anni Cinquanta sono l'ala Riccardo **Carapellese**, l'uruguaiano Julio Cesar **Abbadie**, prima ala poi interno di grande eleganza, e il poderoso Paolo **Barison**, ala dal tiro-bomba. All'inizio degli anni Sessanta il Genoa rientra nell'élite del calcio italiano sospinto dai gol del tandem formato da Eddie **Firmani** e Gastone **Bean**, due attaccanti d'esperienza che avevano vissuto i momenti migliori delle loro carriere a Milano: il primo, soprannominato "Tacchino freddo", con l'Inter (proveniente però dalla Sampdoria), il secondo con il Milan. Nel decennio successivo si mette in luce il giovane Roberto **Pruzzo**, puro prodotto del vivaio rossoblù. Centravanti tradizionale, da area di rigore, Pruzzo possiede tutte le qualità del bomber. Al suo fianco giocano prima Bruno **Conti** poi Giuseppe **Damiani**, ali rapide e ricche d'inventiva. Passato poi alla Roma, Pruzzo vince per tre volte la classifica dei marcatori. In anni più recenti è il turno dello sgusciante uruguaiano Carlos "Pato" **Aguilera** e del possente boemo Tomas **Skuhravy**. La loro prolifica intesa riporta in alto il Genoa, addirittura in Europa, a una storica vittoria sul campo del Liverpool.

Sopra, Paolo Barison. In alto a destra, Roberto Pruzzo

I bomber del Grifone

RETI	GIOCATORE	PERIODO
86	**Edoardo CATTO**	1921-1929
84	**Felice LEVRATTO**	1925-1932
78	**Enrico SARDI**	1909-1924
59	**Attilio FRIZZI**	1951-1957
58	**Tomas SKUHRAVY**	1990-1995*
57	**Roberto PRUZZO**	1973-1978
53	**Giorgio DAL MONTE**	1952-1960
46	**Gastone BEAN**	1960-1964
46	**Emilio SANTAMARIA**	1914-1926
42	**Ugo CONTI**	1939-1943
41	**Riccardo DELLA TORRE**	1946-1949
40	**Elvio BANCHERO**	1929-1932
38	**Ercole BODINI**	1927-1931
37	**Giovanni CHIECCHI**	1927-1930
35	**Guglielmo TREVISAN**	1941-1947
34	**Giacomo NERI**	1939-1946
33	**Carlos AGUILERA**	1989-1992
32	**Bruno ISPIRO**	1940-1946
31	**Juan C. VERDEAL**	1946-1949
30	**Paolo BARISON**	1957-1960

* Alla 10. giornata del campionato 1995-96.

Sandro Mazzola non è un incapace

Caro direttore, sono un tifoso interista, e mi domando se la crisi della società nerazzurra non sia di carattere societario. Gente come Mazzola, ad esempio, già scartato dieci anni fa da Pellegrini, perché incompetente. Basta ricordare che Michel Platini nel 1983 era dell'Inter e ci sfuggì per poi passare alla Juve per una cifra che si aggirava intorno ai 300.000.000 e poi si è fatto sfuggire campioni del calibro di Stoichkov, Baggio e... Cantona, quando mancava soltanto la firma del francese. In estate si diceva che l'intenzione era quella di lavorare con venti giovani che poi diverranno "campioni"... Campioni? Ma se ci dobbiamo preoccupare di non retrocedere in B! Certo che se l'Inter dovesse poi vincere quello che ha vinto il Milan dopo essere stato in B, allora la Serie B ben venga! Fuori Mazzola, dunque. Basta Facchetti e Suarez in dirigenza, e Moratti avrebbe meno problemi. Il ct Hodgson è fenomenale, e poi è un vero filosofo al quale auguro di non essere bersagliato dalla stampa, che non ha mai incoraggiato i nuovi arrivi (vedi Bergkamp e Jonk) e non ha influenzato Sacchi per la convocazione di Fresi. È meglio Tacchinardi? Se gioca nella Juve...

LUCIO CONTE - LECCE

Sandro Mazzola è un caro amico e gli voglio bene perché mi ricorda tempi di un calcio leggendario e gli anni più belli della mia carriera di cronista. Abbiamo litigato, si fa per dire, soltanto poche volte: accadeva quando Sandro, roso dalla gelosia, sosteneva di avere piedi migliori di quelli del reclamizzato Rivera. Io non amavo Rivera, per via del suo carattere, ma ero affascinato dalla sua eleganza calcistica. L'amicizia con Mazzola non mi ha mai fatto velo quando, da critico, ho dovuto valutarne l'operato. Trovo le sue critiche estremamente ingiuste. Mazzola, nello staff interista, è l'unica persona che ha tutti i titoli in regola: sa di calcio, ha mestiere, è competente. I guai attuali dell'Inter non dipendono da lui che, semmai, ha cercato di eliminarli. Moratti ha molto sbagliato; l'hanno tradito l'entusiasmo ed una certa inesperienza. Diamogli tempo: recupererà, vedrete. In quanto a Mazzola, non è vero che l'Inter ha perso Platini per colpa sua. La storia è diversa e, per certi versi, divertente. Fraizzoli mandò in Francia un direttore sportivo che non conosceva le lingue. Il diesse incontrò il dirigente che curava l'affare e, in un incrocio italo-francese maccheronico, gli diede appuntamento "après la gare". "Gare", in francese, è la stazione e non "la partita". I due non si incontrarono mai. Il diesse tornò a Milano convinto di essere stato bidonato. La verità è questa.

Sacchi-Vialli, abbraccio d'obbligo

Egregio direttore, vorrei rivolgerle alcune domande: 1) Cosa pensa di Vialli, di Sacchi e dello spogliatoio azzurro, dopo l'abbraccio caloroso che si è avuto al Comunale tra i due maggiori protagonisti di questa famosa storia? 2) Come considera la decisione dei dirigenti della Lazio di multare i giocatori ammoniti ed espulsi, colpevoli di commettere falli a gioco fermo? 3) Cosa ne pensa dell'Avellino e del suo presidente?

MARIO GALGANO - CALITRI (AV)

Tra gente di sport, un abbraccio o una stretta di mano chiudono scontri e polemiche. Francamente non so se gli allenatori ed i calciatori d'oggi siano uomini di sport o piuttosto abili manager o uomini d'affari: sono troppi gli interessi che animano i loro comportamenti. Mi auguro che Vialli e Sacchi siano stati sinceri anche se propendo per un saluto di circostanza. Il nemico ti sta a due passi, le telecamere ti spiano, non puoi fare altro che recitare. Uscendo dal particolare, ti dirò che ho trovato penosa l'intera storia: con un pizzico di diplomazia i due amici-nemici avrebbero potuto risparmiarsi e risparmiarci una baruffa che non ha un senso. Era più semplice dire: non mi servi, caro Vialli, grazie e ciao; oppure: caro Sacchi, con te non ci sto. È così difficile essere sinceri a questo mondo? Sullo spogliatoio, caro Galgano, penso che non si è comportato bene: certe decisioni toccano al comandante, non alla truppa. È legittimo però non gradire chi ha sparlato di te, specialmente quando si deve lavorare assieme; 2) Ottima idea, da seguire. 3) Sibilia l'ho conosciuto venti anni fa a Milano, ai tempi del mercato all'Hilton. Era un personaggio strano ma simpatico: uomo di parola e di poche parole. Scherzava, con battute pesanti, ed incuteva timore. Soltanto dopo, dai giornali, titoli in cronaca, abbiamo appreso che era finito in Tribunale con accuse pesanti. Non tocca a me dare giudizi su questo secondo aspetto del-

Chi è serio in questo reame?

Caro direttore, spero di non portarle via molto tempo con questa mia lettera. Mi chiamo Paolo Pallavicini, ho ventinove anni e sono uno dei molti aficionados silenziosi del nostro Guerin Sportivo. Ho perso il ricordo della prima volta che l'ho acquistato, ma mi ricordo quando mio padre lo comprava ed era ancora verde! Non ho mai scritto ad alcun direttore, ma questa volta ho alcune domande da porre: è così futile il nostro Guerin Sportivo? Sono molto meno futili i vari periodici con "gratta e vedi", seni e sederi al vento? Almeno sul nostro si possono ritrovare indagini di una certa serietà, conoscere i nostri idoli, gli aspetti meno conosciuti del pianeta calcio. Che sarà futile quanto vogliamo, ma che almeno non è così povero di contenuti come vogliono farcelo passare. Gli altri periodici più "seri" sono invece così ripetitivi, senza costrutto; ma forse non trattando una materia così inflazionata, vengono meglio accettati. Lei cosa ne pensa? Termino questa mia breve lettera ringraziandola per la pazienza. Ora che ho fatto sentire la mia umile opinione, torno felice tra i ranghi, ad attendere il prossimo giovedì o venerdì (perché qui a Dobbiaco il Guerin esce in questi due giorni!) per poterla leggere ancora.

PAOLO PALLAVICINI - DOBBIACO (BZ)

Quest'estate, mentre sulle riviste imperversava la "guerra dei piselli", mi chiedevo a che punto di bassezza è arrivata la nostra stampa. Più volte, leggendo i grandi giornali, pieni di falsità e di litigiosità volgare , mi chiedo a che punto siamo arrivati. Lei mi chiede del mio, del nostro Guerino, ed io non voglio risponderle, perché di parte. Le farò invece un discorso, non nuovo, sulla valenza del giornalismo sportivo. Ha aperto la strada a nuove formule, ha introdotto un linguaggio nuovo, popolare; è vicino alla gente, non solo perché tratta temi di evasione, ma perché sincero anche nelle polemiche legate ad interessi di parte, come può essere il tifo. È meno futile di quel che sembri, specialmente se rapportato a come lavora certa grande stampa. Sa che le dico? Se gli altri sono i giornali seri, allora io le rispondo che noi del Guerino e dello sport, siamo primi in classifica. Scusate l'immodestia.

Sandro Mazzola

la vita di Sibilia, anche perché non ho gli elementi per farlo; di Sibilia presidente posso dire che è scomodo, che è ingombrante ma che è sinceramente attaccato al suo Avellino.

Miliardi in fumo

Egregio Direttore, da questo vostro fantastico settimanale vorrei fare un appello a tutti quei fantastici giocatori che compongono la rosa del Milan. Giocatori che hanno messo da parte il loro vero grande amore, vale a dire scendere in campo la domenica per una manciata di milioni in più! Per noi veri tifosi è un peccato non vedere la domenica giocatori del calibro di Lentini, Di Canio, Boban, Baggio e Savicevic che corrono il rischio del turnover, inventato proprio dal Milan A.C. La sua risposta potrebbe essere scontata: i troppi impegni. Ma perché non si prende esempio dall'Ajax? Sbaglio a dire che, anche se non adotta questa politica, è sempre ai vertici sia in Olanda che in Europa? E allora perché non scoprire nuovi talenti, senza tenere in naftalina questi grandi campioni che farebbero la fortuna di qualsiasi club? Ragazzi, prendete esempio dai vostri colleghi meno illustri, andate in campo, non in tribuna.

FRANCO PISANO - CAGLIARI

Difficile la risposta. Ha ragione, potrei scivolare sul banale. Ma come si fa a non dire che il Milan, cioè Berlusconi, ha tutto il diritto di acquistare e tenere in panchina campioni di quel calibro se servono, sia pure in minima parte, a raggiungere il traguardo? E come contestare Lentini o Baggio per la scelta del turnover che mortifica il loro talento ma arricchisce il conto in banca? Io, al loro posto, preferirei giocare e rischiare.

Vietato arrendersi

Dopo l'arbitraggio di Bari-Milan, la vigilia di Milan-Juve (leggasi dimissioni del giudice sportivo) e l'arbitraggio di Vicenza-Milan, l'unica cosa che mi viene da dirvi, essendo il calcio l'ultima cosa per la quale valga la pena arrabbiarsi nella vita, è questa: d'ora in poi allo stadio andateci voi, i giornali sportivi leggeteveli voi, le trasmissioni sportive guardatevele voi. Chiedo scusa per lo sfogo e il disturbo.

R. SILVESTRI - BOLOGNA

Caro Silvestri, quante volte, durante la giornata, ci viene voglia di mandare a quel paese tanta gente? Millanta volte. Non tutto funziona bene a questo mondo. Ma lasciarsi travolgere dall'ira e dal risentimento, anche giusti talvolta, non contribuisce a risolvere i problemi. Bisogna battersi per cambiare le cose, anche nel calcio. Altrimenti, lasciamo il campo ai disonesti, ai profittatori. Io non ci sto. Nel calcio come nella vita. Spero di averti ancora con noi: noi del Guerino, redattori o lettori, non siamo mollaccioni che s'arrendono.

La vergogna dei bagarini

Caro Direttore, è possibile per un comune mortale andare ad assistere ad una partita come Milan-Juventus? Le assicuro, le ho provate tutte, ma non mi è riuscito. Questo amaro carosello mi ha suggerito alcune riflessioni che vorrei sottoporle: 1) Perché tutte le persone siano messe in eguale condizioni di assistere a spettacoli sportivi di così grande richiamo è necessario che ci si decida ad abolire ogni forma di tifo organizzato: al bando una volta per tutte questi club sanguisughe che in virtù di chissà quale diritto divino monopolizzano domenicalmente i tre quarti degli stadi italiani: è una vergogna che a sportivi che non vogliono far parte di queste associazioni clientelari venga reso quasi impossibile l'accesso alle partite più importanti. 2) Fosse per me i bagarini andrebbero tutti a zappare la terra, perché non sono disposto a svenarmi per una partita di calcio: tuttavia non tutti la pensano così e questa piaga resiste a scapito, come al solito, dei cittadini onesti. Mi sono stupito però nel leggere sulla Gazzetta dello Sport di sabato 14 ottobre che i bagarini, per accaparrarsi i biglietti di Milan-Juventus, hanno pagato dei ragazzi extracomunitari per fare la fila ai botteghini: ora, se queste cose sono note, tanto da essere scritte sui giornali, perché non si interviene duramente? Quali sono gli interessi che ruotano attorno a questi squallidi personaggi? Perché le società fanno finta di niente? Nello stesso articolo ho letto con sorpresa come dei fantomatici signori di San Paolo del Brasile e di Perth abbiano avuto i biglietti tramite semplice telefonate al servizio distribuzione del Milan; spesso poi in televisione si notano strani personaggi vicini alle società i quali, non si sa come, si accomodano regolarmente in tribuna d'onore: nella fattispecie mi riferisco a quel «pagliaccio» (senza offesa, ma non so come definirlo altrimenti) vestito da diavolo con il forcone in mano che non manca mai alle partite del Milan. Io ho seguito la partita alla radio, ma non sarò soddisfatto finché non mi sarà data la possibilità concreta di partecipare a simili eventi. Spero che il Guerino, che dimostra sempre sensibilità ai più svariati problemi, intraprenda presto una battaglia per rendere gli stadi più vivibili e soprattutto accessibili a tutti.

MATTIA PARAGONE - LA SPEZIA

Da tempo il Guerino si batte per una politica dei prezzi più contenuta che porti allo stadio gli amanti del calcio. Questa battaglia l'ho cominciata già quando dirigevo il Corriere dello Sport. Sono passati molti anni e la situazione non è cambiata: la cecità e la venalità dei dirigenti hanno avuto il sopravvento. I Presidenti dei club non sono dei fessi qualsiasi; perlopiù sono grandi manager, industriali, magnati che nelle loro attività sono al top. Insomma, sono persone che conoscono l'economia e le regole del mercato, eppure quando entrano nel calcio si comportano come pivelli o debosciati. Ma veniamo al dunque. Tu, caro Mattia, proponi l'abolizione del tifo organizzato. Non sono d'accordo: vanno eliminate le esagerazioni di questo tifo particolare oppure le strumentalizzazioni quando diventano ricatto, violenza. Non puoi condannare i tifosi che si raggruppano in un club col solo scopo di vivere passionalmente la loro fede. Viceversa, è da combattere ferocemente il bagarinaggio. Anch'io ho visto, a Milano, le scene alle quali ti riferisci: bagarini che operavano indisturbati e mi è venuto il voltastomaco perché questi fetenti lucravano sulle tasche e sulla passione di sportivi autentici. Noi del Guerino ci batteremo sempre contro questi aspetti deteriori del nostro sport più popolare: ma chi è disposto a collaborare?

GENTE

Già battuti dagli azzurri la scorsa primavera a Kiev e a Vilnius, ucraini e lituani vogliono concludere il torneo di qualificazione con un risultato di prestigio, che richiami l'attenzione. L'Inghilterra è ormai irraggiungibile, non così qualche ingaggio in campionati più competitivi e remunerativi dei loro

di **Rossano Donnini**

In alto, l'Ucraina. A destra, la Lituania. Sono le ultime due rivali degli azzurri verso l'Euro 96

«Sono sicuro che la Lituania si qualificherà per la fase finale dell'Europeo. Insieme alla Croazia, naturalmente» aveva detto nel marzo scorso Miroslav Blazevic dopo la sfida coi lituani a Vilnius, terminata 0-0. Le parole del Ct croato, che nelle scorse settimane è finito in galera per la vicenda delle partite comprate dal Marsiglia, avevano illuso i baltici, che già si vedevano in Inghilterra. Poi, in aprile è arrivata la sconfitta con l'Italia e in agosto quella con l'Ucraina. Le speranze di qualificazione sono quasi del tutto svanite: difficile credere che gli azzurri perdano in casa sia la gara con l'Ucraina che quella con la stessa Lituania.

BASKET. La qualificazione sarebbe stata di vitale importanza per il calcio lituano, che ora vive scomodamente all'ombra del basket. Mentre solo poche persone nel Paese baltico conoscono i nomi di Ivanauskas e degli altri calciatori della selezione di Benjaminas Zelkevicius, il pivot Arvydas Sabonis e la guardia Sharunas Marciulonis, punti di forza della Lituania terza alle Olimpiadi del '92 e seconda agli Europei di quest'anno, sono autentici eroi nazionali. Il basket ha spesso costi-

segue

Italia-Ucraina
Bari 11 novembre

Da irriducibile nemica a preziosa alleata. Collocata in seconda fascia al momento del sorteggio, l'Ucraina avrebbe dovuto essere la grande rivale dell'Italia nel Gruppo 4 di qualificazione. Invece si è rivelata una provvidenziale amica. In marzo a Kiev si faceva battere 0-2 — gol di Lombardo e Zola — dalla squadra di Sacchi, sulla quale incombeva minacciosa l'ombra del grande escluso Vialli. In giugno fermava la corsa che sembrava inarrestabile della Croazia, impedendole di prendere il largo. In agosto andava a vincere sul campo della Lituania, che si proponeva come minaccioso terzo incomodo. E a Bari con tutta probabilità darà agli azzurri i punti della qualificazione. Sconfitta 0-2 dalla Lituania nella gara d'esordio, l'Ucraina non è mai stata in corsa per l'Inghilterra, anche se le sue carte ha cercato di giocarsele fino in fondo. E se avesse vinto in Slovenia lo scorso 11 ottobre, la sfida con l'Italia avrebbe avuto un altro significato.

ERRORI. Invece a Lubiana per la nazionale di Anatolij Konkov è andata tutto male. Dopo appena un quarto d'ora veniva espulso Zhabchenko, colpevole di un intervento da tergo in

segue

DELL'EST

LFF

Italia-Lituania
Reggio Emilia 15 novembre

A fianco, Jurij Kalitvintsev, centrocampista russo che ha scelto di giocare nell'Ucraina. A destra, Oleg Luzhnyi

UCRAINA
SEGUE

forbice sullo sloveno Zahovic. Nonostante l'uomo in meno l'Ucraina passava con Skripnik, poi raddoppiava con Guseinov. Nella ripresa, però, accusava l'inferiorità numerica. Le tre reti del successo sloveno erano favorite da incertezze della retroguardia, in particolare del portiere Suslov, e dalla cattiva applicazione del fuorigioco. Il gol de-

Guseinov, reti e fantasia

Timerlan il tartaro

Una fuga di quaranta metri palla al piede, una doppia finta e un tunnel per liberarsi del difensore Rudonja, un preciso diagonale per battere il portiere Zupan. Così Timerlan Guseinov ha segnato a Lubiana lo 0-2 per l'Ucraina, nella gara poi vinta in rimonta 3-2 dalla Slovenia. È stato questo il più bel gol realizzato in Nazionale dal ventisettenne Guseinov, centravanti del Chernomorets Odessa, capocannoniere dell'Ucraina con cinque reti in appena sette gare, un gol in più del tanto reclamizzato Leonenko, stella cadente della Dinamo Kiev. Origini tartare, evidenziate oltre che dai lunghi riccioli scuri anche dal nome, derivato dal condottiero Timur Lenk (Tamerlano), emulo di Gengis Khan che nella seconda metà del quattordicesimo secolo ne rinnovò le gesta e le ambizioni di dominio universale conducendo una serie ininterrotta di guerre che portarono lo scompiglio e la distruzione in quasi tutta l'Asia, Guseinov è un attaccante imprevedibile, pure nel rendimento, ma che ha i mezzi tecnici per giocare da protagonista in qualche campionato più impegnativo di quello ucraino. Finora gli è mancata la grande ribalta. Se un gol come quello segnato alla Slovenia lo avesse fatto all'Italia il suo nome sarebbe finito sulla bocca di tutti.

cisivo, allo scadere, nasceva da un'azione che vedeva in off-side passivo ben sei sloveni. L'arbitro spagnolo Sanchez Marin, che in precedenti occasioni simili era intervenuto, questa volta faceva pro-

LITUANIA
SEGUE

tuito, durante l'occupazione sovietica e in particolare negli anni della cosiddetta "stagnazione", il periodo di Breznev, l'occasione per scontri di carattere nazionalistico. Sovente le partite con le squadre di Mosca si trasformavano in manifestazioni per l'indipendenza. Il caso più famoso avvenne nel 1972, in seguito al rogo di Romas Kalanta, il giovane operaio di Kaunas che si era dato fuoco per protesta contro la perdurante presenza sovietica. Qualche giorno dopo la sua morte i tifosi dello Zhalgiris Kaunas, durante un incontro con una squadra di Mosca, cantarono l'inno nazionale di Vincas Kudira, allora severamente proibito: ne seguirono tafferugli e arresti.

INDIPENDENZA. Anche il calcio è servito per manifestare la voglia d'indipendenza (riconquistata nel '91), soprattutto in anni più recenti, all'epoca di Gorbaciov, quando lo Zhalgiris Vilnius era una delle squadre più forti del campionato sovietico e affrontava alla pari i club di Mosca o la Dinamo Kiev. Il suo stadio, dove ha giocato l'Italia il 26 aprile scorso, era spesso pieno al massimo della capienza, circa 15 mila posti. Malgrado il timore per gli agenti del Kgb, sempre presenti, la bandiera della Lituania indipendente saltava fuori sulle tribune a ogni rete segnata dallo Zhalgiris.

Maciulevicius, centrocampista dal gol facile

Il tuttofare

Nelle ultime tre partite della Lituania è sempre andato in gol. Ma segnare non è il compito primario di Darius Maciulevicius, 22 anni in questi giorni, centrocampista dell'Inkaras-Grifas di Kaunas, la squadra vincitrice dell'ultimo campionato lituano. Interno dotato di discreta tecnica individuale, buona visione del gioco e di un tiro teso e preciso, fisicamente nella norma (1,76 m per 68 kg), Maciulevicius è il più completo giocatore lituano del momento, capace di fare assist e gol, mente e braccio al tempo stesso. In patria fa la differenza, in campo internazionale acquista autorità gara dopo gara. Cresciuto nello Zhalgiris Vilnius, con il quale si è aggiudicato il titolo nel 1993, Maciulevicius è poi passato nell'Inkaras-Grifas insieme ai coetanei Skarbalius e Poderis, pure loro nazionali, anche per le divergenze di vedute con Benjaminas Zelkevicius, allenatore del club della capitale e attuale Ct della Lituania. Capofila di una generazione che promette parecchio, Maciulevicius ha esordito in Nazionale già nel 1993 a Dublino contro l'Eire, quando Ct della Lituania era Algimantas Ljubinskas. Poi più nulla. Zelkevicius lo ha richiamato lo scorso maggio, contro la Grecia, e Darius ha subito segnato un gol. Da allora è diventato intoccabile.

La «rosa»

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA	CLUB
Oleg SUSLOV	P	2-1-1969	Chernomorets Odessa
Dmitrij SHUTKOV	P	3-4-1972	Shaktjor Donetzk
Sergej BEZHENAR	D	9-8-1970	Dinamo Kiev
Aleksandr EVTUSHOK	D	11-1-1970	Dnepr Dnepropetrovsk
Aleksandr GOLOVKO	D	6-1-1972	Dinamo Kiev
Oleg LUZHNYI	D	5-8-1968	Dinamo Kiev
Sergej SHMATOVALENKO	D	29-1-1967	Dinamo Kiev
Viktor SKRIPNIK	D	19-11-1969	Dnepr Dnepropetrovsk
Sergej POPOV	D	22-4-1971	Shaktjor Donetzk
Jurij KALITVINTSEV	C	5-5-1968	Dinamo Kiev
Jurij MAKSIMOV	C	8-12-1968	Dinamo Kiev
Gennadij ORBU	C	23-7-1970	Shaktjor Donetzk
Evgenij POKHLEBAEV	C	25-11-1971	Dinamo Kiev
Andrej POLUNIN	C	5-3-1971	Dnepr Dnepropetrovsk
Vladimir SHARAN	C	18-9-1971	Dnepr Dnepropetrovsk
Aleksej ANTYUKHIN	A	25-11-1971	Tavrija Simferopoli
Timerlan GUSEINOV	A	24-1-1968	Chernomorets Odessa
Andrej GUSIN	A	11-12-1972	CSKA Borisfen Kiev
Sergej NAGORNYAK	A	5-9-1971	Dnepr Dnepropetrovsk
Aleksandr PALYANITSA	A	29-2-1972	Dnepr Dnepropetrovsk

Commissario tecnico: **Anatolij KONKOV** (10-9-1949)

seguire. Fra i direttori di gara spagnoli e il calcio ucraino non corre buon sangue: la Dinamo Kiev è stata squalificata per un tentativo di corruzione nei confronti dell'arbitro Lopez Nieto.

MALAVITA. In Ucraina da un po' di tempo il calcio è nelle mani di personaggi vicini a organizzazioni mafiose. Lo è Grigorij Surkis, presidente della Dinamo Kiev, che gira sempre accompagnato da guardie del corpo. Lo era Akhati Braghin, presidente dello Shaktjor Donetzk, morto allo stadio domenica 15 ottobre per l'esplosione di una bomba pochi minuti dopo l'inizio della gara fra la sua squadra e il Tavrija Simferopoli. Con lui sono decedute altre cinque persone. Braghin era un uomo d'affari molto in vista, fortemente sospettato di legami con la mafia locale. Da

segue

Sotto, il centrocampista Arunas Suika, che gioca in Danimarca con il Lyngby. A fianco, il difensore Tomas Ziukas: una doppietta nell'ultima gara contro l'Estonia a Vilnius

La «rosa»

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA	CLUB
Gintaras STAUCE	P	24-12-1969	Galatasaray (Tur)
Marius POSKUS	P	7-8-1970	Inkaras-Grifas Kaunas
Virginijus BALTUSNIKAS	D	22-10-1968	Zhalgiris Vilnius
Tomas KANCELSKIS	D	19-8-1975	Kareda-Sakalas Siauliai
Ramunas STONKUS	D	31-12-1970	Zhalgiris Vilnius
Viaceslavas SUKRISTOVAS	D	1-1-1961	Hapoel Haifa (Isr)
Andrius TERESKINAS	D	10-7-1970	Zhalgiris Vilnius
Ricardas VAINORAS	D	16-7-1965	Inkaras-Grifas Kaunas
Tomas ZIUKAS	D	2-12-1970	Kareda-Sakalas Siauliai
Darius MACIULEVICIUS	C	8-11-1973	Inkaras-Grifas Kaunas
Aidas PREIKSAITIS	C	15-9-1970	Zhalgiris Vilnius
Vilhelmas RIMKUS	C	30-11-1968	Zhalgiris Vilnius
Aurelijus SKARBALIUS	C	12-5-1973	Inkaras-Grifas Kaunas
Arunas SUIKA	C	16-5-1970	Lyngby (Dan)
Donatas VENCEVICIUS	C	28-11-1973	Zhalgiris Vilnius
Audrius ZUTA	C	5-1-1969	Aras Klaipeda
Valdas IVANAUSKAS	A	31-7-1966	Amburgo (Ger)
Edgaras JANKAUSKAS	A	12-3-1975	Zhalgiris Vilnius
Arminas NARBEKOVAS	A	28-1-1965	Austria Vienna (Aus)
Eimantas PODERIS	A	13-3-1973	Inkaras-Grifas Kaunas
Vaidotas SLEKYS	A	2-11-1972	Wil (Svi)
Rimas ZVINGILAS	A	3-9-1973	Kareda-Sakalas Siauliai

Ct.: **Benjaminas ZELKEVICIUS** (6-2-1944)

CRISI. Attualmente lo Zhalgiris e le altre squadre lituane hanno meno seguito. Fare calcio ad alto livello nel Paese baltico è difficile visto lo scarso interesse popolare. Ne sa qualcosa Romas Marcinkevicius, presidente del Romar Mazeikiai, squadra campione di Lituania nel '94 e scomparsa due mesi fa per fallimento. Marcinkevicius, una sorta di Tapie lituano diventato ricco negli Stati Uniti, aveva inve-

segue

UCRAINA
SEGUE

un paio d'anni era diventato presidente dello Shaktjor, vincitore dell'ultima coppa ucraina. I nuovi ricchi ucraini investono spesso nelle squadre di calcio, poiché il loro nome e le loro ditte ne acquistano in popolarità e rispettabilità, e possono inoltre sfruttare le trasferte all'estero per concludere buoni affari.
RUSSI. La situazione economica in Ucraina è tragica. Chi può se ne va. Anche nel calcio, dove molti sono finiti nel campionato russo. Qualcuno ha anche optato per la Nazionale russa, come Onopko, Kanchelskis, Nikiforov, Juran, Tsymbalar, Ternavskij. Radici ucraine si ritrovano nei cognomi di Salenko e Radchenko. Gente di valore, che avrebbe fatto comodo. C'è anche un russo che ha scelto l'Ucraina, il centrocampista Kalitvintsev, ex Dinamo Mosca, autore del gol del successo sulla Croazia.

A fianco, Gennadij Orbu, inesauribile centrocampista del Shaktjor Donetzk

Oltre a lui e all'attaccante Guseinov, l'Ucraina ha altri giocatori di rilievo nel difensore Luzhnyi, già nazionale sovietico, e nel centrocampista Orbu, inesauribile motorino di origine moldava. In declino Leonenko, spesso infortunato e in disgrazia anche nella Dinamo Kiev. Un panorama abbastanza desolante.
UNDER 21. In compenso l'Ucraina può contare su un'Under 21 molto forte, che ha già battuto gli azzurri a Kiev (2-1) e che nell'ultima gara ha stravinto in Slovenia (5-0). Senza la prospettiva della qualificazione olimpica questa squadra sarebbe già diventata quasi in toto la massima rappresentativa ucraina. **r. d.**

LITUANIA
SEGUE

stito moltissimo nella squadra della città di Mazeikiai (40 mila abitanti), che aveva chiamato Romar per assonanza con il suo nome. Lo scorso anno l'ambizioso presidente aveva ingaggiato tre giocatori uzbeki con la speranza di fare strada in Europa e riconfermarsi al vertice in Lituania. Gli è andata male. Per salvare

A fianco, il portiere Gintaras Stauce: gioca in Turchia col Galatasaray. A destra, l'attaccante Valdas Ivanauskas, terza stagione con l'Amburgo

la squadra ha anche messo in vendita il palazzo che possiede negli Usa, ma non è bastato per sfuggire alla bancarotta. I giocatori del Romar sono stati quasi tutti ceduti: sei sono finiti in Estonia, il nazionale Tomas Ziukas al Kareda-Sakalas di Siauliai.
COMPETITIVA. Nonostante le difficoltà, la Lituania riesce ugualmente ad allestire una Nazionale dignitosa, frutto di un vivaio sempre florido, fin dai tempi dell'Unione Sovietica. Fra i Paesi baltici, infatti, la Lituania è quella che ha dato più giocatori alle selezioni dell'Urss.

Rossano Donnini

di **Giorgio Tosatti**

Due o tre cose che Sacchi deve sapere

L'instabilità di rendimento delle nostre squadre principali complica il già difficile lavoro del Ct: appena gli sembra d'aver trovato il blocco giusto per la Nazionale quello va in tilt. Era partito dai suoi veterani milanisti; li abbandonò in buona parte dopo l'incontro con Malta (La Valletta, dicembre '92) che fu fatale anche a Vialli, li riprese per i Mondiali; ne conserva una piccola seppur qualificata rappresentanza.

Come capita per i grandi pittori, la sua Nazionale visse vari periodi. Ci fu quello sampdoriano, poi la cotta per il Parma, quindi quella per la Lazio culminata con la sconfitta di Palermo (Croazia). Fece seguito un ritorno di fuoco per i giocatori di Scala e, finalmente, un'entusiastica juventinizzazione della compagine azzurra. Scelte comprensibili e logiche, tutte fatte all'interno di un certo tipo di gioco, di una mentalità più che di un modulo.

D'altra parte per un selezionatore le condizioni di forma sono decisive, specie in uno sport dove l'incidenza del fattore atletico cresce in continuazione. Oggi tecnica, personalità, esperienza contano un po' meno di ieri; fa aggio la freschezza fisica, la capacità di tenere ritmi elevati. Specie quando devi giocare nei buchi del campionato e non puoi svolgere un serio programma di allenamento; devi fatalmente scegliere in base alle condizioni di forma, senza guardare in faccia nessuno ed essendo abbastanza duttile da cambiar indirizzo.

Molti (e io stesso) ricordano come Bearzot difendesse il suo gruppo, convocando quasi sempre i soliti giocatori anche quando non stavano in piedi. Ciò diede risultati straordinari nei mondiali dell'82 e del '78. Quando cioè Enzo ebbe il tempo necessario per lavorarci. Ma questa politica fu abbastanza disastrosa negli altri appuntamenti della Nazionale, nelle partite di qualificazione e nelle amichevoli. Basta guardare la serie di sconfitte nei due anni precedenti i Mondiali spagnoli (battemmo solo Lussemburgo e Bulgaria in casa) e l'eliminazione dagli Europei dell'84. A quelli precedenti partecipammo di diritto come padroni di casa; non andammo benissimo ma eravamo nel pieno dello scandalo scommesse che aveva falcidiate le file azzurre, specie in attacco. Anche gli arbitri ci furono abbastanza ostili: eravamo la pecora nera del calcio.

I dissapori fra la critica e Bearzot (portato in palmo di mano dopo i Mondiali del '78) nacquero proprio dalla sua ostinazione nel non cambiare qualcosa nonostante una lunga serie di risultati sconfortanti. Oggi un Ct non potrebbe permettersi di collezionare una simile serie di rovesci restando in sella; anche una fedeltà così cieca a un gruppo di giocatori non sarebbe tollerata: tanto più che le possibilità di scelta sono decisamente superiori rispetto ai tempi di Beaarzot e i valori più livellati. Sia sul piano dei giocatori (pochi si staccano nettamente rispetto ai concorrenti allo stesso ruolo), sia su quello delle squadre: allora c'erano una o due potenze, ora il lotto dei club di qualità internazionale è ben più ampio.

D'altra parte le distanze fra le grandi scuole calcistiche e il resto del mondo si sono ridotte, come testimoniano un'infinità di risultati soprendenti: oggi rischi con tutti. Non puoi, quindi, permetterti licenze: devi sempre cercare di essere il più competitivo possibile. Eppoi è un calcio sempre meno individualistico e sempre più collettivo; la necessità d'integrarsi in un modulo ha più peso di prima. La crescita frenetica dell'attività comporta un logorio atletico assai più accentuato rispetto a quindici anni fa; anche per questo un Ct ha esigenze diverse. Nella sua attività abituale deve privilegiare la forma; soltanto quando potrà disporre per un mese degli azzurri le sue scelte saranno meno soggette a questi condizionamenti.

Sacchi ha, comunque, sperimentate molte soluzioni e questa necessità di adeguarsi a infortuni, cali di forma, sbalzi di rendimento delle squadre e un bel po' di altri problemi gli ha consentito di formare un gruppone di azzurri abbastanza intercambiabili. A conferma della straordinaria ricchezza del nostro vivaio.

Le condizioni di forma e i ruoli sono decisivi: per gli Europei eviti gli errori di Usa 94. E si ricordi della Danimarca...

L'importante è che mediti bene la scelta di coloro che prenderanno parte alla fase conclusiva degli Europei, senza commettere gli errori fatti nella campagna Usa. Resti fedele al suo modulo e scelga di conseguenza. Non porti gente che poi non utilizzerà anche in assenza del titolare (come capitò a Minotti); non dimentichi di affidarsi a specialisti di ruolo, anziché pretendere di trasformare in un mese un centrale in ala destra (come capitò a Berti). Non tolga un uomo al centrocampo per aggiungerlo alla difesa, col risultato di trovarsi col settore in crisi nelle ultime partite: i centrocampisti sono esposti al maggior logorio. Ogni azzurro deve essere un preciso tassello del mosaico o il sostituto del titolare.

Dia anche un'occhiata alla carta d'identità: a fine stagione gli anni passano se non si hanno qualità atletiche straordinarie. Per fortuna in Inghilterra non si saranno i problemi climatici e le differenze ambientali che ci penalizzarono negli Usa. Faccia tesoro anche di quanto accadde negli ultimi Europei: la Danimarca fu ammessa pochi giorni prima dell'inizio al posto della Jugoslavia esclusa per motivi etico-politici. I danesi erano in vacanza. Arrivarono freschi, senza alcun problema psicologico non avendo nulla da perdere, vinsero proprio per aver potuto giocare in serenità e dopo aver tirato un po' il fiato. Non opprima gli azzurri reduci da una stagione pesantissima: meglio qualche giorno di vacanza che tenerli troppo in allenamento.

Tanto più che con 16 squadre gli Europei saranno più lunghi e bisognerà graduare maggiormente le forze per arrivare in fondo ancora tonici, non a pezzi come a Pasadena.

Serie B

Un **Brescia** impeccabile mostra forza e coesione. Mago **Lucescu** insegna; la squadra, unita, incanta

LA LEGA LOMB

dall'inviato **Matteo Dalla Vite** - foto **Vescusio**

B RESCIA. Allacciate le cinture, Mircealandia ha riaperto. Aveva chiuso per restauri, per rinvigorire un lifting estivo che dopo un avvio super si era un po' afflosciato. Si, allacciate le cinture: il Brescia è tornato a dettare legge, in virtù di una impronta tattica invidiabile e di una coesione fra uomini e reparti finalmente credibile.

1 È un Brescia che non darà spettacolo ma che offre mille e una garanzia in fatto di concretezza, abilità, astuzia e carattere. Lucescu lo tiene più abbottonato di un tempo ma lo fa partire in contropiede efficaci, mortiferi, dilanianti. La vittoria sul Genoa è stata soprattutto una sua vittoria. Difficile, all'inizio, capire i perché di un Giunta nuovamente spostato nel ruolo di fluidificante, di un Campolonghi in campo dall'inizio, di una squadra che (con Neri più altre due punte) sembrava avviata alla resa nella zona mediana del campo. Difficile sì, ma alla fine ha vinto lui. Giunta che offre tutto su Ruotolo fino ad annullarlo, Neri e Antonio Filippini che a destra bloccano le avanzate di Van't Schip e Magoni, Lerda che fa un compito di raccordo e il baby Campolonghi che si disimpegna nello smistamento e in zona-gol. Così, Saurini ha visto quasi tutta la partita in panchina e la sua mancanza non si è sentita. Lucescu deve ancora dimostrare tanto in A, ma in B lasciatelo stare: alla lunga ti trova la formula giusta. È l'eclètticità di certe pedine (Neri, Giunta e Sabau in primis) è lì ad esaltarne le doti di stratega.

2 Cinque gol e soprattutto pettegolezzi cancellati. A Brescia, qualcuno sosteneva che Neri non fosse più il Neri di una volta. Dopo la doppietta di Foggia (nel ruolo di punta) e ancor prima dopo un aut aut targato Corioni-Lucescu («*Se non torni te stesso, ti metto sul mercato*»), Maurizio Neri, trent'anni, è tornato su livelli convincenti. Ala vecchio stampo, ti sa ribaltare l'azione come po-

Discutiamo di...

1 Un Brescia tatticamente impeccabile. Coesione, contropiede, grinta, rapidità: ancora una volta Lucescu ha stravinto

2 Neri, un'ala vecchio stampo che anche da prima punta sa fare la differenza. È lui l'arma tattica in più

3 Roberto Baronio e Antonio Filippini: con Sabau a fianco, stanno dando vita a un centrocampo forte e credibile

4 Un Genoa che fa poco per meritare la leadership del torneo: il gioco stenta, la difesa è una allarmante tribù che balla.

La storia □ Campolonghi star

Marcello bello

BRESCIA. Viveva un mezzo incubo. È bastato un gol per far capire a Lucescu che il Brescia di domani potrà contare su di lui. Lui è Marcello Campolonghi, classe '75, punta centrale rapida, scaltra, opportunista e dotata di una buona elevazione. Viveva un mezzo incubo sì, perché il Brescia aveva già deciso di offrirlo in prestito a qualche squadra di Serie C. Lui che aveva appena preso casa, lui che si era appena iscritto a scuola, lui che davanti aveva gente del calibro di Saurini, Lerda, Lunini e Ambrosetti doveva abbandonare le Rondinelle. Poi? Poi tutto è andato in fumo, in senso buono ovviamente. Peccato per quella distorsione al ginocchio che l'ha tolto dai giochi al 44', ma quel gol al Genoa (un misto di astuzia e potenza) ha ripagato la fiducia di Lucescu che, complici alcune defezioni e il cattivo stato di forma di Saurini, lo ha fatto partire dal primo minuto. Campolonghi alla Inzaghi, insomma: un gol per non lasciarsi più. Poi, vada come vada...

Le pagelle □ I buoni, i brutti e i cat

I Top

Ioan SABAU (7,5). Determinato, illuminato, concentrato: catalizza il gioco, smista, recupera e fa da balia a Baronio. È enorme.

Roberto BARONIO (7,5). Davanti a Maldini (in tribuna a osservarlo) si fa gigante. Lui, bambino di diciotto anni appena, mostra carattere e i soliti lanci superbi. Se acquista solidità sul pressing avversario sarà completo.

Antonio FILIPPINI (6,5). Costante, dinamico, non fa fiatare Van't Schip e crea pericolosi ribaltamenti offensivi. Bravo.

Sergio BATTISTINI (7). Lo davano per logoro, ha chiuso i varchi con tempismo e astuzia. Bentornato.

Maurizio NERI (7). Da ala è devastante, da punta fa sempre gol: un grande.

Sabau e Baronio perfetti, Neri travolgente, reparti attenti e affiatati: è un gruppo da A

ARDA

Dopo l'1-0 di Campolonghi, ecco Neri: 2-0, partita chiusa

chi: legge il tema tattico in tempo reale, taglia il campo con costrutto, è insomma l'arma in più di Lucescu. Che dopo l'esperimento di Foggia, col Genoa lo ha riproposto come attaccante. È successo dopo l'infortunio a Campolonghi: dentro Emanuele Filippini e lui spostato là davanti con Lerda a gravitargli attorno. Risultato, quinto gol. E rinascita totale.

3 Un gigante? No, di più. Parliamo di Sua Maestà Sabau, l'imprescindibile. Del centrocampo bresciano è l'anima, la mente, l'idea, la voglia di fare e di vincere. Il bello è che la sua esperienza sta donando il giusto senso tattico a due "pivellini d'oro" come Baronio e Filippini. Il primo non ha più segreti: quando è libero di lanciare lo fa in maniera superba, da veterano; quando è pressato, attaccato, asfissiato, perde la bussola e non apre con limpidezza. Ma ha diciotto anni e con la regia del rumeno sta imparando a impostare e difendere allo stesso tempo. Filippini? Sì, ma quale? Antonio è un millepolmoni che crea guai a tutti: accelera e va, magari difetta un po' in tecnica ma sa imporsi. Emanuele? Insistente e rapido, col fratello crea un buon elastico che a destra sa impensierire. Lui, Sabau, e gli altri, i giovanotti su quali Lucescu sta edificando un'altra corsa verso la promozione: scommettiamo che il centrocampo bresciano detterà legge da qui alla Serie A?

4 Fra cotanta certezza, un Genoa slegato che ancora una volta ha dimostrato di poter sopravvivere solo grazie a spunti individuali. Manovre spesso approssimative, l'attacco che se non in giornata lascia a secco una squadra che di inserimenti da dietro ne sa qualcosa solo sui calci piazzati. Montella? In giornata no. Nappi? Quando non la vede diventa irritante. Skuhravy? Arriverà. Il problema, semmai, si annida là dietro: Galante è distratto, sembra in cerca di ben altri lidi; Turrone sa sì essere efficace, ma spesso sbaglia i tempi di intervento. Radice dovrà ancora lavorare: perché una leadership così non è affatto meritata e perché il 5-0 col Pescara di due domeniche fa aveva lo stesso peso del 7-0 alla Reggina. Ovvero, contro gli "zombie" (ieri i reggini, oggi i pescaresi) anche la Pina Fantozzi sembra la Schiffer... □

Baronio abbraccia Neri: il Brescia vola col loro talento

Sabau inseguito da Cavallo: il rumeno stravince

tivi del match

I Flop

Vincenzo MONTELLA (5). Fuori fase. Gira a vuoto su se stesso finendo perennemente fagocitato dalla terza linea bresciana. Bravo sì, ma appannato.

Fabio GALANTE (5). Si fa rubare tre palloni di testa da Campolonghi, liscia alcuni interventi, mostra incertezza. Forse deve solo cambiare aria.

Gennaro RUOTOLO (5,5). Solitamente imponente, soffre il dirimpettaio Giunta, tornato all'occorrenza fluidificante.

Gigi RADICE (5). Mette Skuhravy al posto di Montella troppo tardi: con loro non azzecca mai il cambio al momento giusto.

Luca LUZARDI (5,5). Non riesce a scalare con tempismo: nel primo tempo, i pericoli genoani arrivano dalla sua parte.

Genoa k.o., Montella distrutto: Radice, fa' qualcosa!

Un tecnico alla ribalta: ecco **Zoratti**, l'esordiente che ha guarito la Reggina

Medicinale Giuliano

Zoratti: la rivincita: del «deb»

REGGIO CALABRIA. Sorride Giuliano Zoratti quando gli si chiede se la Reggina in lui ha trovato il suo Re. Sentite l'allenatore amaranto, friuliano, 48 anni: «*Sono già soddisfatto di far parte della corte di Sua Maestà e di aver contribuito, con la promozione in B, a potersi fregiare della corona che aveva deposto nel ripostiglio quattro anni fa con la retrocessione in C1. Re? A fine campionato si vedrà. C'è tempo*». Regala simpatia e sorrisi, Giuliano Zoratti. Lo ha sempre fatto, nonostante tutto. Lo ha fatto dopo il capitombolo di Genova, lo ha fatto dopo quei punti preziosissimi di Verona, Bologna e Foggia. Figuriamoci se, dopo il trionfale successo a Salerno, non trova modo di mettere sotto i riflettori i suoi ragazzi. Con umiltà, perché il personaggio è quello; e senza mai salire in cattedra. Eppure Zoratti proviene proprio da una cattedra. Insegnò per ben quattordici anni educazione fisica dopo essersi diplomato all'Isef di Bologna. «*Mentre insegnavo*» racconta «*giocavo in Serie C con l'Udinese e in Serie D con Pordenone e Pro Gorizia. Insomma giocavo, studiavo e insegnavo come qualsiasi altro ragazzo che cerca di darsi da fare nella vita. A 28 anni però smisi col pallone, cosciente che davanti a me non avrei avuto una grande carriera. Volevo però restare nel calcio e incominciai da allenatore nel settore giovanile dell'Udinese. Poi arrivò a Udine Giacomini e fu... amore a prima vista. Mi nominò suo "secondo" e con lui, nell'Udinese, vincemmo due campionati di seguito andando in B. Poi, allenammo (io sempre da secondo) per due anni il Milan, un anno il Torino e un anno il Napoli. Giacomini rimase fermo una stagione e io tornai al Toro come preparatore. Poi ci riunimmo ancora a Trieste e Perugia, e da lì...*».

SCELTA. Il prof. Zoratti, un giorno, decise però di dividersi da Giacomini. Amore finito? La risposta è immediata: «*A un certo punto ritenni di mettere alla prova le mie capacità. Cioè provare da solo, dopo aver fatto molta esperienza nei campi di A e di B. Feci una scelta di vita. Lasciai la scuola senza maturare il diritto alla pensione. A tutt'oggi, quando incontro gli amici, mi dicono che ebbi un bel coraggio a lasciare dopo 14 anni l'insegnamento e la mia città per lanciarmi all'avventura. Certo, è sempre un'avventura il nostro mestiere. In qualsiasi momento ci possiamo trovare con il... sedere per terra...*». Intanto, una... conquista l'ha già

Risultati

11. giornata, 5-11-95

Avellino-Reggiana	**0-3**
Brescia-Genoa	**2-0**
Cesena-Verona	**2-0**
Chievo V.-F. Andria	**1-1**
Cosenza-Perugia	**2-2**
Foggia-Bologna	**0-0**
Palermo-Pistoiese	**1-0***
Pescara-Ancona	**0-3**
Salernitana-Reggina	**0-2**
Venezia-Lucchese	**0-0**

* Giocata il 4-11

I marcatori

10 reti: Montella (Genoa, 2 rig.).
9 reti: Artistico (Ancona, 1).
8 reti: Hubner (Cesena, 1).
7 reti: Luiso (Avellino, 1).
5 reti: Neri (Brescia), Aglietti (Reggina).
4 reti: P. Bresciani (Foggia, 2), Masolini (F. Andria), Carnevale (Pescara), Montrone (Pistoiese), Strada (Reggiana), Ghirardello (Verona), Vasari (Palermo).

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Genoa	**21**	11	6	3	2	23	12	6	5	1	0	19	5	5	1	2	2	4	7
Brescia	**19**	11	5	4	2	17	8	6	3	3	0	7	3	5	2	1	2	10	5
Palermo	**19**	11	4	7	0	10	6	6	4	2	0	10	6	5	0	5	0	0	0
Bologna	**18**	11	4	6	1	10	6	5	3	2	0	6	3	6	1	4	1	4	3
Salernitana	**17**	11	5	2	4	10	6	6	4	1	1	6	2	5	1	1	3	4	4
Ancona	**16**	11	5	1	5	17	14	5	3	0	2	10	7	6	2	1	3	7	7
Verona	**16**	11	4	4	3	13	10	6	2	3	1	9	5	5	2	1	2	4	5
Pescara	**15**	11	4	3	4	14	18	6	3	1	2	11	11	5	1	2	2	3	7
Cesena	**15**	11	4	3	4	17	14	6	4	1	1	10	4	5	0	2	3	7	10
Reggiana	**14**	11	3	5	3	13	13	5	2	3	0	6	2	6	1	2	3	7	11
Avellino	**14**	11	4	2	5	10	13	6	3	1	2	4	5	5	1	1	3	6	8
Pistoiese	**13**	11	3	4	4	12	11	5	2	3	0	7	3	6	1	1	4	5	8
Reggina	**13**	11	2	7	2	8	13	5	1	4	0	4	3	6	1	3	2	4	10
Fid. Andria	**13**	11	3	4	4	12	13	5	3	0	2	7	6	6	0	4	2	5	7
Cosenza	**12**	11	2	6	3	11	13	6	2	3	1	9	7	5	0	3	2	2	6
Lucchese	**11**	11	2	5	4	9	15	5	1	3	1	5	5	6	1	2	3	4	10
Perugia	**11**	11	2	5	4	11	13	5	2	3	0	9	3	6	0	2	4	2	10
Foggia	**11**	11	2	5	4	6	14	6	2	3	1	2	5	5	0	2	3	4	9
Chievo	**10**	11	1	7	3	10	12	5	0	4	1	2	3	6	1	3	2	8	9
Venezia	**8**	11	1	5	5	5	14	5	0	3	2	1	6	6	1	2	3	4	8

Prossimo turno

12. giornata, 12-11-95, ore 14,30

Ancona-Brescia
Cesena-Avellino
F.Andria-Cosenza
Genoa-Palermo
Lucchese-Salernitana
Perugia-Chievo V.
Pistoiese-Pescara
Reggiana-Bologna*
Reggina-Venezia
Verona-Foggia

* Posticipata alle ore 20,30

ottenuta: non ha mai subito l'onta di un esonero. Risposta scaramantica: *«Se permette, fortissimamente... tocco»*. Breve sosta e riprende: *«Finora ho avuto questa grande fortuna. Da quando sono nel calcio, sia come giocatore che allenatore, sono stato fermo solo quattro mesi. Per me è stata sempre importante la voglia di documentarmi, di crescere, di migliorare nel confronto con colleghi esperti e di grande carisma, di imparare subito per non farmi trovare mai impreparato. Vede, da Giacomini come ho già detto, ho imparato moltissimo proprio perché mi ha fatto lavorare molto a differenza di altri allenatori che al loro collaboratore fanno portare solo i palloni. E proprioper avere avuto tutto lo spazio possibile, debbo anche a lui il mio successo. La differenza di quando ero secondo, è nelle decisioni dell'assetto tattico e delle scelte. Ora sono mie, mentre prima, giustamente, erano di Giacomini»*.

AFFETTO. Conduce una vita sana: casa-famiglia-rettangolo di gioco. Fallito il primo matrimonio, trovò al suo secondo fatidico "sì", nell'amore di Maria Grazia, 38 anni, anche lei diplomata ISEF, la serenità e l'equilibrio della sua vita quotidiana. Due figli, Massimo, 20 anni, nato col primo matrimonio, fa pallacanestro; Veronica, 3 anni, è nata dall'unione con Maria Grazia. *«Sì,»* aggiunge Zoratti *«sono un padre e un marito felice. E a proposito di Maria Grazia debbo dire che è stata la mia alunna negli ultimi due anni di insegnamento. La conoscevo fin da quando frequentava la scuola media. E ci siamo ritrovati dopo il divorzio con la prima moglie. Debbo dire che a lei piacerebbe moltissimo allenare. Talvolta mi domanda perché non può fare la preparatrice atletica nelle squadre da me allenate. E mi... contesta ogniqualvolta le rispondo che ancora non è arrivato il momento per le squadre di calcio di dotarsi della preparatrice atletica»*.

Aglietti: quando segna sono punti

RE. L'ultimo flash di Giuliano Zoratti è per l'immediato futuro con la Reggina: *«L'obiettivo è quello di restare in B. È importante per tutta la città ed anche per me, naturalmente. Ma in questa categoria dobbiamo rimanere nel migliore dei modi, senza salvarci all'ultima domenica. E se poi riusciremo a fare ancora meglio, in tal caso, facendo una forzatura a me stesso, sarò io ad affermare che la Reggina ha davvero trovato il suo Re...»*.

Lillo Scopelliti

il Bersaglio

9 **Alfredo AGLIETTI**
Reggina

È il compagno ideale di una Reggina che aspettava da tanto un sovrano in zona-gol. E lui, di reti, ne ha segnate cinque e tutte decisive: contro Bologna, Verona, Perugia e adesso Salernitana. È mortifero, spietato e lanciatissimo: se comincia ad affinarsi tatticamente lo vedremo presto fra le star che contano.

8 **Carlo ANCELOTTI**
All. Reggiana

Da non crederci. Non sappiamo come andrà a finire, ma di certo due vittorie consecutive lo riabilitano agli occhi dei reggiani e del pianeta cadetto. Chiedeva tempo e lo ha avuto; chiedeva fiducia e ha riassestato una banda che adesso sa convincere. Complimenti. E complimenti anche a Pietranera: si farà.

Edoardo ARTISTICO
Ancona

Cacciatori non è un profeta ma un pragmatico uomo da panchina. Artistico? Se ieri era guardato con un po' di diffidenza, oggi è visto come uno dei più temibili bomber della Serie B. Brava Ancona a giocare con cuore, grinta e sane idee; bravo «Edo» a finalizzare il lavoro di una squadra ormai credibile.

Franco COLOMBA
All. Salernitana

Quattro gol in due giornate, dopo che ne aveva presi la metà in nove gare; seconda sconfitta consecutiva; attacco che sembra sterilizzato: cosa succede al Tenente Colomba? Succede che la sua squadra necessita di un bagno d'umiltà grande così; e di un attaccante di peso, perché Spinelli e Ferrante non danno potenza e imprevidibilità.

4 **Francesco ODDO**
All. Pescara

Complimenti, ha rotto il giocattolo. Con quelle dimissioni poi rientrate, con quel polso fermo solo virtuale. Ci ripetiamo: stava dimostrando di saperci davvero fare, ma quella uscita infelice ha avuto il merito di destabilizzare una squadra che, senza Carnevale, non va. Ovvero, ciò che Carnevale stesso sosteneva. E che Oddo ha confermato.

3 DOMANDE A... Grabbi

Non sono montato!

Corrado Grabbi, vent'anni, bomber che la butta dentro. Ha esordito in maglia-Chievo siglando l'uno a uno; se ne è andato da Lucca per motivi che andremo a scoprire. Ecco le sue verità.

All'inizio tutto bene, poi Grabbi è sparito fino ad emigrare a Verona. Cosa è successo?

«È successo che non riuscivo a integrarmi alla perfezione negli schemi di Bolchi. So che cosa dicono: che sono svogliato. Ma non è vero, è tutta apparenza. Il fatto è che quando sono affaticato abbasso la testa per recuperare energie. E qualcuno, in questo atteggiamento, legge menefreghismo».

Chievo la ringrazia già: una partita, un gol...

«Qui si lavora bene e con intensità. Cosa di cui ho bisogno, essendo costituzionalmente pesante, e che a Lucca non capitava. A Malesani ho detto subito due cose: che voglio e che devo imparare. Giocare a zona mi sta facendo crescere: sto capendo come mettermi al servizio della squadra, come entrare in certi meccanismi. Aspetti di gioco nei quali prima deficitavo un po'».

Provochiamo: dicono che Grabbi si senta bravissimo, già da Serie A, che snobbi certe piazze e certi compagni. Risposta?

«Finalmente è venuta fuori 'sta storia! Non ne posso più. Pensi che a Lucca non mi facevano giocare perché pensavano che mi montassi la testa... No, non ci posso credere. Il fatto è che non mi sento nè bravissimo, nè un fenomeno. La gente mi vede in un certo modo e poi giudica. Lo so, forse sono io, forse devo cambiare atteggiamenti, ma con Malesani ci sto riuscendo. Giuro: non sono un montato, credetemi».

Ancelotti sale, Orrico frana

Avellino 0 – Reggiana 3

AVELLINO: Visi 6, Cozzi 5, Tosto 4 (62' Colletto 5), De Juliis 4, Ferraro 4, Nocera 5, Castiglioni 5, Marasco 5, Luiso 5,5, Criniti 6, Marino 6 (59' Arcadio 5). In panchina: Giannitti, Moretti, Bianco.

Allenatore: Orrico 5.

REGGIANA: Ballotta 6, Tangorra 6, Caini 6,5, Orfei 6, Gregucci 6,5, Cevoli 6, Schenardi 6,5 (71' Taribello n.g.), Colucci 6,5, Pietranera 7 (80' Di Costanzo n.g.), Strada 7, Simutenkov 7 (85' Paci n.g.). In panchina: Gandini, La Spada.

Allenatore: Ancelotti 7.

Arbitro: Tombolini di Ancona 5,5.

Marcatori: 49' e 51' Pietranera, 66' Simutenkov.

Ammoniti: Marino, Taribello.

Espulso: De Juliis.

Spettatori: 6.283.

Incasso: 135.847.000 lire.

Brescia 2 – Genoa 0

BRESCIA: Di Sarno 6,5, Adani 6,5, Giunta 6,5, Baronio 7,5 (73' Volpi n.g.), Luzardi 5,5, Battistini 7, Neri 7, Sabau 7,5, Campolonghi 6,5 (44' E. Filippini 6), A. Filippini 6,5, Lerda 6,5 (82' Saurini n.g.). In panchina: Cusin, Mezzanotti.

Allenatore: Lucescu 7.

GENOA: Spagnulo 6, Torrente 6, Magoni 5,5 (69' Francesconi n.g.), Galante 5, Cavallo 6, Turrone 5,5 (66' Onorati 6), Ruotolo 5,5, Bortolazzi 6, Nappi 5,5, Van't Schip 5,5, Montella 5 (56' Skuhravy 6). In panchina: Pastine, Delli Carri.

Allenatore: Radice 5.

Arbitro: Bettin di Padova 6.

Marcatori: 5' Campolonghi, 46' Neri.

Ammoniti: Lerda, A. Filippini, Cavallo, Magoni, Luzardi e Baronio.

Spettatori: 8.256.

Incasso: 198.860.000 lire.

Cesena 2 – Verona 0

CESENA: Micillo 7, Scugugia 5,5, Ponzo 6, Favi 5,5 (90' Affatigato n.g.), Farabegoli 5,5, Rivalta 6,5, Teodorani 6,5 (60' Maenza n.g.), Piangerelli 6,5, Binotto 5,5, Dolcetti 5,5, Hubner 6,5. In panchina: Santarelli, Viali, Bizzarri.

Allenatore: Tardelli 5,5.

VERONA: Casazza 6, Marangon 6, Vanoli 5,5, Manetti 5,5, Baroni 6, Tommasi 5,5, De Angelis 6,5, Barone 6,5, Ghirardello 5, Zanini 5,5 (78' Ferrarese n.g.), Salvagno 5 (40' Cammarata 5,5). In panchina: Guardalben, Antonioli, Amoretti.

Allenatore: Perotti 6.

Arbitro: Collina 6,5.

Ammoniti: Vanoli, Teodorani, Scugugia.

Espulsi: nessuno.

Marcatori: 2' Binotto, 89' Hubner.

Spettatori: 5.892.

Incasso: 85.394.000 lire.

Chievo V. 1 – F. Andria 1

CHIEVO VERONA: Borghetto 5, Moretto 6, Franchi 6 (61' Guerra 6), Gentilini 5,5, D'Angelo 6, D'Anna 6, Rinino (74' Giordano 6), Melosi 6, Grabbi 6,5, Antonioli 5,5 (79' Lapini n.g.), Cossato 5. In panchina: Gianello, Bracaloni.

Allenatore: Malesani 6.

FIDELIS ANDRIA: Marcon 6,5, Pandullo 6, Scaringella 6,5, Giampaolo 6, Pierini 6 (44' Lamanna n.g.), Scarponi 6, Pellizzaro 6,5, Passoni 5,5, Beghetto 5,5, Masolini 6,5, Massara 6 (85' Morello n.g.). In panchina: Siringo, Solimeno, Alfieri.

Allenatore: Sonzogni 6.

Arbitro: Bolognino di Milano 6,5.

Marcatori: 18' Masolini, 85' Grabbi.

Ammoniti: Pellizzaro, Gentilini, Scarponi, Melosi.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 2.265.

Incasso: 26.591.950 lire.

Cosenza 2 – Perugia 2

COSENZA: Zunico 6, Paschetta 6,5, Compagno 5 (71' La Canna 6), De Paola 6, Napolitano 5,5, Miceli 6, Monza 5,5, Marulla 6, Signorelli 5,5, Lucarelli 6 (66' Gioacchini 6), Apa n.g. (16' Cristante 6). In panchina: Albergo, Vanigli.

Allenatore: Mutti 5,5.

PERUGIA: Braglia 5,5, Rocco 6 (63' Atzori 6), Lombardo 6, Goretti 6,5, Giunti 6,5, Cottini 5,5, Pagano 6,5, Camplone 6, Negri 6, Allegri 6 (83' Grossi n.g.), Russo 6 (76' Evangelisti n.g.). In panchina: Fabbri Meacci.

Allenatore: Galeone 6,5.

Arbitro: Rodomonti di Teramo 6,5.

Marcatori: 4' Lucarelli, 23' Pagano, 70' Goretti, 86' De Paola.

Ammoniti: Napolitano, Lombardo, De Paola, Goretti, Monza, Cottini.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 5.685.

Incasso: 69.424.811 l.

Foggia 0 – Bologna 0

FOGGIA: Mancini 6, Nicoli 6, Grandini 6, Tedesco 6, Bucaro 5,5, Bianchini 6, P. Bresciani 5, Giacobbo 6,5, Mandelli 5,5, De Vincenzo 6,5, Kolyvanov 5 (80' Anastasi n.g.). In panchina: Brunner, Di Bari, Oshadogan, Marazzina.

Allenatore: Cancian-Rossi 6.

BOLOGNA: Antonioli 6, Paramatti 6, Pergolizzi 6 (85' Scapolo n.g.), Bergamo 6, De Marchi 6,5, Torrisi 6,5, Morello 6, Bosi 5,5, Cornacchini 5,5, Savi 6, G. Bresciani 5 (70' Valtolina). In panchina: Marchioro, Lombardi, Doni.

Allenatore: Ulivieri 6.

Arbitro: Ciniripini di Ascoli 5,5.

Ammoniti: Giacobbo, Mandelli, Nicoli, Savi, De Marchi.

Espulso: P. Bresciani.

Spettatori: 6.993.

Incasso: 187.582.000 lire.

Palermo 1 – Pistoiese 0

PALERMO: Berti 6, Galeoto 6, Assennato 6, Iachini 7,5, C. Ferrara 6,5, Biffi 6, Vasari 6,5 (87' Pisciotta n.g.), Tedesco 6,5, Scarafoni 7, Di Già 6, Caterino 5 (68' Di Somma n.g.). In panchina: Sicignano, Ciardiello, Cammarieri.

Allenatore: De Bellis-Arcoleo 6,5.

PISTOIESE: Betti 6, Terrera 6, Tresoldi 6 (72' Rossi n.g.), Zanuttig 6, Bellini 6, Notari 6, Nardi 6, Catelli 6, Lorenzo 6,5, Sclosa 6, Fiori 6. In panchina: Bizzarri, Russo, Campolo, Barbini.

Allenatore: Clagluna 6,5.

Arbitro: Gronda di Genova 5.

Marcatore: 83' Vasari.

Ammoniti: Vasari, Lorenzo e Zanuttig.

Spettatori: 26.997.

Incasso: 538.095.515 lire.

Pescara 0 – Ancona 3

PESCARA: De Sanctis 5, Traversa 5,5, Colonnello 6, Gelsi 4,5, Voria 4,5 (62' Parlato 5), Nobile 5, Baldi 5 (52' Di Giannatale 5,5), Palladini 6, Giampaolo 6, Sullo 5, Margiotta 5. In panchina: Ciprietti, Di Toro, Basilico.

Allenatore: Oddo 5,5.

ANCONA: Vinti 6, Pellegrini 6, Esposito 6,5, Ricci 5,5, Cornacchia 6,5 (93' Tomei n.g.), Tentoni 6, Cavaliere 6,5, Sesia 6, Artistico 8 (89' Iacobelli n.g.), Modica 7,5, Lemme 7 (63' Corino 6). In panchina: Orlandoni, Magnani.

Allenatore: Cacciatori 7.

Arbitro: Beschin di Legnago 5,5.

Marcatori: 2' e 82' Artistico, 7' Modica.

Espulsi: Giampaolo, Parlato, Modica.

Ammoniti: De Sanctis, Colonnello, Cavaliere, Gelsi, Nobile.

Spettatori: 8.000.

Incasso: 92.607.477 lire.

Salernitana 0 – Reggina 2

SALERNITANA: Chimenti 6, Grimaudo 5, Facci 5 (64' Frezza 5), Breda 6, Iuliano 6, Grassadonia 5,5 (70' Ferrante 5), Tudisco 5, Pirri 5, Spinelli 5,5, Logarzo 5 (46' Ricchetti 6), De Silvestro 6. In panchina: Franzone, Gattuso.

Allenatore: Colomba 5,5.

REGGINA: Scarpi n.g. (21' Merlo 6), Vincioni 6,5, Poli 6,5, Carrara 6,5, Ceramicola 7, Marin 6,5, Pasino 6 (87' Perrotta n.g.), Giacchetta 6,5, Aglietti 7,5 (90' Veronese n.g.), Nicolini 6,5, Di Sauro 6,5. In panchina: Veronese-Carli.

Allenatore: Zoratti 6,5.

Arbitro: Ercolino di Cassino 6.

Marcatore: 13' e 28' Aglietti.

Ammoniti: Carrara, Vincioni, Breda, Grassadonia.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 14.903.

Incasso: 295.036.580 lire.

Venezia 0 – Lucchese 0

VENEZIA: Mazzantini 6,5, Pavan 6 (90' Pittana n.g.), Ballarin 6,5, Fogli 6, Sadotti 6, Filippini 6, Pellegrini 6, Scienza 5,5, Provitali 5,5 (75' Vecchiola n.g.), Barollo 5 (44' Polesel 6,5), Cerbone 5,5. In panchina: Riato, Zanutta.

Allenatore: Bellotto 6.

LUCCHESE: Galli 6, Cardone 5,5, Manzo 6, Guzzo 5,5, Mignani 6, Russo 6, Giusti 6, Fialdini 6,5 (70' Suppa n.g.), Pistella 5,5 (81' Bettarini n.g.), Cozza 6, Rastelli 5,5 (90' Di Stefano n.g.). In panchina: Tambellini, Caruso.

Allenatore: Bolchi 6.

Arbitro: Treossi di Forlì 5,5.

Ammoniti: Pellegrini, Giusti, Fialdini, Manzo, Fogli, Russo.

Espulsi: nessuno.

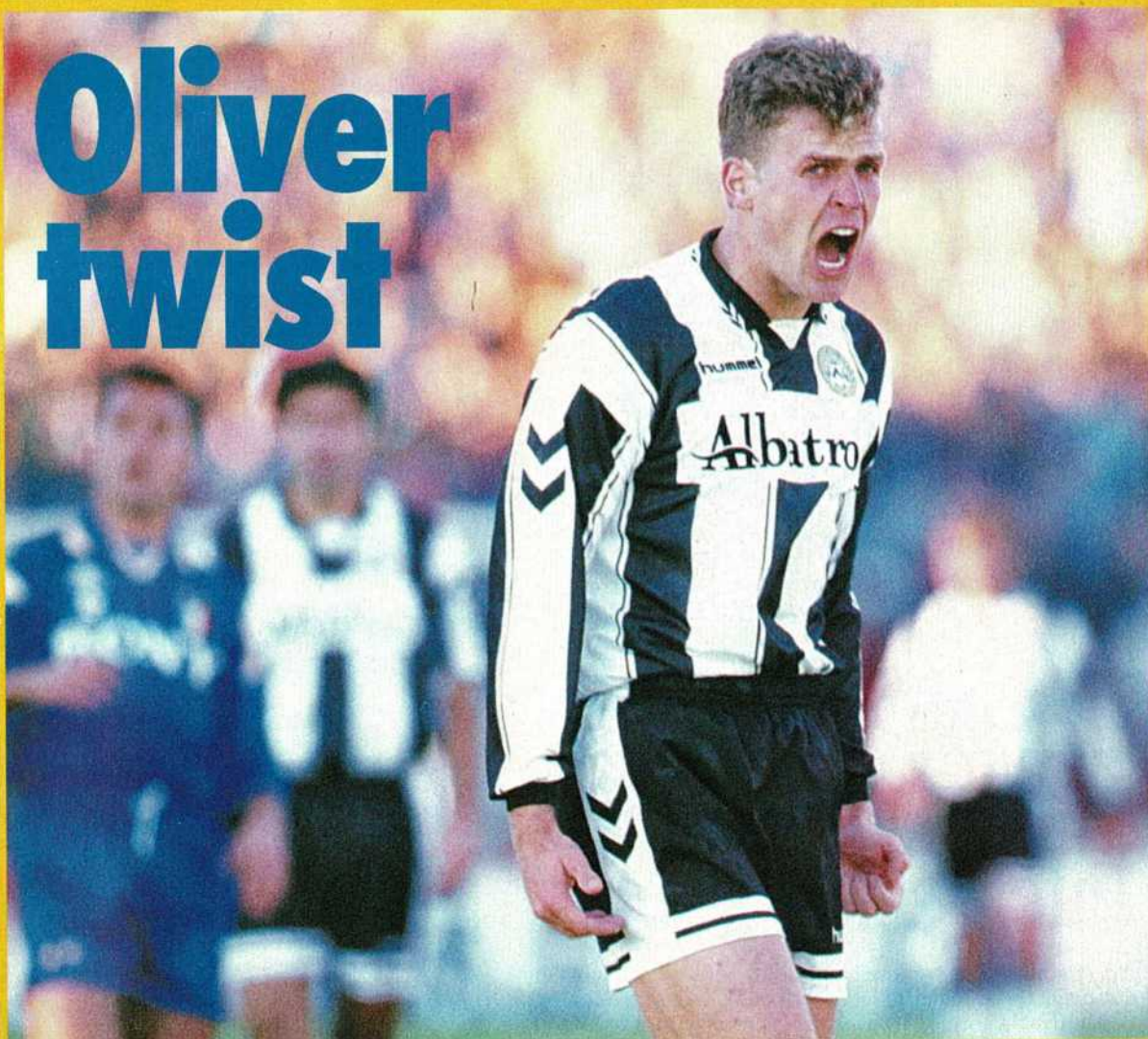
Spettatori: 3.890.

Incasso: 61.129.000 lire.

Serie A - 9. giornata (5-11-1995)

L'Udinese di Bierhoff affonda la Juve

il film del CAMPIONATO

Oliver twist

Oliver Bierhoff esultante dopo il gol partita

Risultati

Bari-Atalanta	1-3
Cremonese-Parma	0-2
Fiorentina-Lazio	2-0
Milan-Cagliari	3-2
Roma-Padova	2-0
Sampdoria-Inter	0-0
Torino-Napoli	0-0
Udinese-Juventus	1-0
Vicenza-Piacenza	1-1

I marcatori

8 reti: Protti (Bari).
7 reti: Bierhoff (Udinese, 1 rigore).
5 reti: Signori (Lazio, 2), Zola (Parma), Caccia (Piacenza 2).
4 reti: Oliveira (Cagliari, 2), Batistuta (Fiorentina), Ravanelli (1) e Vialli (Juventus), Casiraghi (Lazio, 1), Weah (Milan), Amoruso (Padova, 1), Stoichkov (Parma), Fonseca (Roma), Maniero (Sampdoria), Otero (Vicenza).
3 reti: Vieri (Atalanta, 1), Maspero (Cremonese, 1), Baiano (Fiorentina), Roberto Carlos (Inter), Piovani (Piacenza), Karembeu (Sampdoria).

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL		G	V	N	P	GOL		G	V	N	P	GOL	
						F	S					F	S					F	S
Milan	20	9	6	2	1	16	9	4	4	0	0	10	4	5	2	2	1	6	5
Parma	20	9	6	2	1	16	9	4	4	0	0	9	3	5	2	2	1	7	6
Fiorentina	18	9	6	0	3	16	11	5	5	0	0	13	5	4	1	0	3	3	6
Napoli	16	9	4	4	1	10	6	4	2	1	1	4	3	5	2	3	0	6	3
Lazio	16	9	4	4	1	16	8	4	3	1	0	12	3	5	1	3	1	4	5
Udinese	15	9	4	3	2	10	8	5	4	1	0	7	3	4	0	2	2	3	5
Juventus	14	9	4	2	3	14	10	4	3	1	0	9	3	5	1	1	3	5	7
Roma	13	9	3	4	2	10	7	5	1	2	2	4	4	4	2	2	0	6	3
Atalanta	13	9	3	4	2	10	10	5	1	3	1	5	5	4	2	1	1	5	5
Vicenza	12	9	3	3	3	8	7	5	3	2	0	7	3	4	0	1	3	1	4
Sampdoria	11	9	2	5	2	11	9	5	2	2	1	7	4	4	0	3	1	4	5
Inter	11	9	2	5	2	9	6	5	2	3	0	6	1	4	0	2	2	3	5
Torino	10	9	2	4	3	8	12	5	2	3	0	7	4	4	0	1	3	1	8
Bari	8	9	2	2	5	14	18	5	2	2	1	9	7	4	0	0	4	5	11
Piacenza	8	9	2	2	5	10	19	4	2	0	2	6	9	5	0	2	3	4	10
Cagliari	7	9	2	1	6	6	14	4	1	1	2	1	3	5	1	0	4	5	11
Cremonese	3	9	0	3	6	6	15	4	0	2	2	1	4	5	0	1	4	5	11
Padova	2	9	0	2	7	6	18	4	0	2	2	4	7	5	0	0	5	2	11

Prossimo turno
19-11-95 ore 14,30

Atlanta-Sampdoria
Cagliari-Torino (20,30)
Inter-Udinese
Juventus-Fiorentina
Lazio-Cremonese
Napoli-Vicenza
Padova-Bari
Parma-Milan
Piacenza-Roma

UDINESE
JUVENTUS
1-0

Bierhoff fa saltare

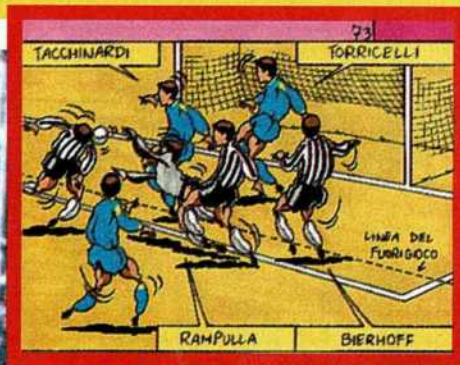
Lippi: questa Juve non è molto profumata...

Bierhoff festeggia il settimo gol

Inter, sei pentita?

Allo stadio Friuli c'era anche Bonhoff, vice di Vogts alla guida della Nazionale tedesca, attirato dalle prodezze di Bierhoff nel campionato italiano. L'osservatore ha però lasciato la tribuna proprio pochi minuti prima del gol decisivo, il settimo di Oliver in Serie A con l'Udinese, il nono considerando gli ormai lontani due centri con l'Ascoli nel torneo 1991-92. *«Meglio così»* ha commentato sorridendo il bomber: *«così potrò raccontargli che ho segnato un bellissimo gol da trenta metri, anziché da uno come è stato. A parte gli scherzi, spero proprio di essere convocato, anche se so che la concorrenza è tanta»*.

Negli spogliatoi il tedesco era particolarmente euforico e ha subito raffreddato le eventuali polemiche per la sua brusca reazione alla sostituzione: *«Ho già chiesto scusa al mister. Quando un allenatore fa certe scelte, noi giocatori le dobbiamo rispettare. Chiedo scusa anche al pubblico e ai miei compagni. Bisogna però capire che un gol alla Juventus è un gol pesante, vale doppio. E me ne hanno annullato un altro che forse era valido»*.

Lo stesso Zaccheroni non ha dato particolare importanza alla reazione di Bierhoff: *«Si è arrabbiato per la sostituzione ma è un buon segno, significa che voleva restare in campo e lottare con i suoi compagni. Io però devo pensare all'assetto tattico della squadra»*. Bierhoff è stato ammonito e, essendo già diffidato, salterà la prossima partita, proprio contro l'Inter che lo aveva portato in Italia parcheggiandolo però ad Ascoli. E pensare che i nerazzurri sono alla ricerca di una punta centrale, solida e prolifica come il centravanti tedesco dell'Udinese. Chissà cosa darebbe Hodgson per avere un giocatore a quota sette dopo nove partite...

Il tiro di Bierhoff si infila in rete (anche nella moviola)

il banco della Signora

UDINESE: Battistini 6,5, Helveg 6,5, Sergio 6 (57' Manni 6), Rossitto 6,5, Calori 7,5, Bia 7,5, Ametrano 7,5 (90' Ripa n.g.), Kozminski 6,5, Bierhoff 7 (78' Bertotto n.g.), Desideri 7, Marino 6.
In panchina: Gregori, Bachini.
Allenatore: Zaccheroni 7.

JUVENTUS: Peruzzi n.g. (46' Rampulla 5,5), Torricelli 6, Pessotto 6, Paulo Sousa 5, Ferrara 6, Carrera 5, Deshamps 5 (46' Di Livio 5,5), Tacchinardi 6, Vialli 5, Del Piero 5,5 (75' Padovano n.g.) Ravanelli 4,5.
In panchina: Porrini, Marocchi.
Allenatore: Lippi 6.

Arbitro: Ceccarini di Livorno 6.
Marcatore: Bierhoff al 73'.
Ammoniti: Ametrano, Bierhoff, Ferrara.
Espulsi: nessuno
Spettatori: 34.228 (8.138 abbonati).
Incasso: 1.844.870 (299.460.054 quota abbonati).

La Juve esiste per 20' minuti. Un paio di spunti di Vialli, altrettanti di Del Piero, poi più nulla. L'Udinese prende coraggio nella ripresa e arriva meritato il gol-partita del solito Bierhoff. Nei 17' che restano, Battistini non corre nessun rischio.

Sotto, da sinistra, esplode la gioia dei giocatori e della panchina

Il caso

Udine non è l'Europa

Con quello rimediato al Friuli i tonfi esterni sono già tre. Troppi per sperare di rivincere lo scudetto. Sarà anche vero che è un problema di stimoli, che la Coppa dei Campioni è il primo obiettivo stagionale della Juve ma alla base dei balbettii in campo nazionale sembra esserci un problema fisico. Lo scorso anno la Juve cambiò marcia proprio di questi tempi. Attendiamo...

foto di **Enrico Calderoni**

UDINESE
JUVENTUS

1-0 Bianconeri? Sì, que

Bia non lascia partire Vialli. Sotto, da sinistra, Torricelli scappa a Kozminski, e la lotta fra Tacchinardi e Bia

lli friulani

SCATTO MATTO

Marino si... piega a Carrera

Pensando al futuro

Cosa passa nella mente di Ravanelli?

Del Piero salta con classe Helveg; ma anche lui è stato deludente

FIORENTINA LAZIO 2-0 La banda-Zeman n

Uno striscione di augurio per lo sfortunato Massimo Orlando

Dini si distrae col calcio; Ranieri istruisce i suoi ragazzi; Pairetto viene soccorso dopo aver ricevuto un colpo

Le pagelle

di **Matteo Marani**

FIORENTINA

Toldo 6,5. Mai impegnato, si fa trovare pronto sull'unico pericolo creato da Boksic, negando l'1-1 alla Lazio.
Carnasciali 6. Assolve il compito, senza concedere troppo spazio allo spettacolo.
Serena 7. Parte con calma, poi prende coraggio e si spinge sempre più avanti. Nel secondo tempo è uno dei migliori.
Piacentini 7,5. È il motore di questa Fiorentina. Avanza per crossare, rientra per chiudere. Decisivo.
Amoruso 6. Riesce ad arginare gli attaccanti laziali, cosa non difficile vista la giornata storta degli avversari.
Padalino 6,5. Stesso discorso fatto per Amoruso, con un mezzo punto in più per i disimpegni.
Schwarz 6,5. Lo svedese è una sicurezza. Nel finale paga la mole di lavoro del primo tempo.
Cois 7. Non fa rimpiangere Bigica, crescendo anche lui alla distanza. Fa cose semplici ottenendo buoni risultati.
Batistuta 9. Prima si fa ammirare per la grinta, poi realizza due piccoli capolavori. È ritornato il bomber del passato.
Rui Costa 6,5. Non è ancora lui, non ama giocare spalle alla porta. Mette però la sua firma nel secondo gol.
Baiano 5. L'unica nota negativa in casa viola. Controlli imprecisi, due occasioni buttate via. Non rientra nella ripresa.
Robbiati 6. Entra nel secondo tempo e ravviva l'attacco della Fiorentina. Il suo tasso tecnico è utilissimo alla causa.
Ranieri 7,5. Mette insieme una Fiorentina finalmente convincente e fa felice il presidente...

LAZIO

Orsi 5. Non è solo colpa sua, la panchina arrugginisce. Ma è troppo impacciato per non far rimpiangere Marchegiani.
Nesta 5,5. Spinge poco, preoccupato soprattutto di coprire la sua fascia. Ne esce una prova opaca.
Favalli 5. Nella sua zona i viola affondano allegramente, non trovando un ostacolo insuperabile...
Fuser 6. Non brilla, ma nella pessima giornata della squadra prova a salvarsi con l'impegno. E ci riesce.
Negro 5. Subisce anche troppo le iniziative degli avanti viola, mettendo in mostra un disorientamento preoccupante.
Chamot 5. Non riesce a salvare la diga laziale dagli assalti del connazionale Batistuta, più reattivo di lui nell'1-0.
Rambaudi 5. Si fa vedere raramente e non per lasciare il segno. Zeman lo lascia fuori nell'intervallo.
Di Matteo 5,5. Prova a costruire qualche schema, ma non è aiutato dai compagni. Finisce per scomparire col tempo.
Casiraghi 6. La volontà non gli manca ed è già qualcosa. Ma i risultati non corrispondono all'impegno.
Winter 6. Prova a costruire, non diventando mai protagonista. Spesso determinante, domenica non lo è stato.
Signori 4,5. Si è appesantito, non sembra più il giocatore frizzante e rapido di un tempo. Non si è visto.
Boksic 6,5. Prende il posto di Rambaudi a inizio ripresa ed è l'unico a tentare di raddrizzare l'incontro.
Zeman 5,5. Pur commettendo errori, non è l'unico imputato: ha forse meno responsabilità dei giocatori.

on si ritrova più

Zeman non sembra soddisfatto

Un tridente inguardabile

Sopra, Signori con Carnasciali: Beppe ha deluso

A fianco, Boksic fra Cois e Piacentini. Sopra, Casiraghi-Amoruso

FIORENTINA LAZIO 2-0 Il giorno dell'arcan

Baiano, molto deludente, con Negro

La statua per le 100 partite in A di Batistuta

Una nota stonata nella festa

Fischi per Baiano

Ciccio Baiano o Anselmo Robbiati? Questo il dilemma per Claudio Ranieri quando dovrà scegliere la formazione viola che, alla ripresa del campionato, affronterà la Juventus nella trasferta più attesa dell'anno per lo scatenato tifo fiorentino. In una giornata felicissima per il calcio di Firenze, in cui la Fiorentina è capace di infliggere una lezione di gioco a una «grande» come la Lazio, Baiano resta l'unico viola a raccogliere più disapprovazioni che applausi nei 45' in cui rimane in campo. Ciccio s'impegna, riesce anche a condurre qualche scambio pericoloso con l'inarrestabile Batistuta, ma al momento delle conclusioni è quasi assente. Per due volte i compagni lo mettono in condizione di presentarsi solo davanti ad Orsi, ma l'attaccante napoletano indugia, pasticcia sul pallone, permette ai difensori laziali di salvarsi. Altra musica quando entra Robbiati. Il prode Anselmo è ancora euforico per il gol capolavoro realizzato col Bari e si dimostra, come sempre, nato per gli "assist".

Baiano o Robbiati a Torino? Ciccio è sicuro che Ranieri gli concederà ancora fiducia. *«Il calcio»* dice *«è fatto di episodi. Contro il Cagliari mi andò tutto bene e segnai due gol; contro la Lazio non ho avuto fortuna. Non mi sento in crisi. Fino alla partita con la squadra del mio maestro Zeman, ero il cannoniere della Fiorentina; ora sono stato superato da Batigol, ma tutto rientra nelle previsioni. Sinceramente considero positivo il bilancio in questa prima parte del campionato e, anche quando mi ha sostituito alla fine del primo tempo con la Lazio, Ranieri mi ha detto di essere soddisfatto del mio comportamento. Ai tifosi — anche a coloro che mi hanno criticato — do appuntamento per la trasferta torinese. Con la Juventus ho giocato più di una bella partita e ho anche segnato. Spero di continuare».*

r.p.

gelo Gabriel

La gioia di Gabriel per l'1-0 (in basso nella moviola) e il 2-0. Sotto, con Chamot

FIORENTINA: Toldo 6,5, Carnasciali 6, Serena 7, Piacentini 7,5, Amoruso 6, Padalino 6,5, Schwarz 6,5, Cois 7, Batistuta 9, Rui Costa 6,5 (88' Bettoni n.g.), Baiano 5 (46' Robbiati 6).
In panchina: Mareggini, Maluschi, Banchelli.
Allenatore: Ranieri 7,5.

LAZIO: Orsi 5, Nesta 5,5, Favalli 5, Fuser 6 (81' Piovanelli n.g.), Negro 5, Chamot 5, Rambaudi 5 (46' Boksic 6,5), Di Matteo 5,5, Casiraghi 6, Winter 6, Signori 4,5 (81' Esposito n.g.).
In panchina: Mattia, Romano.
Allenatore: Zeman 5,5.

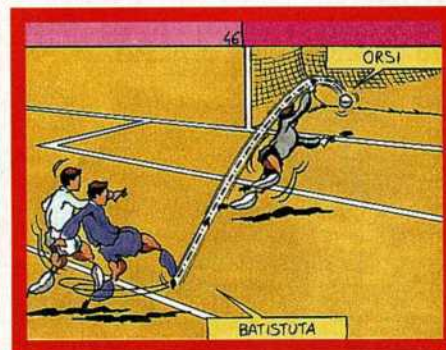
Arbitro: Pairetto di Nichelino 7.
Marcatore: Batistuta al 46' e all'80'.
Ammoniti: Amoruso, Batistuta, Winter, Nesta, Negro, Robbiati.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 39.636 (32.719).
Incasso: 1.529.304.610 lire (di cui 974.034.610 lire quota abbonati).

Con Padalino libero, Piacentini e Cois attivissimi a centrocampo, la Fiorentina mette alle corde la Lazio, ma nel primo tempo spreca più di un'occasione con Baiano. Nella ripresa Ciccio lascia il posto a Robbiati e Batistuta va subito in gol, ripetendosi più tardi su gran lancio di Rui Costa.

foto di **Maurizio Borsari**

0-0 Il testamento del ca

Il film dell'assurdo pomeriggio di Roberto Mancini: dal volo in area al cartellino rosso

il parere

di **Giacomo Bulgarelli**

Sceneggiata indegna

Il comportamento tenuto domenica da Mancini è gravissimo. Non è ammissibile che un professionista, con tanti anni di carriera alle spalle, possa rendersi protagonista di una scena simile. In tempi come questi, in cui le tifoserie sono già surriscaldate, atteggiamenti così poco edificanti possono essere pericolosi e sono comunque diseducativi. Non è la prima volta che Mancini inscena contestazioni plateali: già sette giorni prima col Padova aveva fatto una cosa analoga, ma domenica ha superato ogni limite. Gli ho visto fare 70 metri fra gesti alla tribuna (probabilmente all'indirizzo del presidente Mantovani), urli, minacce di abbandonare il campo, parole un po' troppo pesanti verso Nicchi, che ha potuto far finta di niente una prima volta, ma che lo ha dovuto cacciare alla seconda aggressione verbale. Comportamento che, detto per inciso, può costare a Mancini un bel po' di giornate.

Non so se il rigore ci fosse, non è importante. Mancini deve capire che c'è un codice morale da rispettare, soprattutto per chi è un simbolo della Samp. La sceneggiata di domenica rischia di sporcare l'immagine di squadra simpatica che in questi anni la Samp, anche grazie alla famiglia Mantovani, è riuscita a costruire. Mancini deve capire che non è un bambino, ma purtroppo sembra che gli anni invece di maturarlo lo facciano regredire. Capisco che Roberto possa vivere un momento difficile, magari non sente più la fiducia di un tempo attorno a sè. Ma deve anche considerare che alla Samp ha guadagnato un bel po' di soldi, che con questo club è diventato famoso. Altrimenti è un egoista.

Everardo Dalla Noce e un fan a quattro zampe. Tifosi di Seedorf?

Fresi, ancora centrocampista, alle prese con Evani

SAMPDORIA: Pagotto 6, Balleri 6,5, Pesaresi 6 (62' Bellucci 5), Ferri 6, Mannini 5,5 (57' Sacchetti 6), Mihajlovic 7, Seedorf 6, Invernizzi 6, Salsano 6, Mancini 2, Evani 6,5.
In panchina: Sereni, Franceschetti, Maniero.
Allenatore: Eriksson 2.

INTER: Pagliuca 6, Bergomi 6, Roberto Carlos 6, (46' Centofanti 6,5), Zanetti 5, Festa 6, Paganin 6, Bianchi 6 (65' Dell'Anno 6), Fresi 5,5, Fontolan 6,5 (70' Del Vecchio 5), Ince 5, Carbone 6,5.
In panchina: Landucci, Manicone.
Allenatore: Hodgson 5.

Arbitro: Nicchi di Arezzo 4.
Ammoniti: Ferri, Carbone, Mihajlovic, Fresi, Paganin.
Espulso: Mancini.
Spettatori: 30.831 (20.327 abbonati).
Incasso: 815.890.330 lire (di cui 455.135.330 lire quota abbonati).

Brutta partita rovinata anche dall'arbitro Nicchi, considerato un portafortuna della Sampdoria perché con lui i blucerchiati non avevano mai perso. Anche stavolta sono rimasti imbattuti, ma non certo per merito dell'arbitro. Semmai dell'Inter che ha rinunciato a vincere.

Il caso

Errore fatale

Peggiore in campo è stato Roberto Mancini, che non ha fatto la carriera che avrebbe meritato per le sue doti tecniche proprio per i suoi difetti di «testa». La reazione e il gesto di buttare via la fascia gli valgono un bel due in pagella. Stesso voto per Eriksson. Perché non ha sostituito Mancini dopo aver capito che il capitano voleva farsi espellere.

Foto **Pegaso**

MILAN CAGLIARI **3-2**

Molti gol, ma lo sp

Di Canio ribatte in rete un corta respinta di Fiori: 1-0. Lentini, di testa, fa il 2-0. Oliveira ottiene il 2-1

Su rigore il 3-2 finale

Savicevic sfugge a Bisoli

A sinistra, stretta di mano tra Capello e Trap. Sopra Maldini anticipa Silva

ettacolo lascia a desiderare

Simone con un sinistro poderoso firma il 3-1

Di Canio, autore di una prestazione positiva, impegnato in acrobazia

MILAN: Rossi 6, Panucci 5,5, Maldini 5,5, Albertini 5, Costacurta 5, Baresi 6, Lentini 7 (85' Ambrosini n.g.), Desailly 6, Simone 6,5, Savicevic 6, Di Canio 7 (71' Tassotti n.g.).
In panchina: Ielpo, Galli, Coco.
Allenatore: Capello 6,5.

CAGLIARI: Fiori 5, Pancaro 5,5, Pusceddu 5, Villa 5, Napoli 5,5 (67' Muzzi n.g.; 88' Bressan n.g.), Firicano 5,5, Bisoli 6, Venturin 6 (63' Lantignotti n.g.), Silva 4,5, Sanna 6, Oliveira 7.
In panchina: Abate, Bonomi.
Allenatore: Trapattoni 5,5.

Arbitro: Farina di Novi Ligure 6.
Marcatori: Di Canio al 9', Lentini al 16', Oliveira al 34' e su rigore al 67', Simone al 48'.
Ammoniti: Costacurta, Pancaro, Tassotti e Lantignotti.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 49.614 (46.826 abbonati).
Incasso: 1.441.895.911 lire (di cui 1.332.905.911 lire quota abbonati).

Di spettacolo a San Siro non se ne vede molto: quasi tutti i gol sono provocati da disattenzioni difensive. Rossoneri in vantaggio con Di Canio, lesto a raccogliere una respinta di Fiori. Lentini raddoppia di testa su assist dello stesso Di Canio, mentre i sardi accorciano con Oliveira, bravo a sfruttare un rimpallo in area rossonera. Nella ripresa Simone fulmina Fiori, poi Maldini provoca il rigore dell'inutile 3-2 strattonando Oliveira, che realizza dagli 11 metri.

Il caso

Guai... dall'Uruguay

A Cagliari vivevano ancora nel ricordo di Fonseca, Francescoli ed Herrera. Memore del recente passato, Cellino è andato a pescare in Uruguay Dario Silva, che in comune coi suoi predecessori sembra avere solo la nazionalità. Lui ricorda invece Victorino, dieci presenze e nessun gol nel 1982-83. Anno dell'ultima retrocessione dei sardi in B...

Foto di **Carlo Fumagalli**

ROMA
PADOVA

2-0 Finalmente Mazzon

Totti, ancora in bella evidenza, vanamente braccato da Rosa

Uno striscione per Aldair e uno per... le sventure dei cugini laziali

e espugna l'Olimpico

Balbo brucia tutti e realizza il gol dell'1-0

Lalas arriva tardi: Fonseca ha già scoccato il tiro del raddoppio

ROMA: Cervone 6, Aldair 7, Carboni 6, Statuto 6,5, Lanna 6, Petruzzi 6,5, Moriero 6 (82' Annoni n.g.), Di Biagio 6, Balbo 6, Totti 6,5, (58' Cappioli 6), Fonseca 6,5.
In panchina: Sterchele, Scarchilli, Branca.
Allenatore: Mazzone 6.

PADOVA: Bonaiuti 5,5, Sconziano 6, Gabrieli 5,5, Rosa n.g. (29' Pioli 6), Lalas 6, Giampietro 6, Nunziata 5,5, Longhi 5,5, Amoruso 5, Kreek 5, Ciocci 5,5 (74' Gallo n.g.).
In panchina: Dal Bianco, Coppola, Fiore.
Allenatore: Sandreani 5.

Arbitro: Borriello di Mantova 6.
Marcatori: Balbo al 27', Fonseca al 62'.
Ammonitio Gabrieli.
Espulso: Statuto.
Spettatori: 49.268 (40.705 abbonati).
Incasso: 1.367.307.000 lire (di cui 1.050.477.000 lire quota abbonati).

Prima vittoria della Roma all'Olimpico. Al 5' botta di Statuto sulla traversa; al 27' cross di Totti, Balbo mette dentro di piatto; 33': palo di Balbo; 44': pallonetto di Ciocci sul palo; 62': contropiede di Fonseca e diagonale vincente dalla sinistra.

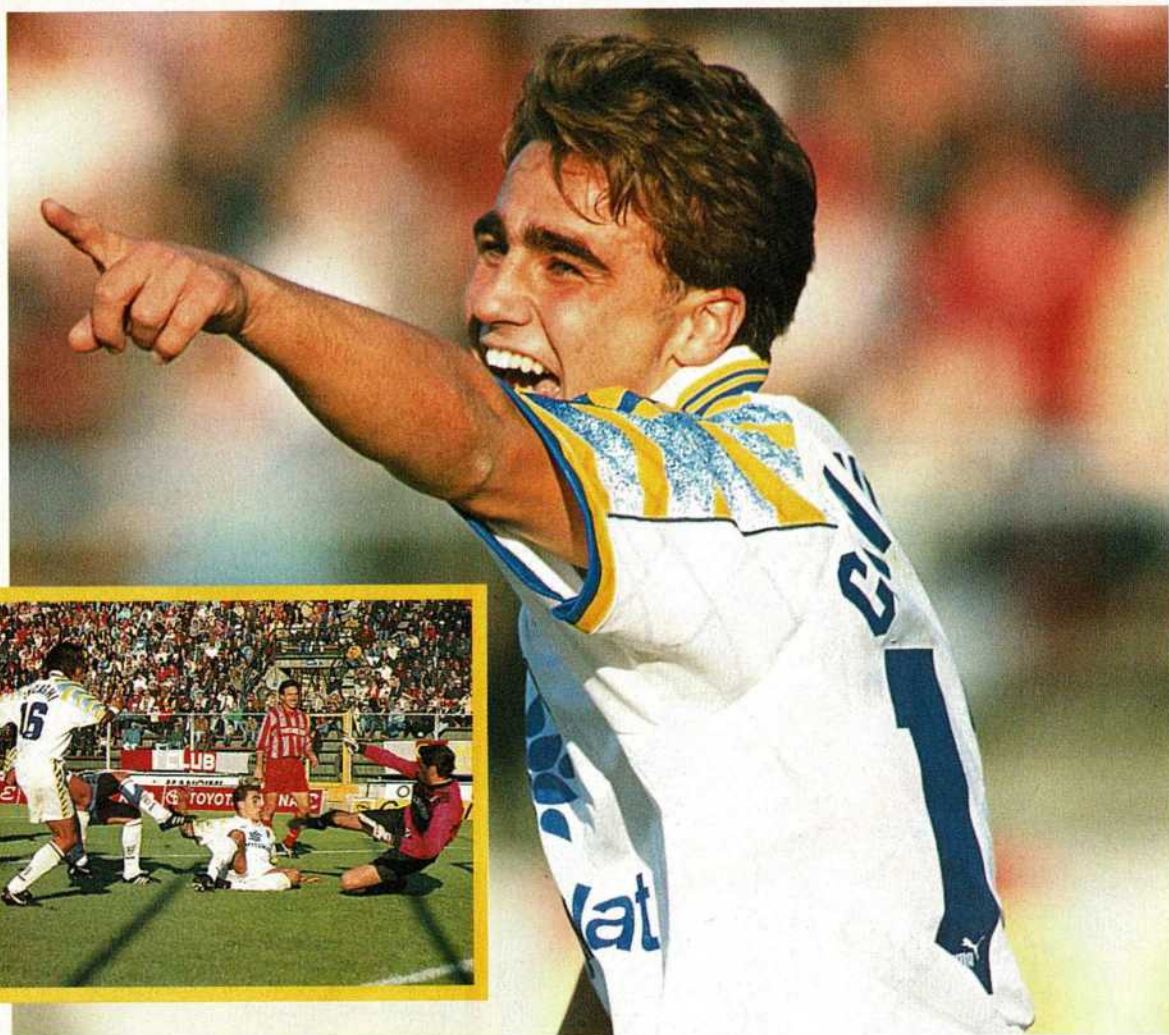
Il caso

Totti non si tocca

Riecco la coppia delle meraviglie. La Roma ritrova Balbo e Fonseca ed espugna finalmente l'Olimpico in campionato contro un Padova ricco solo di buona volontà. Non sono mancati ancora una volta i fischi per Mazzone. Perché ormai è Francesco Totti il cocco della Curva Sud e quando il tecnico giallorosso nella ripresa lo ha richiamato in panchina per far posto a Cappioli, la decisione è stata clamorosamente contestata dai tifosi.

Foto di **Ferdinando Mezzelani**

CREMONESE
PARMA

0-2 Cannavaro apre la

Cannavaro esulta dopo aver segnato lo 0-1 (nel riquadro): è il suo primo gol in gialloblù

Zola, autore del raddopp

Ferraroni lanciato all'inseguimento di Inzaghi

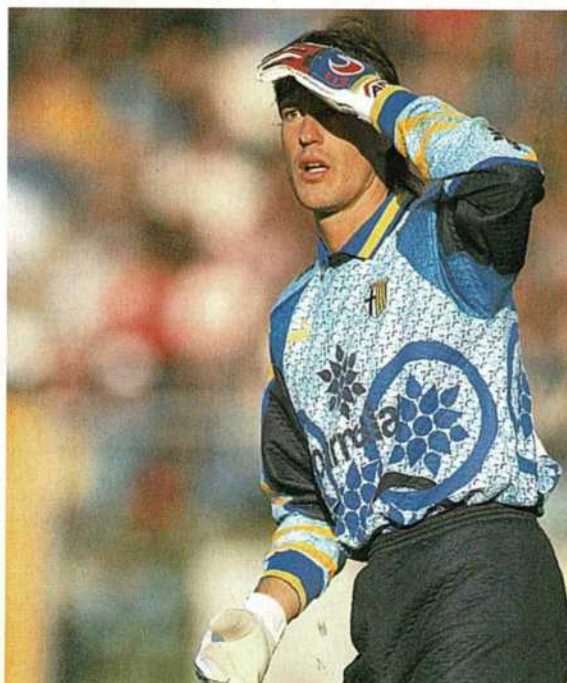
Osservatori...

Sacchi in tribuna: per vede

strada, Zola mette il sigillo

io, al tiro nonostante la disperata opposizione di Garzya

speciali

re chi?

Nista, debuttante con il Parma

CREMONESE: Turci 6, Garzya 6,5, Orlando 6, Giandebiaggi 6,5, Dall'Igna 6 (46' Gualco 6), Verdelli 6, Perovic 5,5, Maspero 6 (51' Tentoni 6), Florijancic 6, Ferraroni 6 (80' Cristiani 6), Petrachi 6.
In panchina: Razzetti, Fantini.
Allenatore: Simoni 6,5.

PARMA: Nista 6, Mussi 6 (74' Di Chiara 6), Benarrivo 6,5, Fernando Couto 6, Cannavaro 6,5, Sensini 7,5, D. Baggio 6,5, Pin 6, Stoichkov 6 (64' Crippa n.g.), Zola 7, Inzaghi 6,5 (70' Melli 6).
In panchina: Buffon, Brambilla.
Allenatore: Scala 6,5.

Arbitro: Trentalange di Torino 5,5.
Marcatori: Cannavaro al 42', Zola al 73'.
Ammoniti: Inzaghi, Dall'Igna, D. Baggio, Verdelli, Florijancic.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 10.523 (3.004 abbonati).
Incasso: 335.085.000 lire (di cui 119.655.000 lire quota abbonati).

Una gara da 0-0 nel primo tempo, visto come la Cremonese si batteva con ordine e acclarato che il Parma non nascondeva i residui della fatica accumulata contro l'Halmstad. I locali si facevano sorprendere sul finire del primo tempo. Stoichkov su punizione metteva in mezzo, Couto sfiorava la sfera che incocciava sul palo e finiva a Cannavaro il quale infilava in rete di potenza. Tutto in salita per la Cremonese nella ripresa e raddoppio di Zola con calcio franco dal limite.

Il caso

Ritorno all'antico

Nevio Scala, è tornato, si direbbe stabilmente, al 5-2-3, ovvero il modulo che un tempo aveva portato in alto la formazione gialloblù. Nestor Sensini, nel pacchetto di terza linea, è risultato il migliore in campo.

foto di **Renato De Pascale**

VICENZA PIACENZA 1-1 Veneti spenti

Lopez spiega le arti marziali a Corini

Piovani porta in vantaggio il Piacenza

Il pareggio del Vicenza firmato da Maini

VICENZA: Mondini 6, Viviani 5,5, Pistone 6, Di Carlo 5,5, Björklund 6,5, Lopez 6,5, Rossi 5 (82' Amerini n.g.), Otero 5,5 (72' Gasparini n.g.), Murgita 6,5, Maini 6,5, Lombardini 5,5 (57' Briaschi 6).
In panchina: Brivio, Castagna.
Allenatore: Guidolin 6.

PIACENZA: Taibi 7, Di Francesco 6, Lorenzini 6, Polonia 6, Maccoppi 5,5, Lucci 6,5, Piovani 6,5 (82' Rossini n.g.), Corini 6 (75' Conte n.g.), Cappellini 6,5 (68' Moretti n.g.), Carbone 5,5, Caccia 5,5.
In panchina: Simoni, C. Ballotta.
Allenatore: Cagni 6.

Arbitro: Messina di Bergamo 6.
Marcatori: Piovani al 56', Maini all'87'.
Ammoniti: Di Carlo, Maccoppi, Taibi.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 16.232 (12.000 abbonati).
Incasso: 542.090.588 lire (di cui 400.650.588 lire quota abbonati).

Gara con poche emozioni e un Vicenza meno brillante del solito. Il Piacenza, ben disposto in campo, si affida alla velocità dei suoi attaccanti e si porta in vantaggio al 56' con Piovani che sorprende Mondini con un beffardo tiro al volo. Solo nel finale il Vicenza riesce ad acciuffare il pareggio con Maini di testa su invitante cross di Pistone.

Il caso

Fischi assurdi

Il Vicenza-rivelazione conosce le prime amarezze. Una parte del pubblico (piccola per la verità) non ha gradito la prestazione dei biancorossi. Qualche fischio, qualche accenno di contestazione, decisamente fuori luogo nei confronti di una squadra che sta impegnando tutte le energie in funzione dell'unico obiettivo programmato: la permanenza in Serie A.

foto di **Mike Trambaiolo**

TORINO NAPOLI 0-0 Vince la paura

Boghossian ferma Cristallini

Ayala fa cavalluccio con Rizzitelli

Karic, al debutto in Italia, con Baldini e Taglialatela

Torino

Doardo

Dal Canto

Angloma Maltagliati Falcone Milanese

Imbriani Agostini

Pelé Buso

Cristallini Bacci

Pari Pizzi

Boghossian

Rizzitelli

Dionigi

Policano Ayala Baldini

Cruz

Taglialatela

Napoli

TORINO: Doardo 6,5, Angloma 6, Milanese 5,5, Falcone 6,5, Maltagliati 6,5, Dal Canto 6, Rizzitelli 6,5, Bacci 6, Dionigi 5,5 (77' Karic n.g.), Pelè 6,5, Cristallini 6.
In panchina: Casciano, Sogliano, Fiorin, Cravero.
Allenatore: Sonetti 5,5.

NAPOLI: Taglialatela 6, Baldini 6,5, Policano 5,5 (46' Matrecano 6), Pari 6,5, Ayala 5,5, Cruz 6 (46' Colonnese 6), Buso 6,5, Boghossian 6, Agostini 6,5, Pizzi 6, Imbriani 5,5 (89' Di Napoli n.g.).
In panchina: Di Fusco, Altomare.
Allenatore: Boskov 6.

Arbitro: Stafoggia di Pesaro 7.
Ammoniti: Baldini, Matrecano, Taglialatela, Pelè, Falcone, Cristallini.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 22.740 (13.723 abbonati).
Incasso: 662.233.341 lire (di cui 366.863.341 lire quota abbonati).

Privo di tre titolari, il Napoli non rischia e si accontenta di un pareggio che lo mantiene nei quartieri nobili della classifica. Il Toro fa quello che può attualmente, cioè poco.

Il caso

Sogni o incubi?

Partito con sogni di gloria, a nemmeno un terzo di campionato il Torino si ritrova senza sogni e soprattutto senza gloria. Quattro punti in due turni casalinghi non sono da buttare, soprattutto se ottenuti con un solo tiro in porta, peraltro sventato da Taglialatela. Il massimo con il minimo: ma i granata non incontreranno sempre squadre rinunciatarie come Vicenza e Napoli. Strada tutta in salita per il Toro: il gioco latita, la classifica piange.

Foto di **Mario Mana**

BARI ATALANTA 1-3 Super Tovalieri

Gioia amara

Tovalieri, autore di una doppietta (nel riquadro lo 0-2) da vero ex

Pisano inseguito da Sala

Andersson, di testa, per l'1-3

BARI: Fontana 5,5, Montanari 5, Annoni 5,5 (63' Manighetti n.g.), Ficini 5,5 (55' Guerrero 5,5), Sala 5 (67' Gerson n.g.), Ricci 5, Gautieri 5, Parente 5, Andersson 6, Pedone 5,5, Protti 6.
In panchina: Alberga, Brioschi.
Allenatore: Materazzi 5.

ATALANTA: Pinato 6, Valentini 6, A. Paganin 6, Fortunato 6 (50' Boselli 6), Herrera 6, Montero 6,5, Bonacina 6,5, Sgrò 6 (65' Salvatori n.g.), Tovalieri 7, Gallo 6,5 (85' Minaudo n.g.), Pisani 7,5.
In panchina: Ferron, Morfeo.
Allenatore: Mondonico 7.

Arbitro: Lana di Torino 6.
Marcatori: Pisani al 10', Tovalieri al 13' e al 23', Andersson al 41'.
Ammoniti: Valentini, Montanari, Gerson, Salvatori.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 17.610 (13.025).
Incasso: 377.168.941 lire (di cui 270.152.941 lire quota abbonati).

L'Atalanta strapazza il Bari colabrodo. Tovalieri colpisce al 13' su corta respinta di Fontana e al 23' su delizioso invito di Pisani che aveva già sbloccato il risultato sfruttando una clamorosa indecisione di Ricci. Testata vincente di Andersson al 41' su corner battuto da Pedone.

Il caso

La vendetta dell'ex

Tovalieri-gol: qualcuno aveva dimenticato questo abbinamento. Ma i tifosi baresi ricordavano che l'anno scorso le reti di Tovalieri (17, record per un giocatore del Bari in A) avevano garantito la salvezza. Il "Cobra" aveva un problema: nessun feeling con Materazzi. Dunque era da cedere. Le reti e la prestazione di Tovalieri-gol hanno dato ragione ai tifosi baresi che amano ancora il "Cobra".

foto di **Rocco De Benedictis**

Ingredienti ottimi (Temelin e gli altri), ma la ricetta dell'**Atalanta** è merito del "cuoco"

Prandelli, che chef!

BERGAMO. Non sarà da Guinness dei primati, come quel cuoco che con sole 1600 lire d'ingredienti è riuscito a confezionare un ottimo pasto, però l'abilità non gli manca di certo. Cesare **Prandelli** d'altra parte è già da tempo che riesce a preparare piatti stuzzicanti a livello calcistico. Importanza degli ingredienti si dirà. Sì, però la mano del cuoco è determinante, anche se alla fine, come tutti i grandi maestri, sparge sul suo piatto "Primavera" una grande manciata di modestia.

«Merito della gran voglia di migliorare, d'imparare tutto subito, dell'entusiasmo di questi ragazzi» specifica Prandelli. *«E quando c'è rispetto per quello che il tuo allenatore dice ed esiste sempre la voglia di lavorare, allora il gruppo diventa omogeneo e si è facilitati. Con questi ragazzi siamo insieme da tre mesi, a parte cinque o sei che erano già con me l'anno scorso, e all'inizio avevamo molti punti interrogativi che pian piano stiamo cancellando. Problemi che nascevano forse a livello psicologico nel rapporto lavoro-ricerca se raffrontato con altre società. Già adesso però stiamo ottenendo grandi soddisfazioni».*

Temelin, uno dei migliori nel vivaio atalantino

A Prandelli basta non parlare di individualità.

«Il lavoro si deve basare sempre sul gruppo perché le individualità non bastano, così come la sola tecnica. Questi ragazzi potranno continuare a far bene se continueranno a lavorare restando un gruppo. La stessa Primavera che vinse lo scudetto ed il Viareggio non era così. In questi due anni di passaggio però abbiamo sempre raggiunto le fasi finali, anche se poi è sempre difficile ottenere risultati importanti. Il vero risultato alla fine è quello di poter vedere oggi venti ragazzi impegnati a livello professionistico. E i vari Tacchinardi, Morfeo e Locatelli sono fuori dal gruppo».

Proviamo a farlo noi allora qualche nome. **Temelin**, unico '76 del gruppo, potenzialmente è quello che forse potrebbe diventare importante a breve. Ma ci sono anche i vari **Mutarelli** (78), **Regonesi** (79) e **Zauri** (78), tutti e tre già nella Nazionale Under 18, oppure **Mirabile** (79), Mario **Morfeo** (un classe '78 molto promettente non certo perché fratello del Domenico che gioca in prima squadra), o ancora Luca **Cavalli** (78). Dato il piatto prelibato di questa Primavera un buon bicchiere sarebbe d'obbligo. Nessuna paura però se alla fine penserete di aver visto doppio. Sulla fascia destra ci sono proprio due gemelli, Cristian e Damiano **Zenoni**.

Marco Bucarelli

Solo la Reggina ha la rete inviolata

Primo dispiacere per l'Atalanta ma del tutto relativo: dopo 297' il bresciano Ferrari è riuscito a trafiggere Zani, ma i suoi compagni (Zauri, Manzini, Pierre Ragonesi, due volte Temellin e Morfeo) lo vendicano ampiamente travolgendo con un tennistico 6-1 le Rondinelle. L'unica porta vergine resta così quella del reggino Belandi, poiché, sia pure con un altro estremo difensore (Monica: Buffon era con la prima squadra come sostituto di Nista per l'infortunio di Bucci) anche la difesa del Parma ha dovuto arrendersi e... senza vendette: 3-1 dalla Cremonese. Fermato nel derby (0-0), il Genoa ha dovuto lasciare al Cesena (2-1 a Saronno con doppietta di Chiaretti) la testa del Girone A. Largo successo del Padova sull'Inter, mentre il Perugia conquista il terzo successo consecutivo e si porta in testa alla classifica del Girone C.

Girone A

4. GIORNATA: Bologna-Torino 1-1; Cremonese-Parma 3-1; Juventus-Piacenza 2-1; Monza-Reggiana 2-1; Sampdoria-Genoa 0-0; Saronno-Cesena 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cesena	**12**	4	4	0	0	9	2
Genoa	**10**	4	3	1	0	8	1
Parma	**7**	4	2	1	1	7	3
Bologna	**7**	4	2	1	1	4	3
Juventus	**7**	4	2	1	1	3	3
Monza	**6**	4	2	0	2	4	5
Sampdoria	**5**	4	1	2	1	5	7
Piacenza	**4**	4	1	1	2	5	5
Cremonese	**4**	4	1	1	2	5	8
Reggiana	**3**	4	1	0	3	5	7
Torino	**2**	4	0	2	2	6	9
Saronno	**0**	4	0	0	4	4	12

PROSSIMO TURNO (11/11/1995): Cesena-Sampdoria; Genoa-Parma; Monza-Cremonese; Piacenza-Reggiana; Saronno-Bologna; Torino-Juventus.

Girone B

4. GIORNATA: Atalanta-Brescia 6-1; Chievo-Verona 0-2; Milan-Venezia 1-1; Padova-Inter 5-2; Pro Sesto-Como 0-0; Vicenza-Udinese 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atalanta	**12**	4	4	0	0	15	1
Milan	**7**	4	2	1	1	5	5
Venezia	**7**	4	2	1	1	7	7
Padova	**6**	4	2	0	2	9	6
Pro Sesto	**5**	4	1	2	1	5	5
Vicenza	**5**	4	1	2	1	4	6
Udinese	**4**	3	1	1	1	2	3
Verona	**4**	4	1	1	2	6	7
Chievo	**4**	4	1	1	2	5	7
Como	**4**	4	1	1	2	4	7
Brescia	**3**	4	1	0	3	7	12
Inter	**2**	4	1	2	1	5	7

PROSSIMO TURNO (11/11/1995): Chievo-Padova; Como-Milan; Inter-Brescia; Pro Sesto-Atalanta; Udinese-Verona; Venezia-Vicenza.

Girone C

4. GIORNATA: Empoli-Roma 0-1; Ischia-Ancona sosp.; Lazio-Fiorentina 1-1; Perugia-Lucchese 2-1; Pescara-Ascoli 1-0; Pistoiese-Cagliari 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Perugia	**10**	4	3	1	0	6	3
Roma	**9**	4	3	0	1	7	2
Cagliari	**8**	4	2	2	0	7	2
Fiorentina	**8**	4	2	2	0	6	2
Empoli	**6**	4	2	0	2	4	3
Pescara	**6**	4	2	0	2	3	5
Ancona	**5**	3	1	2	0	3	2
Ischia	**4**	3	1	1	1	1	3
Ascoli	**3**	4	1	0	3	3	5
Lazio	**3**	4	0	3	1	2	4
Pistoiese	**1**	4	0	1	3	1	8
Lucchese	**0**	4	0	0	4	2	6

PROSSIMO TURNO (11/11/1995): Ascoli-Ischia; Cagliari-Ancona; Fiorentina-Pescara; Lazio-Pistoiese; Lucchese-Roma; Perugia-Empoli.

Girone D

4. GIORNATA: Bari-Cosenza 1-2; Catanzaro-At. Catania 0-1; Foggia-F. Andria 0-1; Palermo-Napoli 1-0; Reggina-Trapani 2-0; Salernitana-Avellino 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Reggina	**12**	4	4	0	0	7	0
Palermo	**9**	4	3	0	1	7	2
Cosenza	**7**	4	2	1	1	4	3
Foggia	**7**	4	2	1	1	3	2
Bari	**6**	4	2	0	2	6	5
At. Catania	**6**	4	2	0	2	2	2
Avellino	**5**	4	1	2	1	3	4
Salernitana	**4**	4	1	1	2	2	3
Trapani	**4**	4	1	1	2	1	4
Napoli	**3**	4	1	0	3	3	4
Catanzaro	**3**	4	1	0	3	2	5
F. Andria	**3**	4	1	0	3	3	9

PROSSIMO TURNO (11/11/1995): Avellino-Bari; Cosenza-At. Catania; F. Andria-Catanzaro; Foggia-Reggina; Napoli-Trapani; Palermo-Salernitana.

Serie C1

Doppia sconfitta della **Under 21** nel Paese in cui l'allenatore Boninsegna è ancora un mito venticinque anni dopo il Mundial

Ricordando **Mexico 70**

dall'inviato **Gianluca Grassi**

CITTÁ DEL MESSICO. Due partite, due sconfitte. Mai come in questo caso, tuttavia, è giusto sottolineare l'importanza relativa del risultato. Negli intenti della Lega di Serie C doveva essere soprattutto una festa e festa è stata. Un estenuante ma piacevole itinerario nella terra degli Aztechi che ha avuto come indiscusso protagonista il calcio, unica grande passione capace di unire e ravvivare i vincoli di amicizia tra due paesi altrimenti tanto lontani e tanto diversi.

FESTA. Una festa lunga otto giorni: iniziata lunedì 30 ottobre all'aeroporto Benito Juàrez di Città del Messico, dove la comitiva azzurra, appena sbarcata, è stata subito circondata dal nugolo incalzante dei cronisti locali, impazienti di conoscere i dettagli della tournée e attratti dalla presenza di un campione come Roberto Boninsegna. Una festa proseguita poi nelle strade, nei ristoranti, nei negozi e nei taxi della capitale (folcloristici «maggiolini» verdi e gialli che danno un tocco di colore al fatiscente grigiore dell'ambiente messicano), ovunque insomma ci fosse il pretesto per parlare di Roberto «Baghio», di Schillaci, di Baresi e di Rossi, eroi osannati quasi quanto dalle nostre parti, anche grazie alle televisioni locali che ogni domenica trasmettono in diretta una partita del campionato italiano e le immagini di «90° minuto», e conclusasi con la toccante visita (a cui il Guerino dedicherà sul prossimo numero un servizio speciale) alla «Ciudad de lo niños» di Rancio Manzera, nei pressi di Guadalajara, una comunità nella quale trovano accoglienza circa 250 bambini provenienti dalla dura realtà delle favelas, una parte dei quali da circa due anni è mantenuta grazie al contributo delle società di Serie C.

BONIMBA. Tutti intorno a Roberto Boninsegna, naturalmente. Perché in Messico il tempo pare essersi fermato come d'incanto al Mundial 1970. Delle mani galeotte e delle ubriacanti serpentine di Maradona, che posero il sigillo alla vittoria argentina del 1986, nessuna traccia; basta però rievocare «el partido del siglo» (la partita del secolo), ovvero il memorabile 4-3 dell'Azteca contro la Germania, ed ecco il passato materializzarsi nei ricordi della gente, specie in chi ha avuto la fortuna di vedere o comunque di vivere da vicino una delle pagine più belle della storia del pallone. *«Italiani? Ah... Riva, Boninsegna, Rivera, los vice campeones».* Strette di mano, pacche sulle spalle, inchini riverenti. E Bonimba, imbarazzato da simili manifestazioni d'affetto, ha regalato a tutti un sorriso, un autografo, una semplice parola, chiedendo in cambio soltanto di ritornare sul luogo del "delitto". Là, all'interno del monumentale impianto capace di ospitare 120.000 persone, per assaporare ancora una volta la gioia di quella splendida avventura.

RISULTATO. Spazio al calcio giocato. Qui la festa, a dire il vero, ce l'hanno fatta i padroni di casa (avversari di primo piano, perché i Pumas rappresentano uno dei migliori vivai messicani e perché la Nazionale Under 20 schierava parecchi giocatori che parteciperanno alle qualificazioni olimpiche). Ma chiariamo subito una cosa: dai nostri ragazzi, che in poche ore si sono dovuti adattare alle difficili condizioni ambientali (si è giocato sopra i 2.000 metri, a una temperatura media di 25 gradi e con il fisico sballato dalle sette ore di differenza oraria), non si poteva francamente pretendere di più. A prescindere dunque dalle pagelle delle partite, sufficienza di stima a tutto il gruppo con una menzione particolare per Vignaroli del Como, Adami della Pro Sesto e Buonocore dell'Ischia. Le occasioni per riscattarsi non mancheranno, anche se è parso chiaro che per scoprire gli eredi di Montella, Doardo, Cardone e Frezza (gli ultimi talenti lanciati dalla Rappresentativa di categoria) bisognerà attendere ancora un po' di tempo. □

A fianco, Longhi del Carpi, subentrato in entrambe le partite, ha fatto vedere cose buone. A sinistra, Buonocore dell'Ischia: un buon primo tempo contro i Pumas. A destra, Vignaroli, attaccante del Como, tra i migliori della spedizione

Pagata l'altura

Due partite dal volto diverso. Contro i Pumas (si è giocato a mezzogiorno ora locale) gli azzurrini hanno retto con disinvoltura per tutto il primo tempo (grazie a un 5-3-2 ben disposto in campo e sufficientemente tonico sotto il profilo atletico), per poi crollare negli ultimi venti minuti della ripresa, quando la squadra (in dieci per l'espulsione di Foglio) ha pagato il logico tributo all'altura. Da incorniciare il gol alla Del Piero realizzato dal messicano Collazo. A Pachuca (80 km da Città del Messico) grande partecipazione di pubblico e Italia in difficoltà fin dalle prime battute (si è avvertita la mancanza di un uomo-guida nel mezzo). Ma sulla vittoria dei "niños" biancoverdi (davanti a Bora Milutinovic, selezionatore della Nazionale maggiore), pesa però in modo decisivo lo scandaloso arbitraggio del signor Borja, che si è letteralmente inventato il rigore dell'1-0 (fallo di mano inesistente di Ferrari).

Città del Messico, 2 novembre

Pumas-Rapp. Serie C 2-0

PUMAS: Raguel 6, Trusillo 6, Sierra 6, Chacon 6, Ramirez 6, Carino 6,5, Ortega 6,5 (66' Duran n.g.), Collazo 7, Rodriguez 6 (46' De La Pena 6,5), De Castro 6 (80' Alpizar n.g.), Farias 6 (46' Perez 6).
In panchina: Salazar, Guevara, Betancourt, Flores.
Allenatore: Luna.

RAPP. SERIE C: Castellazzi 6, Foglio 5,5, Brocchi 6 (64' Bernardi n.g.), Ferrari 5,5, Gibellini 6, Geraldi 6, Buonocore 6,5 (46' Adami 6), Vergassola 6 (69' Longhi n.g.), Corvo 6 (55' De Francesco 6), Tedoldi 5,5 (52' Sala 6), Vignaroli 6,5.
In panchina: Zambardi, Giubilato, Selvaggio, Verdi.
Allenatori: Boninsegna-Recagni.

Arbitro: Archundia (Messico) 6.
Marcatori: 75' De La Pena, 90' Colasso.
Ammoniti: Buonocore, Ferrari, Chacon, Ortega.
Espulso: Foglio.
Spettatori: 500 (si è giocato a porte chiuse per motivi di sicurezza legati allo sciopero in atto nella cittadella universitaria, dove è situato lo Stadio Olimpico).

Pachuca, 4 novembre

Messico U.20-Rapp. Serie C 2-0

MESSICO: Lugo n.g., Campos 6, Acosta 6,5, C. Marquez 6, Zepeda 6, R. Gonzales 6, Sanchez 6 (90' H. Gonzales n.g.), Morales 6,5 (84' Avilan n.g.), Terres 6, Chavez 6,5, Banos 6,5.
In panchina: Armenta, Marquez, Robles, Osorno.
Allenatore: J. Luis Real.

RAPP. SERIE C: Zambardi 6, De Francesco 6, Giubilato n.g. (31' Foglio 6), Adami 6, Ferrari 6, Gibellini 6, Vergassola 5,5, Tedoldi 5,5, Bernardi 5,5 (75' Sala n.g.), Selvaggio 5,5 (57' Longhi 6), Corvo 5,5 (46' Vignaroli 6).
In panchina: Castellazzi, Geraldi, Brocchi, Buonocore, Verdi.
Allenatori: Boninsegna-Recagni.

Arbitro: Leon Pedro Borja 4.
Marcatori: 62' Terres rig., 83' aut. Vergassola.
Ammoniti: Vignaroli, Longhi, Tedoldi, Ferrari, C. Marquez.
Espulsi: nessuno
Spettatori: 25.000

Una domenica diversa

I gol del cuore

Abbiamo visto e toccato con mano. La povertà, il degrado e la sofferenza; ma anche il coraggio, la dignità e la voglia di non arrendersi. Niente penne, niente taccuini, niente registratori: per ricordare la visita alla «Ciudad de los niños» di Salamanca (300 km da Città del Messico), dove padre Farias e padre Jesus Serrato (un giovane saveriano che ha studiato teologia in Italia) mantengono circa 250 ragazzi dai cinque ai diciott'anni, per lo più senza famiglia, è bastato il cuore. Un cuore gonfio di lacrime e di rabbia, perché quando due anni fa le società di Serie C decisero di adottare a distanza (su segnalazione della Caritas italiana) alcuni di questi giovani, nessuno poteva immaginare che vivessero in una simile situazione. Senza aiuti da parte dello Stato, mal visti dalla Chiesa (chiusa nella sua anacronistica burocrazia) e appena sopportati dalla gente del luogo. Per loro soltanto la carità de «los amigos italianos». Con i giocatori e i dirigenti della Lega ci siamo fatti rapire dai sorrisi e dall'affetto di chi per un giorno, insieme a noi, si è sentito finalmente protagonista, regalandoci una lezione di vita. □

Si ricomincia così

Girone A

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ravenna	**21**	10	6	3	1	15	9
Spal	**21**	10	7	0	3	12	7
Fiorenzuola	**19**	10	6	1	3	11	6
Empoli	**18**	10	5	3	2	11	5
Modena	**17**	10	5	2	3	15	13
Montevarchi	**17**	10	5	2	3	10	8
Carpi	**15**	10	3	6	1	15	10
Monza	**13**	10	3	4	3	11	12
Prato	**13**	10	4	1	5	11	15
Como	**12**	10	3	3	4	8	8
Alessandria	**12**	10	3	3	4	5	7
Saronno	**11**	10	2	5	3	11	10
Massese	**11**	10	3	2	5	6	8
Pro Sesto	**11**	10	3	2	5	8	10
Leffe	**10**	10	2	4	4	9	15
Carrarese	**9**	10	2	3	5	8	12
Brescello	**8**	10	1	5	4	11	14
Spezia	**7**	10	2	1	7	7	15

PROSSIMO TURNO (12/11/1995, ore 14,30): Carpi-Brescello; Carrarese-Pro Sesto; Como-Montevarchi; Empoli-Modena; Fiorenzuola-Saronno; Leffe-Alessandria; Monza-Massese; Ravenna-Prato; Spezia-Spal.

Girone B

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ascoli	**19**	10	5	4	1	14	8
Lecce	**18**	10	5	3	2	17	11
Siena	**17**	10	5	2	3	15	9
Gualdo	**17**	10	4	5	1	6	3
Castel di S.	**16**	10	4	4	2	6	3
Ischia	**15**	10	4	3	3	9	5
Nocerina	**13**	10	3	4	3	9	8
Trapani	**13**	10	3	4	3	5	6
Casarano	**12**	10	2	6	2	9	9
Acireale	**12**	10	2	6	2	4	6
Lodigiani	**12**	10	3	3	4	9	15
Savoia	**11**	10	2	5	3	6	6
Chieti	**11**	10	3	2	5	9	13
Sora	**10**	10	2	4	4	7	8
Nola	**10**	10	2	4	4	3	8
Juve Stabia	**9**	10	1	6	3	6	8
Turris	**9**	10	1	6	3	5	8
At. Catania	**9**	10	2	3	5	6	11

PROSSIMO TURNO (12/11/1995, ore 14,30): Acireale-Siena; Ascoli-Gualdo; Castel di S.-Casarano; Chieti-Savoia; Ischia-Nocerina; Juve Stabia-At. Catania; Lecce-Turris; Nola-Lodigiani; Sora-Trapani.

A 38 anni è il più anziano giocatore in attività ma non molla. Nel **Fano** sta disputando il ventunesimo torneo

Buon Sanguin non mente

«Finché riesco a tenere il passo dei più giovani, vado avanti. Il giorno in cui mi accorgerò di essere una palla al piede della squadra, appenderò le scarpe al chiodo». Quante volte ci è capitato di sentire una frase del genere. Quasi sempre quando un giocatore supera la trentina e si abitua a vivere alla giornata, considerando il prolungamento della sua carriera quasi come una benevola concessione divina. Anche Dario Sanguin, centrocampista del Fano, classe di ferro 1957 (ha la stessa età del suo presidente, Rosettano Navarra, e del direttore sportivo Garlini) non è sfuggito a questo tipo di ragionamento. Solo che per lui i giorni sono diventati settimane, le settimane si sono trasformate in mesi, i mesi in anni, gli anni in lustri e... *«No, non esageriamo. Hai voglia di trasformare i lustri in secoli! Vedi, in questo tipo di lavoro è impossibile fare calcoli, neppure io mi sarei aspettato di arrivare così avanti. Non c'è un traguardo prefissato: quando senti dentro la voglia di allenarti e la fiducia dell'ambiente che ti circonda, quasi non ti accorgi del passare delle stagioni».*

La Hit Parade dei veterani

GIOCATORE	RUOLO	SQUADRA	SERIE	DATA DI NASCITA
Dario SANGUIN	C	Fano	C2	6-12-1957
Gian Marco REMONDINA	D	Brescello	C1	30-3-1958
Giovanni GALLI	P	Lucchese	B	29-4-1958
Adriano PIRACCINI	C	Cesena	B	5-3-1959
Michele PINTAURO	P	Torres	C2	25-3-1959
Pietro VIERCHOWOD	D	Juventus	A	6-4-1959
Fernando ORSI	P	Lazio	A	12-9-1959
Davide TORCHIA	P	Gualdo	C1	31-12-1959

MOTIVAZIONI. Gioca il suo ventunesimo campionato, è il calciatore professionista più anziano in attività: alle sue spalle Remondina del Brescello e Giovanni Galli, neo acquisto della Lucchese. Ma nelle parole e negli atteggiamenti di Sanguin il tempo pare essersi fermato. In lui, oltre all'entusiasmo di un ragazzino, troviamo la serenità della persona felice, pienamente realizzata. *«Non potrebbe essere diversamente. Con tutti i problemi che ci sono oggi, il nostro rimane un lavoro privilegiato. Credo inoltre che sia importante accettare mentalmente la propria vecchiaia agonistica: molti miei colleghi forse smettono perché non si adattano a scendere di categoria. Questione di orgoglio, non di soldi. Invece proprio a questi livelli, talvolta, si trovano ambienti e spogliatoi più uniti e organizzati che nelle serie superiori».*

RICORDI. Da Padova a Fano, passando attraverso Vicenza, Lazio, Perugia, Cesena, Modena, Rimini e Trento, e dunque sperimentando sia il duro impatto con la metropoli che la quiete e la semplicità della provincia. *«Per carità, alla Lazio sono stato trattato benissimo, ma il periodo più bello l'ho trascorso a Cesena. Una città a misura d'uomo, la società che ogni atleta si augura di incontrare e anche traguardi importanti, come la promozione in B conquistata agli spareggi e la sofferta salvezza raggiunta l'anno seguente in Serie A. Non dimentico tuttavia le soddisfazioni che ho raccolto anche a Trento, Rimini e qui a Fano, specie nel vedere che i ragazzi più giovani ti seguono, ti copiano e accettano di buon grado i tuoi consigli. Piccole gratificazioni che spingono ad andare avanti, tornando al discorso di prima».*

RIMPIANTI. Seicento partite, un romanzo lungo una vita. Più gioie che dolori e solo un rimpianto: quell'unico campionato disputato in A con la maglia del Cesena. Anno di grazia 1987-88. *«A fine stagione scelsi io di venir via. Motivi personali, badate bene. Nessun dissidio con i dirigenti bianconeri, con i quali intrattengo tuttora ottimi rapporti. Se tornassi indietro è chiaro che non butterei via l'occasione per rimanere nel grande calcio. La mia fu una decisione affrettata».*

EPOCHE. Sanguin, beato lui, ha vissuto (e sta vivendo) due delle generazioni forse più belle del pallone, ma anche profondamente diverse tra loro. *«Sì, in vent'anni il calcio è*

Caleidoscopio

8 FIORIO
Treviso

Con la doppietta inflitta al Tolentino (un gol su rigore che si è peraltro procurato) l'attaccante del Treviso non solo ha aperto la via al rotondo successo dei suoi (un 5-0 che vale il quarto posto in classifica con buone prospettive future) ma si è istallato a quota sette centri, ovvero è capocannoniere non solo del Girone B ma dell'intero campionato.

7 ZOCCHI
Triestina

Ancora un doppiettista alla ribalta, per di più un uomo che non è certo un assiduo frequentatore dei tabellini. In pieno recupero, l'improvvisato bomber di giornata ha dato agli alabardati un successo importantissimo, che permette alla squadra di Rovelli di mantenere il primato nel Girone B, vanificando il successo della Ternana sul Fano.

5 TRAINI
Baracca Lugo

In qualche modo è stato vittima di... San Giovanni, quello che non farebbe inganni... Al primo tentativo, sul rigore decretato dall'arbitro Buda di Pescara e parso decisamente inventato, l'attaccante lughese aveva fatto centro ma, nella ripetizione decretata dal direttore di gara, ha voluto cambiare angolo di tiro e l'ottimo Ramon questa volta ci è arrivato.

4 CERASA
Vis Pesaro

Al 16' del primo tempo l'interno sinistro marchigiano ha avuto, dagli undici metri, la più comoda delle possibilità per cancellare il malinconico zero nella casella delle vittorie interne, ma il sogno si è infranto sul palo alla sua sinistra assieme alla concreta possibilità di scavalcare in classifica il Forlì. E così il Benelli resta ancora inviolato: ma al contrario sfortunatamente.

Dario Sanguin, a 38 anni ancora sulla breccia

cambiato. Ricordo i primi ritiri: roba all'acqua di rose in confronto all'attuale preparazione precampionato. È diversa la metodologia dell'allenamento, è diversa l'alimentazione, è migliorata l'organizzazione del gioco. E soprattutto si viaggia a velocità più sostenuta. Questa è la grande differenza. Sento spesso dire che una volta c'erano giocatori dotati di migliore tecnica: vero fino a un certo punto. In realtà oggi bisogna pensare a calciare più in fretta e il talento, se non è sostenuto da una perfetta condizione fisica fatica ad emergere».

PROGETTI. Cavaliere senza età, Dario Sanguin dal calcio ha ricevuto tanto e al calcio, in cambio, vorrebbe restituire qualcosa. *«Cosa farò da grande? Mah, mi piacerebbe allenare in un settore giovanile. Ai ragazzi insegnerei a interpretare la partita con ordine tattico: prima si impara a stare in campo e prima si diventa giocatori completi. Poi a vivere questo mestiere in modo disincantato. Il calcio non deve essere un'ossessione. Se arrivi in alto tanto meglio, altrimenti ci sono altre cose da gustare nella vita. Questo, almeno, è il mio suggerimento».* E visti i risultati vale la pena di seguirlo...

Gianluca Grassi

La storia infinita

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI
1975-76	Padova	C	2	—
1976-77	Padova	C	36	5
1977-78	Padova	C	38	5
1978-79	Padova	C1	32	3
1979-80	L.R. Vicenza	B	33	6
1980-81	Lazio	B	31	2
1981-82	Lazio	B	27	—
1982-83	Perugia	B	31	—
1983-84	Cesena	B	27	4
1984-85	Cesena	B	30	4
1985-86	Cesena	B	31	3
1986-87	Cesena	B	35	3
1987-88	Cesena	A	24	1
1988-89	Modena	C1	30	2
1989-90	Rimini	C2	24	—
1990-91	Rimini	C2	32	3
1991-92	Trento	C2	36	3
1992-93	Trento	C2	32	2
1993-94	Fano	C2	31	1
1994-95	Fano	C2	30	2
1995-96	Fano	C2		

Primo stop al Lumezzane

Girone A - 10. giornata

Cremapergo-Palazzolo 0-0
Legnano-Ospitaletto 1-0
De Ambrogi al 16'.
Olbia-Alzano 1-1
Varini (O) al 3', Ferrari (A) su rig. all'86'.
Pavia-Varese 2-2
Taldo (V) all'11', Bruzzano (P) al 17', Malaguti (V) al 29', Folli (P) al 90'.
Pro Patria-Lumezzane 2-0
Tutone al 63', Moretto all'89'.
Pro Vercelli-Novara 0-0
Solbiatese-Lecco 1-2
Mozzone (L) autorete al 77', Brevi (S) all'89', Menegola (L) al 90'.
Torres-Tempio 2-0
Fragliasso all'84', Greco su rig. all'88'.
Valdagno-Cittadella 2-1
Milanese (C) su rig. al 46', Cossato (V) al 64', Trevisan (V) al 74'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lumezzane	**21**	10	6	3	1	15	7
Novara	**20**	10	5	5	0	14	6
Torres	**20**	10	5	5	0	16	8
Cittadella	**15**	10	4	3	3	13	12
Pavia	**15**	10	4	3	3	9	9
Alzano	**14**	10	3	5	2	12	9
Solbiatese	**14**	10	3	5	2	7	6
Lecco	**13**	10	3	4	3	9	10
Olbia	**13**	10	4	1	5	7	8
Pro Patria	**13**	10	3	4	3	7	8
Valdagno	**13**	10	4	1	5	10	15
Pro Vercelli	**12**	10	2	6	2	12	11
Varese	**11**	10	2	5	3	13	12
Ospitaletto	**10**	10	2	4	4	9	9
Tempio	**9**	10	2	3	5	10	11
Legnano	**9**	10	2	3	5	4	13
Cremapergo	**6**	10	0	6	4	3	9
Palazzolo	**6**	10	0	6	4	2	9

PROSSIMO TURNO (12/11/1995, ore 14,30): Alzano-Legnano; Cittadella-Solbiatese; Lecco-Valdagno; Novara-Pavia; Ospitaletto-Cremapergo; Palazzolo-Tempio; Pro Patria-Olbia; Torres-Lumezzane; Varese-Pro Vercelli.

Girone B - 10. giornata

Fermana-Centese 4-0
Protti al 50', Vessella al 67', Bellella al 69', Lunerti al 90'.
Livorno-Ponsacco 2-0
D'Antò al 31', Scalzo al 38'.
Pontedera-Cecina 4-0
Bagnoli al 25' e all'89', Gespi al 48' e al 60'.
Rimini-Giorgione 2-1
Damato (R) al 18' e al 55', Mantovani (G) al 56'.
Sandonà-Baracca 0-0
Ternana-Fano 2-1
Orsini (T) al 37', Costa (T) all'83', Sgherri (F) al 90'.
Treviso-Tolentino 5-0
Fiorio su rig. al 14' e al 21', Pasa al 36', De Poli al 71', Bosaglia al 78'.
Triestina-Imola 2-1
Zocchi (T) al 33' e al 90', Fida (I) al 65'.
Vis Pesaro-Forlì 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Triestina	**22**	10	6	4	0	14	5
Ternana	**21**	10	6	3	1	15	6
Livorno	**20**	10	6	2	2	16	7
Treviso	**19**	10	5	4	1	18	8
Sandonà	**17**	10	4	5	1	10	4
Fermana	**16**	10	4	4	2	12	7
Ponsacco	**15**	10	4	3	3	10	11
Pontedera	**13**	10	2	7	1	12	8
Rimini	**13**	10	3	4	3	10	7
Giorgione	**13**	10	3	4	3	11	9
Forlì	**12**	10	3	3	4	9	10
Vis Pesaro	**11**	10	2	5	3	8	8
Cecina	**11**	10	3	2	5	8	13
Baracca	**9**	10	1	6	3	7	9
Fano	**8**	10	1	5	4	8	13
Tolentino	**7**	10	1	4	5	5	14
Imola	**7**	10	2	1	7	5	15
Centese	**2**	10	0	2	8	4	28

PROSSIMO TURNO (12/11/1995, ore 14,30): Baracca-Giorgione; Centese-Ternana; Fano-Triestina; Forlì-Cecina; Imola-Rimini; Livorno-Pontedera; Ponsacco-Vis Pesaro; Tolentino-Fermana; Treviso-Sandonà.

Girone C - 10. giornata

Albanova-Bisceglie 3-0
Grasso al 27', Muro al 31' e al 78'.
Benevento-Avezzano 0-1
Tortora al 51'.
Catania-Frosinone 1-4
Mazzaferro (C) autorete al 30', D'Isidoro (C) al 32', Lagati (F) al 41', Pelosi (F) al 63' e all'83'.
Fasano-Catanzaro 0-1
La Rosa al 31'.
Giulianova-Viterbese 2-2
Di Vincenzo (G) su rig. al 19', Nardecchia (V) al 27', Lo Pinto (G) al 52', Giuliano (V) all'80'.
Marsala-Battipagliese 0-0
Matera-Astrea 1-1
Gentilini (A) al 16', Zian (M) al 52'.
Taranto-Teramo 0-1
D'Amblé al 58'.
Trani-Castrovillari 0-2
Calcagno al 57', D'Elia al 60'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Avezzano	**24**	10	7	3	0	18	2
Albanova	**23**	10	7	2·	1	12	3
Castrovillari	**19**	10	5	4	1	13	6
Giulianova	**18**	10	5	3	2	14	7
Frosinone	**16**	10	4	4	2	13	8
Teramo	**15**	10	4	3	3	7	4
Bisceglie	**14**	10	3	5	2	8	9
Viterbese	**13**	10	3	4	3	12	10
Matera	**13**	10	3	4	3	9	9
Astrea	**13**	10	3	4	3	9	11
Battipagliese	**12**	10	2	6	2	5	5
Catania	**12**	10	4	0	6	12	18
Catanzaro	**11**	10	2	5	3	6	7
Taranto	**11**	10	3	2	5	10	14
Benevento	**10**	10	2	4	4	5	9
Marsala	**9**	10	2	3	5	7	11
Fasano	**3**	10	0	3	7	3	11
Trani	**3**	10	0	3	7	3	22

PROSSIMO TURNO (12/11/1995, ore 14,30): Astrea-Frosinone; Avezzano-Giulianova; Battipagliese-Matera; Benevento-Albanova; Bisceglie-Fasano; Catania-Taranto; Catanzaro-Trani; Teramo-Marsala; Viterbese-Castrovillari.

Il Pisa perde ma mantiene la leadership. Nel Girone G, la **Vis** decolla

L'Aquila vola sempre più alto

Il Pisa aveva sfruttato il turno infrasettimanale per isolarsi in testa grazie alla sconfitta del Moncalieri e riesce a mantenere il primato nonostante la successiva battuta d'arresto a Savona, ma sente sul collo il fiato dell'Aosta, che pure ha sofferto un tempo abbondante contro il fanalino di coda Nizza, che era addirittura andato in vantaggio. Il giustiziere dei toscani di Signorini ha un nome importante, Panucci, fratello dell'attuale milanista che aveva giocato in Serie A con l'ex capitano del Genoa.

● Con il poker inflitto al derelitto Sevigliano (doppietta di Grassi, poi Scarpa e Bertoldo), il Mestre, capoclassifica del Girone D, si issa sul platonico podio di squadra più prolifica dell'intero torneo a quota 26, scavalcando la Vogherese (23) che continua a guidare il Girone B nonostante il pareggio per 0-0 in casa di Fanfulla.

● Ben cinque vittorie in trasferta nel Girone C, ad opera di Collecchio, Iperzola, Club Azzurri, Bolzano e Ponte San Pietro. Il Mantova, pur costretto al pareggio interno dalla Settaurense, mantiene la testa. In Legnago-Adriese (2-3) ben due doppiettisti. Pennacchioni (63' e 69') aveva ribaltato l'iniziale vantaggio di Bertipaglia (13') che però pareggiava al 72'. Giusto un minuto dopo, Vigorelli fissava definitivamente il risultato.

● Due vittorie di fila e la Vis L'Aquila si porta in testa al Girone G scavalcando la nutrita concorrenza incappata in una serie di pareggi.

● Giallo nel Girone E. Sul campo il Faenza è passato a Pontassieve per 2-1 (Graziani e Bertozzi) ma rischia lo 0-2 a tavolino. Bertozzi si è «dimenticato» di uscire dal campo dopo essere stato sostituito da Baccarini, senza che l'arbitro, Milardi di Torino, provvedesse nonostante la segnalazione di uno dei guardalinee. Prima che il direttore di gara si rendesse conto dell'errore, sono passati due minuti. Ovvio il reclamo dei toscani. □

Nel Girone C crolla il fattore campo

Girone A

10. GIORNATA: Biellese-Moncalieri 2-1; Castelnuovo-Pinerolo 4-0; Chatillon-Poggibonsi 1-0; Colligiana-Torrelaghese 0-2; Nizza-Asti 0-0; Pisa-Pontedecimo 3-0; Saluzzo-Aosta 1-1; Sestrese-Camaiore 1-1; Viareggio-Savona 1-2.

11. GIORNATA: Aosta-Nizza 2-1; Asti-Viareggio 2-2; Camaiore-Biellese 3-1; Colligiana-Saluzzo 1-1; Moncalieri-Castelnuovo 0-0; Pinerolo-Chatillon 3-0; Pontedecimo-Sestrese 1-1; Savona-Pisa 1-0; Torrelaghese-Poggibonsi 1-1.

CLASSIFICA: **Pisa 23; Aosta 22; Moncalieri 21; Biellese, Savona 19; Castelnuovo 17; Poggibonsi 16; Chatillon 15; Camaiore, F. Sestrese 13; Asti, Viareggio 12; Pinerolo, Colligiana 11; Torrelaghese, Saluzzo 10; Pontedecimo 9; Nizza M. 5.**

Girone B

10. GIORNATA: Calangianus- Vogherese 0-1; Castelsardo-Borgosesia 3-0; Corbetta-Abbiategrasso 1-1; Derthona-Sancolombano 2-2; Fanfulla-Valenzana 2-0; Ilvamaddalena-Brugherio 0-1; Mariano-Caratese 4-0; Meda-Guanzatese 0-0; Selargius-Sparta 2-2.

11. GIORNATA: Abbiategrasso-Ilvamaddalena 2-0; Borgosesia-Selargius 0-0; Brugherio-Calangianus 1-0; Caratese-Corbetta 0-1; Guazatese-Valenzana 0-0; Meda-Derthona 1-0; Sancolombano-Castelsardo 0-0; Sparta-Mariano 1-1; Vogherese-Fanfulla 0-0.

CLASSIFICA: **Vogherese 24; Calangianus 20; Mariano 19; Guanzatese 18; Abbiategrasso, Brugherio 17; Castelsardo 16; Sparta, Meda 15; Borgosesia, Corbetta 14; Selargius, Valenzana 13; Caratese 10, Fanfulla, Sancolombano 9; Derthona, Ilvamaddalena 8.**

Girone C

10. GIORNATA: Bolzano-Mantova 0-3; Club Azzurri-Bagnolese 0-1; Iperzola-Albinese 2-1; Collecchio-Sassuolo 0-1; Pizzighettone-Darfo 2-1; Ponte San Pietro-Fidenza 1-0; Reggiolo-Trento 2-0; San Paolo-Capriolo 2-1; Settaurense-Montichiari 0-0.

11. GIORNATA: Albinese-Collecchio 0-1; Bagnolese-Reggiolo 1-1; Capriolo-Iperzola 0-1; Darfo-Montichiari 1-0; Fidenza-San Paolo 2-1; Mantova-Settaurense 0-0; Pizzighettone-Club Azzurri 0-1; Sassuolo-Bolzano 0-1; Trento-Ponte San Pietro 0-2.

CLASSIFICA: **Mantova 24; Fidenza 22; Iperzola 20; Club Azzurri, Sassuolo 19; Reggiolo, Ponte San Pietro 16; Settaurense, Montichiari, Bolzano 15; Pizzighettone 13; Bagnolese, P. Collecchio, Capriolo 12; Darfo Boario, Trento 10; Albinese 9; S. Paolo d'Argon 6.**

Girone D

10. GIORNATA: Adriese-Bassano 0-0; Argentana-Santa Lucia 1-1; Arzignano-Russi 0-0; Legnago-Palmanova 1-1; Luparense-Porto Viro 3-0; Miranese-Lendinarese 1-0; Pievigina-Pro Gorizia 1-0; Sanvitese-Mestre 0-2; Sevegliano-Caerano 1-2.

11. GIORNATA: Bassano-Sanvitese 1-3; Caerano-Arzignano 3-0; Legnago-Adriese 2-3; Mestre-Sevegliano 4-1; Palmanova-Lendinarese 2-0; Porto Viro-Miranese 1-1; Pro Gorizia-Luparense 0-2; Russi-Argentana 1-0; Santa Lucia-Pievigina 1-0.

CLASSIFICA: **Mestre 27; Russi 21; Sanvitese 20; Caerano, L. Luparense, Pievigina 19; Porto Viro, Arzignano 15; Argentana 14; Legnago 13; Miranese, Bassano 12; Ciabatta 11; Pro Gorizia 10; Ita Palmanova, S. Lucia, Sevegliano 9; C.B. Lendinarese 6.**

Girone E

10. GIORNATA: Città di Castello-San Marino 2-1; Faenza-Rondinella 0-0; Impruneta-Osimana 0-0; Jesi-Arezzo 0-0; Recanatese-Senigallia 0-0; Riccione-Pontassieve 1-0; Sangiovannese-Chianciano 3-1; San Sepolcro-Gubbio 2-0; Sestese-Castel San Pietro 0-0.

11. GIORNATA: Arezzo-Recanatese 1-0; Castel San Pietro-Sangiovannese 1-1; Chianciano-Impruneta 1-2; Città di Castello-Jesi 2-0; Osimana-San Sepolcro 1-1; Pontassieve-Faenza 1-2; Rondinella-Sestese 2-0; San Marino-Gubbio 1-1; Senigallia-Riccione 1-1.

CLASSIFICA: **San Sepolcro 24; Arezzo 23; Città di Castello 20; Pontassieve 19; Castel San Pietro, Sangiovannese 18; Rondinella 17; Sestese 16; Faenza, V. Riccione 15; Impruneta T. 12; Virt. Chianciano 10; Osimana, Nuova Jesi 9; San Marino, Gubbio, Recanatese 8; V. Senigallia 7.**

Girone F

10. GIORNATA: Civitanovese- Pontevecchio 0-0; Civitavecchia-Nestor 0-0; Monterotondo-Santegidiese 1-1; Mosciano-Pineto 1-1; Narnese-Ladispoli 2-1; Nereto-Guidonia 2-0; Penne-Maceratese 0-2; Samb-Camerino 2-1; Vis Stella-Civitacastellana 0-1.

11. GIORNATA: Camerino-Civitacastellana 2-1; Guidonia-Vis Stella 3-0; Ladispoli-Civitanovese 1-1; Maceratese-Civitavecchia 1-0; Nestor-Nereto 0-2; Pineto-Penne 1-0; Pontevecchio-Mosciano 1-1; Samb-Monterotondo 0-1; Santegidiese-Narnese 1-1.

CLASSIFICA: **Monterotondo 26; N. Maceratese 24; Narnese, Camerino 20;. Mosciano 17; Civitavecchia 16; Pontevecchio, Pineto, Santegidiese, Nereto 15; Civitanovese 14; P. Civitacastellana 13; Samb 11; Ladispoli, Penne 10; Guidonia, Nestor 8; Vis Stella 2.**

Girone G

10. GIORNATA: Anagni-San Severo 3-2; Campobasso-Giugliano 0-0; Ceccano-Caivanese 1-0; Cerignola-Ferentino 4-0; C. Puteolano-Casertana 1-1; Gabbiano-Formia 3-0; Lanciano-Termoli 1-1; Latina-Isola Liri 0-4; Luco-Vis L'Aquila 0-1.

11. GIORNATA: Caivanese-Latina 1-0; Casertana-Cerignola 0-0; Ferentino-Lanciano 2-2; Giugliano-Anagni 0-0; Isola Liri-Puteolano 3-3; Luco-Campobasso rinv.; San Severo-Ceccano 1-0; Termoli-Gabbiano 2-1; Vis L'Aquila-Formia 2-0.

CLASSIFICA: **Vis L'Aquila 24; Casertana, C. Puteolano, Anagni 23; Giugliano 21; Isola Liri 20; Termoli 18; San Gabbiano 15; San Severo 13; Campobasso, G. Cerignola 12; Ferentino 11; Formia 9; Ceccano, Latina 8; Lanciano, Caivanese 7, Luco 5.**

CAMPOBASSO e LUCO una partita in meno.

Girone H

10. GIORNATA: Agropoli-Scafatese 3-0; Altamura-Canosa 1-0; Galatina-Sangiuseppese 2-0; G. Lauro-Molfetta 3-0; Nardò-Rotonda 2-1; Potenza-Cavese 1-0; Rossanese-Massafra 2-1; Terzigno-Melfi 1-2; Tricase-Maglie 0-1.

11. GIORNATA: Maglie-Rossanese 1-0; Cavese-Tricase 0-0; Massafra-Galatina 0-1; Melfi-Potenza 0-0; Molfetta-Agropoli 1-0; Nardò-Terzigno 1-0; Rotonda-Canosa 0-0; Sangiuseppese-G. Lauro 2-0; Scafatese-Altamura 1-1.

CLASSIFICA: **Potenza 26; Maglie 25; Nardò 24; Melfi 22; Altamura 18; Terzigno, Galatina 14; Agropoli, Rotonda 13; Rossanese, Massafra, Sangiuseppese 12; Tricase, Cavese, Molfetta 11; Scafatese, Canosa 10; G. Lauro 8.**

Girone I

10. GIORNATA: Bagheria-Silana 2-0; Caltagirone-Milazzo 2-0; Canicattì-Gravina 2-1; Crotone-Alcamo 1-0; Folgore-Lamezia 0-0; Igea-Sciacca 2-0; Messina-Juventerranova 1-1; Nissa-Gioiese 4-0; Ragusa-Sancataldese 1-0.

11. GIORNATA: Alcamo-Canicattì 3-0; Lamezia-Bagheria 2-0; Gioiese-Folgore 0-0; Gravina-Ragusa 1-0; Igea-Messina 1-1; Juventerranova-Nissa 3-0; Sancataldese-Caltagirone 0-0; Sciacca-Milazzo 0-0; Silana-Crotone 1-0.

CLASSIFICA: **Juveterranova 26; Bagheria 21; Messina 19; Lamezia 18; Alcamo 16; Crotone, Ragusa 15; Igea Virtus, Milazzo, Sciacca, Silana 14; Canicattì 12; Folgore, Caltagirone 11; Sancataldese 10; Gravina, Nissa, Gioiese 9.**

di **Antonio Ghirelli**

Una risata ci seppellirà

Nella demenziale confusione che infuria nel nostro Paese, dove c'è perfino chi pensa di staccare la pianura padana dal resto dell'Italia e considera l'ipotesi di scegliere come "leader" del centro-sinistra un personaggio entrato in politica come esponente della destra, non può suscitare stupore che il contagio del caos si sia esteso anche al giornalismo e in particolare a quello sportivo.

La settimana scorsa le cronache sono state affollate dalle proteste contro "Domenica in" che aveva concesso, nella rubrica condotta da Mara Venier, un tempo sterminato al Cavaliere di Arcore. Naturalmente la polemica era in parte pretestuosa, come purtroppo accade assai spesso nella nostra vita pubblica che è faziosa almeno quanto la Verona dei Capuleti e dei Montecchi. Ma, in definitiva, l'obiezione per cui le interviste andrebbero riservate ai cronisti, anche a prescindere delle polemiche sulla "par condicio", non si può considerare infondata. E non per un malinteso spirito corporativo, vale a dire per difendere i privilegi di una categoria, ma semplicemente per un criterio di rispetto della professionalità che dovrebbe essere ovvio.

Purtroppo, questa difesa diventa assai meno plausibile quando sono i giornalisti, specialmente quelli sportivi ma non solo, ad invadere il campo delle altrui professioni. È la televisione che ha esaltato fino all'inverosimile l'istinto esibizionistico tutto sommato congeniale al nostro mestiere, come del resto ha fatto con gli esponenti dei partiti e del governo. Pur di figurare sul video, di conquisare e di conservare la popolarità, accade che perfino personaggi di spicco della vita letteraria o artistica si trasformano in *clown* da circo equestre, urlando opinioni oltraggiose o scandalose che in privato non avrebbero mai il coraggio di sostenere, e contribuendo così poderosamente alla diseducazione dei telespettatori, specialmente di quelli più giovani.

Quando ha cominciato a manifestarsi, nel mondo del giornalismo sportivo, questo melanconico andazzo? Senza volere dispiacere ad un vecchio e caro amico, si può dire che il colpo di pistola dello "starter" lo abbia esploso Aldo Biscardi, con il suo processo al campionato. Biscardi aveva, tuttavia, una giustificazione non trascurabile e cioè doveva imporre la sua rubrica per attirare l'attenzione dei telespettatori sulla terza rete, allora quasi clandestina anche per ragioni tecniche, nel senso che era scarsamente o per nulla visibile in diverse zone della Penisola. Ciò non toglie che la fortuna della rubrica del geniale giornalista (molisano come Di Pietro e i genitori di Robert De Niro) abbia coinciso con il clima di rissa, di spettacolari contrasti che Biscardi, per amore di "testata", ha finito per tollerare, se non addirittura per incentivare.

I giornalisti travestiti da clown offrono modelli poco edificanti. Perché Galeazzi fa il ballerino?

Ma dopo di lui è accaduto assai di peggio. La rissa, la zuffa, la provocazione sistematica hanno dilagato su altre reti Rai e su quelle della Fininvest. Giornalisti di buona preparazione culturale e di ottima educazione hanno accettato di interpretare ruoli imbarazzanti, voltando la più che legittima critica in contumelia, la contestazione tecnica o tattica in pettegolezzo, lo scatto d'umore (pur comprensibile ed umano) in una smorfia istrionica, un trucco da guitti di terz'ordine. E c'è stato perfino qualche collega, la cui identità è fin troppo facile indovinare, che non ha esitato a scavalcare il confine tra giornalismo e spettacolo improvvisandosi attore o ballerino, guizzando sul palcoscenico televisivo come un allievo di Tersicore nonostante la poderosa mole, insomma mettendo a repentaglio la propria credibilità professionale.

Naturalmente non c'è nulla di male, in queste divagazioni, soprattutto se sono affrontate (pensiamo all'amico Galeazzi, tante volte ammirato come telecronista di canottaggio, di tennis o di calcio) con brio e con spirito, magari anche — perché no? — sull'onda del fascino di una donna attraente e simpatica come la signora Venier. Ma, per tornare all'inizio di questo articolo, ciò che temiamo è la confusione di cui può essere preda il tele-spettatore, l'ascoltatore o il lettore, di fronte a questi esempî di trasformismo alla Fregoli.

Già la nostra società post-industriale provvede per conto suo a distruggere vecchi, e magari superati modelli di comportamento come la cultura del lavoro, il rispetto di certi valori e via dicendo. Non sarebbe male che chi ha il privilegio di tenere banco, come giornalista o scrittore o politico, chi fa opinione e influenza la folla, cercasse di bilanciare questa tendenza, affinando la propria preparazione, il proprio linguaggio, non già per annoiare il pubblico ma per evitare che sbandi dietro modelli poco edificanti o soltanto insulsi.

Diamo le pagelle alle trasmissioni sportive

Il peggio e il meglio di nostra mamma Tv

di **Aldo Loy**

7 Guida al campionato

La trasmissione più sensata. Non chiede niente di più che far trascorrere un'ora di svago agli spettatori alle prese con la digestione domenicale. Mosca è rimasto l'unica mina vagante del video e la macchina della verità con Chinaglia è uno degli spazi più spassosi della Tv.

Motivazione: Più divertente di Striscia la notizia.

7 Quelli che il calcio

Sempre carina, ma non più efficace come in passato. La vecchia banda di dilettanti allo sbaraglio si è trasformata in un cast di divi, troppo legati al loro personaggio. Bisognava rinnovare, ma ha prevalso la paura di perdere ascolti. Idris è il simbolo della perduta freschezza.

Motivazione: Quelli della notte è durato una sola stagione.

5 1/2 Stadio Sprint

Ovvero: come lo spogliatoio arriva in Tv. La paura dei giornali è rientrata, la nuova trasmissione non è una seria concorrente. Troppi collegamenti, alcuni francamente superflui. E poi Agroppi e Fascetti non incidono come in altre circostanze. La polemica all'opposizione.

Motivazione: Nulla di nuovo all'orizzonte.

4/5 Novantesimo minuto

La prima puntata torrenziale appartiene al peggio della Tv sportiva. Per fortuna è stata ritoccata, cercando di non darlo a vedere. Galeazzi si muove con affanno fra i vari Catozzi. Si vede chiaramente che preferisce il ruolo di giullare accanto alla Venier.

Motivazione: La corazzata sta sprofondando...

5 1/2 Domenica Sprint

Distrutta l'avevano già distrutta, dilatando in un'ora i contenuti di 30 minuti. Oggi nessuno può risollevare la formula, nemmeno un serio professionista come De Laurentiis. I servizi sulla Tribuna vip non aggiungono nulla alla curiosità dello spettatore.

Motivazione: Mezzo punto in meno per la Clerici.

5 Galagoal

Sembra quasi un obbligo per Tmc avere un appuntamento domenicale per la Serie A, quando sul calcio estero produce le cose più belle. Da anni si cerca una soluzione vincente: dalle cosce della Parietti siamo passati agli impacci della Morace. Ritenta, sarai più fortunato.

Motivazione: Due voti in più per Colombo e Bulgarelli.

Sopra, Mosca e Piccinini: Guida al campionato è la trasmissione più sensata. A fianco, De Luca, capo dello sport Fininvest. Nella pagina accanto, Aldo Biscardi va alla guerra...

3 Domenica sportiva

Lasciamo stare la sacralità, già abbondantemente violentata. Siamo alla perdita di punti di riferimento, come dimostrano i disorientamenti degli ospiti e dei conduttori. La grande rivoluzione è finita in una farsa. Ma non c'è nemmeno voglia di ridere...

Motivazione: Al peggio non c'è mai fine.

6- Pressing

Vianello è ormai una mummia che riproduce se stesso all'infinito, un po' come la svampita Elia, bambina di 32 anni. È il sistema per mantenersi a galla, senza eccessivi rischi. Al tutto si aggiunge un po' di Tosatti per rendere autorevole il dibattito e il risultato è salvo. Scopo: muovere la classifica.

Motivazione: Il trionfo del Gattopardo.

Graduatoria

Voto	Trasmissione
7	Mai dire gol
7	Quelli che il calcio
7	Guida al campionato
6	Il Processo di Biscardi
6	Italia 1 Sport
6-	Pressing
5 1/2	Stadio Sprint
5 1/2	Domenica Sprint
5	Galagoal
4/5	Novantesimo minuto
4	Il Processo del Lunedì
3	Domenica sportiva

4

Il Processo del lunedì

Cosa fanno gli italiani al bar? Parlano di calcio. Ecco come una banale considerazione diventa l'architrave di una trasmissione. Garanzini rincorre il clima fumoso delle osterie sui Navigli, dimenticando però che non ci sono più un Beppe Viola e un Brera. L'osteria dei sogni è l'osteria dei sonni.

Motivazione: Troppo fumo, poco arrosto.

Italia 1 Sport

Non si capisce perché non lo chiamino Processo, appello o qualcosa del genere. La polemica calda e crocchiante, gli interventi telefonici dei protagonisti della domenica ricordano il processo antelitteram. Con Piccinini che ha accantonato le ambizioni del presentatore.

Motivazione: A quell'ora è dura tener sveglia la gente.

Il Processo di Biscardi

Immarcescibile Aldo. Gli anni passano per tutti, fuorché per lui, che continua a cercare lo sgup come un ragazzino alle prime armi. La campagna per la pay-per-view lo sta logorando, si vede, ma la posizione va difesa. Tradotto: giù le mani dal mio congiuntivo.

Motivazione: Chi molla è perduto...

Mai dire gol

Cosa aggiungere? Rimane la trasmissione più amata dai calciofili proprio perché non è per calciofili. Su questo equivoco si fonda il suo successo, impreziosito dalla comicità straordinaria di Teocoli. Le gambe esposte della Ventura sono un residuato della Tv spazzatura.

Motivazione: È la trasmissione più seria.

di **Paolo Ziliani**

Pay-per-view: si salvi chi può

Prosegue senza esclusione di colpi la guerra per i diritti televisivi tra i quattro colossi che rispondono al nome di Rai, Fininvest, Telepiù e gruppo Cecchi Gori. Dopo lo storico incontro milanese dei "G8" (Juve, Milan, Inter e Parma da un lato, Roma, Lazio, Fiorentina e Napoli dall'altro), la battaglia si è fatta, se possibile, ancor più cruenta. I quattro poli stanno mettendo a punto le strategie in vista dello sbarco sul pianeta-pallone. Ecco i piani segreti.

Rai. Dopo l'annuncio di Letizia Moratti: *«Anche noi in corsa per la "pay tv"»*, Marino Bartoletti ha riunito il suo staff di cervelli (Sassi + Zuccalà + Focolari) per mettere a punto un progetto rivoluzionario. «*Tutti pensano alla "pay per view"* (pagare per vedere)» rivela Bartoletti «*ebbene, noi faremo molto di più. Stiamo pensando a una "pay per sleep"* (pagare per dormire), *che trasmetta le telecronache di Pizzul, le interviste di Giorgio Martino, i vecchi Gran Premi di Mario Poltronieri. Il costo sarà ridottissimo, pari a quello del ticket per comprare il Valium in farmacia, e contiamo di raggiungere, tra anziani, depressi, stressati e malati di mente, mezzo milione di abbonati già a fine '96. Poi, sempre per ottimizzare le risorse aziendali, abbiamo messo in cantiere una "pay per cry"* (pagare per piangere), *sul fortunato filone della tivù del dolore. Gli abbonati vedranno Galeazzi sudato che si mette le dita nel naso, Vitanza che si addormenta mentre assiste a una partita, Antonella Clerici che guarda Beautiful durante i servizi di "Domenica Sprint" e* — sempre che la Fininvest ci dia il permesso — *alcune puntate di "Pressing" quando a condurre era il sottoscritto. A detta del marketing dovremmo toccare, nel giro di 6 mesi, una quota di 400.000 masochisti*».

Telepiù. Chi invece è per la "pay per view" (pagare per vedere) è Telepiù. Ma attenzione: la tivù con decodificatore è solo un mezzo per arrivare molto più lontano. *«Il nostro piano è semplicissimo»* spiega Aldo Biscardi *«vogliamo costruire mega-stadi da 1 milione di posti per portare la gente a vedere la partita lì, pagando 100.000 lire a biglietto per un incasso di cento miliardi a stadio. Come? Beh, siamo sulla buona strada. I nostri posticipi di Serie A, con l'insopportabile commento di Marianella; la gara che, nove volte su dieci, non vale niente; la moglie e i figli che strepitano perché vorrebbero vedere "La sai l'ultima?"; il colossale costo del decodificatore più abbonamento; la mia faccia; ce n'è a sufficienza per invogliare gli sportivi ad andare a vedere la partita là dove si vede benissimo, senza che nessuno te la spieghi e senza i miei processi, cioè allo stadio»*.

Fininvest. L'annuncio di Galliani: *«Vogliamo il calcio in chiaro»* ha gettato nel panico molti presidenti. E se il Milan — si chiedono — venisse favorito dalle tivù del Biscione? Stando a fonti bene informate, nel caso la Fininvest rilevasse il pacchetto-calcio della Rai, d'accordo con Matarrese e Nizzola si avrebbero le seguenti novità: 1) Abolizione del Giudice Sportivo. I casi disciplinari verrebbero discussi e sanzionati a "Forum", a insindacabile giudizio di Santi Licheri. I ricorsi alla Disciplinare dovrebbero essere inoltrati direttamente a Rita Dalla Chiesa. 2) Abolizione del calcio-mercato di "Forte Crest Hotel". La compravendita di giocatori verrebbe spostata, da lunedì al venerdì, a "O.K. il prezzo è giusto". Pare che Moggi stia già corteggiando, in segreto, Iva Zanicchi. 3) Nel caso una squadra che non sia il Milan vinca lo scudetto, verrebbero mostrate le sue vittorie a "Scherzi a parte". Insomma: da Matarrese e Casarin, il potere passerebbe nelle mani di Teocoli e Lopez.

Cecchi Gori. *«Macché "pay per view"»* tuona il proprietario di Tmc e Videomusic *«io voglio dare agli sportivi una tivù da sogno, la "pay per win"* (pagare per vincere)». Di che si tratta? È presto detto. Cecchi Gori, un colosso in campo cinematografico, sta per mettere in vendita cassette VHS in cui attori — diretti da registi esperti di calcio come Salvatores — disputano in fiction, e vincono, tutte le partite. I tifosi viola acquisteranno le cassette della Fiorentina, i laziali quelli della Lazio, i granata quelle del Torino: in pratica, vinceranno lo scudetto tutti, anche Cremonese e Piacenza. Cecchi Gori vorrebbe acquistare i diritti dei campionati di Serie A, B, C1, C2, Dilettanti e Cral. □

□**SPEDITEMI** dieci carte telefoniche estere per riceverne altrettante italiane.
Antonio Ghiani, v. Di Vittorio 6, 57013 Rosignano Solvay (LI).

□**VENDO** oltre 400 gagliardetti e oltre 300 distintivi italiani ed esteri; bollo per catalogo con prezzi e dimensioni.
Roberto Lavaggi, v. Voltri 12/13, 16158 Genova-Voltri.

□**RICHIEDETE** depliant illustrativo aderendo alla
Federazione italiana collezionisti materiale calcio, casella postale 1515, 20101 Milano.

□**CERCO** maglie di calcio, possibilmente XL, anche non originali, di: Venezia, Padova, Nottingham Forest, Nazionale ungherese.
Salvatore Ruggiero, v. S. Maria Nova 28, 81055 Santa Maria Capua Vetere (CE).

□**CEDO** annate di Calcio Illustrato dal 47 al 63 compresi; annate Calcio e Ciclismo Illustrato rilegate 47/48-48/49-49/50-50/51; annate complete GS dall'81 al 90 complete con inserti e poster; annate rilegate Sport Illustrato 1951-52-53-54; album Panini dall'82 al 95; Tuttocalcio -Supercalcio - Euro/88 - Inghilterra 82 - Francia 81 - raccolte card score e soothing; Espana 82 - Usa 94 -Munchen 72 -Germania 82 - Spagna 83; biglietti stadi italiani delle coppe europee e Nazionale; foto e cartoline stadi Italia e del mondo; storia di società.
Enrico Capobianco, v. Martiri d'Ungheria 22, 73056 Taurisano (LE).

□**VENDO** in blocco «karaoke-canta tu», usato pochissimo, maglie di Olanda 93 e Germania 95 per L. 100.000; eventuale scambio con due magliette a scelta tra Barcellona (1ª o 2ª) 94, Tottenham (1ª o 2ª) 94, Real Madrid (1ª o 2ª) 95, Milan 95, solo zona Milano.
Daniele Saraniti, v. Valle Antigorio 5, 20152 Milano.

□**VENDO** calciatori Panini Italia dal 1967 a oggi; calciatori Panini stranieri; card sportive; almanacchi Calcioitalia.
Marco Aloisi, v. Vigevano 6, 20010 Bareggio (MI).

□**ACQUISTO** biglietti stadio ante 1980 di qualsiasi squadra, eventuale scambio con cartoline b/n oppure figurine calciatori.
Mauro Crema, v. F.lli Rosselli 36, 10043 Orbassano (TO).

□**VENDO** annate complete Hurrà Juventus dal 63 a oggi; annuari bianco-neri; Supersport; Sport Illustrato; Supercalcio; Martedì Sport; almanacchi calcio 1932 e dal 49 al 52, dal 76 a oggi; «Storia della F.1» in otto volumi; «Calciatori 1961/86» in cinque volumi di album Panini con cofanetto raccoglitore.
Nino Troina, P.zza Virgilio 4, 90141 Palermo.

□**CERCO** schede telefoniche in cambio di poster, Gs.
Luigi Laganà, v. Vito Inferiore 111, 89100 Reggio Calabria.

□**CEDO** album calciatori Panini 64/65 completo, 65/66 mancante di nove figurine; almanacco calcio Panini 73; nn. sfusi GS 75; cerco il volume 4° de «La Signora d'Europa», storia della Juventus di Perucca-Romeo-Colombero.
Gerardo Cerone, v. Umberto I° n. 7, 10060 Cercenasco (TO).

□**CERCO** marcatori gare turno preliminare Uefa 94/95 a/r; gara ritorno preliminare Coppa Coppe 94/95 Maribor-Norma Tallin; ritorno primo turno Uefa 94/95 Olympique Marsiglia-Olympiakos Pireo; ritorno turno preliminare Uefa 95/96 Slavia Praga-Sturm Graz, eventuale scambio con statistiche e materiale sportivo in mio possesso.
Silvano Villa, v. 25 Aprile 13, 22070 Guanzate (CO).

□**DORIANI** di tutto il mondo, abbonatevi alla rivista "Sampdoria Club" per seguire da vicino la squadra con poster a colori, interviste esclusive, corrispondenza tra fan.
"Sampdoria Club", Editrice Liguria, v. De Mari 4, casella postale 181, 17100 Savona.

□**SALUTO** Iole ed Erika conosciute a Dortmund.
Marco Caccia, p.zza della Libertà 1, 24048 Treviolo (BG).

□**CONTATTO** ultra del Napoli e del Vicenza, in particolare Gennaro Montuori detto «Palummella»; compro bomber, taglia XL, con scritta Ultra, di colore azzurro.
Patrizio Lo Buglio, v. Prato V, 84030 Prato Perillo di Teggiano (SA).

□**UNIVERSITARIA** amante dell'Italia, dello sport specie del calcio, scambia idee in italiano con amici/che del GS.
Elida Perparim Mustafaj, Palazzo n. 50, ap. 15, scala 2, Laprake di Tirana (Albania).

I fratelli Simone e Lucia Pierotti di Pieve Fosciana (Lucca), qui accanto a Massimo Rastelli, salutano tutti i tifosi della Lucchese e gli altri lettori del Guerin Sportivo

Il socio Andrea Pini di Castenaso (BO) è ritratto, in Ecuador, col ghaniano Sule, autore della rete che ha sancito la vittoria nella finalissima del Mondial Under 17 del Ghana sul Brasile

Il socio Berto Panaro di Spinazzola (BA), al centro della foto con alla sua destra il fratello Michele e alla sinistra le cugine Luigia e Mariangela Pierro, saluta assieme a loro tutti i lettori del Guerino

Da Militello Val Catania (CT) è giunta la foto de "I ladri di biciclette" (in piedi) e i "Goonies", finalisti del locale torneo estivo. In piedi da sinistra: Biancoviso, Liprino, Di Pasquale, Maggiore, Guadagno, Carrera, Cannata, Favara, Frazzetto, Barone, Pirrello, l'arbitro Scicli; accosciati: Fagone, Lo Castro, Cilauro, Ruggieri, N. Alini, F. Alini, Cannizzaro, Issara, Licciardino, Calì

☐**VENDO** per 40 dollari l'una maglie di: Flamengo, San Paolo, Gremio, Santos, Palmeiras, Botafogo, Vasco da Gama, Fluminense, Corinthians, Cruzeiro, Inter. Scrivere in italiano.
Carlos Silveira, rua Donato Mascarenhas 830/FDS, 12215 Monte Castelo, S.J. Campos, San Paolo (Brasile).

☐**FAN** del Milan, scambio idee in francese con tanti tifosi rossoneri di tutto il mondo.
Florence Pascal, 17 Chemin de Lou Pchen, 33610 Castas (Francia).

☐**SCRIVENDO** in francese o inglese scambio idee con amici dai 20 ai 35 anni.
Atekè Kissi Justin Wilfrid, 12 BP 1662, Abidjan (Costa d'Avorio).

☐**18enne** scambia corrispondenza con amici/che italiani/e scrivendo nella loro lingua.
Anelia Petrova Hristova, k.v. Storgosia bl. 56, ap. 46, 5800 Pleven (Bulgaria).

☐**SIAMO** due giovani sorelle che desiderano scambiare idee con tanti amici specie italiani/e scrivendo in spagnolo.
Aliamar Sosa, ed. 13 ap. 31 micro 2, Nuevitas Camagoiey, 72520 e Leticia Soa ed. 41 ap. 6, reparto Jesus Menendez Bayamo, Granma (Cuba).

☐**12enne** scambia idee con coetanei/ee d'Italia scrivendo in italiano.
Florinda Doci, Jhmané-Kruje (Albania).

☐**FAN** della Juve e del Milan scambia idee con ultras di tutta Italia scrivendo in italiano, francese o inglese; scambia anche cartoline.
Fortune N'Zingoula, s/c Leontine Babinga, BP 625 Pointe-Noire (Congo).

☐**VENDO** L. 1.500 l'una cartoline: As 6 (Hagen), As 67 (Hannover), As 68 (Limassol), As 70 (Cannes), As 69 (St. Mirren), As 71, 72, 73, 74 (Budapest-Dozsa-Vasas-Volan-Bvsc), As 75 (Acqui Terme), AS 76 (Canelli); cerco n, di «Fwz» rivista tedesca (pago bene) e fotocopie squadre di Serie A dei paesi sudamericani.
Adalberto Souse, apartado 12, 4605 Vila Mea (Portogallo).

☐**VENDO** sciarpe jacquard di squadre inglesi e scozzesi specialmente e di tutta Europa; scrivere in inglese.
Keith Hammond, 51 Hangerfield Court, Lings Estate, Northampton, NN3-4II (Inghilterra).

☐**AMO** viaggi, musica dolce, tennis, footing, sono studente e scambio idee in francese.
M'china Mustapha, hay Muloy Rachid, quart. 2, rue 25 n. 15, 04 Casablanca (Marocco).

☐**CERCO** arretrati GS; fumetti Zagor e materiale sul gruppo «Depeche Mode», eventuali scambi con riviste calcio francese o «Comics Us» tipo Marvel, Spiderman etc.
Jose Maniette, 26 rue de la Resistance, 02110 Bohain (Francia).

☐**SCAMBIO** idee in francese su musica e viaggi.
Rahmoun Abderrahim, Ilissal 3, rue 7 n. 8. 14003 Casablanca (Marocco).

☐**21enne** studente scambia idee su argomenti di attualità scrivendo in inglese.
Eben Smith, box 1716, Sunyani (Ghana).

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).

Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-6227214. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

Ebbli, emigrante del pallone

Ci sono anch'io

Una lunga militanza nel calcio dilettantistico (Romanese, Vogherese, Derthona, Alzano, Virescit e Trevigliese), tre campionati fra i professionisti (due con il Pavia in C1, uno con il Pergocrema in C2) sul finire degli anni Ottanta. È il curriculum di Efrem Ebbli, bergamasco di 34 anni, cresciuto nelle giovanili dell'Atalanta, da due stagioni portiere del Dover Athletic, squadra inglese partecipante alla GM Vauxhall Cup, l'equivalente del nostro campionato dilettanti. Tifoso sampdoriano e fedele lettore del Guerin Sportivo, Ebbli è uno dei tanti nostri connazionali sparsi per il mondo che rappresentano il calcio italiano nei campionati minori.

☐**VENDO** L. 30.000 l'una tutte le gare dei Mondiali Usa 94 comprese le sette dell'Italia; tutte le finali dei Mondiali dal 1966 al 94; tutti i filmati ufficiali dei Mondiali dal 54 al 90; alcune gare dell'Italia nelle qualificazioni degli Europei 92 ed Usa 94, tutte nelle qualificazioni agli Europei 96; vendo i seguenti incontri dell'Italia contro: Corea del Nord 66; Germania e Brasile 70; Haiti 74; Argentina, Olanda, Brasile 78; Brasile, Germania 82; Argentina, Inghilterra 90.
Grazie Ferrara, Largo Primavera 40, 00171 Roma.

☐**CEDO** Vhs: Goteborg-Amburgo 82; Italia-Svezia 58; Estudiantes-Nacional 69; Italia-Francia 82; Juve-Liverpool 85; Milan-Steaua 89; Ajax-Panathinaikos 71; Brasile-Cecoslovacchia 62 ed altre cinquecento; bollo per catalogo.
Francesco Fabbri, v. Statale 188, 50040 Seano (FI).

Del Piero, Baggio e Zola trascinano le loro squadre e mettono in... imbarazzo il Ct

Quanti 10 per Sacchi

di **Rossano Donnini**

Tre "10" da lode: Del Piero, Baggio e Zola. Alex non ha mancato l'appuntamento con il gol aprendo la goleada della Juventus sul campo dei Rangers: il suo ruolino di marcia in Champions League è invidiabile: quattro reti in altrettante gare. Roby ha firmato la doppietta che ha permesso al Milan di battere lo Strasburgo anche a San Siro. Affrancato

segue a pag. 76

Sopra, Paulo Sousa, Di Livio, Pessotto e Carrera festeggiano l'ennesimo exploit bianconero in Europa. A sinistra, Ravanelli sigla il 3-0

Miss Europa

A fianco, la delusione sul volto di Gascoigne a fine partita

Glasgow, 1 novembre

Rangers-Juventus 0-4

RANGERS: Goram 6 (46' Thomson 5,5), Wright n.g. (25' Durrant 6), Bollan 5,5, Gough 5,5, Brown 5, Petric 4,5, Ferguson 5,5, Gascoigne 5, Miller 5 (70' McCoist n.g.), Salenko 6, McCall 6.
In panchina: Murray, Reid.
Allenatore: Smith 5.

JUVENTUS: Peruzzi 7, Torricelli 7,5, Pessotto 7, Carrera 6,5, Porrini 6,5 (79' Ferrara n.g.), Paulo Sousa 7, Di Livio 7, Tacchinardi 7 (73' Marocchi 6,5), Vialli 6,5 (70' Ravanelli 6,5), Del Piero 7, Conte 6,5.
In panchina: Rampulla, Padovano.
Allenatore: Lippi 7.

Arbitro: Cakar (Turchia) 6,5.
Marcatori: Del Piero 11', Torricelli 65', Ravanelli 88', Marocchi 90'.
Ammoniti: Torricelli, Petric, Gough, Brown.
Espulsi: nessuno
Spettatori: 42.523 paganti.

La solita irresistibile Juventus versione europea travolge i Rangers e conquista i punti del matematico primato nel girone. È ancora Del Piero a sbloccare il risultato mettendo in rete con freddezza un pallone che Petric, sul cross di Di Livio, non era riuscito a deviare di testa. Nella ripresa i bianconeri dilagano: raddoppia Torricelli al termine di un irresistibile spunto personale, poi segnano Ravanelli, dopo aver «messo a sedere» Thomson, e Marocchi con un siluro dalla distanza.

Il tabellone

Detentore: Ajax (Olanda) Finale: 22 maggio 1996

QUARTO TURNO

GRUPPO A

Aab (Dan)-**Nantes** (Fra) **0-2**
Guyot 10', Ouedec 68'
Panathinaikos (Gre)-**Porto** (Por) **0-0**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nantes	**7**	4	2	1	1	6	4
Panathinaikos	**7**	4	2	1	1	5	3
Porto	**5**	4	1	2	1	2	1
Aab Aalborg	**3**	4	1	0	3	3	8

PROSSIMO TURNO (22/11): Porto-Nantes; Panathinaikos-Aab Aalborg.

GRUPPO B

Spartak (Rus)-**Rosenborg** (Nor) **4-1**
Shmarov (S) 1', Juran (S) 6', Tsymbalar (S) 20', Tikhonov (S) 80', Löken (R) 90'
Blackburn (Ing)-**Legia** (Pol) **0-0**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spartak M.	**12**	4	4	0	0	11	4
Legia	**7**	4	3	1	1	5	3
Rosenborg	**3**	4	1	0	3	6	12
Blackburn	**1**	4	0	1	3	1	4

PROSSIMO TURNO (22/11): Spartak M.-Blackburn; Rosenborg-Legia.

GRUPPO C

Rangers (Sco)-**Juventus** (Ita) **0-4**
Del Piero 11', Torricelli 65', Ravanelli 88', Marocchi 90'
Steaua (Rom)-**Borussia D.** (Ger) **0-0**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juventus	**12**	4	4	0	0	14	2
Borussia D.	**5**	4	1	2	1	4	5
Steaua	**4**	4	1	1	2	1	4
Rangers	**1**	4	0	1	3	3	11

PROSSIMO TURNO (22/11): Rangers-Steaua; Juventus-Borussia D.

GRUPPO D

Grasshoppers (Svi)-**Ajax** (Ola) **0-0**
Ferencvaros (Ung)-**Real Madrid** (Spa) **1-1**
Albert (F) 35', Raul (R) 73'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax	**10**	4	3	1	0	9	1
Real Madrid	**7**	4	2	1	1	9	3
Ferencvaros	**4**	4	1	1	2	6	12
Grasshoppers	**1**	4	0	1	3	0	8

PROSSIMO TURNO (22/11): Ferencvaros-Grasshoppers; Real Madrid-Ajax.

A fianco, da sinistra, Paulo Sousa con McCall e Torricelli con Miller. Sopra, Petric abbatte Del Piero. Sotto a sinistra, Tacchinardi e Ferguson

Imbattuto in Europa da 15 partite

Un Ajax da record

Juventus e Spartak Mosca sono a punteggio pieno nella Champions League 1995-96, ma il record più prestigioso appartiene all'Ajax. Con il pareggio di Zurigo (0-0 con il Grasshoppers), i campioni d'Europa hanno portato a 15 le partite utili consecutive nel massimo torneo continentale: una serie iniziata con il 2-0 sul Milan del settembre 1994, mentre l'ultima sconfitta "europea" è lo 0-2 subito in Coppa delle Coppe dal Parma nel marzo 1994. Il record precedente (14 partite senza sconfitte) apparteneva al Liverpool (periodo 1984-85) e allo stesso Ajax (1971-73). Il primato assoluto di imbattibilità europea è invece del Milan: 17 gare, ma in coppe diverse.

segue da pagina 72

dalla scomoda presenza di Savicevic, ha offerto una prestazione convincente, pur essendo al rientro dopo un infortunio. Zola è stato fra gli artefici del miracolo del Parma, che si è qualificato addirittura partendo dallo 0-3. Troppa grazia per Arrigo Sacchi in vista dei prossimi impegni azzurri. Nessun commissario tecnico in questo momento può disporre di tre fuoriclasse simili.
IMPRESA. Quella compiuta da Parma è un'impresa senza eguali per il calcio italiano. Tre reti le aveva rimontate anche il Bologna nella Coppa Uefa '90-91 contro gli austriaci dell'Admira Wacker, ma la qualificazione l'aveva poi ottenuta ai calci di rigore. Invece il Parma ha travolto l'Halmstad già nei novanta minuti regolamentari. La squadra gialloblù in questa prima parte di stagione è stata soggetta ad alti e bassi imprevedibili. Scala deve ancora risolvere diversi problemi, in particolare tattici. Se ci riuscirà in fretta, il Parma può davvero arrivare lontano, anche in campionato. Per la Coppa delle Coppe, che riprenderà a marzo, c'è tempo.
STREPITOSA. Pratica, funzionale, spettacolare: la Juventus in Champions League non perde un colpo, offrendo sempre l'immagine di un complesso irresistibile. Quattro parte, quattro successi e il primato nel girone già assicurato. Vittime dei bianconeri sono stati ancora i Rangers, usciti distrutti dal doppio confronto e lodevoli soltanto per l'impegno profuso. Deludenti, invece, per la modestia tecnica e l'insipienza tattica. Inesistente Gascoigne, che nessuno in Italia ha motivo di rimpiangere.
LEONE. Se nella notte di Glasgow Gascoigne è risultato un fantasma, Moreno Torricelli, verrà ricordato come il leone dell'Ibrox. Coraggioso, tenace e grintoso nella marcatura del temibile Salenko, il terzino bianconero ha valorizzato la sua ottima prestazione con una rete da fuoriclasse. Dal Comunale di Carate Brianza all'Ibrox Park di Glasgow: quella di Torricelli, arrivato al calcio professionistico soltanto a ventidue anni, è davvero

segue a pagina 80

Coppa Uefa □ Lazio-Lione 0-2

Due bastonate a

Zeman

Roma, 31 ottobre

Lazio-Lione 0-2

LAZIO: Orsi 5,5, Gottardi 4 (27' Boksic 5), Favalli 5, Di Matteo 5,5, Negro 5,5, Nesta 6, Rambaudi 5,5 (80' Romano n.g.), Piovanelli 5,5, Casiraghi 6,5, Winter 6 (68' Marcolin n.g.), Signori 4.
In panchina: Mattia, Bergodi.
Allenatore: Zeman 5.

LIONE: Olmeta 6,5, Sassus 6,5, Marcelo 6,5, Laville 7, Deguerville 6,5 (88' Chavrondier n.g.), Roy 7, Deplace 6,5, Devaux 6,5, Maurice 7, Giuly 7,5 (80' Roche n.g.), Assadourian 7 (72' Bardon n.g.).
In panchina: Breton, Moulin.
Allenatore: Stephan 7,5.

Arbitro: Ansuategui Roca (Spagna) 6.
Marcatori: Maurice 23', Assadourian 57'.
Ammonito: Casiraghi.
Espulsi: nessuno
Spettatori: 40.340 paganti.
Incasso: 1.167.940.000 lire.

Reduce dall'esaltante vittoria di 48 ore prima sulla Juventus in campionato, la Lazio cade rovinosamente contro il Lione, più fresco e meglio disposto in campo. La squadra di Zeman, che doveva rimontare l'1-2 dell'andata, viene trafitta una prima volta da Maurice, pronto ad approfittare di un'incertezza di Gottardi. Signori spreca poi il rigore che potrebbe riaprire la gara calciando a lato. Nella ripresa Assadourian, che in precedenza aveva colpito un palo, raddoppia finalizzando uno spunto di Giuly.

Nella pagina accanto, dall'alto, il rigore sbagliato da Beppe Signori poco dopo il primo gol francese, il raddoppio firmato da Assadourian e i giocatori del Lione dopo la partita. A sinistra, Di Matteo stretto fra Roy e Giuly. In alto, Casiraghi, il migliore dei laziali, inseguito da Deguerville. Sopra, Sassus e Favalli (fotoMezzelani)

Coppa Uefa □ Milan-Strasburgo 2-1

Un Codino da Oscar al M

In alto, un Sebastiano Rossi in vena di scherzi: sta schierando la barriera dalla... panchina? Sopra, la difesa dello Strasburgo si arrangia come può contro Boban. A fianco, dall'alto, la gioia di Roberto Baggio dopo il primo gol (nel riquadro, la rete annullata) e la trasformazione del rigore per il 2-0 (fotoSabattini)

eazza

Milano, 2 novembre

Milan-Strasburgo 2-1

MILAN: Ielpo 6, Panucci 6, Maldini 6, Albertini 6,5, Costacurta 6,5, Baresi 6, Di Canio 6, Desailly 6, Boban 7 (76' Lentini n.g.), Baggio 7,5 (83' Ambrosini n.g.), Eranio 6 (86' Tassotti n.g.).
In panchina: Rossi, Coco.
Allenatore: Capello 7.

STRASBURGO: Vencel 6,5, Raschke 5,5, Dacourt 6 (72' Gohel n.g.), Régis 6 (83' Pouliquen n.g.), Leboeuf 5,5, Garde 5,5 (83' Ismael n.g.), Keller 6, Sauzée 6,5, Djetou 5,5, Mostovoj 6,5, Zitelli 6.
In panchina: Klein, Rott.
Allenatore: Dugueperoux 6.

Arbitro: Nikakis (Grecia) 7.
Marcatori: Baggio 29' e 44' rig., Sauzée 45'.
Ammoniti: Costacurta, Keller.
Espulsi: nessuno
Spettatori: 13.652 paganti.
Incasso: 419.360.000 lire.

Il Milan trova finalmente il vero Roberto Baggio, che con una doppietta toglie ogni illusione al tenace Strasburgo. Splendido il primo gol, realizzato con un morbido e preciso diagonale al volo su lungo e calibrato lancio smarcante di Boban. Il raddoppio su calcio di rigore, accordato per un fallo in area di Raschke su Di Canio, schierato da Capello come attaccante insieme a Baggio. Ad accorciare le distanze pensa poi l'ex atalantino Sauzée con una terrificante punizione da circa venticinque metri.

In alto, uno spunto irresistibile di Di Canio. Al centro, il gran tiro su punizione con cui Sauzée ha ridotto le distanze. A fianco, Ielpo e Sauzée a fine gara. Sopra, un gruppo di tifosi francesi

segue da pagina 76

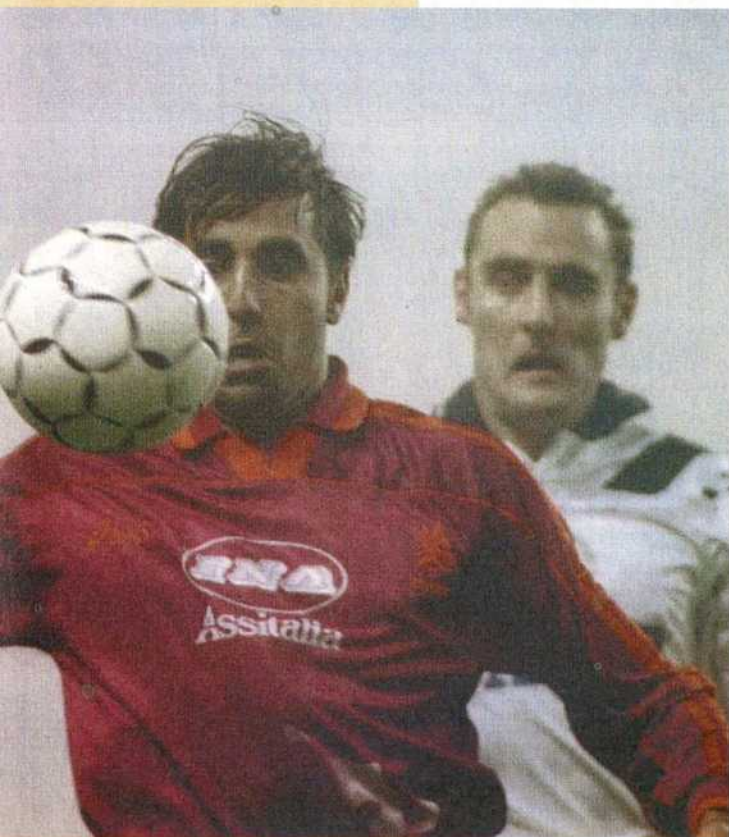
una bella favola.

MILIARDI. È proprio una Juve "affamata", quella di Champions League, e non c'entrano soltanto i logici stimoli legati alla possibile conquista del massimo trofeo continentale. Tanto per fare un po' di conti in tasca alla Signora, le quattro vittorie fin qui conseguite hanno reso alle casse del club bianconero oltre 5 miliardi sull'unghia. Il regolamento della competizione, infatti, assegna per ogni partita un "fondo" di 900 mila franchi svizzeri (circa 1.250.000.000 lire al cambio attuale): chi vince porta a casa l'intera somma, divisa equamente in due invece in caso di pareggio. Ecco perché la partecipazione alla Coppa dei Campioni è diventata un affare economico stratosferico.

CALENDARIO. È caduta la Lazio, battuta anche in casa dal Lione. Una sconfitta che è dipesa in buona parte dal calendario, troppo intenso per la squadra di Zeman, che soltanto 48 ore prima aveva umiliato la Juve. Il problema esiste. Il Milan, che ha spostato la sfida con lo Strasburgo al gio-

segue a pagina 82

Coppa Uefa □ Aalst-Roma 0-0

Un allenamento n

Bruxelles, 31 ottobre

Aalst-Roma 0-0

AALST: Vaesen 6, Meyssen 6, De Vleeschauwer 6, Okpara 6, Van Riel 5,5, Van Der Hoorn 6 (89' Arnaud n.g.), Ebiede 6, Temmerman 5 (68' De Meyst n.g.), Van Ankeren 5,5, Vanderhaeghe 6, Paas 6.
In panchina: Van Steenberghe, De Meersman, De Sloover.
Allenatore: Ceulemans 6.

ROMA: Cervone 6,5, Annoni 6, Aldair 6,5, Statuto 6,5, Petruzzi 6, Lanna 6, Cappioli 6, Scarchilli 6 (63' Moriero 6), Branca n.g. (33' Fonseca 6), Di Biagio 6 (79' Cherubini n.g.), Totti 6,5.
In panchina: Sterchele, Florio.
Allenatore: Mazzone 6.

Arbitro: K. Nilsson (Svezia) 6.
Ammoniti: Statuto, Cappioli.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 10.322 paganti.

Forte del largo vantaggio acquisito nella gara di andata all'Olimpico, la Roma gioca in scioltezza e si qualifica senza patemi. Questa sfida con l'Aalst per i giallorossi si trasforma in una proficua partita d'allenamento, alla quale manca soltanto il gol. Lo sfiorano Branca e Scarchilli, lo realizza Totti, ma l'arbitro annulla per fuorigioco. I belgi si fanno vedere nella ripresa, senza creare particolari problemi ad Aldair e compagni. Cervone in una sola occasione viene impegnato severamente, ma se la cava con sicurezza.

In alto, Cherubini, Petruzzi e Cappioli al termine dell'incontro. Sopra, Cappioli guardato a vista da Vanderhaeghe. A destra, dall'alto, Totti in duello con Temmerman (al giallorosso è stato annullato un gol) e un'azione nell'area della Roma. Nella pagina accanto, Paas e Aldair cercano il pallone nella nebbia. La partita, disputata in condizioni di visibilità precarie, è stata per i romanisti poco più un allenamento. Si è giocato a Bruxelles, sul campo dell'Anderlecht (PhotoNews)

ella nebbia

Il tabellone

Detentore: Parma (Italia)
Finale: 1 e 15 maggio 1996

SECONDO TURNO (ritorno)
Aalst (Bel)-***Roma** (Ita) **0-0** (and. 0-4)
Roda (Ola)-***Benfica** (Por) **2-2** (0-1)
Hesp (R) 60', Trost (R) 72', Hassan (B) 85' e 90'
Dinamo M. (Bie)-***Werder B.** (Ger) **2-1** (0-5)
Bode (W) 26', Khatskevich (D) 76', Shukanov (D) 90'
Zimbru (Mol)-***Sparta P.** (Cec) **0-2** (3-4)
Koller 45', Vonasek 64'
Rotor V. (Rus)-***Bordeaux** (Fra) **0-1** (1-2)
Bancarel 82'
***Slavia P.** (Cec)-**Lugano** (Svi) **1-0** (1-2)
Smicer 62'
***Bayern** (Ger)-**Raith** (Sco) **2-1** (2-0)
Herzog (B) 43' aut., Klinsmann (B) 52', Babbel (B) 64'
***Nottingham** (Ing)-**Auxerre** (Fra) **0-0** (1-0)
Vitoria G. (Por)-***Barcellona** (Spa) **0-4** (0-3)
Kodro 18', Oscar 61', Celades 66', Sergi 76'
***PSV** (Ola)-**Leeds** (Ing) **3-0** (5-3)
Cocu (P) 11' e 74', Pemberton (L) 43' aut.
Olympiakos (Gre)-***Siviglia** (Spa) **2-1** dts (0-1)
Sabanis (O) 72', Juskowiak (O) 93', Suker (S) 112'
Liverpool (Ing)-***Bröndby** (Dan) **0-1** (0-0)
Eggen 78'
Lazio (Ita)-***Lione** (Fra) **0-2** (1-2)
Maurice 23', Assadourian 57'
***Betis** (Spa)-**Kaiserslautern** (Ger) **1-0** (3-1)
Jarni 55'
***Lens** (Fra)-**Chernomorets** (Ucr) **4-0** (0-0)
Meyrieu 14', Vairelles 19', Dehu 25', Foe 77'
***Milan** (Ita)-**Strasburgo 2-1** (Fra) (1-0)
Baggio (M) 29' e 44' rig., Sauzée (S) 45'
N.B: con l'asterisco le squadre qualificate

Coppe Europee

segue da pagina 80

vedì, pur in formazione rimaneggiata non ha sofferto più di tanto per avere ragione dei francesi. Da Roma e Milano si chiede di anticipare al sabato le gare in calendario prima degli appuntamenti di Coppa Uefa: una richiesta che va contro le esigenze del Totocalcio, ostacolo difficile da superare.

CRESCITA. A Bruxelles, contro il modesto Aalst, la Roma ha finalmente dato prova di sicurezza. La squadra di Mazzone è ormai fuori dal tunnel della paura nel quale si era infilata a inizio stagione.

DISASTRO. L'ultimo turno europeo ha evidenziato la modestia del calcio britannico, in particolare di quello inglese, un prodotto che si vende bene ma che tecnicamente vale davvero poco. Già eliminato dalla Champions League il Blackburn, che in casa con il Legia ha conquistato il primo punto. Umiliati anche i Rangers. Fuori dalla Coppa delle Coppe sia l'Everton che il Celtic; dall'Uefa il Liverpool, il Leeds e il Raith. In Europa è rimasto solo il Nottingham. Tengono bene le squadre tedesche, francesi e spagnole. Vola lo Spartak Mosca, che come la Juventus ha già conquistato la qualificazione ai quarti di finale di Champions League.

Rossano Donnini

Sopra, Stoichkov e Scala dopo il trionfo. A destra, dall'alto, i primi tre gol. Sotto, la grande parata di Bucci sul 3-0 e il portiere (che dovrà stare fermo un mese per infortunio) con Scala

Il tabellone

Detentore: Saragozza (Spagna) - Finale: 8 maggio 1996

SECONDO TURNO (ritorno)

***Parma** (Ita)-**Halmstad** (Sve) **4-0** (and. 0-3)
Inzaghi 1', Baggio 28', Stoichkov 53', T. Andersson 69' aut.

Celtic (Sco)-***Paris S.G.** (Fra) **0-3** (0-1)
Loko 37' e 43', Nouma 67'

Hradec Kralove (Cec)-***Dinamo M.** (Rus) **1-0, 0-3**
rig. (0-1) Kaplan 14'

***Feyenoord** (Ola)-**Everton** (Ing) **1-0** (0-0)
Blinker 39'

AEK (Gre)-***Borussia M.** (Ger) **0-1** (1-4)
Effenberg 70'

***La Coruña** (Spa)-**Trabzonspor** (Tur) **3-0** (1-0)
Donato 21', Bebeto 38' e 80'

FC Bruges (Bel)-***Saragozza** (Spa) **0-1** (1-2)
Dani 90'

***Rapid V.** (Aus)-**Sporting L.** (Por) **4-0** dts (0-2)
Kühbauer 24', Stumpf 90' e 105', Jancker 110'

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate

Coppa delle Coppe □ Parma-Halmstad 4-0

Miracolo al Tardini

Parma, 2 novembre

Parma-Halmstad 4-0

PARMA: Bucci 7, Benarrivo 7, Di Chiara 7 (70' Mussi n.g.), Baggio 7,5, Cannavaro 6,5, Fernando Couto 6,5, Sensini 7, Stoichkov 6,5, Inzaghi 7,5 (74' Crippa n.g.), Zola 7 (89' Brambilla n.g.), Pin 7.
In panchina: Buffon, Catanese.
Allenatore: Scala 7,5.

HALMSTAD: H. Svensson 6, Borgstrand 5, Vought 6 (85' Stierna n.g.), T. Andersson 5, F. Andersson 5, Mattsson 6, Smith 5, M. Svensson 5, Ljungberg 5,5, Alexandersson 6, R. Andersson 5,5.
In panchina: Nordberg, Lennartsson, R. Svensson, Karlsson.
Allenatore: Jingblad 5.

Arbitro: Lampek (Danimarca) 4.
Marcatori: Inzaghi 1', Baggio 28', Stoichkov 53', T. Andersson aut. 59'.
Ammoniti: Stoichkov, Di Chiara, Smith.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 13.053 paganti.
Incasso: 301.465.000 lire.

Un Parma pressoché perfetto ribalta in 90' lo 0-3 dell'andata. Subito in gol Inzaghi, uno dei più brillanti protagonisti della gara. Prodezza di Dino Baggio per il raddoppio. Stoichkov riscatta una prestazione con più ombre che luci con la punizione del 3-0. Un'azione di Di Chiara conclusa da Benarrivo con un tiro deviato da Tommy Andersson regala ai gialloblù un'esaltante qualificazione.

Nella pagina accanto, la pinguedine di Lampek. In alto, il 4-0. A sinistra, dall'alto, i tifosi svedesi «prima» e «dopo» (vedi corna) e due striscioni parmigiani: messaggi chiari (fotoBorsari)

Sorteggio positivo per le italiane

Due fra le tante

I cechi contro il Milan, i danesi contro la Roma: evitati il Barcellona, il Bayern e il possibile confronto fratricida

di **Rossano Donnini**

È andata bene: Milan e Roma nel terzo turno di Coppa Uefa se la vedranno rispettivamente coi cechi dello Sparta Praga e coi danesi del Bröndby. Evitati squadroni come il Barcellona o il Bayern Monaco, rivali di ottima caratura come il PSV Eindhoven e il Werder Brema, il blasonato e sempre temibile Benfica, compagini da prendere con le molle come le altre spagnole e le francesi. Schivato anche il Nottingham Forest, l'ultima formazione inglese rimasta nel torneo. E soprattutto non ci sarà il derby, che il sorteggio senza più condizionamenti di teste di serie e geografici avrebbe anche potuto proporre.

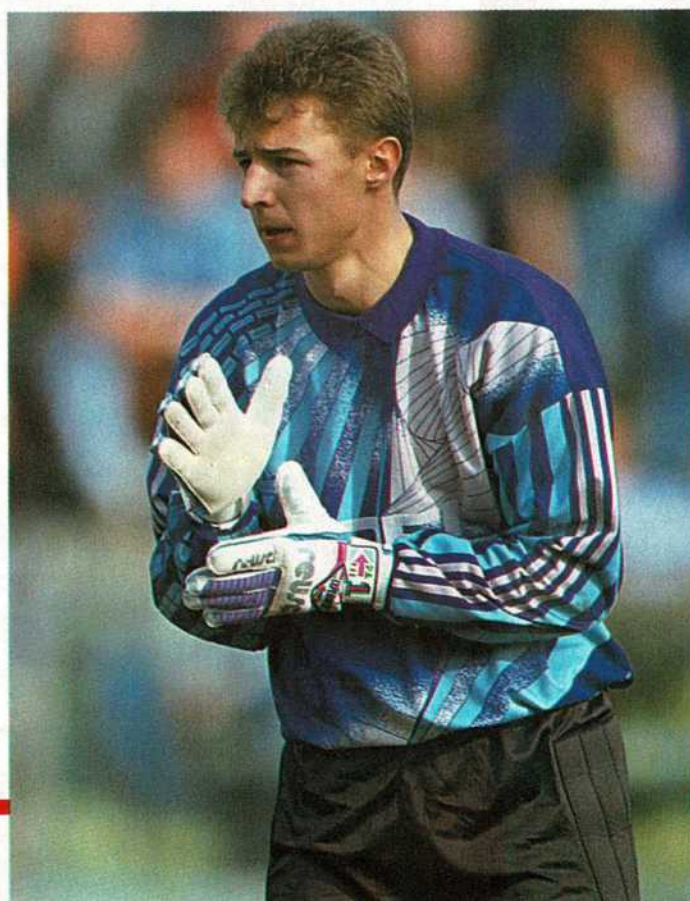
PRUDENZA. Dopo le figuracce rimediate dall'Inter contro il Lugano nel primo turno e dalla Lazio davanti al Lione nel secondo, che hanno dimezzato il contingente italiano nella manifestazione, sarà bene non sottovalutare nessun rivale in campo europeo, dove le sorprese sono sempre dietro l'angolo. Ma a Milan e Roma poteva davvero andare peggio, anche se Sparta Praga e Bröndby sono avversari più solidi di quelli che hanno fatto fuori Inter e Lazio.

RICORDO. Mentre per il Milan lo Sparta Praga è un rivale inedito, la Roma ritrova il Bröndby, già affrontato ed eliminato nelle semifinali di Coppa Uefa '90-91. Dopo aver pareggiato 0-0 all'andata a Copenaghen, i giallorossi s'imposero 2-1 nel ritorno all'Olimpico — gol di Rizzitelli, autorete di Nela per i danesi e spunto vincente di Völler a tre minuti dal termine — e si qualificarono per le finali contro l'Inter. Il trofeo andò poi ai nerazzurri, vittoriosi 2-0 a Milano e battuti solo 1-0 a Roma. I giallorossi si consolarono qualche settimana più tardi conquistando la Coppa Italia sulla Sampdoria, fresca vincitrice dello scudetto. Di quella Roma, allenata da Ottavio Bianchi, sono ancora in giallorosso Cervone, Aldair, Carboni e Giannini.

Lo Sparta Praga per i rossoneri

Lo Sparta Praga è un po' il Milan della Repubblica Ceca. Non solo per lo sponsor comune, l'Opel, o per il ricco albo d'oro (2 campionati, 19 cecoslovacchi e i due finora disputati della giovane Repubblica Ceca, 8 coppe nazionali, 3 Mitropa Cup), ma soprattutto per lo stile di gioco, quello del Milan di Sacchi, a cui l'allenatore Josef Jarabinsky si è ispirato. Con successo, visto che il nobile club di Praga ha spesso centrato gli obiettivi alla sua portata. Pur essendo campione ceco, lo Sparta per ragioni di coefficiente non ha potuto partecipare alla Champions League ed è stato iscritto direttamente alla Coppa Uefa, dove ha eliminato il Galatasaray (3-1 a Praga, 1-1 a Istanbul) nel turno preliminare, poi il Silkeborg (0-1 in casa, 2-1 in Danimarca) e lo Zimbru (4-3 a Praga, 2-0 a Chisinau).

Jarabinsky, 51 anni, esperienze in Spagna sulla panchina del Betis Siviglia e in Turchia su quella del Gencerbirligi, da due stagioni ha ripreso la guida dello Sparta che già aveva allenato in passato. Alla sua squadra fa applicare un 4-4-2 con il libero un po' arretrato rispetto agli altri difensori. Il reparto migliore dello Sparta è il centrocampo, dove brilla Pavel Nedved, 23 anni, un duro che non molla mai l'avversario, propone l'azione, segna: un elemento completo, di sicuro avvenire. Al suo fianco opera, sia nello Sparta che in Nazionale, Martin Frydek, centrocampista arretrato dal gioco continuo e pulito.

Gli altri nazionali dello Sparta sono il portiere Petr Kouba, una sicurezza, il libero Jiri Novotny, lo stopper Tomas Repka, acquistato proprio quest'anno dal Banik Ostrava, l'attaccante Vratislav Lokvenc. Quest'ultimo, un'ariete di 23 anni, fisicamente ricorda un po' il Tomas Skuhravy giovane, quello che raccolse le prime soddisfazioni della la sua brillante carriera proprio con la maglia dello Sparta Praga.

A fianco, il gol di Eggen del Bröndby che ha eliminato il Liverpool. Sotto, Jens Risager. Nella pagina accanto, Petr Kouba dello Sparta Praga

Coppa Uefa

TERZO TURNO (21-11 e 5-12)

Bayern (Ger)-**Benfica** (Por)
PSV (Ola)-**Werder** (Ger)
Nottingham (Ing)-**Lione** (Fra)
Bröndby (Dan)-**Roma** (Ita)
Milan (Ita)-**Sparta P.** (Cec)
Bordeaux (Fra)-**Betis** (Spa)
Siviglia (Spa)-**Barcellona** (Spa)
Slavia P. (Cec)-**Lens** (Fra)

SFIDE. Il cartellone del terzo turno di Coppa Uefa propone confronti molto interessanti. In Bayern-Benfica sono di fronte cinque Coppe dei Campioni, tre dei tedeschi e due dei portoghesi. PSV Eindhoven-Werder Brema è anche una sfida fra il brasiliano Ronaldo e il tedesco Mario Basler, due fuoriclasse molto ambiti dal calcio italiano. Il Lione, dopo aver eliminato la Lazio, se la dovrà vedere con il Nottingham Forest, che nell'ultimo turno ha fatto fuori un'altra francese, l'Auxerre. C'è anche un derby, di Spagna, fra il Barcellona e il Siviglia. Cruijff dovrà fare molta attenzione a Davor Suker, un bomber a cui il Siviglia sta stretto, che nella Liga spagnola non si impegna più di tanto, ma che nelle grandi occasioni trova sempre stimoli particolari. Completano il quadro Bordeaux-Betis la sfida fra lo Slavia Praga, che ha eliminato il Lugano, e il Lens, altra formazione di quel calcio francese che sta andando oltre le previsioni. □

Il Bröndby per i giallorossi

Quando in semifinale di Coppa Uefa '90-91 fu eliminato dalla Roma dopo due gare molto equilibrate, il Bröndby schierava il telaio della nazionale danese. Il portiere Schmeichel, i difensori Lars Olsen e Christofte, i centrocampisti John Jensen e Vilfort e l'attaccante Christensen un anno più tardi si sarebbero laureati campioni d'Europa in Svezia. Di quel Bröndby è rimasto soltanto Kim Vilfort, 33 anni, giocatore e uomo coraggiosissimo. Nel '92 la sua bambina stava morendo proprio mentre la Danimarca vinceva il titolo continentale, e lui viaggiava da Stoccolma a Copenaghen per assistere la figlia e onorare la Nazionale. Suo il gol del definitivo 2-0 sulla Germania in finale.
Vilfort, centrocampista e difensore di grande esperienza, è l'uomo chiave degli schemi del Bröndby. Con lui in campo l'allenatore Skovdahl può cambiare in un attimo il modulo della sua squadra, passando dal 4-4-2 al 5-3-2. Ebbe Skovdahl, 49 anni, è uno dei tecnici più stimati del calcio danese ed è noto anche per essere lo zio di Micheal e Brian Laudrup. Nel 1987 sostituì sulla panchina del Benfica Sven Goran Eriksson, finito alla Fiorentina, ma non si trattò di un'eperienza felice. Il Bröndby, squadra leader del calcio danese negli ultimi dieci anni con cinque titoli nazionali conquistati (oltre a due coppe), ha già eliminato i lituani dell'Inkaras (3-0 e 3-0), i norvegesi del Lilleström (3-0 e 0-0) e il Liverpool (0-0 in Danimarca e 1-0 in Inghilterra). Un'impresa, quest'ultima che lo rende molto temibile.
Oltre a Vilfort, 72 presenze e 13 reti in Nazionale, il Bröndby dispone di altri elementi nel giro nella massima rappresentativa danese. Il terzino Risager è titolare, il portiere Krogh e il centrocampista Allan Nielsen riserve. Sono questi i punti di forza della squadra di Skovdahl, insieme al gigantesco difensore centrale norvegese Dan Eggen, autore del gol del successo sul Liverpool.

INGHILTERRA ☐ OLANDESE DECISIVO COL M

Un suo gol di rapina consente all'Arsenal di ba

Ehi, Bergkamp è vivo!

Arsenal-Manchester United 1-0. Sopra, Dennis Bergkamp scavalca Irwin e va a segnare la rete che ha deciso la sfida. A destra, il rientrante David Platt contro Eric Cantona

Prima di rispettare la sosta programmata e consentire alla Nazionale di incontrare la Svizzera in amichevole a Wembley il prossimo 15 ottobre, la Premiership si è offerta un turno interessante, che ha ancor più lanciato il Newcastle ai vertici. Ora la Keegan-band vanta cinque punti di vantaggio sul Manchester United, sconfitto ad Highbury da un Arsenal particolarmente in palla. Al St. James's Park era di scena il Liverpool, che presentava in attacco la coppia Fowler (non più biondo)-Rush con Collymore in panchina (poi entrato al posto del gallese). Un ottimo Hislop (il portiere di colore che il Newcastle ha prelevato dal Reading) fermava più di un tentativo dei «Reds», poi Les Ferdinand, intervenendo in scivolata su un cross basso del nordirlandese Gillespie dalla destra, infilava il quattordicesimo punto stagionale. Dopo un altro paio di miracoli di Hislop, Rush trovava casualmente il gol, ma al 90' Steve Watson beffava il Liverpool, ribattendo in porta un pallone non trattenuto da un goffo James.

VIVO. Strano a dirsi, è Dennis Bergkamp. Non tanto per ciò che ha fatto nel corso dei novanta minuti contro il Manchester United (il solito trotterellare per il campo con qualche breve momento di risveglio a giustificare lo stipendio), quanto per la manifestazione di volontà (che ormai pochi gli conoscevano) che lo ha portato a realizzare l'unica rete dell'incontro. Nel giorno del ritorno di David Platt come titolare dopo due mesi di assenza, Bergkamp ha apposto il sigillo personale al risultato dopo un quarto d'ora: sull'ennesimo lancio lungo da centrocampo, l'olandese scattava (eufemismo) assieme al terzino Irwin. Questi, incredibilmente, si faceva rubare un paio di metri di vantaggio sull'uscita di Schmeichel: il furbo tocco di destro di Bergkamp

La ragion di stadio

Wembley rimane favorita rispetto a Manchester per accogliere lo stadio nazionale inglese del XIX secolo: la decisione, che doveva essere presa la scorsa settimana, è stata rinviata e sarà presa in maniera definitiva entro i prossimi sei mesi. Se Londra verrà prescelta dall'apposita commissione, l'attuale impianto, edificato nel 1923, sarà abbattuto, e al suo posto ne sorgerà uno nuovo. A Manchester sarebbe invece costruito un nuovo stadio a Eastlands, dalla capienza di 80.000 posti tutti a sedere. Da Manchester, che ormai stava assaporando la gioia della vittoria, sono partite parole di fuoco: *«È impensabile che nel 2000 l'Inghilterra abbia il proprio stadio nazionale in mezzo a una vera giungla»*.

ttere i Red Devils

trovava spiazzato il portierone danese.

SALVO. Per Alan Ball, nonostante il Manchester City sia in condizioni catatoniche e sia riuscito a vincere la prima partita stagionale solo sabato scorso davanti a un altro derelitto, il Bolton, le cose non sono preoccupanti. Anche stavolta il rubizzo tecnico ha salvato la panchina, ma Francis Lee (presidente del City e suo compagno di squadra una ventina d'anni fa) fa capire di non aver più voglia di aspettare per vedere una squadra un po' più decente.

SUPER. Quello che è il miglior calciatore inglese sotto il profilo puramente tecnico, Matt Le Tissier, ha regalato al Southampton una giornata di speranza alla quale dovrà però essere dato seguito (altrimenti per il So'ton saranno guai): sull'1-0 ha prima tentato il gol dell'anno tirando dall'interno del cerchio di centrocampo, prodezza non riuscita per questione di centimetri e grazie all'astuzia del portiere del QPR, lo yankee Sommer, che in acrobazia si attaccava alla traversa e la abbassava di quanto necessario ad evitare la rete; poi ha fatto vedere che Del Piero non è unico al mondo, replicando in fotocopia il gol segnato dallo juventino ai Rangers nella partita d'andata di Champions League: stessa posizione, stessa ragnatela tolta dal «sette» lontano. Il calcio da fermo era nato da una gomitata di Bardsley a Heaney, che aveva condotto all'espulsione del difensore biancoblù.

STRISCIA. Si allunga quella positiva del Tottenham, che non perde da dieci incontri. Il primo gol con gli Spurs di Ruel Fox (una «fucilata» da pochi metri che se avesse colpito qualcuno al volto lo avrebbe probabilmente ucciso), ma soprattutto un meraviglioso tocco al volo di Teddy Sheringham (nono centro stagionale), e una scivolata di Howells affondano il Coventry nonostante il vantaggio provvisorio a firma Dublin. Nuovo modo di festeggiare il gol per il Tottenham: un «automassaggio» alle cosce da parte di tutti i giocatori, disposti uno affiancato all'altro. Viva la fantasia.

INSONNE. Chelsea-Wednesday è finita 0-0. Una sola emozione, quando Mark Bright, punta dello Sheffield, si trova solo davanti alla porta sguarnita e manda alto da non più di tre metri. Davanti alle telecamere, ha confessato il giorno dopo: *«Non ho dormito tutta la notte»*.

Sopra, Alan Smith saluta: giovedì prossimo l'ex centravanti dei Gunners giocherà la partita d'addio contro la Sampdoria

DEBUTTO. È finalmente sceso in campo l'attesissimo brasiliano Juninho, acquisto record del Middlesbrough di Bryan Robson. Contro il Leeds, Juninho (i cui genitori erano presenti in tribuna) ha ben giocato, offrendo al norvegese Fjörtoft l'ottimo assist-gol. Prima della partita, classico spettacolo con ballerine brasiliane e addirittura una gigantesca maglia numero 25 scesa dal cielo. Il ragazzo ha mostrato di aver già capito il calcio inglese, muovendosi molto per evitare le carezze dei difensori del Leeds e andando a cercarsi in palloni nelle zone vuote del campo. Resta da vedere come saprà far fruttare le eccellenti doti tecniche quando l'erba si trasformerà in fango. □

PREMIERSHIP

12. GIORNATA
Arsenal-Manchester U. 1-0
Bergkamp 15'
Chelsea-Sheffield W. 0-0
Coventry-Tottenham 2-3
Dublin (C) 7', Fox (T) 29', Sheringham (T) 35', Howells (T) 46', Williams (C) 48'
Everton-Blackburn 1-0
Stuart 23'
Manchester C.-Bolton 1-0
Summerbee 11'
Middlesbro-Leeds 1-1
Fjörtoft (M) 11', Deane (L) 46'
Newcastle-Liverpool 2-1
Ferdinand (N) 2', Rush (L) 10', Watson (N) 90'
Nottingham F.-Wimbledon in programma lunedì sera
Southampton-QPR 2-0
Dodd 2', Le Tissier 77'
West Ham-Aston Villa 1-4
Milosevic (A) 34' e 89', Johnson (A) 49', Yorke (A) 55', Dicks (W) 85' rig.
RECUPERO
Bolton-Arsenal 1-0
McGinlay 35'

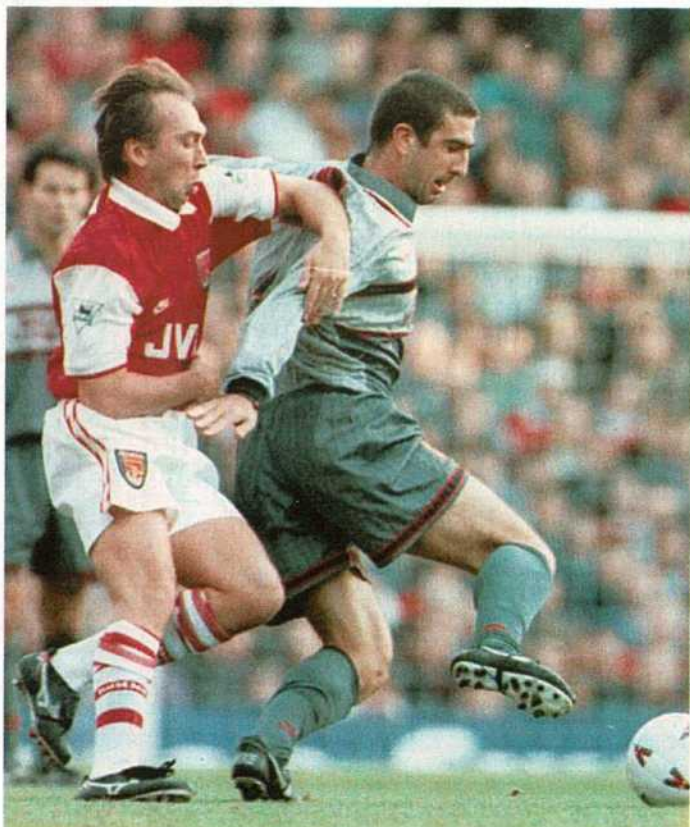
CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Newcastle	**31**	12	10	1	1	29	9
Manchester U.	**26**	12	8	2	2	23	12
Arsenal	**24**	12	7	3	2	16	6
Liverpool	**23**	12	7	2	3	25	10
Aston Villa	**23**	12	7	2	3	17	9
Middlesbro	**22**	12	6	4	2	12	7
Nottingham F.	**21**	11	5	6	0	19	12
Leeds	**21**	12	6	3	3	18	14
Tottenham	**19**	12	5	4	3	19	16
Chelsea	**16**	12	4	4	4	11	14
Blackburn	**14**	12	4	2	6	16	16
West Ham	**13**	12	3	4	5	11	16
Everton	**12**	12	3	3	6	13	16
Sheffield W.	**12**	12	3	3	6	9	13
Southampton	**12**	12	3	3	6	13	20
QPR	**10**	12	3	1	8	10	19
Wimbledon	**10**	11	3	1	7	15	25
Bolton	**8**	12	2	2	8	12	23
Coventry	**7**	12	1	4	7	10	24
Manchester C.	**5**	12	1	2	9	4	21

MARCATORI: **14 reti:** Ferdinand (Newcastle); **10 reti:** Shearer (Blackburn), Fowler (Liverpool); **9 reti:** Sheringham (Tottenham); **8 reti:** Yeboah (Leeds); **7 reti:** Wright (Arsenal); **6 reti:** Dichio (QPR), Scholes (Manchester Utd).

FIRST DIVISION

15. GIORNATA: Barnsley-Wolves 1-0; Birmingham-Millwall 2-2; Charlton-Sunderland 1-1; Crystal Palace-Reading 0-2; Huddersfield-Norwich 3-2; Ipswich-Grimsby 2-2; Oldham-Port Vale 2-2; Sheffield U.-Portsmouth 4-1; Stoke-Luton 5-0; Tranmere-Derby 5-1; Watford-Southend 2-2; WBA-Leicester 2-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Millwall	**29**	15	8	5	2	19	13
Leicester	**28**	15	8	4	3	27	20
Birmingham	**26**	15	7	5	3	26	16
Sunderland	**25**	15	6	7	2	18	14
Tranmere	**24**	14	6	6	2	26	14
WBA	**24**	15	7	3	5	22	18
Charlton	**22**	15	5	7	3	19	14
Southend	**22**	15	6	4	5	14	15
Barnsley	**22**	15	6	4	5	22	27
Oldham	**21**	15	5	6	4	21	17
Norwich	**21**	15	5	6	4	21	18
Grimsby	**21**	15	5	6	4	16	17
Huddersfield	**21**	15	6	3	6	20	22
Ipswich	**20**	15	5	5	5	26	23
Stoke	**18**	15	4	6	5	20	19
Reading	**18**	15	4	6	5	20	22
Derby	**18**	15	4	6	5	17	23
Wolves	**17**	15	4	5	6	18	20
Crystal Palace	**17**	14	4	5	5	16	19
Watford	**15**	15	3	6	6	20	23
Sheffield U.	**14**	15	4	2	9	21	27
Port Vale	**12**	15	2	6	7	14	20
Luton	**12**	15	3	3	9	10	22
Portsmouth	**10**	15	2	4	9	17	27

GERMANIA □ BAYERN KO, DORTMUND OK

I campioni hanno rimontato sette punti in cinque partite

Aggancio al volto

Per la prima volta dall'inizio di stagione, il Bayern non è più in testa alla graduatoria della Bundesliga. Ed è la differenza reti, per il momento, a proiettare al vertice il Borussia Dortmund, che ha coronato l'inseguimento ai bavaresi, iniziato un paio di mesi fa dopo la partenza fulminante degli uomini di Rehhagel e lo stentato avvio di quelli di Hitzfeld. A Francoforte, di fronte a un Eintracht non trascendentale, la difesa del Bayern mostrava limiti incredibili, soprattutto nelle situazioni sotto porta. A Dortmund, invece, il Borussia faticava ben poco per piegare il Fortuna Düsseldorf, la squadra più slava della Bundesliga. Ora le due grandi dovranno guardarsi alle spalle dalla rincorsa del Borussia Mönchengladbach, lanciatissimo dopo la vittoria domenicale sullo Schalke 04.

NUOVI. Per tentare di rimontare qualche posizione, il Freiburg ex-dei miracoli ha messo mano al portafogli e fatto arrivare qualche faccia nuova: prima di tutto lo svizzero Alain Sutter, proveniente dal Bayern, poi il croato Nikola Jurcevic e l'attaccante olandese Harry Decheiver (proveniente dal Go Ahead Eagles), discreto nel match d'esordio tanto da fornire allo stesso Sutter il pallone del pareggio. Al Borussia MG si attendeva invece il debutto dell'attaccante svedese Jörgen Petterson, prelevato dal Malmö (è quello seguito per lungo tempo da Inter, Cremonese e Atalanta): ha subito segnato.

SPETTACOLO. Kaiserslautern e Karlsruhe divertono il pubblico del Betzenberg con un vero e proprio show negli ultimi minuti di gioco. Dopo il vantaggio dei padroni di casa firmato dal ceco Kuka e il pari ad opera del promettente sudafricano Sean Dundee, il portiere degli ospiti Reitmaier causava uno stupido rigore, che era poi capace di parare ad Andy Brehme. Due minuti dopo il Kaiserslautern usufruiva di un secondo penalty, stavolta trasformato da Claus-Dieter "Pelé" Wollitz. Le lancette dell'orologio facevano però un solo giro e lo svizzero Knup incornava il pallone del definitivo 2-2. Rissa dopo il fischio finale con protagonista il centrale croato del Karlsruhe, Slaven Bilic, il più attivo nelle proteste contro certi comportamenti dei "Diavoli rossi".

SUPERMARIO. Prima di mandare al diavolo in diretta un cronista televisivo che gli chiedeva lumi sul suo trasferimento in Italia, Mario Basler mette la sigla sull'1-1 del Werder con lo Stoccarda con un calcio di punizione alla Zola, con il pallone che termina proprio sotto l'incrocio. A rimettere le cose a posto ci pensa poi Fredi Bobic, dopo che il brasiliano Elber (che alle scarpe bianche ha aggiunto un paio di guanti dello stesso colore) aveva fallito un paio di ghiotte occasioni.

NEVE. Due le partite giocate sotto abbondanti nevicate: quella di Amburgo tra St. Pauli e Colonia e quella dell'Olympiastadion tra Monaco 1860 e la sorprendente Hansa Rostock. □

Sopra, Janosch Dziwior del Colonia: gol al Sankt-Pauli

Le tappe della rimonta

GIOR.	PARTITE		DIST.
7.	Bayern-Leverkusen 1-0	Eintracht-Borussia D. 3-4	−7
8.	Borussia D.-Bayern 3-1		−4
9.	Bayern-Borussia M. 1-2	Werder-Borussia D. 2-2	−3
10.	St. Pauli-Bayern 0-1	Borussia D.-Colonia 3-0	−3
11.	Bayern-Stoccarda 5-3	Schalke-Borussia D. 1-2	−3
12.	Eintracht-Bayern 4-1	Borussia D.-Fortuna 3-0	−0

BUNDESLIGA

12. GIORNATA

Leverkusen-Amburgo 0-1
Ivanauskas 4'
Freiburg-Uerdingen 1-1
Yankov (U) 14', Sutter (F) 75'
München 1860-Rostock 1-1
Bodden (M) 37', Studer (R) 88'
Eintracht-Bayern 4-1
Hagner (E) 6' e 74', Binz (E) 27' e 86', Helmer (B) 51'
Stoccarda-Werder 1-1
Basler (W) 70', Bobic (S) 79'
St. Pauli-Colonia 3-3
Polster (C) 9', Munteanu (C) 53', Scharping (P) 56' rig., Pröpper (S) 70', Dziwior (C) 74', Trulsen (P) 80'
Borussia MG-Schalke 04 4-1
Dahlin (B) 20', 72' e 77', Max (S) 33', Pettersson (B) 75'
Dortmund-Fortuna 3-0
Wolters 26', Herrlich 27', Berger 85'
Kaiserslautern-Karlsruhe 2-2
Kuka (Kai) 6', Dundee (Kar) 28', Wollitz (Kai) 86' rig., Knup (Kar) 87'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dortmund	**27**	12	8	3	1	32	16
Bayern	**27**	12	9	0	3	28	18
Borussia MG	**25**	12	8	1	3	23	17
Rostock	**18**	12	4	6	2	22	17
Stoccarda	**17**	12	4	5	3	27	25
Leverkusen	**16**	12	3	7	2	15	11
Amburgo	**16**	12	3	7	2	19	16
Werder	**16**	12	3	7	2	15	15
Schalke 04	**15**	12	3	6	3	13	16
Karlsruhe	**14**	12	3	5	4	15	18
Uerdingen	**13**	12	2	7	3	10	10
Eintracht	**13**	12	3	4	5	23	25
St. Pauli	**13**	12	3	4	5	19	22
Kaiserslautern	**12**	12	2	6	4	15	18
München 1860	**11**	12	2	5	5	14	22
Fortuna	**10**	12	1	7	4	11	18
Colonia	**9**	12	1	6	5	12	19
Freiburg	**7**	12	1	4	7	7	17

MARCATORI: **10 reti:** Elber (Stoccarda); **9 reti:** Dahlin (Borussia MG); **8 reti:** Baumgart (Rostock); **7 reti:** Herrlich (Borussia Dortmund), Bobic (Stoccarda).

2. BUNDESLIGA

14. GIORNATA: Arminia Bielefeld-Mainz 2-0; Carl Zeiss Jena-Bochum 0-4; Fortuna Colonia-Zwickau 1-1; Wattenscheid-VfB Leipzig 2-1; Hertha Berlino-Mannheim rinviata; Norimberga-Meppen 2-1; Wolfsburg-VfB Lübeck 2-1; Chemnitzer-MSV Duisburg rinviata; Unterhaching-Hannover 96 rinviata.
RECUPERO: Bochum-Unterhaching 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bochum	**32**	14	10	2	2	34	10
Duisburg	**27**	13	7	6	0	24	11
Bielefeld	**26**	14	8	2	4	25	20
Leipzig	**25**	14	7	4	3	18	12
Zwickau	**24**	14	7	3	4	16	16
Jena	**21**	14	6	3	5	21	20
Lübeck	**19**	14	5	4	5	18	13
Hannover 96	**19**	13	5	4	4	12	11
Chemnitzer	**18**	13	5	3	5	21	20
Hertha	**17**	13	4	5	4	14	11
Unterhaching	**17**	13	5	2	6	14	15
Norimberga	**17**	14	4	5	5	8	14
Wolfsburg	**16**	14	4	4	6	15	25
Mannheim	**15**	13	5	0	8	22	22
Fortuna	**12**	14	3	3	8	13	21
Wattenscheid	**11**	14	3	2	9	18	27
Meppen	**11**	14	1	8	5	12	22
Mainz	**11**	14	3	2	9	12	27

Spagna

11. GIORNATA
Valencia-Compostela 5-2
Mijatovic (V) 7' e 27' rig., José Ramon (C) 11', Viola (V) 57', Christensen (C) 61', Galvez (V) 74', Passi (V) aut. 81'
Barcellona-Salamanca 4-1
Popescu (B) 11' e 30' rig., Kodro (B) 22', Oscar (B) 48', Stinga (S) 85'
Betis-Tenerife 3-3
Alfonso (B) 5', Alexis (B) 11' e 66' rig., Pizzi (T) 35' e 74' rig., Aguilera (T) 47'
Oviedo-Albacete 1-0
Dubovsky 66'
Real Madrid-Real Sociedad 3-2
Raul (RM) 39', Laudrup (RM) 5', De Pedro (RS) 75', Idiakez (RS) 83', Michel (RM) 85'
Rayo Vallecano-Santander 1-2
Alberto (S) 39', Andrijasevic (R) 46', Popov (S) 61'
Saragozza-At. Madrid 0-1
Simeone 66'
Mérida-Sp. Gijón 1-0
Prieto 44'
Valladolid-Siviglia 3-3
Quevedo (V) 2', Peternac (C) 21' e 49', Moya (S) 27' e 78', Juanito (S) 37'
La Coruña-Español 0-1
Brnovic 46'
Ath. Bilbao-Celta 3-0
Alejo aut. 25', Andrinua 28', Carlos Garcia 59'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
At. Madrid	**29**	11	9	2	0	21	3
Barcellona	**26**	11	8	2	1	29	9
Español	**24**	11	7	3	1	17	6
Valencia	**20**	11	6	2	3	19	14
Compostela	**19**	11	6	1	4	16	15
Real Madrid	**18**	11	5	3	3	22	15
Betis	**17**	11	4	5	2	18	14
Sp. Gijón	**16**	11	5	1	5	16	13
Ath. Bilbao	**16**	11	4	4	3	14	12
La Coruña	**14**	11	4	2	5	15	12
Mérida	**14**	11	3	5	3	11	11
Tenerife	**14**	11	3	5	3	16	20
Saragozza	**14**	11	4	2	5	6	11
Real Sociedad	**13**	11	4	1	6	14	19
Oviedo	**12**	11	3	3	5	12	18
Santander	**12**	11	3	3	5	11	21
Albacete	**11**	11	3	2	6	13	19
Valladolid	**10**	11	2	4	5	13	15
Salamanca	**9**	11	2	3	6	10	17
Celta	**9**	11	2	3	6	11	19
Siviglia	**8**	11	1	5	5	10	20
R. Vallecano	**7**	11	2	1	8	12	23

SECONDA DIVISIONE
10. GIORNATA: Ath. Bilbao B-Real Madrid B 0-0; Badajoz-Extremadura 2-1; Eibar-Alavés 1-1; Mallorca-Logroñés 0-4; Barcellona B-Leganés 1-0; Hércules-Almeria 2-1; Getafe-Villarreal 1-0; Osasuna-Toledo 0-0; Ecija-Sestao 0-0; Lleida-Marbella 1-0.
CLASSIFICA: **Barcellona B., Hércules 25; Badajoz 19; Toledo 17; Logroñés, Extremadura 16; Real Madrid B, Almeria 15; Mallorca, Elbar, Lleida, Leganés 13; Ecija 12; Villarreal 11; Osasuna 10; Sestao, Marbella, Getafe 9; Alavés 8; Ath. Bilbao B 1.**

COPPA
SEDICESIMI (andata): Racing Ferrol-Sporting Gijón 1-1; Alavés-Athletic Bilbao 0-1; Numancia-Real Sociedad 2-0; Logroñés-Santander 1-2; Durango-Salamanca 0-2; Endesa-Celta Vigo 0-0; Osasuna-Oviedo 3-3; Leonesa-Valladolid 1-1; Eibar-Compostela 1-0; Extremadura-Español 1-1; Atl. Marbella-Rayo Vallecano 0-0; Mallorca-Valencia 0-0; Vélez-Tenerife 1-2; Córdoba-Mérida 1-3; Almeria-Atlético Madrid 1-4.

Danimarca

16. GIORNATA
Bröndby-Viborg 4-0
Ruben Bagger 23', Kim Vilfort 74', Ole Bjur 80', Peter Möller 85'
Vejle-Naestved 2-0
Kaspar Dalgas 19', Jens Madsen 65'
Lyngby-Silkeborg 1-2
Michael Hansen (S) 35' e 73', Henrik Larsen (L) 58'
AGF Aarhus-OB Odense 2-2
Per Pedersen (O) 4', Ulrich Pedersen (O) 17', Lars Lambaek (A) 76', Thomas Thorninger (A) 79'
Herfölge-AaB Aalborg 1-1
Jens Madsen (A) 7', Sören Lyng (H) 49'
Ikast-FC Copenaghen 4-2
Morten Falch (C) 13', Kern Lyhne (C) 33' e 75', lörn Uldbjerg (C) 35', Bo Harder (I) 40' rig. e 84'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AGF Aarhus	**35**	16	10	5	1	32	11
Lyngby	**28**	16	8	4	4	32	16
OB Odense	**28**	16	8	4	4	25	16
AaB Aalborg	**27**	15	8	3	4	33	13
Bröndby	**27**	15	8	3	4	34	22
FC Copenaghen	**25**	16	7	4	5	29	23
Silkeborg	**19**	16	5	4	7	16	23
Vejle	**18**	16	4	6	6	17	25
Naestved	**16**	16	4	4	8	20	37
Viborg	**16**	16	4	4	8	23	43
Ikast	**13**	16	3	4	9	14	31
Herfölge	**10**	16	3	1	12	19	34

MARCATORI: **13 reti:** Thomas Thorninger (AGF); **12 reti:** Erik Bo Andersen (AaB); **9 reti:** Steffen Hojer (Viborg); **8 reti:** Ebbe Sand (Bröndby).

COPPA
OTTAVI DI FINALE: Ölstykke-OB Odense 1-1 dts 5-6 rig.; Silkeborg-Lyngby 4-2; B1913-Herfölge 1-4; Bröndby-AB Copenaghen 2-1; FC Copenaghen-AGF Aarhus 0-2; Esbjerg-Köge 5-0; Viborg-Skive 2-1; AaB Aalborg-Vejle rinviata.

Israele

7. GIORNATA: Zafririm Holon-Ironi Rishon 1-2; Hapoel Petah Tikva-Maccabi Haifa 3-3; Beitar Gerusalemme-Hapoel Tel Aviv 3-2; Hapoel Bet Shean-Maccabi Herzlia 1-2; Beitar Tel Aviv-Hapoel Beer Sheva 1-6; Maccabi Tel Aviv-Maccabi Jaffa 3-0; Bnei Yehuda-Maccabi Petah Tikva 1-4; Hapoel Haifa-Hapoel Kfar Sava 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Beitar Ger.	**19**	7	6	1	0	17	8
Maccabi T.A.	**18**	7	6	0	1	18	6
Maccabi Haifa	**17**	7	5	2	0	16	7
Hapoel Haifa	**16**	7	5	1	1	17	6
Hapoel T.A.	**13**	7	4	1	2	11	9
Hapoel Beer S.	**12**	7	3	3	1	15	8
Hapoel P.T.	**10**	7	2	4	1	10	8
Maccabi P.T.	**10**	7	3	1	3	14	17
Hapoel Bet S.	**7**	7	2	1	4	9	12
Maccabi Herz.	**7**	7	2	1	4	5	9
Beitar T.A.	**7**	7	2	1	4	11	16
Ironi Rishon	**6**	7	2	0	5	6	10
Maccabi Jaffa	**6**	7	2	0	5	7	16
Bnei Yehuda	**5**	7	1	2	4	9	17
Zafririm	**4**	7	1	1	5	10	15
Hapoel K.S.	**1**	7	0	1	6	5	16

MARCATORI: **8 reti:** Attar (Hapoel Haifa); **6 reti:** Turjeman (Hapoel Haifa).

Olanda

13. GIORNATA
Go Ahead-Volendam 1-2
Ferrier (V) 21', Michels (G) 27', Persijn (V) 61'
Willem II-Groningen 5-2
Ostewart (W) 3', Sion (G) 12', De Gier (W) 42', Lammers (W) 45', 58' e 72', Bombarda (G) 62'
Fortuna-Twente 1-1
Van den Zanden (F) 42', Bruggink (T) 60'
NEC-Roda JC 1-4
Graef (R) 3', 30' e 64', Van Hoogdalem (R) 38', Van Eikeren (N) 80'
Sparta-Feyenoord 3-2
Koeman (F) 32' e 41' rig., Fortes (S) 36', D. de Nooijer (S) 66', Renfurm (S) 79'
NAC-Vitesse 2-2
Makaay (V) 19', Latuheru (V) 49', Van Wonderen (N) 44' rig., Oostrom (N) 87'
Utrecht-Heerenveen 1-1
Echteld (H) 13', Visser (U) 25'
Ajax-PSV 1-1
Ronaldo (P) 32', Kanu (A) 34'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax	**37**	13	12	1	0	48	4
PSV	**32**	13	10	2	1	39	9
Willem II	**23**	13	6	5	2	30	14
Heerenveen	**23**	13	6	5	2	22	20
Feyenoord	**21**	13	6	3	4	32	23
Sparta	**21**	13	6	3	4	21	23
NAC	**18**	12	4	6	2	18	10
Roda JC	**18**	13	4	6	3	14	15
RKC	**17**	12	5	2	5	15	19
Vitesse	**16**	13	4	4	5	21	24
Twente	**16**	13	4	4	5	19	23
Groningen	**15**	12	4	3	5	17	24
Fortuna	**12**	13	3	3	7	12	28
NEC	**11**	13	3	2	8	15	32
Utrecht	**10**	13	2	4	7	10	23
Volendam	**10**	13	2	4	7	11	28
De Graafschap	**7**	12	1	4	7	13	25
Go Ahead	**6**	13	1	3	9	16	29

MARCATORI: **9 reti:** Dennis de Nooijer (Sparta), Bombarda (Groningen).

Moldavia

12. GIORNATA: Tiligul-Agro 2-1; Spumante-Bugeac 9-0; Progresul-Tighina 0-0; Speranta-MHM 93 2-2; Sportul-Cioburciu 4-0; Constructorul-Torentul 3-1; Codru-Zimbru 0-8; Olimpia-Otaci 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Constructorul	**33**	12	11	0	1	22	6
Tiligul	**29**	12	9	2	1	40	10
Olimpia	**27**	12	8	3	1	24	9
Zimbru	**25**	10	8	1	1	41	7
Agro	**21**	11	6	3	2	25	12
Otaci	**19**	10	6	1	3	18	12
Spumante	**16**	12	4	4	4	30	12
Speranta	**16**	12	4	4	4	22	18
MHM 93	**15**	11	4	3	4	16	12
Sportul	**14**	12	4	2	6	18	23
Tighina	**11**	10	3	2	5	13	14
Codru	**10**	12	3	1	8	8	30
Cioburciu	**9**	12	2	3	7	14	35
Progresul	**6**	12	1	3	8	9	26
Torentul	**6**	12	1	3	8	13	32
Bugeac	**1**	12	0	1	11	3	58

N.B.: la partita della decima giornata Constructorul-MHM 93, terminata 0-1, è stata data vinta a tavolino ai padroni di casa per 3-0 in quanto gli ospiti avevano schierato un giocatore in posizione di tesseramento irregolare.

Galles

6. GIORNATA: Afan Lido-Caersws 1-1; Barry-Cwmbran 2-2; Caernarfon-Llansantffraid 3-3; Cemaes Bay-Bangor City 3-2; Holywell-Porthmadog 1-0; Llanelli-Ebbw Vale 0-2; Newtown-Flint 0-2; Ton Pentre-Inter Cardiff 1-1.
7. GIORNATA: Aberystwyth-Inter 1-0; Afan Lido-Cwmbran 0-0; Barry-Porthmadog 4-1; Caernarfon-Caersws 2-0; Conwy-Briton Ferry 1-1; Ebbw Vale-Cemaes Bay 3-0; Llanelli-Flint 0-1; Newtown-Llansantffraid 3-0; Rhyl-Connah's Quay 1-1; Ton Pentre-Bangor City 3-2.
8. GIORNATA: Bangor City-Afan Lido 2-0; Briton Ferry-Ton Pentre 1-2; Caersws-Newtown 0-2; Connah's Quay-Barry 0-0; Cwmbran-Llanelli 2-3; Ebbw Vale-Rhyl 0-1; Flint-Hoylwell 1-2; Inter-Cemaes Bay 5-2; Llansantffraid-Aberystwyth 3-1; Porthmadog-Caernarfon 1-2.
9. GIORNATA: Bangor City-Conwy 4-4; Barry-Cemaes Bay 2-0; Caernarfon-Holywell 1-1; Caersws-Llansantffraid 0-7; Connah's Quay-Briton Ferry 8-3; Cwmbran-Inter 3-0; Flint-Ebbw Vale 1-1; Llanelli-Aberystwyth 4-2; Newtown-Rhyl 2-0; Porthmadog-Afan Lido 3-1.
10. GIORNATA: Aberystwyth-Caernarfon 3-3; Briton Ferry-Cwnbran 0-5; Cenaes Bay-Afan Lido 2-2; Conwy-Barry 0-2; Ebbw Vale-Connah's Quay 1-1; Holywell-Llanelli 4-2; Llansantffraid-Bangor City 3-0; Rhyl-Caersws 0-2; Ton Pentre-Newtown 1-2.
11. GIORNATA: Bangor City-Ton Pentre 2-0; Holywell-Ebbw Vale 3-1; Llansantffraid-Flint 1-0; Newtown-Cwmbran 2-1; Afan Lido-Ton Pentre 0-2; Caernarfon-Conwy 2-2.
12. GIORNATA: Aberystwyth-Rhyl 1-2; Afan Lido-Holywell 2-0; Caernarfon-Barry 0-2; Connah's Quay-Caersws 6-3; Flint-Cwmbran 1-3; Inter-Llansantffraid 1-1; Llanelli-Briton Ferry 2-3; Newtown-Cemaes Bay 3-0; Porthmadog-Ebbw Vale 3-1; Ton Pentre-Conwy 1-3.
13. GIORNATA: Barry-Newtown 2-0; Briton Ferry-Flint 0-2; Caersws-Porthmadog 4-1; Cemaes Bay-Aberystwyth 2-2; Conwy-Llanelli 2-0; Cwmbran-Bangor City 0-0; Ebbw Vale-Inter 1-1; Holywell-Ton Pentre 1-1; Llansantffraid-Connah's Quay 1-2; Rhyl-Caernarfon 1-5.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Conwy	**24**	11	7	3	1	31	16
Barry Town	**23**	11	7	2	2	23	9
Connah's Q.	**22**	11	6	4	1	30	18
Newtown	**22**	11	7	1	3	16	8
Ebbw Vale	**21**	13	6	3	4	19	17
Flint Town	**20**	12	6	2	4	20	13
Holywell	**20**	12	6	2	4	24	22
Bangor City	**19**	12	5	4	3	20	15
Caernarfon	**18**	13	4	6	3	24	23
Cwmbran	**17**	12	4	5	3	21	13
Inter Cardiff	**16**	12	4	4	4	21	18
Llansantffraid	**15**	13	4	3	6	22	22
Caersws	**15**	12	5	0	7	26	37
Afan Lido	**14**	10	4	2	4	12	13
Ton Pentre	**13**	12	3	4	5	12	13
Aberystwyth	**11**	11	3	2	6	20	23
Rhyl	**11**	11	3	2	6	10	21
Cemaes Bay	**10**	11	2	4	5	19	26
Porthmadog	**10**	11	3	1	7	18	26
Briton Ferry	**10**	11	3	1	7	15	32
Llanelli	**7**	12	2	1	9	16	31

Francia

16. GIORNATA
Nantes-Montpellier 1-0
Lefèvre aut. 76'
Bordeaux-Auxerre 0-1
Saib 86'
Lille-Martigues 0-0
Bastia-Metz 1-0
Drobnjak 88'
Paris SG-Nizza 3-2
Le Guen (N) aut. 9', Dely Valdes (P) 38' e 82', Debbah (N) 53', Rai (P) 63'
St. Etienne-Rennes 0-0
Guingamp-Lione 1-0
Rouxel 61'
Gueugnon-Le Havre 0-1
Caveglia 55' rig.
Monaco-Lens 1-1
Debève (L) 2' rig., Anderson (M) 83'
Cannes-Strasburgo 0-3
Sauzée 16', Leboeuf 21' rig., Zitelli 60'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paris SG	**34**	16	10	4	2	31	14
Metz	**32**	16	9	5	2	17	9
Lens	**30**	16	8	6	2	21	12
Auxerre	**28**	16	9	1	6	28	19
Guingamp	**28**	16	7	7	2	14	8
Nantes	**27**	16	7	6	3	18	14
Monaco	**26**	16	7	5	4	27	20
Strasburgo	**24**	16	6	6	4	24	15
Bastia	**24**	16	7	3	6	23	22
Montpellier	**22**	16	6	4	6	21	21
Rennes	**22**	16	6	4	6	17	19
Nizza	**19**	16	5	4	7	17	17
Bordeaux	**18**	16	5	3	8	17	21
Le Havre	**18**	16	5	3	8	11	22
Lione	**16**	16	3	7	6	14	19
St. Etienne	**15**	16	3	6	7	20	26
Lille	**14**	16	3	5	8	12	21
Martigues	**14**	16	4	2	10	11	20
Gueugnon	**13**	16	2	7	7	12	22
Cannes	**11**	16	3	2	11	17	31

MARCATORI: **12 reti:** Drobnjak (Bastia); **11 reti:** Rai (Paris SG); **10 reti:** Dely Valdes (Paris SG); **9 reti:** N'doram (Nantes).

SUPER D2

18. GIORNATA: Tolosa-Louhans Cx 0-2; Caen-Amiens 3-0; Mulhouse-Angers 0-0; Dunkerque-Perpignan 2-1; Laval-Epinal 2-1; Alès-Le Mans 1-1; Lorient-Sochaux 0-3; Nancy-Charleville 3-0; Poitiers-Valence 0-0; Marsiglia-Niort 2-1; Red Star-Châteauroux 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Caen	**39**	18	12	3	3	29	17
Sochaux	**32**	18	9	5	4	26	12
Laval	**32**	18	9	5	4	21	19
Nancy	**30**	18	8	6	4	23	10
Le Mans	**28**	18	7	7	4	19	16
Red Star	**27**	17	7	6	4	24	15
Châteauroux	**27**	18	7	6	5	21	13
Tolosa	**27**	18	8	3	7	19	16
Lorient	**27**	18	8	3	7	20	19
Marsiglia	**26**	17	7	5	5	21	15
Valence	**26**	18	6	8	4	14	12
Louhans Cx	**23**	18	7	2	9	24	21
Poitiers	**23**	18	5	8	5	17	17
Epinal	**23**	18	5	8	5	20	21
Perpignan	**23**	18	6	5	7	19	26
Mulhouse	**21**	18	5	6	7	18	19
Amiens	**21**	18	6	3	9	16	24
Niort	**19**	18	5	4	9	17	26
Dunkerque	**18**	18	3	9	6	14	19
Charleville	**16**	18	3	7	8	13	27
Angers	**15**	18	2	9	7	9	18
Alès	**6**	18	0	6	12	6	28

Grecia

9. GIORNATA
Kalamata-Athinaikos 1-0
Dedes 20'
Olympiakos-Ionikos 1-1
Juskowiak (O) 45', Savvidis (I) 83'
Panionios-Xanthi 3-0
Tzulis 33', Predatu 34', Vokolos 73'
PAOK-AEK in programma lunedì sera
Paniliakos-Larissa 4-2
Armilagos (P) 5' e 7', Stoica (L) 30' e 60', Mavromatis (P) 42', Kizeridis (P) 76'
Panathinaikos-Iraklis 4-0
Warzycha 10', Uzunidis 40', Maragos 67', Markos 88'
Aris-Edessaikos 2-0
Loncar 65' rig., Milojevic 81'
Apollon-Ethnikos 3-1
Nikolaidis (A) 25' e 40', Anastasiu (E) 65', Kola (E) 73'
Panachaiki-OFI 0-1
Machlas 12'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Panathinaikos	**23**	9	7	2	0	17	5
Olympiakos	**21**	9	6	3	0	19	5
AEK	**19**	8	6	1	1	25	7
OFI	**19**	9	6	1	2	25	14
Ionikos	**15**	9	4	3	2	16	14
Iraklis	**13**	9	4	1	4	16	17
Apollon	**12**	9	3	3	3	12	9
PAOK	**12**	8	3	3	2	12	10
Kalamata	**12**	9	3	3	3	17	16
Edessaikos	**12**	9	3	3	3	14	15
Xanthi	**12**	9	3	3	3	10	13
Panachaiki	**12**	9	4	0	5	11	19
Aris	**11**	9	3	2	4	10	11
Paniliakos	**11**	9	3	2	4	13	15
Panionios	**9**	9	2	3	4	15	16
Athinaikos	**7**	9	2	1	6	7	15
Ethnikos	**1**	9	0	1	8	6	24
Larissa	**1**	9	0	1	8	6	26

Bulgaria

12. GIORNATA: Rakovski-Botev 1-1; Montana-Slavia 1-1; Spartak Pl.-Shumen 4-2; CSKA-Spartak V. 4-0; Levski K.-Levski S. 2-0; Lok Sofia-Lovech rinviata; Dobrudja-Etar 0-2; Lok Plovdiv-Neftokhimik 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slavia	**26**	12	8	2	2	20	5
Levski S.	**26**	12	8	2	2	15	6
Lok Sofia	**23**	11	7	2	2	23	8
Neftokhimik	**23**	12	7	2	3	22	14
Spartak V.	**20**	12	6	2	4	23	20
Levski K.	**19**	12	5	4	3	15	9
CSKA	**19**	12	5	4	3	19	14
Dobrudja	**19**	12	6	1	5	11	13
Etar	**17**	12	5	2	5	7	9
Lok Plovdiv	**16**	12	5	1	6	10	15
Montana	**14**	12	3	5	4	11	11
Botev	**11**	12	3	2	7	13	17
Rakovski	**10**	12	3	1	8	13	20
Lovech	**8**	11	1	5	5	6	12
Spartak Pl.	**8**	12	2	2	8	10	28
Shumen	**6**	12	1	3	8	8	25

Slovenia

15. GIORNATA: Izola-Mura 1-1; Publikum-Primorje 3-1; MAG Korotan-Olimpija 1-2; Maribor-Rudar 2-0; Beltinci-HIT Gorica 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
HIT Gorica	**30**	15	9	3	3	27	11
Mura	**28**	15	7	7	1	20	10
Publikum	**25**	15	7	4	4	27	19
Rudar	**23**	15	6	5	4	20	15
Olimpija	**20**	15	6	2	7	35	21
Maribor	**20**	15	5	5	5	18	14
MAG Korotan	**20**	15	5	5	5	17	17
Primorje	**19**	15	5	4	6	20	21
Beltinci	**13**	15	2	7	6	9	20
Izola	**5**	15	1	2	12	6	51

Sotto, il polacco Andrzej Juskowiak dell'Olympiakos Pireo

Austria

15. GIORNATA
Sturm-Grazer AK 1-1
Vastic (S) 15', Rajkovic (G) 17'
Rapid-Vorwärts 4-3
Kühbauer (R) 30' rig. e 51', Krinner (V) 35', Westerthaler (V) 38' e 79', Guggi (R) 44', Ivanov (R) 91'
Ried-Admira/Wacker 2-2
Lesiak (R) 20', Gager (A) 42', Eder (R) 45', Kramer (A) aut. 81'
Linzer ASK-Tirol 1-2
Schiener (T) 25', Kauz (L) 30', Kitzbicher (T) 67'
Salisburgo-Austria V. rinviata

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rapid	**35**	15	11	2	2	32	17
Sturm	**27**	15	8	3	4	28	15
Grazer AK	**23**	15	6	5	4	24	19
Austria V.	**21**	14	6	3	5	18	14
Ried	**20**	15	5	5	5	21	23
Tirol	**19**	15	5	4	6	22	21
Salisburgo	**19**	14	4	7	3	17	17
Linzer ASK	**17**	15	4	5	6	12	14
Admira/Wacker	**16**	15	3	7	5	17	24
Vorwärts	**3**	15	0	3	12	11	38

Croazia

13. GIORNATA: Inker-Sibenik 2-0; Hajduk-Segesta 3-1; Osijek-Zagreb 2-2; Rijeka-Marsonia 0-1; Croatia-Cibalia 2-2; Istra-Varteks 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Croatia	**32**	13	10	2	1	30	7
Osijek	**26**	13	8	2	3	28	12
Hajduk	**25**	13	7	4	2	25	11
Varteks	**20**	13	6	2	5	15	13
Sibenik	**17**	13	5	2	6	17	18
Cibalia	**17**	13	4	5	4	18	22
Marsonia	**16**	13	5	1	7	11	21
Segesta	**14**	13	4	2	7	21	27
Zagreb	**13**	13	3	4	6	16	20
Inker	**13**	13	3	4	6	16	24
Istra	**12**	13	2	6	5	9	21
Rijeka	**11**	13	3	2	8	18	28

Albania

10. GIORNATA: Kastrioti-Vllaznia 2-2; Shkumbini-Teuta 0-0; Besëlidhja-Flamurtari 0-0; Apolonia-Elbasani 3-1; Olimpik-Albpetrol 5-1; Skënderbeu-Tirana 1-1; Besa-Partizani 2-0; Laçi-Sopoti 2-0; Shqiponia-Tomori 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flamurtari	**16**	10	6	2	2	12	5
Tirana	**16**	10	5	3	2	14	8
Partizani	**15**	10	6	1	3	20	11
Teuta	**13**	10	5	3	2	18	10
Besa	**13**	10	5	3	2	9	5
Olimpik	**13**	10	5	2	3	18	10
Shkumbini	**11**	10	3	5	2	11	8
Vllaznia	**11**	10	3	4	3	8	9
Skënderbeu	**10**	10	4	2	4	11	14
Sopoti	**9**	10	4	1	5	11	13
Albpetrol	**9**	10	3	3	4	8	12
Elbasani	**9**	10	3	3	4	6	10
Kastrioti	**8**	10	2	4	4	12	15
Apolonia	**8**	10	2	4	4	10	14
Tomori	**8**	10	2	4	4	7	11
Besëlidhja	**8**	10	3	2	5	5	12
Shqiponia	**7**	10	2	2	6	8	13
Laçi	**6**	10	2	2	6	10	18

N.B.: tre punti per la vittoria in trasferta, due per la vittoria in casa. Errata corrige della 9. giornata: Sopoti-Shkumbini 4-2 anziché 3-2.

Svezia

25. GIORNATA
Hammarby-Göteborg 2-2
Haakan Mild (G) 43' e 51', Dan Sahlin (H) 81', Magnus Lefvert (H) 90'
Trelleborg-Malmö 0-0
Örgryte-Degerfors 0-1
Andreas Andersson 54'
Öster-Djurgaarden 3-1
Christer Frisk (Ö) 39', Ludwig Ernstsson (Ö) 50', Jonas Axeldahl (Ö) 57', Bo Andersson (D) 73'
Halmstad-Västra Frölunda 1-1
Patrik Bengtsson (F) 50', Niklas Gudmundsson (H) 75'
Norrköping-AIK 1-1
Patric Karlsson (N) 72', Dick Lidman (A) 73'
Örebro-Helsingborg 4-1
Arnor Gudjohnsen (Ö) 4', Mattias Wahlqvist (Ö) 16', Mattias Jonsson (Ö) 61', Jonas Dahlgren (H) 65', Mikael Andersson (Ö) 65'
26. GIORNATA
Djurgaarden-Halmstad 0-3
risultato deciso a tavolino per invasione di campo
Degerfors-Öster 3-2
Hans Eklund (Ö) 32', Andreas Andersson (D) 65' e 66', Lars Johansson (Ö) 88', Ulf Ottoson (D) 90'
Malmö-Örgryte 1-1
Sebastian Henriksson (Ö) 42', Joakim Persson (M) 87'
Göteborg-Trelleborg 2-0
Magnus Erlingmark 47', Mikael Nilsson 66'
Helsingborg-Hammarby 3-5
Christer Fursth (He) 15' e 53' rig., Dan Sahlin (Ha) 23' e 39', Hans Bergh (Ha) 31', Ulrik Jansson (He) 48', Anders Prezent (Ha) 78', Andreas Alm (Ha) 90'
AIK-Örebro 2-0
Pascal Simpson 32', Alexander Östlund 84'
Västra Frölunda-Norrköping 5-1
Niklas Skoog (F) 7' e 75', Magnus Källander (F) 20', Lars-Gunnar Carlstrand (F) 28' e 37', Sören Anderssen (N) 77'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Göteborg	**46**	26	12	10	4	43	20
Helsingborg	**42**	26	12	6	8	42	36
Halmstad	**41**	26	11	8	7	41	32
Malmö	**39**	26	9	12	5	32	28
Örebro	**38**	26	10	8	8	35	29
Djurgaarden	**38**	26	10	8	8	33	33
Örgryte	**35**	26	9	8	9	22	26
AIK	**32**	26	7	11	8	34	34
Degerfors	**32**	26	7	11	8	32	45
Trelleborg	**31**	26	7	10	9	32	30
Öster	**28**	26	5	13	8	41	41
Norrköping	**28**	26	7	7	12	28	44
Hammarby	**26**	26	6	8	12	33	40
Frölunda	**25**	26	5	10	11	35	45

Irlanda nord

5. GIORNATA: Bangor-Crusaders 1-2; Cliftonville-Glenavon 2-2; Glentoran-Ards 3-2; Portadown-Linfield 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portadown	**13**	5	4	1	0	16	5
Crusaders	**10**	5	3	1	1	7	5
Glenavon	**8**	5	2	2	1	6	7
Linfield	**7**	5	2	1	2	8	6
Glentoran	**6**	5	1	3	1	6	6
Cliftonville	**4**	5	0	4	1	3	8
Ards	**3**	5	0	3	2	4	7
Bangor	**1**	5	0	1	4	3	9

Sopra, una formazione dell'IFK Göteborg campione di Svezia 1995

Turchia

11. GIORNATA
Gaziantep-Besiktas 1-1
Mehmet (G) 41', Kuntz (B) 86'
Ankaragücü-Denizli 1-1
Davil (D) 8', Mapeza (A) 71'
Van-Samsun 0-0
Fenerbahçe-Kayseri 2-1
Kemalettin (F) 45', Aykut (F) 76', Pavlov (K) 86'
Istanbul-Gençlerbirligi 1-1
Kona (G) 44', Atakan (I) 87'
Trabzon-Antalya 2-0
S. Arveladze 42', Unal 72'
Bursa-Kocaeli 2-2
Mususi (B) 32', Farul (K) 54', Moshoeu (K) 58' rig., Saban (B) 81'
Eskisehir-Galatasaray 1-2
Saunders (G) 32', Hakan (G) 64', Ali Riza (E) 77'
Karsiyaka-Altay rinviata per le piogge che hanno colpito Smirne

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trabzon	**29**	11	9	2	0	29	8
Fenerbahçe	**27**	11	8	3	0	20	6
Galatasaray	**24**	11	8	0	3	20	13
Besiktas	**21**	11	6	3	2	26	16
Bursa	**18**	11	5	3	3	28	17
Antalya	**15**	11	4	3	4	18	23
Samsun	**14**	11	4	2	5	18	15
Gaziantep	**14**	11	3	5	3	13	10
Gençlerbirligi	**14**	11	3	5	3	17	18
Denizli	**14**	11	3	5	3	11	13
Kocaeli	**14**	11	3	5	3	14	18
Ankaragücü	**12**	11	3	3	5	12	19
Karsiyaka	**12**	10	4	0	6	11	21
Eskisehir	**10**	11	3	1	7	16	22
Van	**9**	11	2	3	6	6	13
Istanbul	**8**	11	2	2	7	15	24
Kayseri	**7**	11	1	4	6	12	19
Altay	**7**	10	2	1	7	10	21

Norvegia

COPPA

FINALE (ripetizione): Rosenborg-Brann Bergen 3-1

Scozia

11. GIORNATA
Aberdeen-Hibernian 1-2
Wright (H) 23', Glass (A) 53', O'Neill (H) 76'

Hearts-Partick 3-0
McWilliams aut. 10', Millar 65', Eskilsson 67'

Kilmarnock-Raith 5-1
Henry (K) 9' e 42', Cameron (R) 46', Wright (K) 54' e 67', Brown (K) 62'

Motherwell-Celtic 0-2
Donnelly 57', Collins 90'

Rangers-Falkirk 2-0
McCoist 33' e 41'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**28**	11	9	1	1	24	5
Celtic	**24**	11	7	3	1	18	8
Hibernian	**22**	11	6	4	1	20	13
Aberdeen	**16**	11	5	1	5	18	15
Raith	**13**	11	4	1	6	15	21
Kilmarnock	**11**	11	3	2	6	12	16
Hearts	**11**	11	3	2	6	17	23
Motherwell	**10**	11	2	4	5	11	15
Partick	**10**	11	2	4	5	9	19
Falkirk	**8**	11	2	2	7	8	17

MARCATORI: **6 reti:** D. Jackson (Hibernian), Cameron (Raith).

Ungheria

11. GIORNATA: Vasas-Debrecen 1-0; Haladás-Ujpesti TE 1-1; Kispest-Békéscsaba 1-1; Stadler-Zalaegerszeg 1-1; Csepel-BVSC 2-3; Györi FC-PMSC 1-0; Vác-MTK 2-1; Parmalat-Ferencváros 1-2.

RECUPERO: MTK-Ujpesti TE 1-2.

CLASSIFICA: **BVSC 28; Ferencváros 24; Ujpesti TE 20; Csepel e Debrecen 18; Vác 17; MTK e Vasas 15; Györi FC 13; Stadler e Zalaegerszeg 12; Kipest 10; PMSC e Békéscsaba 8; Parmalat 7; Haladás 6.**

Eire

10. GIORNATA: Cork-Drogheda 1-2; Dundalk-St. Patrick's 3-2; Galway-Bohemians 1-5; Shamrock R.-Derry 2-0; Shelbourne-Sligo 0-0; UCD-Athlone T. 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bohemians	**20**	10	6	2	2	21	9
Shelbourne	**19**	10	5	4	1	16	7
St. Patrick's	**17**	10	5	2	3	12	10
Derry	**15**	10	4	3	3	14	12
Dundalk	**15**	10	4	3	3	12	12
Sligo	**14**	10	4	2	4	13	12
Drogheda	**12**	10	3	3	4	12	13
UCD	**12**	10	3	3	4	11	12
Cork	**11**	10	2	5	3	9	11
Galway	**11**	10	2	5	3	12	17
Shamrock R.	**10**	10	2	4	4	7	11
Athlone T.	**5**	10	1	2	7	7	20

LEAGUE CUP

FINALE (andata): Sligo Rvs-Shelbourne 1-0.

Rep. Ceca

13. GIORNATA: Sparta-Brno 4-0; Jablonec-Cheb 0-0; Plzen-Zizkov 1-0; Ceske Bud.-Opava 1-1; Uherské Hr.-Zlin 1-1; Ostrava-Olomouc 3-1; Drnovice-Liberec 0-0; Hradec Kr.-Slavia rinviata.

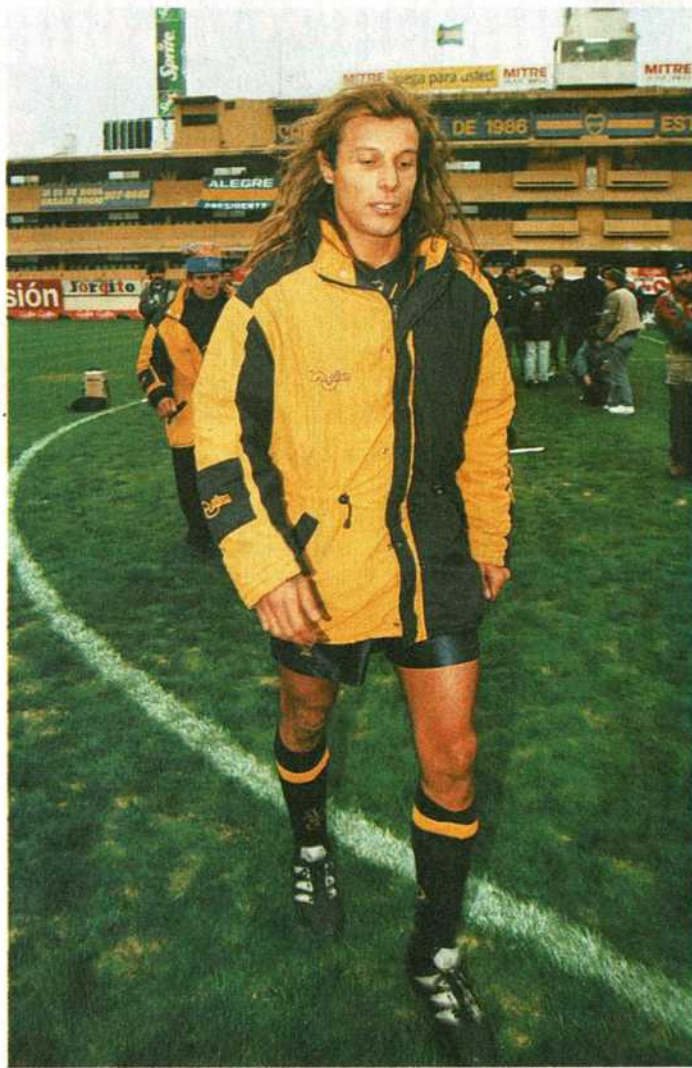
CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sparta	**24**	12	7	3	2	28	12
Liberec	**24**	13	7	3	3	16	11
Drnovice	**22**	12	6	4	2	24	17
Olomouc	**21**	13	6	3	4	22	16
Cheb	**21**	13	6	3	4	19	18
Slavia	**19**	11	6	1	4	25	15
Zizkov	**19**	12	5	4	3	18	10
Jablonec	**19**	13	5	4	4	16	13
Plzen	**19**	13	6	1	6	17	16
Ceske Bud.	**19**	13	6	1	6	18	20
Opava	**18**	13	5	3	5	13	13
Brno	**17**	13	5	2	6	17	23
Ostrava	**14**	13	4	2	7	20	21
Hradec Kr.	**9**	12	2	3	7	10	22
Uherské Hr.	**8**	13	1	5	7	11	30
Zlin	**7**	13	1	4	8	3	20

ARGENTINA □ LE DISGRAZIE DI DIAZ

L'allenatore del River Plate è sempre sulla corda

Un caos Monumental

Nello scorso luglio, quando tornò dal Giappone, Ramón Diaz aveva un sogno: giocare altri sei mesi e poi abbandonare il calcio. Ma il River Plate, il suo club, aveva un bisogno più urgente: un allenatore. Ma non poteva accontentarsi di uno qualsiasi. Il requisito indispensabile era conoscere lo spogliatoio e tutti i segreti dei corridoi del "Monumental". Ramon non possedeva nessuna esperienza come tecnico e non è certo mai stato un grande comunicatore (l'unico con cui è sempre andato d'accordo era il fondo della rete avversaria). Ma in suo favore giocava un elemento: era uno "di casa". E dopo una settimana di riflessione, il posto in panchina era suo.

QUALITÀ. L'organico a disposizione di Diaz era, ed è, di assoluto prim'ordine. Ma in questi tre mesi, non è riuscito a creare una squadra tipo né a dare una coesione ai giocatori a sua disposizione. Conclusione: un pessimo clima di lavoro e una grande tensione all'interno della squadra. Il messicano Garcia Aspe, il più invidiato dai compagni per via dello stipendio che porende, finora non ha mostrato alcunché di buono. L'uruguaiano Cedrés ha espresso più di una volta il proprio malumore, così come Gabriel Amato, che una domenica è titolare e l'altra sta in panchina. Ma l'esplosione si è avuta l'altra domenica, quando Diaz ha concesso all'idolo di tutti, Enzo Francescoli, una "domenica di riposo": stavolta il malumore è serpeggiato tra i tifosi. E il River, quel giorno, ha perso. Coloro che sono vicini all'ambiente dei biancorossi parlano di un'accesa discussione tra i due, poi smentita dagli interessati. Ma in settimana, Francescoli ha mostrato una volta di più la sua grande classe di uomo, dando una mano a Ramón, che ormai godeva di nessuna fiducia, segnando il gol che ha salvato il risultato contro il Gremio nella partita di Supercoppa Libertadores. L'altra mano, a Diaz, l'ha data Javier Irigoytia, campione del mondo under 20, parando il rigore decisivo nella successiva sfida dal dischetto. Il River, ora, è in semifinale, ma continua a non piacere. E Ramón, che ha sempre parlato poco, parla ancora meno.

Sopra, Claudio Caniggia: quale futuro per lui nel Boca?

TELECANIGGIA. Dopo l'incontro con la moglie Mariana Nannis a Roma (e aver incassato trentamila dollari per l'esclusiva del reportage fotografico...), Claudio Caniggia ha terminato i dieci giorni di licenza ed è tornato al lavoro. Il "passero" (che per la verità vola ben poco) è un privilegiato, e al Boca Juniors gode di una baby-sitter d'eccezione: Diego Maradona, che protegge il suo amico come un figlio. Ma il dt, Silvio Marzolini, vuole mettere ordine nella questione disciplinaria: *«Io non andrò mai a cercare Caniggia. Lui sa che deve allenarsi sempre e comunque. Non si chiama mica Maradona!»*. Morale: Diego può fare ciò che vuole in settimana, basta che si presenti al campo la domenica. Ma per Caniggia, questo non vale, così come per tutti i comuni mortali. Maradona continua a fargli da parafulmine, ma i due non possono abusare troppo dello spazio concesso loro. Il presidente del club, Antonio Alegre, ha chiarito in tre punti il proprio pensiero: da Caniggia si aspettava di più; la gente si è divertita più a seguire le sue vicende personali che a vederlo in campo; quando la signora Mariana tornerà a Roma, a dicembre, lui dovrà decidere cosa fare. Se la seguirà in Italia, dovrà trovarsi un'altra squadra. Ma a quel punto gli servirebbe un altro Maradona al fianco. Impossibile, ovviamente, da trovare.

Marcelo Larraquy

13. GIORNATA

Gimnasia L.P.-Belgrano 0-3
Bruaco 6' e 80' rig., Artime 20'

Colón-San Lorenzo 0-2
Netto '51, Arbarello 61'

Independiente-Argentinos Jrs 2-0
Bustos 60', G. Lopez 88' rig.

Huracan-Estudiantes 2-2
Calderon (E) 41' rig., Palermo (E) 42', Pineda (H) 55', Guerra (H) 58'

Gimnasia Jujuy-Español 2-1
M. Lobo (G) 9', Fotenzoni (E) 15', Piaggio (G) 30'

Newell's O.B.-Banfield 1-1
Alegre (B) 35' rig., Raggio (N) 65'

Ferrocarril-River Plate 1-2
J. Gomez (R) 48', V. Lopez (F) 62', Amato (R) 90'

Platense-Racing 0-0

Boca Juniors-Velez 1-0
Scotto 37'

Lanus-Rosario in programma lunedì

RECUPERO
Argentinos J.-Colón 2-0
Bennet 56', O. Acosta 75'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Boca Jrs	**26**	12	7	5	0	13	6
San Lorenzo	**24**	13	7	3	3	26	15
River Plate	**24**	13	6	6	1	15	10
Velez	**23**	13	7	2	4	16	11
Racing	**22**	13	6	4	3	18	13
Lanus	**20**	12	5	5	2	14	9
Gimnasia Jujuy	**20**	13	6	2	5	21	22
Platense	**17**	13	4	5	4	12	12
Huracan	**17**	13	4	5	4	15	19
Gimn. La Plata	**17**	12	4	5	3	11	13
Independiente	**16**	12	3	7	2	12	10
Rosario C.	**15**	12	3	6	3	12	13
Newell's O.B.	**15**	12	3	6	3	17	20
Dep. Español	**14**	13	3	5	5	10	12
Colón	**13**	13	3	4	6	11	13
Argentinos J.	**12**	13	3	3	7	12	16
Ferrocarril	**12**	13	2	6	5	16	18
Banfield	**9**	13	1	6	6	12	19
Estudiantes	**9**	13	1	6	6	14	17
Belgrano	**8**	13	1	5	7	9	17

MARCATORI: **9 reti:** Calderon (Estudiantes).

Portogallo

10. GIORNATA
E. Amadora-Felgueiras 2-1
Renato (A) 13', Lewis (F) 41', Voynov (A) 58' rig.
Belenenses-V. Guimarães 1-0
Calila 74'
Sporting-Tirsense rinviata
Gil Vicente-Salgueiros 1-1
Basilio (S) 3', Lemos (G) 47'
Chaves-Maritimo 0-2
Gustavo 62' e 82'
Leça-U. Leiria 0-1
Porfirio 61'
FC Porto-Benfica 3-0
Domingos 42' e 85' rig., Lipcsei 87'
Boavista-Farense 3-0
Litos 8', Nelson Bertolazzi 69', Sanchez 89'
Sp. Braga-Campomaiorense 1-0
Pedro Estrela 75'
RECUPERI
Sporting-Maritimo 2-0
Paulo Alves 15', Vujacic 18'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Porto	**28**	10	9	1	0	22	2
Boavista	**22**	10	7	1	2	19	7
Sporting	**20**	9	6	2	1	20	7
Benfica	**20**	10	6	2	2	12	8
V. Guimarães	**17**	10	5	2	3	14	10
Belenenses	**17**	10	5	2	3	12	9
Sp. Braga	**17**	10	5	2	3	12	15
Maritimo	**16**	10	5	1	4	17	10
Salgueiros	**15**	10	3	6	1	12	8
U. Leiria	**12**	10	4	0	6	14	20
Felgueiras	**11**	10	2	5	3	10	10
E. Amadora	**9**	10	2	3	5	7	11
Tirsense	**8**	9	1	5	3	7	12
Farense	**8**	10	2	2	6	7	14
Leça	**8**	10	2	2	6	8	16
Gil Vicente	**8**	10	2	2	6	7	15
Chaves	**6**	10	1	3	6	12	19
Campomaior.	**4**	10	1	1	8	7	26

Romania

PANCHINE CALDE. Negli ultimi due mesi, sono state ben nove le panchine che hanno cambiato inquilino. Ecco il dettaglio: Dinamo (da Vlad a Cheran), Rapid (Hizo-Radulescu), Sportul (Radulescu-Andone), National (Bondrea-Halagian), Cluj (Andone-Anca), Timisoara (Radulescu-Dembrowski), Gloria (Cirstra-Balaur), Arges (Stancu-Cirstea), Iasi (Antohi-Stanescu-Antohi).

14. GIORNATA: U. Craiova-U. Cluj 0-0; Inter-Gloria 0-0; Timisoara-Ceahlaul 4-3; Pol. Iasi-Brasov 2-1; Selena-Otelul 3-0; National-Rapid 0-4; Petrolul-Dinamo 1-0; Sportul-Arges 3-0; Steaua-Farul 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua	**33**	14	10	3	1	36	15
Rapid	**25**	14	8	1	5	32	16
Farul	**24**	14	7	3	4	25	17
U. Craiova	**23**	13	7	2	4	19	11
Dinamo	**23**	14	7	2	5	17	15
Gloria	**22**	14	7	1	6	17	15
National	**20**	14	6	2	6	21	26
Pol. Iasi	**19**	13	6	1	6	18	29
Sportul	**18**	14	5	3	6	17	14
Inter	**18**	14	5	3	6	15	14
Petrolul	**18**	14	5	3	6	16	18
Ceahlaul	**18**	13	5	3	5	16	20
Selena	**18**	14	6	0	8	18	27
U. Cluj	**17**	14	5	2	7	19	18
Otelul	**16**	14	5	1	8	15	19
Brasov	**15**	14	4	3	7	13	25
Arges	**14**	14	4	2	8	16	24
Timisoara	**13**	13	4	1	8	22	29

Belgio

15. GIORNATA
St. Trond-Charleroi 4-1
Nielsen (S) 15' e 63', Abeels (S) 30', Nwanu (C) aut. 42', Vanmarsenille (S) 51'
Seraing-Aalst 2-4
Van Ankeren (A) 15', Lawaree (S) 29', Ebiede (A) 31', Temmerman (A) 43', Paas (A) 61', Teppers (S) 84'
Malines-Lierse 0-0
Anderlecht-Cercle Bruges 3-0
Babayaro 60', Zetterberg 70', Preko 83'
Beveren-Standard 0-0
Anversa-Lommel 4-1
Aloisi (A) 8', Severeyns (A) 38', 80' e 83', Hendriks (L) 89'
FC Bruges-RWDM 3-0
Lembi 10', Van der Heyden 18', Verjans 88'
Harelbeke-Gent 0-1
De Vreese 81'
Waregem-Ekeren 1-0
Oulare 62'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Bruges	**31**	15	9	4	2	34	13
Anderlecht	**29**	14	9	2	3	31	14
Lierse	**29**	15	8	5	2	26	15
RWDM	**27**	15	7	6	2	18	13
Aalst	**23**	15	6	5	4	24	20
Harelbeke	**23**	15	7	2	6	19	17
Standard	**22**	15	5	7	3	21	15
Charleroi	**21**	15	5	6	4	28	30
Malines	**20**	15	5	5	5	20	25
Anversa	**18**	14	5	3	6	22	21
Cercle Bruges	**18**	15	3	9	3	19	24
Beveren	**16**	15	4	4	7	15	18
Gent	**16**	15	4	4	7	17	24
St. Trond	**16**	15	4	4	7	18	26
Ekeren	**14**	13	3	5	5	19	16
Lommel	**12**	15	3	3	9	16	27
Seraing	**12**	15	3	3	9	17	31
Waregem	**12**	15	3	3	9	14	29

Jugoslavia

SERIE A1

13. GIORNATA: Becej-Zemun 3-0; Partizan-Napredak 4-0; OFK-Proleter 3-1; Radnicki Nis-Stella Rossa 0-2; Vojvodina-Buducnost 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stella Rossa	**33**	13	11	0	2	38	12
Partizan	**30**	12	9	3	0	31	7
Vojvodina	**29**	13	9	2	2	28	12
Radnicki Nis	**24**	13	7	3	3	20	13
Becej	**19**	13	5	4	4	22	11
Proleter	**14**	13	4	2	7	13	21
Zemun	**14**	13	4	2	7	12	21
OFK	**9**	12	2	3	7	15	33
Napredak	**5**	13	1	2	10	9	39
Buducnost	**4**	13	1	1	11	12	31

SERIE A2

13. GIORNATA: Mladost Bjenina-Obilic 4-2; Cukaricki-Sloboda 6-0; Hajduk-Borac 1-0; Loznica-Rad 1-1; Mladost Loznica-Radnicki Novi Beograd 5-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cukaricki	**27**	13	7	6	0	25	5
Mladost L.	**22**	13	6	4	3	18	10
Rad	**21**	13	6	3	4	22	12
Radnicki NB	**17**	13	5	2	6	21	23
Sloboda	**17**	13	5	2	6	12	18
Hajduk	**16**	13	3	7	3	11	11
Mladost B.	**16**	13	4	4	5	16	23
Borac	**15**	13	4	3	6	12	17
Obilic	**13**	13	3	4	6	18	27
Loznica	**12**	13	3	3	7	16	25

Polonia

14. GIORNATA: Slask Wroclaw-LKS Lodz 3-0; Rakow Czestochowa-Górnik Zabrze 2-2; Olimpia Poznan/Lechia Danzica-Pogon Stettino 1-0; Amica Wronki-Hutnik Cracovia 2-1; GKS Belchatow-Zaglebie Lubin 1-1; Stomil Olsztyn-Sokol Pniewy/GKS Tychy 2-1; Siarka Tarnobrzeg-Lech Poznan 1-0; GKS Katowice-Stal Mielec 0-1; Widzew Lodz-Legia Varsavia 1-1.

15. GIORNATA: Legia Varsavia-Slask Wroclaw 2-1; Lech Poznan-GKS Katowice 4-1; Stal Mielec-Widzew Lodz 1-2; Zaglebie Lubin-Siarka Tarnobrzeg 3-2; Sokol Pniewy/GKS Tychy-GKS Belchatow 2-0; Hutnik Cracovia-Stomil Olsztyn 2-0; Pogon Stettino-Amica Wronki 1-1; Górnik Zabrze-Olimpia Poznan/Lechia Danzica 2-0; LKS Lodz-Rakow Czestochowa 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Widzew	**38**	14	12	2	0	37	8
Legia	**38**	15	12	2	1	37	13
Lech	**24**	15	7	3	5	26	16
Stomil	**22**	14	6	4	4	13	12
Hutnik	**22**	15	7	1	7	25	29
Stal Mielec	**22**	15	7	1	7	17	23
Amica	**21**	15	6	3	6	16	16
LKS Lodz	**21**	15	6	3	6	18	19
Zaglebie	**20**	15	5	5	5	18	15
Górnik	**20**	15	5	5	5	22	23
Rakow	**20**	15	6	2	7	16	18
Pogon	**20**	15	6	2	7	16	19
Katowice	**19**	15	5	4	6	16	17
Slask	**17**	15	4	5	6	14	17
Olimpia	**17**	15	5	2	8	15	24
Sokol	**13**	15	3	4	8	14	26
Siarka	**12**	15	2	6	7	13	24
Belchatow	**8**	15	2	2	11	13	27

MARCATORI: **14 reti:** Koniarek (Widzew).

COPPA (sedicesimi)

Ruch-Legia 2-1; Okocimski-LKS 2-1; Siarka-Hutnik 3-2; Motor Lublin-Gornik 1-3; Pogon Olesnica-Olimpia 2-1; Zawisza-Stal Stalowa Wola 0-1; Avia-Stal Mielec 1-4; Amica-Stomil 4-0; Arka-GKS Katowice 3-1; Polonia Varsavia-Lech 2-6; Warta-Zaglebie Lubin 2-1; Wisla-Widzew 1-3; Petrochemia-Belkatow 0-2; Miedz-Sokol 2-3; Zombierki-Pogon Stettino 1-0; Bug-Rakow 0-7.

Cipro

6. GIORNATA: Anortosi-Aradippu 6-0; AEL-Olympiakos 3-1; Omonia-ALKI 1-1; AEK-Ethnikos 2-1; Paralimni-Salamina 1-1; Evagoras-APOEL 1-1; Aris-Apollon 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
APOEL	**16**	6	5	1	0	17	3
AEK	**15**	6	5	0	1	13	7
Omonia	**14**	6	4	2	0	15	4
Anortosi	**13**	6	4	1	1	12	5
Apollon	**10**	6	3	1	2	9	5
Paralimni	**9**	6	2	3	1	10	4
Ethnikos	**7**	6	2	1	3	9	10
Salamina	**7**	6	2	1	3	6	10
Aris	**6**	6	1	3	2	7	7
AEL	**6**	6	2	0	4	10	13
ALKI	**6**	6	1	3	2	9	12
Evagoras	**5**	6	1	2	3	8	17
Olympiakos	**1**	6	0	1	5	4	13
Aradippu	**1**	6	0	1	5	3	22

MARCATORI: **5 reti:** Kiprich (Apoel), Malekos (Omonia).

Slovacchia

13. GIORNATA: Trnava-Loko Kosice 3-1; FC Kosice-Slovan 2-5; Prievidza-Nitra 3-1; Humenné-Dunajská St. 6-0; Banská B.-Bardejov 3-0; Inter-Presov 3-2.

CLASSIFICA: **Trnava 32; FC Kosice 24; Slovan 23; Banská B., Bardejov 22; Presov 21; Loko Kosice, Inter 15; Humenné 14; Nitra, Dunajská St. 12; Prievidza 6.**

MARCATORI: **12 reti:** Semenik (FC Kosice).

Giappone

NICOS SERIES

19. GIORNATA
Antlers-Flugels 5-1
Soma (A) 6', Mazinho (A) 29', Takada (F) 71', Leonardo (A) 74' e 83', Jorginho (A) 89'
JEF-Cerezo 3-2 dts
Minamoto (C) 27', Rufer (J) 29', Jo (J) 46', Kawamae (C) 50', Nakanishi (J) 107'
Marinos-Sanfrecce 2-1
Bisconti (M) 61', Noh Jung Youn (S) 67', Medina Bello (M) 71'
Bellmare-Reds 2-3
Okano (R) 9', Betinho (B) 22' rig., Hori (R) 32', Fukuda (R) 39', Noguchi (R) 68'
Jubilo-Reysol 1-1 dts 5-6 rig.
Schillaci (J) 2', Bentinho (R) 89'
Grampus-S Pulse 2-1
Sawanobori (S) 17', Asano (G) 61', Ogura (G) 70'
Gamba-Verdy 1-3
Ramos (V) 16', Kazu Miura (V) 54', Matsuyama (G) 63', Takeda (V) 78'

20. GIORNATA
Jubilo-Reds 2-1
Fukunaga (R) 11', Tsuchihashi (J) aut. 65', Fujita (J) 81'
JEF-Sanfrecce 4-2
Rufer (J) 2', 29' e 65', Maslovar (J) 41', Uemura (S) 58', Noh Jung Youn (S) 76'
Verdy-S Pulse 3-1
Takeda (V) 2', Ademir Santos (S) 43', Fujiyoshi (V) 72', Ramos (V) 74'
Gamba-Flugels 0-1
Evair 74'
Grampus-Reysol 3-1
Careca (R) 44', Moriyama (G) 64' e 69', Stojkovic (G) 82' rig.
Antlers-Cerezo 2-2 dts 5-6 rig.
Morishima (C) 37' e 44', Hasegawa (A) 78', Mazinho (A) 89'

CLASSIFICA	P	G	V	R	P	F	S
Verdy	**52**	20	17	1	2	51	17
Grampus	**42**	20	14	0	6	40	25
S-Pulse	**39**	20	13	0	7	34	24
Marinos	**39**	20	13	0	7	33	26
Antlers	**34**	20	11	1	8	37	30
JEF	**34**	20	11	1	8	36	39
Reysol	**30**	20	10	0	10	40	43
Cerezo	**28**	20	9	1	10	30	27
Jubilo	**28**	20	9	1	10	33	33
Reds	**27**	20	9	0	11	32	30
Flugels	**25**	20	8	1	11	24	44
Sanfrecce	**22**	20	7	1	12	22	32
Gamba	**15**	20	5	0	15	27	48
Bellmare	**13**	20	4	1	15	24	45

MARCATORI: **31 reti:** Schillaci (Jubilo); **27 reti:** Fukuda (Reds); **24 reti:** Bisconti (Marinos); **Noguchi e Betinho (Bellmare); 20 reti:** Medina Bello (Marinos), Rufer (JEF United).

BRASILE ☐ TRE STORIE CURIOSE

Un campionato dove si gioca troppo... fisicamente

Colpevoli di gioco falloso

Questo è un pezzo vietato ai minori. Perché il contenuto è altamente... erotico, ed è meglio che i giovani calciatori lo evitino per non imparare cose che non dovranno poi ripetere una volta in campo con le loro squadre. Cominciamo dalla storia che ha coinvolto due sconosciuti protagonisti del campionato dello Stato di Ceará, tali Cilande e Luis Vilanova, professione arbitro. Nel corso della gara tra il Ferroviario e lo Urubuterama, a sei minuti dal termine il suddetto Cilande, della formazione ospite, andava dall'arbitro a lamentarsi per la mancata concessione di un calcio di rigore. La protesta era, per così dire, inurbana, tanto che il direttore di gara, di fronte alle reiterate invettive del giocatore, non trovava nulla di meglio che rifilargli un robusto cazzotto in faccia. Messo di fronte alle telecamere, che hanno rilanciato in gran parte del mondo le immagini del fattaccio, Vilanova si è giustificato con anima candida: *«Io ho sfiorato il volto del giocatore con la mia mano nel pieno della concitazione. D'altra parte lui mi ha sputato in faccia e ha tentato di aggredirmi»*. Comunque sia, la federazione cearense ha dichiarato innocente l'arbitro, garantendogli appoggio in caso di necessità: *«Abbiamo fiducia in lui»*, ha detto un portavoce.

BRAULIO. Più curiose e... intime le altre due vicende. La prima ha coinvolto "o animal" Edmundo, che durante l'incontro tra Flamengo e Vasco da Gama è andato sotto la tribuna dei sostenitori "cruzmaltinos" e ha vigorosamente agitato la parte centrale dei propri pantaloncini, ovviamente ricolma di ciò che l'uomo, più che il giocatore, si porta dietro in ogni momento della propria vita. Per questo gestaccio, Edmundo dovrà apparire davanti al tribunale sportivo, ma ha già dato la sua versione dei fatti: *«Non ho colpa, sin da bambino ho l'abitudine di mettermi spesso le mani sul "braúlio"*. La voce popolare brasiliana che indica la parte anatomica in questione è, in realtà, un nome proprio di persona, e di recente è stata adottata in uno spot radiotelevisivo contro l'Aids. Tutti gli sfortunati "Braúlio" che vivono in Brasile sono arrabbiatissimi, in questi giorni, contro lo spot e lo stesso Edmundo.

L'ultima storia è quella che ha coinvolto Nelson, attaccante del Vasco da Gama, e Luis Fernando, difensore del Cruzeiro di Belo Horizonte. Nel corso della partita tra le due squadre, Nelson ha prima lasciato mezzo nudo il centrale Rogerio durante un'azione di gioco. Poi ha rivolto le proprie attenzioni a Luis Fernando. Ma lasciamo a Nelson stesso l'onore di raccontare l'impresa: *«Certo, l'ho voluto agganciare lì di proposito. Ho atteso il momento propizio, mi sono assicurato che arbitro e guardalinee non mi stessero osservando e poi l'ho catturato. Ho effettuato una torsione verso sinistra, poi l'ho tirato. Volevo dargli un pugno in faccia* (a Luis Fernando, ndr) *poi ho pensato che così gli avrei fatto più male»*. Probabilmente soddisfatto delle eroiche gesta, Nelson non ha però fatto i conti con l'imponderabile: a fine partita, il suo cellulare squilla imperioso, e dall'altro lato c'è la moglie di Nelson, incavolata di brutto: *«Senti bimbo, ti sei reso conto della figura che hai fatto e che mi hai fatto fare? Forse che ti piace il "coso" degli altri? Vergognati»*. Peccato per Nelson: non sapeva che la tv aveva mandato in onda le immagini del suo "incontro ravvicinato". Ora anche Nelson dovrà presentarsi di fronte al giudice sportivo. Il nome del fascicolo relativo all'inchiesta è fin troppo ovvio: "Oggetto: Testicoli aggrediti".

Ricardo Setyon

Edmundo "o animal" sulla copertina di Placar: ma è davvero un "tenerone" come vuole far credere in questa foto?

CAMPIONATO NAZIONALE

SECONDO TURNO

4. GIORNATA

Botafogo-Portuguesa 2-0
Tulio 21' e 82'

Palmeiras-Fluminense 1-1
Valdeir (F) 18', Edilson (P) 41'

Flamengo-Vasco da Gama 1-1
Marcelo (V) 18', Djair (F) 84'

Corinthians-São Paulo 1-0
Clovis 58'

Bragantino-Criciúma 0-0

Guarani-Inter PA 2-1
Djalminha (G) 40' rig., Ailton (I) 46', Neto (G) 92'

Cruzeiro-Goiás 0-0

Paraná-Atletico MG 2-3
Edu Lima (P) 10', Doriva (A) 19', Paulo Roberto (A) 56', Silvio (P) 68', Renaldo (A) 80'

Grêmio-Sport Recife 1-0
Jardel 93'

Juventude-Bahia 3-0
Andrei 29' rig., Galeano 49', Jorginho 55'

Vitória-Santos 4-0
Adoilson 42', Cleisson 63', Paulinho Kobayashi 69' e 84'

Paysandu-Uniao São João 2-0
Catanha (P) 8', Daniel (U) 41', Israel (U) 50', Daniel (P) 90'

ANTICIPI

Vasco da Gama-Bragantino 3-1
Nelson (V) 15' e 45', Valdir (V) 84', Kelly (B) 88'

Inter PA-Grêmio 0-1
Jardel 56'

Fluminense-Grêmio 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Botafogo	**10**	4	3	1	0	6	1
Corinthians	**10**	4	3	1	0	6	2
Grêmio	**10**	6	3	1	2	6	4
Guarani	**9**	4	3	0	1	9	7
Palmeiras	**7**	4	2	1	1	4	4
Bragantino	**6**	5	1	3	1	9	8
Juventude	**5**	4	1	2	1	7	6
Flamengo	**5**	3	1	2	0	4	3
Paysandu	**4**	4	1	1	2	6	12
Vitória	**3**	4	1	0	3	6	7
Paraná	**1**	4	0	1	3	5	8
Cruzeiro	**1**	4	0	1	3	3	7
GRUPPO B							
Vasco	**10**	5	3	1	1	13	6
Inter PA	**7**	5	2	1	2	6	4
Goiás	**7**	4	2	1	1	6	4
Atletico MG	**7**	4	2	1	1	7	6
Sport Recife	**6**	4	2	0	2	6	4
Fluminense	**6**	4	1	3	0	4	3
Criciúma	**5**	4	1	2	1	5	3
Bahia	**5**	4	1	2	1	5	7
Santos	**5**	4	1	2	1	7	10
Uniao São J.	**3**	4	1	0	3	3	7
Portuguesa	**3**	4	1	0	3	3	8
São Paulo	**1**	4	0	1	3	4	9

MARCATORI: **14 reti:** Túlio (Botafogo); **11 reti:** Marcelo (Cruzeiro); **10 reti:** Giovanni (Santos), Valdir (Vasco).

Cile

19. GIORNATA: Coquimbo-Colo Colo 0-1; Univ. de Chile-La Serena 2-0; Univ. Católica-O'Higgins 0-0; Concepción-Everton 0-0; Temuco-Unión Española 4-1; Cobreloa-Antofagasta 2-3; Osorno-Huachipato 0-2; Palestino-Atacama 4-0.

20. GIORNATA: Everton-Univ. Católica 0-3; Unión Española-Osorno 2-0; Antofagasta-Univ. de Chile 0-3; O'Higgins-Coquimbo 1-2; La Serena-Temuco 2-2; Atacama-Concepción 1-1; Huachipato-Palestino 3-3; Colo Colo-Cobreloa 0-0.

21. GIORNATA: Palestino-Concepción 2-2; Univ. Católica-Atacama 2-1; Coquimbo-Everton 3-0; Cobreloa-O'Higgins 3-1; Univ. de Chile-Colo Colo 2-0; Temuco-Antofagasta 2-1; Osorno-La Serena 1-0; Huachipato-Unión Española 0-0.

22. GIORNATA: Concepción-Univ. Católica 1-1; Unión Española-Palestino 1-0; Univ. de Chile-O'Higgins 0-0; Everton-Cobreloa 3-2; La Serena-Huachipato 1-2; Atacama-Coquimbo 0-0; Antofagasta-Osorno 1-1; Colo Colo-Temuco 0-2.

23. GIORNATA: Univ. de Chile-Everton 2-0; Osorno-Colo Colo 2-1; Palestino-Univ. Católica 2-1; Cobreloa-Atacama 5-3; Unión Española-La Serena 3-2; Coquimbo-Concepción 3-2; Temuco-O'Higgins 0-1; Huachipato-Antofagasta 0-1.

24. GIORNATA: La Serena-Palestino 0-2; Antofagasta-Unión Española 2-2; Colo Colo-Huachipato 2-0; O'Higgins-Osorno 2-2; Everton-Temuco 0-2; Atacama-Univ. de Chile 2-2; Concepción-Cobreloa 1-1; Univ. Católica-Coquimbo 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Univ. Chile	**50**	24	15	5	4	54	26
Un. Católica	**46**	24	13	7	4	39	18
Colo Colo	**44**	24	13	5	6	36	23
Temuco	**41**	24	11	8	5	43	26
Cobreloa	**40**	24	11	7	6	43	28
Coquimbo	**34**	24	9	7	8	37	34
O'Higgins	**33**	24	8	9	7	38	30
Un. Española	**33**	24	9	6	9	34	32
Osorno	**31**	24	8	7	9	27	40
Palestino	**29**	24	8	5	11	35	38
Concepción	**28**	24	6	10	8	30	33
Antofagasta	**26**	24	7	5	12	32	43
Atacama	**25**	24	6	7	11	26	43
Huachipato	**23**	24	5	8	11	34	48
Everton	**21**	24	6	3	15	22	46
La Serena	**19**	24	4	7	13	22	44

MARCATORI: **14 reti:** Salas (Univ. de Chile); **14 reti:** Gonzalez (Palestino); **13 reti:** Caballero (Antofagasta).

Ecuador

LIGUILLA PER IL TITOLO

GRUPPO A - 1. GIORNATA: LDU Quito-Aucas 2-1; Barcelona-Nacional 6-1; Espoli-Emelec 1-0.
2. GIORNATA: Nacional-Barcelona 2-0; Aucas-LDU Quito 0-2; Emelec-Espoli 3-2.
3. GIORNATA: Barcelona-LDU Quito 1-0; Aucas-Emelec 3-1; Espoli-Nacional 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcelona	**6**	3	2	0	1	7	3
LDU Quito	**6**	3	2	0	1	4	2
Espoli	**4**	3	1	1	1	4	4
Nacional	**4**	3	1	1	1	4	7
Emelec	**3**	3	1	0	2	4	6
Aucas	**3**	3	1	0	2	4	5

GRUPPO B - 1. GIORNATA: Dep. Quito-9 de Octubre 8-0; Delfin-LDU Portoviejo 1-1; Olmedo-Green Cross 1-2.
2. GIORNATA: 9 de Octubre-Delfin 2-1; Green Cross-Dep. Quito 1-1; LDU Portoviejo-Olmedo 1-0.
3. GIORNATA: Delfin-Dep. Quito 1-0; LDU Portoviejo-Green Cross 2-2; Olmedo-9 de Octubre 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Green Cross	**5**	3	1	2	0	5	4
Portoviejo	**5**	3	1	2	0	4	3
Dep. Quito	**4**	3	1	1	1	9	2
Olmedo	**3**	3	1	0	2	3	3
Delfin	**1**	3	0	1	2	3	3
9 Octubre	**0**	3	0	0	3	2	11

Colombia

GRUPPO A - 11. GIORNATA: DIM-Tolima 2-0; Dep. Cali-Quindio 4-2; Millonarios-Caldas 0-0; Union Magdalena-Bucaramanga 2-0.

CLASSIFICA: **Dep. Cali 23; Tolima 19; Millionarios 18; U. Magdalena 17; Bucaramanga 15; Caldas 13; Quindio 11; DIM 8.**

GRUPPO B - 11. GIORNATA: Huila-Nacional 3-0; Tulua-America 0-0; Pereira-Santa Fe 2-1; Envigado-Junior 0-1.

CLASSIFICA: **America, Nacional 19; Junior 18; Santa Fe 15; Hulla 14; Envigado 11; Pereira 9; Tulua 8.**

MARCATORI: **9 reti:** Hernandez (Santa Fe); **7 reti:** Daza (Millonarios); **5 reti:** Valenciano (Junior Barranquilla).

Messico

10. GIORNATA: Cruz Azul-Puebla 5-1; Veracruz-UNAM 1-0; Necaxa-UN Leon 2-0; Celaya-Atlas 1-0; Atlante-UAG 2-2; Morelia-Guadalajara 2-0; Toluca-Neza 1-1; Santos-Monterrey 0-0; America-Leon 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Veracruz	**16**	10	5	1	4	13	11
UN Leon	**13**	10	2	7	1	12	11
Toluca	**12**	10	3	3	4	10	14
Santos	**11**	10	2	5	3	9	11
Guadalajara	**10**	10	2	4	4	9	14
GRUPPO 2							
America	**19**	10	5	4	1	17	7
Celaya	**14**	10	3	5	2	11	12
Morelia	**8**	10	2	2	6	12	21
Atlante	**7**	10	1	4	5	8	17
Puebla	**6**	10	1	3	6	9	21
GRUPPO 3							
Leon	**18**	10	5	3	2	21	14
Cruz Azul	**17**	10	4	5	1	19	9
UNAM	**13**	10	3	4	3	14	11
Monterrey	**7**	10	2	4	4	13	15
GRUPPO 4							
Necaxa	**19**	10	5	4	1	19	12
Atlas	**16**	10	4	4	2	20	16
UAG	**13**	10	1	9	0	15	13
Neza	**12**	10	3	3	4	19	21

MARCATORI: **13 reti:** Tita (Leon); **9 reti:** Hermosillo (Cruz Azul).

Paraguay

8. GIORNATA: Cerro Porteño-Guarani 4-1; Nacional-Sol de América 1-1; Colegiales-Olimpia 1-1; Humaitá-Sp. Colombia 1-4; Pte Hayes-Sp. Luqueño 1-1; San Lorenzo-Libertad 1-1.
9. GIORNATA: Olimpia-Humaitá 2-1; Cerro Corá-Cerro Porteño 0-3; Guarani-Nacional 1-0; Sol de América-Colegiales 2-2; Sp. Luqueño-San Lorenzo 1-1; Sp. Colombia-Pte Hayes 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpia	**18**	8	5	3	0	12	4
Cerro Porteño	**17**	9	5	2	2	16	7
Guarani	**14**	8	4	2	2	14	11
Sol America	**13**	8	3	4	1	11	7
Humaitá	**12**	8	3	3	2	12	11
Sp. Colombia	**12**	9	3	3	3	14	14
Colegiales	**11**	8	3	2	3	13	12
Sp. Luqueño	**11**	9	2	5	2	8	9
Libertad	**9**	8	2	3	3	7	9
San Lorenzo	**9**	8	2	3	3	10	14
Nacional	**8**	9	1	5	3	7	13
Pte Hayes	**7**	8	1	4	3	6	9
Cerro Corá	**1**	8	0	1	7	4	15

Uruguay

13. GIORNATA
Cerro-Nacional 2-3
Lemos (N) 11', D. Viera (C) 15' e 40', Canals (N) 63' rig., Canobbio (N) 85'
Wanderers-Rampla Jrs 1-0
Delgado 81' rig.
Defensor Sporting-River Plate 0-0
Danubio-Progreso 2-0
Rodriguez 11', Recoba 87'
Basáñez-Liverpool 3-2
Rivas (B) 8' e 90', Perdomo (B) 38' rig., Simovic (L) 43', Diaz (L) 76'
Peñarol-Sudamerica 3-2
Romero (P) 19', Alfaro (S) 45', Pacheco (P) 51', Bengoechea (P) 59' rig., Lujambio (S) 66'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	**27**	12	8	3	1	29	13
Peñarol	**27**	12	8	3	1	20	9
Rampla Jrs	**21**	12	6	3	3	15	18
River Plate	**18**	12	4	6	2	15	8
Danubio	**17**	12	3	8	1	16	13
Liverpool	**14**	12	2	8	2	11	11
Defensor	**14**	12	3	5	4	10	11
Wanderers	**14**	12	4	2	6	11	18
Basáñez	**11**	12	2	5	5	14	20
Central	**10**	12	1	7	4	13	16
Progreso	**10**	12	2	4	6	13	18
Cerro	**10**	12	2	4	6	14	20
Sudamerica	**9**	12	1	6	5	8	14

N.B.: Nacional e Peñarol disputeranno uno spareggio per definire la squadra vincitrice del torneo Clausura. Se vincerà il Peñarol, campione della prima fase, sarà campione uruguaiano 1995, altrimenti dovrà disputare uno spareggio con il Nacional.

Sudafrica

31. GIORNATA: Wanderers-Hellenic 0-0; Celtic-Wits 1-0; Spurs-Blackpool 2-0; Bucks-Pirates 0-1; Sundowns-Aces 2-1; Swallows-AmaZulu 0-0; Vaal-Stars 1-1; Manning-Rovers 1-0; Chiefs-Cosmos 1-1.

32. GIORNATA: Wits-Manning 1-2; Rovers-Chiefs 0-0; Aces-Cosmos 1-0; Hellenic-Celtic 2-1; AmaZulu-Spurs 0-1; Stars-Swallows 0-2; Sundowns-Bucks 2-0; Blackpool-Wanderers 1-2; Pirates-Vaal 0-0.

33. GIORNATA: Manning-Hellenic 1-1; Celtic-Blackpool 3-0; Chiefs-Wits 0-2; Wanderers-AmaZulu 2-0; Spurs-Stars 1-0; Vaal-Sundowns 2-2; Swallows-Pirates 0-0; Cosmos-Rovers 1-1; Bucks-Aces 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spurs	**68**	32	20	8	4	50	19
Sundowns	**63**	31	18	9	4	41	19
Chiefs	**53**	31	14	11	6	39	19
Pirates	**53**	29	14	11	4	37	17
Hellenic	**50**	31	14	8	9	48	37
Vaal	**48**	33	12	12	9	41	35
Stars	**47**	32	12	11	9	36	34
Bucks	**47**	33	13	8	12	40	39
Cosmos	**42**	33	10	12	11	33	34
Rovers	**40**	33	10	10	13	44	51
Wits	**38**	33	10	8	15	34	43
Celtic	**36**	33	9	9	15	34	37
Manning	**36**	31	9	9	13	34	39
Swallows	**34**	33	7	13	13	33	44
AmaZulu	**34**	33	7	13	13	35	51
Aces	**32**	31	9	5	17	36	51
Wanderers	**32**	33	7	11	15	37	53
Blackpool	**19**	33	5	10	18	32	62

MARCATORI: **17 reti:** Stober (Hellenic).

A fianco, un gol di Alex Daza, uno dei bomber del campionato colombiano con la maglia del Millonarios di Bogotá: precede l'ex atalantino Iván Valenciano

Duello azzurro

Alberto Tomba, detentore della Coppa del Mondo assoluta, di slalom e di gigante. Nella pagina accanto, Kristian Ghedina

di **Giorgio Viglino**

Nella stagione dello sci che sta per partire, la sfida a **SuperTomba** verrà da Kristian **Ghedina**

Alberto Tomba dei miracoli è il detentore della Coppa del Mondo che comincia a Tignes in questo fine settimana, ma nel gigante d'apertura il campione non sarà in gara. La rinuncia è figlia di tanti padri, non certo però dell'intenzione di non riprovare la corsa folle dell'anno scorso, la scalata impossibile a un primato che gli avversari insidiano dal basso di un talento a volte usurato e a volte scarso, e che i dirigenti tentano di scalfire dall'alto per non essere smentiti nell'essenza stessa della Coppa, che premia teoricamente uno sciatore polivalente e viene dominata da uno slalom-gigantista puro.

A Tignes, Alberto non va perché la pista è piatta, uniforme, non selettiva. La dovranno tracciare tutta dritta per dare una velocità sostenuta e saranno avvantaggiati i discesisti o perlomeno i discesisti-tecnici. Non va in Francia, il nostro, per prendersi un vantaggio su tutti: fare una settimana piena col fuso giusto, in quota (la base sciistica del Colorado è a 2.500 metri) e sulla neve invernale, e cominciare a gareggiare seriamente a Vail. Tombolone, in fin dei fini, intende contestare da subito la Federazione internazionale che ha varato la regola del vincente di prima manche relegato al 30esimo posto di partenza nella seconda. È una norma iniqua e, nella guerra privata con Hodler e la sua banda, il campione gioca la carta del sabotaggio, minaccia chiara di forfait prossimi venturi.

Rinunciando alle gare, Tomba sembra rinunciare alla Coppa, ma non c'è niente di più falso. Se l'anno scorso, ormai in caduta libera di tensione e condizione psicofisica, non avesse buttato l'ultimo slalom di Bormio, Alberto avrebbe vinto la classifica generale con i soli risultati ottenuti in una specialità. Cosa volete che sia una gara di più o di meno contro avversari ahimé non più freschi come il mio amato Girardelli, o polivalenti medi come Mader, e meteore anabolizzate come Aamodt? I rischi vengono se entrano in ballo altri, con motivazioni diverse e testa sgombra da eccessivi carichi di responsabilità.

Due sono i rivali nuovi, e per questo più veri, di Tomba: il suo amico ancorché sloveno Jure Kosir e il suo nemico peraltro italiano Kristian Ghedina. L'ordine di merito in verità è inverso perché il bel Jure deve ancora dimostrare di avere il colpo in canna nella terza specialità, il SuperG, mentre il nostro "Ghedo" ha già ottenuto risultati in gigante. Ho visto i discesisti azzurri in autunno allo Stelvio e poi in sequenza i gigantisti: non solo Ghedina, ma anche Fattori, e Runggaldier e Perathoner sono più forti dei nostri cosiddetti specialisti delle prove tecniche. Aggiungete la forma già buona del cortinese, la scelta definitiva della sua marca di sci di farne il numero uno nella scala internazionale, un avvio tecnicamene favorevole con piste adatte alle sue caratteristiche: ed ecco che l'anti-Tomba lo abbiamo in casa, con il sale di un'antipatia nemmeno troppo latente tra i due azzurri separati in casa.

E tanto per rimanere in tema, un piccolo flash sulle ragazze. Compagnoni rinuncia lei pure alla gara d'esordio, ma non è Tomba e soprattutto non ha più il potenziale di un tempo. E se il ruolo guida passasse direttamente a Isolde Kostner? □

Il calendario di Coppa

Gare maschili

DATA	LOCALITÀ	L	S	G	SG	C
12/11	Tignes (Fra)			●		
17-19/11	Vail (Usa)		●	●		
25-26/11	Park City (Usa)		●	●		
1-2/12	Vail (Usa)	●			●	
6-10/12	Val d'Isère (Fra)	●			●	
16/12	Val Gardena (Ita)	●				
17/12	Alta Badia (Ita)			●		
19/12	M. di Campiglio (Ita)		●			
21-22/12	Kranjska Gora (Slo)		●	●		
29/12	Bormio (Ita)	●				
6-7/1	Flachau (Aut)		●	●		
12-14/1	Kitzbühel (Aut)	●●	●			●
16/1	Adelboden (Svi)			●		
19-21/1	Wengen (Svi)	●●	●			●
23/1	Valloire (Fra)				●	
27/1	Sestriere (Ita)	●	●(N)			
3-4/2	Garmisch (Ger)	●			●	
10/2	Hinterstoder (Aut)			●		
2-3/3	Happo One (Gia)	●			●	
6-10/3	Lillehammer (Nor)	●	●	●	●	
TOTALE		12	9	9	6	2

Gare femminili

DATA	LOCALITÀ	L	S	G	SG	C
11/11	Tignes (Fra)			●		
16-18/11	Vail (Usa)		●		●	
25-26/11	Lake Louise (Can)		●	●		
2-3/12	Lake Louise (Can)	●			●	
7-9/12	Val d'Isère (Fra)			●	●	
15-17/12	St. Anton (Aut)	●●	●			●
20-21/12	St. Moritz (Svi)			●	●	
29-30/12	Semmering (Aut)		●●			
6-7/1	Maribor (Slo)		●	●		
13-14/1	Garmisch (Ger)		●		●	
19-21/1	Cortina (Ita)	●●		●		
26/1	Sestriere (Ita)	●	●(N)			●
28/1	St. Gervais (Fra)		●			
3-4/2	Crans Montana (Svi)	●			●	
1-2/3	Narvik (Nor)	●		●		
6-10/3	Lillehammer (Nor)	●	●	●	●	
TOTALE		9	10	8	7	2

N.B.: L = discesa libera; **S** = slalom; **G** = gigante; **SG** = superG; **C** = combinata; **N** = gara in notturna.
Dall'11 al 25 febbraio si svolgeranno i Mondiali a Sierra Nevada (Spagna).

La tragedia del Parsifal

Una tragedia ha funestato il prologo della Transat des Alizés, regata velica da Casablanca (Marocco) a Pointe à Pitres (Guadalupe). Il Parsifal dell'armatore milanese Giordano Rao Torres, un "cutter" di 16 metri costruito tre anni fa a Rimini, è affondato a 30 miglia da Port Mahon (Isola di Minorca) dopo essere stato investito da un'onda di eccezionale violenza. I suoi occupanti sono rimasti in acqua, aggrappati a una zattera di fortuna, per 18 ore: tante ne sono passate prima dell'arrivo dei soccorritori. Hanno perso la vita lo skipper Daniele Tosato (38 anni), Mattia De Carolis (36), il presidente del Circolo velico riminese Luciano Pedulli (47), Giorgio Luzzi (60), Francesco Zanaboni (22) ed Ezio Belotti (40). Sono stati tratti in salvo Giordano Rao Torres, Carlo Lazzari Agli e Andrea Dal Piaz, che hanno lanciato pesanti accuse all'organizzazione dei soccorsi, troppo lenti anche se le condizioni meteorologiche stavano migliorando.

Tuttonotizie

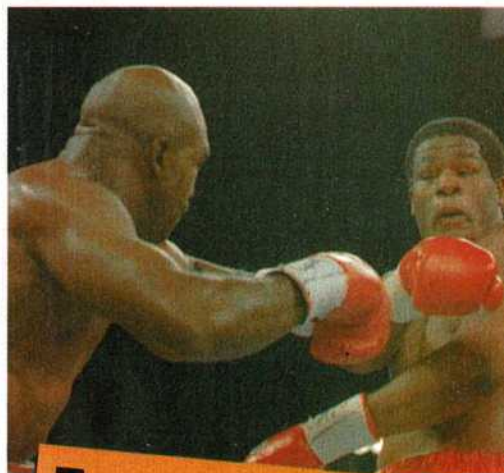
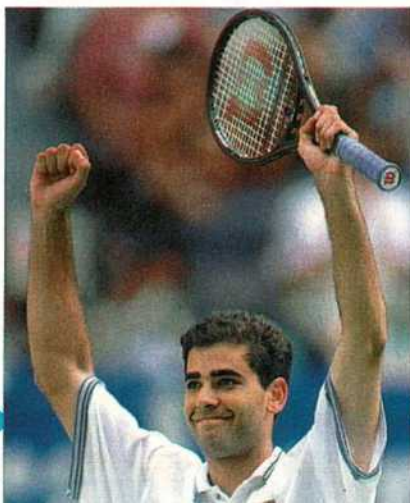
Basket. Vittoriosa a Reggio Calabria sulla Viola per 87-79, la Buckler Bologna mantiene il comando della Serie A1 con 14 punti in 8 giornate. Alle sue spalle, la Cagiva Varese e la Teamsystem Bologna con 12.

Volley. Dopo l'ottava giornata della Serie A1, l'Alpitour Cuneo e la Las Daytona Modena sono sempre al comando a punteggio pieno: i piemontesi hanno superato la Com Cavi Napoli per 3-1 e gli emiliani hanno travolto (3-0) la Gallo Gioia del Colle in trasferta.

Ginnastica. A Modena, Jury Chechi ed Elisa Lamperti hanno dominato i campionati italiani. Il Campione del mondo degli anelli ha vinto la sua specialità, le parallele e il concorso generale. La Lamperti si è imposta nel concorso generale, nel volteggio e nel corpo libero. Questi gli altri vincitori delle gare maschili: Francesco Colombo (cavallo con maniglie), Marcello Barbieri (corpo libero), Ruggero Rossato (volteggio). Femminili: Adriana Crisci (parallele e trave).

Atletica. La 22enne cinese Sun Caiyun ha stabilito a Shenzhen (Cina) il nuovo record mondiale di salto con l'asta con la misura di m. 4,23.

Sampras torna re del tennis

Lo statunitense Pete Sampras, vittorioso nel torneo di Parigi-Bercy (Francia), è tornato al primo posto della classifica mondiale. A cedergli il trono è stato Agassi, assente per infortunio, che glielo aveva strappato in aprile. Ma il duello continua: tra una settimana, nelle Finali Atp di Francoforte, verrà definita la classifica del 1995.

Tyson non c'è, Bowe sì

Dopo il rinvio di Tyson-Mathis jr per la frattura del pollice riportata da «King Kong», la scena dei massimi è stata occupata dal match (senza titolo in palio) tra Riddick Bowe e Evander Holyfield, in programma al Caesars Palace di Las Vegas. Si è imposto Bowe *(a sinistra nella foto)* per arresto del combattimento all'ottava ripresa.

«Il grande Fausto» non è il vero Fausto

di **Gianni Melidoni**

Nove milioni di italiani hanno visto il film su Fausto Coppi, e tanto più lo avranno apprezzato quanto meno, o niente affatto, hanno conosciuto il Campionissimo: dall'autore dell'opera ai cronisti che all'epoca non erano ancora nati, o appena bambini.

Questo film avrebbe dovuto raccontarlo Gino Bartali, che — ricambiato — non amava Coppi ma gli è vissuto accanto, cercando spesso invano di farne a meno in corsa. E proprio Bartali s'è rifiutato di vedere «Il grande Fausto» dopo averne conosciuto l'autore, un bravo regista senza alcuna esperienza o conoscenza di quegli anni. A maggior ragione, niente poteva sapere l'attore Castellitto, che invece di trasformarsi in Coppi ha trasformato Coppi in se stesso, con quello sguardo duro e fisso, gli scatti d'ira, i comandi perentori: ciò che appartiene alla personalità dell'interprete ma nemmeno lontanamente ai modi e al carattere dell'interpretato, che era timido e mite, aveva lo sguardo dolce e sapeva sorridere, cosa che in due serate al teleschermo non abbiamo visto quasi mai.

Castellitto ha recitato a naso, o con il naso, questo sì verosimile: per il resto era tutto fuorché Coppi, la storia intera era estranea all'uomo, ai fatti, alle persone che la vissero. Ciò che ha capito Bartali quando gliel'hanno prospettata. Si sarà rivisto quale assolutamente non era, rumoroso e guascone, confinato in una parte secondaria quando invece è stato l'ossessiva ombra di Coppi in bicicletta, vincitore e vinto, alleato di contraggenio e infine addirittura compagno sulle strade del tramonto, entrambi con una maglia arancione.

Per rispettare il ricordo, sarebbe bastato riproporre le autentiche scene di corsa. La solitudine di un uomo solo tra pareti bianche, quelle immagini già viste fantasticando. Sembrava, dai racconti di Ferretti, Vergani, Roghi, che davvero un airone avesse preso a volare spalancando le ali immense. Non c'era ancora la televisione, profanatrice di ogni solitudine fisica e umana, ma nel film se la sono inventata per Lugano, 1953, quando Coppi vinse il campionato mondiale al cospetto della signora Occhini e di Randolfo Pacciardi, affiancati in tribuna. Perché non farci rivedere quelle verità invece di propinarci una finzione? Oppure anche i teleschermi, sopraggiunti un anno dopo, con il declino di Coppi, erano una licenza poetica?

Penso che il film, in regola con i tempi, dunque seguitissimo, sia stato tutta una finzione, la personalità di Castellitto contrapposta alla soffusa grazia della Muti, costretta a un ceffone (inventato) per interpretare in un attimo — un solo attimo in tre ore — la vera Dama Bianca, una donna decisa, all'occorrenza aggressiva, come ben sa Magni, e, dominante nel rapporto con Coppi, conquistato dai modi alto borghesi, dall'eleganza, dalla grinta della sua compagna. Con ardito trucco, proprio Castellitto avrebbe idealmente reso il forte carattere della signora Occhini e Ornella Muti, al contrario, la mitezza di Coppi. Ma siamo rimasti in pochi, a poter dire. □

DIRETTORE RESPONSABILE
DOMENICO MORACE
VICEDIRETTORE
MARCO MONTANARI
CAPIREDATTORI
CARLO F. CHIESA
ALFREDO M. ROSSI
INVIATO
MAURIZIO BORSARI (fotografo)
REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
GIANLUCA GRASSI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI (caposervizio)
LUCIA VOLTAN
GRAFICI
GIANNI CASTELLANI,
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI
SEGRETERIA **ELENA GRAZIOSI**
ARCHIVIO **GIUSEPPE RIMONDI**
OPINIONI
Adalberto Bortolotti, Gianni de Felice, Antonio Ghirelli, Gianni Melidoni, Giorgio Tosatti, Paolo Ziliani

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 6227214.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 160.000, semestrale L. 82.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 250.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 290.000; Africa L. 370.000, Asia Usa L. 400.000; Oceania L. 500.000 **ARRETRATI:** L. 8000 (c/c postale n. 244400).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore - **Ufficio Abbonamenti** (051) 6227281 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo). **Ufficio Concorsi** (051) 6227302.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 69940731 - Telefax (06) 69940697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: A.I.E. Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Via Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (Mi).

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germa-nia, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**
Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

CONTI EDITORE S.P.A.

DIREZIONE PUBBLICITÀ
Dino Bichisao - Via Aleardo Aleardi 12 - 20154 Milano tel. 02/33.100.528 - fax 02/33.603.610
Loredana Malaguti - Sede - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - tel. 051/6.227.111 - fax 051/6.227.309

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ
Multi Media Pubblicità S.p.A.
Sede Legale: Via Corelli, 10 - 00198 Roma
Direzione Generale: Viale Restelli, 29 - 20124 Milano tel. 02/69.711.724 - fax 02/69.711.755
AREE DI VENDITA
Milano - Viale Restelli, 29
tel. 02/69.711.713 - fax 02/69.711.750
Via A. Aleardi, 12 - tel. 02/33.100.528 - fax 02/33.603.610
Padova Union Group s.n.c. - Via Cadalunga, 10/a
tel. 049/655.044 - fax 049/650.204
Bologna - Biellezeta s.r.l. - Via Frassinago, 12/a
Emilia Romagna, Marche, Umbria, Toscana
tel. 051/332.322 - fax 051/333.574
Roma - CD Media s.a.s. - Via Calderini, 68 sc. G int. 5
tel. 06/36.001.694/95
Cagliari - Piazza Repubblica, 10
tel. 070/40.971 - fax 070/49.45.01

Certificato n. 695

Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

VENERDI' E SABATO DUE GRANDI APPUNTAMENTI DEL

IL VENERDI'

gratis

IL SETTIMANALE TUTTOMOTORI

IL SABATO

IL SETTIMANALE TUTTOCALCIO

STADIO Corriere dello Sport + magazine: 1400 lire

NIKE